Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 8 agosto 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 10.281 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C C Postale 11/5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 50.000, sem. 37.500, trim. 21.300 (col Piccolo del lunedì L. 65.300, 45.300, 25.200) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L.132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK; tel. 65065/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm. alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450- 2900 p. p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

TORNANO IN PRIMO PIANO LE INDAGINI MENTRE AUMENTA IL BILANCIO DEL MASSACRO

A Bologna continuano a morire Si complica il rebus Affatigato

L'estremista resta in carcere a Nizza Gli inquirenti italiani non gli danno importanza ma parlano di pista francese

NIZZA — Marco Affatigato resterà in carcere in Francia, in attesa dell'arrivo dall'Italia dei documenti ufficiali richiedenti l'estradizione, che dovranno percorrere tutto l'iter diplomatico. È quanto ha deciso il tribunale di Nizza, davanti al quale il giovane estremista è comparso dopo il fermo di mercoledì. La formula è: Affatigato è mantenuto sotto custodia in previsione di estradizione. L'udienza di estradizione vera e propria è prevista tra una decina di giorni, alla «Chambre d'accusation» di Aix-en-Provence.

Questo il dato principale. Affatigato è apparso tranquillo, capace di scambiare qualche battuta. Le persone che erano state fermate con lui, tra gli altri suo fratello e sua cognata, sono stati rilasciati. Sulla sua vicenda, però, pesano molti interrogativi.

Da un lato, l'estremista, nominalmente ricercato dalla polizia italiana per due condanne e altri capi d'accusa, conduceva una vita assolutamente non clandestina in Francia. La sua presenza era nota alla polizia francese, a quella italiana e anche a quella del principato di Monaco, che nel maggio scorso lo fermò per un'irregolarità dei documenti.

In quell'occasione fu chiesta qualche indicazione alle autorità italiane. «Tenetelo d'occhio» fu la risposta, una risposta che sul piano giuridico, come notava ieri «Le Monde», non ha alcun senso.

Dunque di lui si sapeva quasi tutto, eppure veniva lasciato vivere in uno stato di «sorveglianza tollerata». Non solo: mercoledì mattina la radio francese ha fatto più volte il suo nome, eppure Affatigato, pur essendo al corrente di ciò, si è presentato tranquillamente al lavoro.

Di fronte a tanta sicurezza, restano però alcuni fatti inquietanti. Dei contatti avuti da Affatigato con esponenti della destra italiana e francese, i giornali transalpini parlano apertamente. Si parla addirittura di un movimento di ultrà da ricostituire. D'altra parte, l'uomo viveva in un appartamento molto costoso, e ne aveva in affitto altri due, che a quanto risulta subaffittava. La sua paga di lavapiatti in una clinica, 480 mila lire, non giustificava certo una vita simile. Quali altre attività svolgeva Affatigato?

La stampa francese è acida con le proprie autorità, che hanno tollerato una simile situazione, e ancor più con il sistema giudiziario italiano, che ha lasciato in giro un condannato e ha aspettato la strage di Bologna per chiederne l'estradizione per un reato che sembra drammaticamente diminutivo rispetto ai tragici eventi di questi giorni, furto e falsificazione di patente.

C'è del sarcasmo nei commenti francesi, soprattutto rivolto alla lotta europea contro il terrorismo, alla quale i ministeri dell'intero hanno dedicato più di qualche vertice. Con questi metodi, dicono sarà difficile non vincere, ma avere semplicemente qualche risultato decente.

Intanto gli inquirenti italiani continuano a dimostrare un certo scetticismo sull'intero «affaire». «Quella di Marco Affatigato è una delle tante piste, non diamo ad essa un valore pregnate». E poi: «Stiamo effettuando doverosi riscontri esterni. Non vi attendete soluzioni miracolose: si lavora su tante piste: molte cadranno nel nulla. In questo momento non siamo obiettivamente in grado di privilegiare un dato, una pista rispetto alle altre». Sono parole queste degli inquirenti bolognesi che indagano sul massacro alla stazione. Bastano queste due frasi per intendere che l'inchiesta brancola ancora nel buio.

Anche ieri come gli altri giorni gli investigatori hanno convocato negli uffici della procura i giornalisti per informarli sull'andamento dell'inchiesta ed anche per evitare che la stampa si abbandoni a fughe di notizie o alla divulgazione di indiscrezioni che in questo momento di rivelerebbero non veritiere.

Durante l'incontro con la stampa, i magistrati hanno parlato molto di Marco Affatigato. Hanno detto che «questo cittadino è stato trovato in possesso di documenti non in regola (una patente in bianco rubata a Bologna e falsifi-


Marco Affatigato dopo l'arresto

cata). Sulla sua posizione non abbiamo per ora riscontri obiettivi. Sono in corso di accertamenti per verificare l'attività personale, gli spostamenti, i collegamenti di Affatigato».

La «pista francese» (anche se non unicamente legata al nome di questo estremista di destra) sembra quella attualmente più battuta. «Dalla Francia si dice che sono stati rinvenuti altri documenti. Ad Affatigato – ha proseguito il magistrato – noi abbiamo richiesto anche una perquisizione domiciliare. La polizia francese prima di compierla, ha voluto ricevere la nostra commissione rogatoria con la richiesta solenne».

Quando verrà estradato in Italia il presunto terrorista? «È molto problematico

(Continua in 2.a pagina)

Tre feriti si sono spenti

BOLOGNA — La bomba della stazione non ha finito di chiedere il suo tributo di vite. Ieri sono morti tre feriti, tre dei più gravi. A Verona si è spenta Silvana Serravalli, un'insegnante di 34 anni di Bari.

La donna era stata trasportata nel nosocomio veneto il 4 agosto scorso in condizioni gravissime a causa delle ustioni di secondo e terzo grado riportate nell'esplosione avvenuta nella stazione di Bologna. A Verona erano giunti nei giorni scorsi il marito e i congiunti della donna.

La salma di Silvana Serravalli sarà trasportata nel capoluogo pugliese dove risiedeva con la famiglia. Silvana Serravalli era la madre di Alessandra e Simona Barbara, due bambine in tenera età rimaste anch'esse gravemente ustionate nell'esplosione di Bologna; ed era zia di Patrizia Messineo e Sonia Burri, le due giovani sorellastre morte subito dopo l'esplosione e delle quali si sono svolti ieri a Bari i funerali. L'insegnante si recava con la sua famiglia in vacanza a Fellicarolo, in provincia di Modena.

Un giovane ventiquattrenne originario di Terni, Sergio Secci, è la settantottesima vittima della strage. Secci era ricoverato nel reparto di rianimazione dell'Ospedale maggiore, date le sue gravi condizioni. A 24 ore dal ricovero non se ne conoscevano ancora le generalità. Un momento di lucidità, domenica scorsa, ha poi permesso la sua identificazione. Le sue condizioni sono andate successivamente sempre più aggravandosi e ieri è morto.

Una terza persona, questa volta una bimba, è morta ieri a Bologna, all'ospedale Sant'Orsola dov'era ricoverata. Si tratta di Manuela Gallon, 11 anni, abitante a Bologna in via Quirino di Marzio 14. La bimba, che il giorno della strage si trovava in stazione centrale da dove doveva prendere il treno per le vacanze (andava in colonia a Dobbiaco), era accompagnata dai genitori che, nello scoppio, sono rimasti a loro volta feriti.

La madre, Natalia Agostini, 39 anni, è ricoverata in stato di coma all'ospedale Bellaria; il padre, Giorgio Gallon, 38 anni, ha riportato solo lievi ferite. Ricoverato all'ospedale maggiore, l'altro giorno il Gallon, che è operaio saldatore dipendente delle ferrovie, è stato portato in ambulanza per fare visita alla moglie e alla figlia. Entrambe però non l'hanno potuto riconoscere.

I coniugi Gallon hanno anche un altro figlio, Fabio, di 15 anni.

A 24 ore dai funerali ufficiali di parte delle vittime, tenutisi ieri in San Petronio, 63 sono tuttora le persone ferite, ricoverate negli ospedali. Due di queste, si trovano al centro grandi ustionati di Verona; le altre 61 sono rimaste invece a Bologna. Eccone la suddivisione numerica, secondo dati aggiornati forniti dal municipio di Bologna. 5 feriti si trovano al Centro traumatologico; 22 sono all'Ospedale maggiore; 6 all'ospedale Bellaria; 1 al Malpighi; 12 al Rizzoli; 13 al Sant'Orsola; 1 all'ospedale militare ed un altro, un bimbo, alla clinica Villa Salus.

Delle 4 salme fino a ieri rimaste sconosciute e rinchiuse, in attesa di riconoscimento, in una cella frigorifera dell'obitorio di via Irnerio, una è stata identificata come appartenente a Vincenzo Lanconelli, 50 anni, di Bagnacavallo di Ravenna; una seconda sarebbe invece stata identificata ma non ancora riconosciuta.

La circostanza è imporante in quanto — è stato precisato in municipio — i familiari non avrebbero ancora provveduto al riconoscimento ufficiale. Si tratta della salma numero 42 che sembra appartenere ad un ragazzo spagnolo di 23 anni, certo Francisco Gomez Martinez nato l'8 febbraio 1957 a Barcellona. L'identificazione sarebbe avvenuta in base alle impronte digitali. Restano ora da identificare due soli cadaveri.

Infine accertamenti e controlli sono stati compiuti an-

(Continua in 2.a pagina)

L'ONDA DI RIFLUSSO DEI CLIENTI COMPRATORI D'OLTRE FRONTIERA

La crisi di Ponterosso



1.

Questa volta è grave. Questa volta ci si deve accorgere che Trieste non è Como, che non confina con la Svizzera (come molti, negli anni scorsi, avevano imprudentemente mostrato di credere) ma con una Repubblica popolare socialista sia pure corretta da differenze ideologiche nei confronti dell'Unione Sovietica, sia pure «non allineata», sia pure «autogestita». E la crisi che attanaglia la vicina repubblica e di riflesso il commercio triestino al minuto (soprattutto quello «specializzato» con la Jugoslavia), ha radici proprio in quest'ultima «voce», nell'indebitamento, sproporzionato alle risorse, che la Jugoslavia autogestita ha fatto con gli altri Paesi e che ha avuto come logiche conseguenze la svalutazione del dinaro, le strette creditizie, gli inasprimenti di ogni genere al fine di salvare il salvabile.

Di queste cose si è discusso in passato ad ogni crisi ciclica ricorrente, dettata da fattori economici contingenti, o, in un caso, da calamità come il colera. Ogni volta ci si è cosparso il capo di cenere, si è condannato chi aveva deciso di puntare tutto, capitali, attività, strutture, sul commercio frontaliero al minuto, si è stigmatizzato chi, dai margini bancarellari di Ponterosso, era riuscito ad accumulare fortune vertiginose, operando senza troppi scrupoli, trasformando la città nella capitale dei jeans.

L'errore, dicono adesso, è nato proprio qui. Stabilizzato il confine, ecco sorgere il servizio vendite al minuto per chi, al di là delle sbarre di frontiera, non aveva disponibilità di certi prodotti di largo consumo. Così Trieste è divenuta «polo di attrazione» per tutta una fascia di clienti, abituati, fin da prima della guerra, quando i territori perduti erano ancora nostri, a gravitare sull'emporio per gli acquirenti. E il fenomeno si è dilatato in quanto, oltre che dalle zone che potremmo definire tradizionali, i clienti sono arrivati anche dal «profondo Sud» jugoslavo. Ed erano clienti «al minuto» fino ad un certo punto, in quanto moltissimi facevano incetta di prodotti allo scopo di portarli oltre le frontiere orientali del Paese e rivenderli con il profitto che solo può garantire una merce proibita o introvabile. O «proibita» proprio perché introvabile.

Adesso sembra che tutto stia crollando. Non è una crisi ciclica, è una crisi vera, con conseguenze ancora non esattamente valutabili, ma che tutti pronosticano gravissime per un certo settore della città.

Ascoltiamo il parere di Elio Geppi, direttore dell'Unione Commercianti.

—Quanti clienti jugoslavi in meno dall'inizio di questa congiuntura?

«Il 60 per cento. E' una cifra per approssimazione, ma è un dato ottenuto interpellando i commercianti del settore specializzato per vendite a clienti di oltre confine. Abbiamo interpellato, sia ben chiaro, i commercianti seri ed onesti, che sono la stragrande maggioranza. Il rimanente, forse un 10 per cento, non fa testo, non può farlo, è schiuma dei porti che purtroppo ha schizzato fango su tutti, sull'intera categoria».

Geppi ricorda, fra l'altro, una benemerenza di questi specialisti nel commercio al minuto con i clienti jugoslavi; a suo parere sono essi che hanno contribuito a risanare il Borgo Teresiano, già deposito dei grossiti ortofrutticoli, l'inferno degli effluvi e della sporcizia, e a renderlo decoroso, così come è oggi. E con spese di decine o centinaia di milioni ciascuno, complessivamente per alcune centinaia di miliardi. Spese affrontate con «spirito commerciale», senza chiedere nulla allo Stato.

—Come mai questa decisione?

«Trieste è diventata una città di frontiera, come Como, Chiasso. Logico attrezzarsi per il commercio frontaliero.

—Ma Como e Chiasso confinano con la Svizzera! Qui siamo al confine con una democrazia popolare...

«Il rischio è parte dell'etica commerciale».

—Che cosa si fa per limitare i danni di questa preoccupante e grave flessione di clientela d'oltre confine?

«Stiamo facendo il possibile. Cerchiamo di esercitare qualche pressione nei confronti delle nostre autorità affinchè premano a loro volta su quelle jugoslave al fine di non rendere troppo «scomodo» il traffico dei clienti diretti a Trieste o che tornano in patria dopo aver effettuato gli acquisti da noi. Cerchiamo di ricordare ai nostri vicini che, specialmente in questa stagione, cioè nella stagione estiva, vi è da parte nostra una «restituzione di ricchezza» da parte dei nostri turisti, e sono moltissimi, che scelgono di passare le vacanze in Jugoslavia. E questi nostri turisti, che sono sempre più numerosi, non si limitano, come fanno loro quando vengono qui, a qualche sporadico acquisto, ma consumano veri e propri «servizi», vitto, alloggio, spese voluttuarie e divertimento, ecc. In altre parole, facciamo pressione perché le nostre autorità convincano quelle jugoslave che è vantaggio di tutti che il confine rimanga il più aperto possibile. Non era questo lo slogan del periodo delle «vacche grasse»? Confine aperto!».

—Secondo lei, a che cosa è dovuta questa recessione?

Riccardo Marcato

(Continua in 2.a pagina)

INDAGINI SU UNA QUARANTINA DI PERSONE PER L'ASSASSINIO DEL GIUDICE COSTA

Sotto torchio le «famiglie mafiose»

Il delitto sarebbe maturato sullo sfondo di grossi interessi nel giro della droga

PALERMO — Il ministro della giustizia Morlino e il vice presidente del consiglio superiore della magistratura Villetti hanno presieduto ieri mattina in prefettura un «vertice» con magistrati palermitani e altri funzionari della Questura, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza per coordinare le indagini sull'uccisione del procuratore capo della repubblica di Palermo Gaetano Costa, 64 anni, compiuta mercoledì sera da uno sconosciuto in via Cavour, nei pressi del «Supercinema».

Durante la notte carabinieri e polizia hanno compiuto numerose perquisizioni domiciliari non soltanto a Palermo ma anche in alcuni comuni vicini. Negli uffici della squadra mobile e alla caserma «Carini» dei carabinieri si trovano in stato di fermo alcune persone, la cui identità non è stata resa nota. Le indagini avviate dal procuratore della repubblica aggiunto Martorana, che si avvale dell'aiuto di alcuni sostituti, tengono a ricostruire in tutti i particolari la dinamica dell'omicidio e l'identikit del killer che ha sparato ed è poi fuggito a bordo di una «A 112».

L'autovettura è stata ritrovata in flamme poco dopo il delitto in via Materassai e si trova adesso nell'autoparco della polizia, dove esperti della «scientifica» stanno sottoponendola a rilievi. Secondo indiscrezioni, un bambino di otto anni ha assistito all'incendio della macchina e ha fornito una ricostruzione estremamente precisa dei fatti dei quali è stato spettatore. La «A 112» è arrivata con una sola persona a bordo che è subito scesa ed ha raggiunto, a piedi, una «Vespa» priva di targa sulla quale si è poi allontanata. L'automobile era attesa, invece, da due giovani che l'hanno cosparsa di benzina dandola alle fiamme. Questi ultimi si sono poi allontanati su una vettura di grossa cilindrata.

La salma del dr. Costa è stata sottoposta ad autopsia. L'esame necroscopico è stato compiuto presso l'istituto di medicina legale dal perito dr. Giaccone. Sei i colpi di pistola che hanno raggiunto il magistrato; 5 al torace ed uno alla nuca. Quest'ultimo proiettile sarebbe stato esploso dal killer quando il magistrato era ormai caduto sul marciapiede, mortalmente ferito. Si è trattato probabilmente del classico colpo di grazia. Le pallottole estratte dal corpo del dott. Costa non presentano tracce di deformazione. Sarà quindi possibile effettuare dei confronti balistici con altri proiettili estratti dai corpi di altri magistrati e funzionari di polizia assassinati negli ultimi anni a Palermo. La camera ardente è stata allestita a Palazzo di giustizia.

Nel contesto delle indagini resta da segnalare che una telefonata anonima è giunta al centralino della redazione romana del quotidiano L'«Occhio» alle 13.45. «Rivendichiamo di aver giustiziato — ha detto una voce maschile — il procuratore della Repubblica di Palermo. Qui le «Unità combattenti comuniste». Il timbro della voce era metallico, come se si trattasse di un nastro registrato. Scarso il credito degli inquirenti sull'attendibilità della denuncia.

Le persone fermate per essere sottoposte ad interrogatorio e ad accertamenti, a 24 ore dal delitto, erano circa 40.

(Continua in 2.a pagina)

Morti e «misteri» di Palermo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PALERMO — L'omicidio del procuratore capo della Repubblica di Palermo fa seguito (ed appare più che una coincidenza) alla grossa operazione che la magistratura del capoluogo regionale ha portato a termine proprio recentemente, dando un duro colpo alla «internazionale della droga»: quindici mandati di cattura spiccati alla fine di luglio dal giudice istruttore Marcantonio Matisi, hanno consentito di aggiungere un ulteriore tassello per la chiarificazione di quella che ormai viene definita la «Sicilian Connection».

Palermo è divenuta il centro di tutta una serie di inchieste che vanno sviluppandosi in varie parti del mondo, e che come comune denominatore hanno la droga. Cinque sono allo stato attuale le inchieste che i magistrati siciliani portano avanti, ed in pratica sono gli sviluppi di quel lavoro che tanto sapientemente aveva costruito il capo della squadra mobile Boris Giuliano (assassinato il 21 luglio dello scorso anno) ed il capitano dei carabinieri Emanuele Basile (ucciso il 3 maggio scorso).

Da Raffadali, a Cinisi, a Monreale a Trapani, e da qui in America. Un traffico strettamente legato poi alla imprenditoria sotterranea per il riciclaggio della moneta sporca, frutto del cospicuo traffico degli stupefacenti. E' con il sistema dell'analisi della ricchezza «inspiegabile» e improvvisa che la magistratura è riuscita a fare luce su molte situazioni anomale.

La via della droga passa per la Sicilia: questo era un fatto risaputo da tempo, ma inutilmente negli anni passati la stessa guardia di Finanza e tutti gli altri organi competenti avevano cercato di porre fine al vergognoso traffico, pur avendo messo a segno numerosi «colpi». L'organizzazione, se pur con notevoli perdite dovute ai sequestri di quantitativi di droga, sapeva (e sa ancora) rigenerarsi, coprendo le falle che venivano a crearsi.

Droga o altro che si la storia siciliana, da dieci anni a questa parte, è costellata di morti violente e di altrettanti «misteri». Eccone un triste sommario.

16 settembre 1970: scompare Mauro de Ma uro, redattore del quotidiano l'ora di Palermo. Si occupava anche del problema della droga; 5 maggio 1971: viene assassinato il procuratore capo della Repubblica di Palermo, Pietro Scaglione; 21 agosto 1977: viene assassinato il colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo: indagava sulla mafia degli

S. B.

(Continua in 2.a pagina)

IN II PAGINA

Relazione dei giudici sulla tragedia del DC-9 Itavia

RIPARTONO SUBITO LE POLEMICHE NEL «PALAZZO»

La ferita dei funerali non ha scosso i partiti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La farsa di Stato si è consumata a Bologna di fronte ad otto bare soltanto. I parenti delle vittime, i cittadini in lutto hanno rifiutato il cordoglio del Palazzo, delle segreterie, dei sindacati, gli assurdi ed inutili riti di circostanza: le circostanze sono diventate ormai troppe in questo Paese. I comizi funebri non incantano più nessuno neanche se umanizzati dalla instancabile presenza di un Presidente come Pertini, ultimo sostegno ufficiale di traballanti istituzioni.

I veri cittadini in lutto, l'altro giorno a Bologna, si sono chiesti il perché degli striscioni rossi, degli slogan politici, del grido «Il Pci deve governare». Si sono chiesti se, di fronte a quelle otto bare, a tutti quegli altri morti, ai parenti straziati dal dolore, ad una città ferita profondamente, sia lecito il sacrilegio del gioco politico ad oltranza, della rissa politica perenne.

Si sono chiesti il perché dei panini e delle bibite a qualche angolo della strada a mo' di macabro festival dell'Unità. Sono perché, questi, cui è difficile dare delle risposte, la risposta è implicata nella domanda.

E intanto si ingigantisce il baratro tra la gente della strada e gli uomini del Palazzo. Un baratro oscuro e carico di incognite che avrebbe bisogno di essere colmato il più rapidamente possibile, ma che invece gli uomini del Palazzo sembrano far di tutto per poterlo ingrandire. E continuano imperterriti nella loro polemica, personale o di bandiera appropriandosi impunemente di quelle povere vittime innocenti per esibirle nei rispettivi fervorini di circostanza.

Così, lasciata dietro le spalle questa «toccante» pausa per i riti di Stato, ci si riappropria dell'abito politico e ci si rituffa nella kermesse senza esclusione di colpi.

A Berlinguer, che aveva colto subito nella tragica esplosione di Bologna l'occasione per reclamare una guida più sicura e capace al timone del paese, ieri ha risposto con toni assai più aspri il direttore dell'organo socialista, «l'Avanti». Intini scrive che «in un clima così arroventato e di fronte ad una tragedia unica nella sua enormità», la presa di posizione di Berlinguer appare sbagliata ed intempestiva.

Dopo aver criticato pesantemente anche un articolo apparso su «Repubblica» ed intitolato «Bologna processa il governo», Intini fa osservare che «un imbarbarimento nella lotta politica, il terrorismo criminale davvero lo ha ottenuto. Il gioco dello sfascio tentato sui morti di Bologna non può essere dettato semplicemente dalla volontà di assecondare la strategia comunista di far cadere il governo. Ciò è troppo protervo — dice Intini — troppo grosso e gelidamente programmato. L'obiettivo studiato dal partito "irresponsabile", fatto di correnti politiche e potentati economici, sembra piuttosto quello di umiliare la prima per aprire la strada alla seconda Repubblica, una tappa questa probabilmente comune al disegno immaginato dai terroristi».

L'editoriale di Intini così continua: «C'è il problema posto dal Pci e dalle continue sue spallate contro il governo che vanno contenute con la massima fermezza, sottolineando che la solidarietà e la lealtà verso gli interessi del paese, nelle democrazie, non possono essere difesi a priori soltanto per evitare eventuali tensioni politiche nel delicato momento dell'attacco eversivo. C'è il pericolo costituito dal partito della svalutazione che potrebbe tornare alla carica in autunno, mescolando

Alberto Castagna

(Continua in 2.a pagina)

Cossiga logorato?

ROMA – Dopo che le agenzie di stampa avevano diffuso ampi stralci del durissimo editoriale di Intini, direttore dell'«Avanti», una nota ufficiosa proveniente da via del Corso («sede appunto del Partito socialista) ha completato il quadro di una situazione piuttosto ingarbugliata.

La nota esprime preoccupazione per il «logoramento fisico da cui pare colpito il presidente del Consiglio e per le voci di manovre in campo democristiano». Questo, quanto è stato detto nel corso di una riunione avvenuta a Bologna tra Craxi e i ministri socialisti l'altro giorno.

C'è di più. «Nella riunione – dice la nota – è stata manifestata una certa irritazione per gli atteggiamenti di esponenti della sinistra d.c. ed è stato osservato che i socialisti non possono in Parlamento essere chiamati a fare da scudo, di volta in volta, a Cossiga, Rognoni e Morlino, tutti appartenenti all'area Zac e contemporaneamente essere aggrediti alle spalle dalla stessa tendenza politica democristiana.

A. C.

Fresco di montagna



Anche se l'idea delle vacanze viene per moltissimi spontaneamente associata al mare, alle spiagge, agli ombrelloni — non dimentichiamo che l'Italia è una lunghissima costa di scogli e sabbia tuffata nel Mediterraneo — non dobbiamo scordare la montagna, meta ideale di gradevoli e freschi soggiorni e di tante escursioni. Non possiamo scordarla anche perché Trieste e tutte le nostre terre vantano una nobile tradizione in questo campo. Nonostante la nostra sia una città di mare e che vive sul mare, essa ha generato alcuni tra i più grandi alpinisti, Julius Kugy, Angelo Cozzi, Emilio Comici, Guglielmo Del Vecchio e Enzo Cozzolino, tutti nomi che hanno fatto epoca soprattutto nella storia della conquista delle Dolomiti e delle Alpi Giulie. Sicuramente a contribuire alla formazione di questi alpinisti fuoriclasse è stata la Val Rosandra, magnifica palestra naturale dove questi uomini coraggiosi hanno potuto allenarsi per superare pareti e vette più alte se non più difficili.

Paolo Rumiz ha curato questo servizio che apre sul «Piccolo Illustrato» in edicola domani, la vasta panoramica dedicata appunto alle nostre montagne. Una panoramica che spazia dalle Dolomiti, delle quali Pietro Marangoni ci racconta la storia a molti ignota, mentre Giovanni Lugaresi ne illustra i più importanti aspetti turistici, alle Alpi Carniche e alle Alpi Giulie, delle quali ci parlano Silvio Polli e Silvia Metzeltin.

Altri interessanti servizi — segnaliamo quello di Miranda Rotteri su l'«Astad» di Opicina , il rifugio per gli animali che non hanno una casa, istituito vent'anni fa — e le consuete rubriche (Grafologia, Oroscopo e Posta di Astrid, Vietato ai maggiori, Cucina, Enologia, Umorismo, Narrativa, Giochi e Lessico Familiare) chiudono il sommario del «Piccolo Illustrato». Chiedetelo domani al vostro edicolante insieme al quotidiano: 64 pagine a colori per un fine settimana d'estate più bello, con il fresco della montagna. L'«Illustrato» del 16 agosto non sarà pubblicato per la non uscita dei quotidiani.

REAZIONI AL SENATO DOPO L'OMICIDIO DEL PROCURATORE CAPO A PALERMO

Fanfani: il magistrato «doveva» farsi scortare

«Non si tratta di un servizio d'onore» - Quasi certa la matrice mafiosa del delitto

ROMA — Ancora sotto choc per la tragedia di Bologna, il mondo politico romano si è visto piombare addosso anche la «mazzata» dell'uccisione a Palermo del procuratore capo della Repubblica Gaetano Costa. Un delitto mafioso — è stato subito detto — respingendo le varie attribuzioni politiche. Resta il fatto che le istituzioni vengono ormai attaccate da tutte le parti con selvaggia determinazione e senza badare al sangue cosparso. Costa stava indagando su un grosso traffico di droga. Anche il nome di Sindona, con quello degli Spatola e dei Gambino, rientrava nel «giro». Il dott. Costa se ne andava a spasso l'altra sera per Palermo senza scorta avendo rifiutato di essere accompagnato quando non era in servizio. La sua generosità, diciamo pure, il suo coraggio lo ha perduto.

Proprio di questo si è parlato al Senato, che ieri mattina ha ascoltato il sottosegretario Sanza riferire, a nome del governo, sull'ennesimo gravissimo episodio ai danni della magistratura palermitana. Il successivo dibattito ha dato modo al presidente Fanfani di muovere rilievi molto severi al governo, ed in particolare al ministro dell'interno, appunto per l'utilizzo delle scorte armate. Ma andiamo con ordine.

Sul nuovo delitto erano state rivolte al governo interrogazioni urgenti dalle varie parti politiche, alle quali ha risposto il sottosegretario Sanza. Questi ha affermato che il movente del delitto potrebbe trovare la sua matrice nella recente inchiesta giudiziaria promossa da Costa sull'organizzazione criminale mafiosa dedita al traffico di droga. Sanza ha pure reso noto che è giunta una telefonata anonima ad un giornale di Palermo attribuendo il crimine alle «Br», però questa rivendicazione non sembra attendibile. Sanza ha detto che al magistrato Costa era stata assegnata una auto blindata e una scorta armata di tre uomini. Durante le ore non di ufficio — ha sottolineato Sanza — il giudice usava licenziare la scorta, preferendo passeggiare da solo.

È stata proprio quest'ultima affermazione del sottosegretario che ha spinto Fanfani a muovere i rilievi al ministro degli interni. «C'è da chiedersi — ha detto Fanfani — se la scorta costituisca un servizio d'onore verso le persone titolari di particolari funzioni. Sembrerebbe di no, ma se si insiste a dire, a parziale giustificazione di quello che è avvenuto, che la scorta era stata rifiutata, si deve accettare il concetto che la scorta è un servizio d'onore. Se si vuole rendere effettiva, anche sotto questo aspetto, la lotta alla violenza e al terrorismo, bisogna ribadire che la scorta non è un servizio diretto alla protezione personale ma una integrazione a tutti i servizi di sicurezza della integrità delle istituzioni dello Stato».

Concludendo, il presidente del Senato ha detto che «il ministro degli interni deve prendere la responsabilità della funzionalità e della presenza delle scorte, non lasciandola alla discrezione, generosa certo, del singolo scortato.

Insoddisfatti della risposta del governo si sono dichiarati socialisti, repubblicani, indipendenti di sinistra e missini (insoddisfatto si era detto anche il sen. La Porta, comunista). Il sen. Carollo (Dc), già presidente della regione siciliana, ha detto che da molti anni in Sicilia gli organi dell'autorità statale «hanno esercitato una rigorosa e costante vigilanza che è riuscita, nonostante le minacce e gli assassinii perpetrati, a contrastare, a volte con efficacia, i piani della mafia, soprattutto in relazione al traffico internazionale degli stupefacenti. È questa la colpa del potere che la mafia intende punire». Il sen. Salvatore Corallo del Pci, già presidente della regione siciliana, ha sostenuto in una dichiarazione la connessione fra il nuovo omicidio e «gli interessi criminali che gravitano e tuttora gravitano attorno al clan politico mafioso di cui Sindona era ad un tempo capo e strumento».

CONCLUSA LA DISCUSSIONE SUI DECRETI ECONOMICI

Apertura di Pandolfi alle proposte del Pci

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – Con la replica dei ministri economici, Pandolfi, La Malfa, e Reviglio, si è conclusa ieri mattina al Senato la discussione generale sui decreti economici. Subito dopo da parte dell'assemblea di palazzo Madama si è passati all'esame dei provvedimenti articolo per articolo. Il primo rappresentante del governo ad intervenire in sede di replica è stato il ministro del tesoro.

Secondo Pandolfi, grazie alle misure adottate dal governo, la situazione è tornata alla normalità sul mercato dei cambi ed in particolare «sono stati contrastati con successo movimenti valutari erratici che si erano sviluppati con forte intensità nei mesi di maggio e giugno».

Dall'intervento di Pandolfi è poi emersa un'apertura del governo alle proposte comuniste di intervento selettivo a favore delle aziende in crisi. Come è noto in sede di dibattito due erano le tesi: la prima, comunista, prevedeva l'affidamento al Cipi del compito di intervenire con sostegni finanziari fino a 400 miliardi per i settori in crisi identificati dallo stesso comitato; la seconda, del governo, prevedeva invece un uso discrezionale dei fondi e cioè uno stanziamento globale di 1500 miliardi in tre anni.

Pandolfi ieri mattina ha riconosciuto che «meccanismi automatici (dunque del tipo prospettato dal Pci) da collegarsi all'impegno straordinario che le industria in crisi devono affrontare, sono preferibili a manovre di carattere discrezionale».

Ha poi preso la parola il ministro del bilancio La Malfa. L'esponente repubblicano, dopo aver ricordato che la difesa del cambio e il controllo del sistema dei prezzi interni sono al primo punto degli obiettivi del governo, ha reso noto, riprendendo alcuni dati dell'Ocse, che il reddito nazionale salirà nel 1980 del 3,5-4 per cento in termini reali contro un previsto aumento del solo 1 per cento per l'area Ocse. Passando poi a trattare della spesa pubblica La Malfa ha rilanciato un progetto mirante ad estendere il ticket già operante sui farmaci alle spese sanitarie e ha ribadito l'opportunità di ridurre anche le spese per l'istruzione.

Infine, dopo aver polemizzato con il comunista Colajanni ed il liberale Malagodi in merito alle modalità di salvataggio della Sir, La Malfa ha concluso rendendo noto che a partire da settembre il governo svolgerà consultazioni con i sindacati, la Confindustria ed altre organizzazioni per approfondire il documento preliminare per il piano a medio termine.

Il ministro delle finanze Reviglio infine si è soffermato sull'incremento delle entrate tributarie che registrano una lievitazione di circa 8 mila miliardi rispetto alle previsioni dello scorso anno in gran parte dovute al recupero aggiuntivo dell'evasione e all'aumento del prodotto interno lordo.

R. R.

Si complica il rebus Affatigato

Dalla prima pagina

rispondere. Al momento non sono in grado di dire se e fino a quando verrà trattenuto in Francia». E il suo alibi? «Non ho ancora saputo dalla Francia l'alibi di Affatigato. Quando i miei colleghi d'oltralpe mi informeranno, io non potrò comunque rispondervi».

«Fino a questo momento – ha specificato il magistrato – nei confronti di Affatigato non è stato emesso alcun atto formale circa la strage». Come mai, ha domandato un giornalista, avete aspettato proprio il 4 agosto a spiccare contro di lui ordine di cattura per il furto e la falsificazione della patente, quando nel comunicato ufficiale del questore – diramato ieri pomeriggio – si legge che quell'episodio è di molto antecedente l'agosto 1980?

«L'episodio è della scorsa primavera, ma l'iter giudiziario è stato lungo: bloccata nel principato di Monaco, la pratica relativa è quindi passata alla polizia francese, poi all'Interpol e alla magistratura italiana».

I magistrati stanno anche vagliando i contatti che Marco Affatigato ha «con certe persone», «con le attività di certi gruppi francesi, alcuni dei quali sono transitati in Italia». In questo momento delicato siete aiutati dai servizi segreti? – è stato poi chiesto al magistrato. «Ho direttamente avuto dal presidente del consiglio, Cossiga – ha spiegato il sostituto procuratore – l'impegno deciso e solenne perché l'opera della magistratura proceda in piena collaborazione con tutti gli organi dello Stato».



Bologna — Maria Fresu, che tiene fra le braccia la figlia Angela (una delle vittime della strage), è la donna che, trovandosi sabato scorso nei pressi della stazione di Bologna al momento della tragica esplosione, risulta ancora ufficialmente scomparsa *(telefoto Ansa)*

Feriti

che ieri negli ospedali bolognesi per cercare di chiarire il «mistero» di Maria Fresu, 24 anni, la madre della piccola Angela (la cui bara era ieri al rito funebre) che ancora risulta dispersa. Con ormai assoluta certezza la donna non risulta ricoverata in nessuno dei nosocomi bolognesi ed impensabile è uno scambio di identità tra le salme.

Improbabile — dicono i tecnici — una sua «disintegrazione» nell'esplosione. Neppure è degna di fondamento l'ipotesi che con i resti umani portati all'obitorio si potesse ricostruire la salma. Dove possibile, e per la maggior parte dei casi, ogni frammento ha trovato una sua ricomposizione e quindi il caso di Maria Fresu resta finora inspiegabile.

In altri tragici eventi è capitato — è stato ancora notato — che qualcuno, rimasto particolarmente scosso, abbia perso qualsiasi orientamento. Il mistero però resta.

Partiti

in modo esplosivo l'inflazione selvaggia al terrorismo ed al qualunquismo seminato dai suoi mass media. Una stanca e rassegnata ordinaria amministrazione — conclude Intini — sarebbe la peggiore risposta ai troppi motivi di allarme che si vanno addensando».

Il segretario del Partito radicale Rippa parla da parte sua di «interrogativi da sciogliere» definendo tale ricerca «estremamente difficile, forse impossibile per la complicità con la congiura del silenzio di cui tutti i partiti portano pesanti responsabilità».

«I compromessi di regime e le politiche di unità e solidarietà nazionale di cui la sinistra ed in particolare il Pci sono sostenitori, hanno steso come a Catanzaro e per piazza Fontana, un velo di omertà sui rapporti fra terrorismo e servizi segreti dello Stato: se questi diaframmi non saranno rimossi, ogni tentativo di far luce sulla strategia della tensione, sarà vano».

A. C.

Venti miliardi per le vittime del terrorismo

ROMA — Il fondo solidarietà per le vittime del terrorismo e per la difesa della democrazia, la cui costituzione è stata annunciata ieri ufficialmente, dalla Federazione Cgil Cisl Uil ammonterà a 20 miliardi di lire, se tutti gli occupati accetteranno di versare le 1000 lire richieste dal sindacato ad ogni singolo lavoratore.

Il fondo sarà alimentato da contributi volontari, che verranno richiesti una tantum.

I versamenti che saranno effettuati a cura delle aziende, degli enti, delle amministrazioni pubbliche, confluiranno sul conto corrente n. 204000 della Banca Nazionale del Lavoro (filiale di via Bissolati).

Pronta nell'81 la nuova stazione

La stazione centrale di Bologna tornerà nel 1981 esattamente come prima ed i lavori di ripristino inizieranno, comunque, già da quest'anno, una volta completata la parte tecnico-organizzativa.

Lo ha annunciato ieri in un comunicato l'azienda F.S. la quale ha precisato di avere già iniziato gli studi di progettazione del corpo di fabbrica demolito, per un fronte di 32 metri.

A questo studio seguiranno una gara d'appalto a licitazione privata e la consegna.

Si valuta che l'azienda F.S. abbia subito un danno pari a circa due miliardi di lire.

Militari aderiscono alla sottoscrizione per le vittime

ROMA — Un premio in denaro, elargito dal ministro Lagorio ai soldati che avevano partecipato all'opera di rimozione delle macerie della stazione di Bologna, è stato ieri dagli stessi soldati devoluto alle famiglie delle vittime.

Protagonisti dell'episodio, avvenuto oggi, sono stati i militari tutti di leva, appartenenti a unità della Brigata Meccanizzata «Trieste», del 121.mo Reggimento di Artiglieria Contraerea, del Reggimento Ferrovieri e del Settimo Comiliter.

I militari hanno deciso all'unanimità di devolvere l'ammontare dei singoli premi ai parenti delle vittime aderendo alla sottoscrizione indetta dal quotidiano bolognese «Il Resto del Carlino».

Ponterosso

«Questa recessione non è la prima, ma forse sarà la più lunga e la più seria. Essa è motivata da una situazione economica di profonda crisi nella vicina repubblica. L'autogestione può essere una bellissima cosa, ma forse si è proceduto troppo rapidamente, senza avere alle spalle un tessuto economico adatto a tale velocità di trasformazione. Così ogni impresa autogestita si è indebitata con l'estero e ad un tratto la bilancia dei pagamenti non ha più retto al passo. Il fenomeno è stato pressochè contemporaneo alla lunga malattia del presidente Tito che ha, come dire, ritardato ogni provvedimento in proposito. Ed erano provvedimenti che invece andavano presi con decisione ed urgenza. Di qui la crisi».

—Le sue previsioni? Lei è ottimista o pessimista?

«E' un pò presto per dare una risposta. Dipenderà dal tempo e dai modi con cui la Jugoslavia ritroverà un suo equilibrio economico. Molto dipenderà anche, io credo, dall'andamento della stagione turistica nella vicina repubblica e dalla presenza degli stranieri che porteranno marchi, franchi, fiorini, sterline e anche le nostre lirette. Fra un mese o due potrò essere più preciso, cioè quando, come spero, in autunno i clienti di oltre confine torneranno qui a spendere almeno una parte della valuta estera guadagnata in estate».

Ed ecco il parere di Rinaldo Paduani, direttore dell'associazione grossisti dell'Unione Commercianti. Paduani sottolinea che gli acquisti dei clienti jugoslavi seguono «cicli». Dalle bambole si è passati ai jeans, ed ora è la volta del caffè e dei detersivi. Ma vi sono articoli che «vanno» sempre, oro, accessori e ricambi per auto, elettrodomestici vari, medicinali, liquori. Il caffè lo compravano anche due o tre anni fa, perché era conveniente, non perché introvabile come adesso. Secondo Rinaldo Paduani, nelle ultime due settimane si è avuto qualche timido cenno di ripresa, anche se ammette che il mercato dei jeans ha subito un fortissimo contraccolpo.

Oggi i commercianti di jeans vendono il prodotto con un guadagno medio di 500 lire al capo e nonostante questo sono in grave difficoltà. Paduani è moderatamente pessimista anche perchè ha captato, da articoli di stampa e da altre informazioni, che forse vi sarà, in Jugoslavia, una tendenza a correggere certi errori di una autogestione sfrenata. Questione di tempi, di tempi lunghi, ma secondo Paduani la crisi, anche se assai grave, non è irreversibile.

(continua)

R. M.

Torchio

Molte però sono già state rilasciate. I fermi sono stati compiuti soprattutto nelle Borgate di Rigano, Uditore, Cruillas, Altarello, Borgo Nuovo e in alcuni centri della provincia di Palermo.

L'obiettivo degli investigatori si è appuntato in particolare sulle «famiglie mafiose» ritenute implicate nel traffico degli stupefacenti e nel riciclaggio del denaro sporco, proveniente cioè dalla vendita di ingenti partite di droga. Ciò in quanto il procuratore della Repubblica Costa si era particolarmente impegnato in prima persona nella fase preliminare delle ultime inchieste giudiziarie che hanno portato all'arresto e alla emissione di ordini di cattura contro un centinaio di esponenti della malavita organizzata ritenuti implicati appunto in un vasto traffico internazionale di stupefacenti.

Nello scorso mese di maggio, il dott. Costa, contro il parere di alcuni sostituti non intenzionati a convalidare alcuni fermi compiuti dalla polizia nel corso del «blitz» antimafia seguito alla uccisione del comandante la compagnia carabinieri di Monreale capitano Emanuele Basile, ritenne di dover emettere personalmente gli ordini di cattura, assumendosene la piena responsabilità.

La scelta fatta dal procuratore capo della repubblica si dimostra giusta, tanto che nel prosieguo delle indagini sulla attività del clan Spatola-Gambino-Inzerillo, un gruppo saldamente legato anche da rapporti di parentela ai boss di «Cosa nostra», è per loro tramite al bancarottiere Michele Sindona, il giudice istruttore Giovanni Falcone oltre a convalidare gli arresti ritenne di poter ulteriormente allargare l'inchiesta.

Dietro questo mosaico, ancora incompleto del movimento della droga va emergendo quello relativo al riciclaggio degli utili. I costruttori Spatola — ad esempio — avevano potuto far fronte a grossi appalti di case popolari a Palermo senza ricorrere al credito bancario e meditavano di dare la scalata alla quota azionaria di controllo di una grande impresa.

Palermo

appalti e su quella della droga.

26 gennaio 1979: viene ucciso Mario Francese, redattore del quotidiano «Il Giornale di Sicilia» aveva scritto diverse inchieste sulla mafia degli appalti; 9 marzo 1979: viene ucciso il segretario provinciale della Dc, Michele Reina; 21 luglio 1979: viene ucciso il vice questore e capo della mobile, Boris Giuliano. Indagava sulla droga; 25 settembre 1979: viene assassinato il giudice Cesare Terranova. Lottava da anni la mafia, in tutte le sue rappresentazioni.

6 gennaio 1980: viene assassinato il presidente della Regione, Piersanti Mattarella. Cercava di vederci chiaro nella burocrazia della Regione; 3 maggio 1980: viene assassinato il capitano dei carabinieri Emanuele Basile. Indagava sul traffico della droga; 6 agosto 1980: viene assassinato il procuratore capo della Repubblica, Gaetano Costa.

S. B.

PER I MAGISTRATI NESSUNA CONNESSIONE CON LA STRAGE DI BOLOGNA

La sciagura aerea di Ustica non fu causata da una bomba

Restano due ipotesi attendibili: difetti tecnici o collisione con veicolo militare

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Non esiste alcun rapporto tra l'attentato alla stazione di Bologna e il disastro aereo di Ustica che causò la morte di ottantuno persone. Lo ha affermato il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Giorgio Santacroce, che sta conducendo le indagini sull'incidente capitato all'aereo dell'Itavia, precipitato il 27 giugno scorso durante il volo tra Bologna e Palermo.*

«Quello di Ustica — ha detto il magistrato — stando ai primi risultati delle perizie, deve considerarsi un evento accidentale, le cui cause comunque dovranno essere precisate dai tecnici. Una cosa è certa: non fu una bomba a determinare il disastro; infatti, sui corpi delle vittime, non è stata riscontrata alcuna ustione che certamente sarebbe stata evidenziata dai periti nel caso di una esplosione durante il volo causata da un ordigno».

Le voci di una presunta connessione tra i due episodi vanno quindi scartate. Un'ipotesi del genere era stata proposta dopo la strage della stazione di Bologna in seguito ad alcune singolari coincidenze. A parte il fatto che il Dc 8 dell'Itavia si era levato proprio dall'aeroporto di Bologna, qualcuno ha ricordato che, dopo il disastro, i Nuclei armati rivoluzionari avevano sostenuto che l'apparecchio era precipitato per la casuale deflagrazione di una valigia di esplosivo che il neofascista Marco Affatigato stava trasportando a Palermo per compiere un attentato.

Affatigato, il cui nome è riaffiorato in occasione delle prime indagini sull'eccidio di Bologna, dopo il disastro di Ustica e le voci sulla sua presenza sull'aereo telefonò alla madre, che vive a Lucca, rassicurandola che egli non era tra i passeggeri del Dc 9 e che anzi non si era mai allontanato dal suo rifugio sulla Costa Azzurra.

Scartata l'ipotesi di una terrificante sequenza di attentati, nella quale doveva esser incluso anche l'apparecchio precipitato nel Tirreno, 44 miglia a Nord di Ustica, ora le indagini, trasferite da Palermo a Roma per competenza, tendono a individuare le cause dell'incidente.

Due restano le direzioni che l'inchiesta segue. La prima, quella ritenuta più attendibile, riguarda la tesi di una improvvisa decompressione esplosiva dovuta a difetti tecnici, come, ad esempio, il cedimento di una parte dell'aereo, probabilmente il tronco di coda, uno dei pochi relitti recuperati in mare. La seconda ipotesi, allo stato non sostenuta da alcun indizio concreto, è quella di una collisione tra il Dc 9 ed un aereo militare, certamente straniero.

Il recente episodio del «MiG 23» libico precipitato sulle montagne della Sila, senza che fosse intercettato dalle nostre postazioni difensive radar, ha rilanciato una eventualità del genere, ma, come si è detto, gli inquirenti procedono su questa pista con molta cautela e scetticismo.

Degli ottantuno passeggeri morti nell'incidente, vennero recuperati in mare trentanove corpi. Su di loro e sulle strutture dell'apparecchio (troncone di coda ed altri pochi reparti) hanno lavorato e stanno tuttora lavorando gli esperti. E' stato accertato che il Dc 9 si disintegrò in volo, ad alta quota; infatti le vittime sono morte non per annegamento o per lesioni traumatiche, ma per asfissia provocata dalla caduta da un'altezza di circa novemila metri, il che sta a confermare la tesi di una improvvisa disintegrazione dell'apparecchio.

Sergio Geraldini

Bimbo schiacciato dalla ruspa del padre

CATANIA — Un bambino di otto anni, Giovanni Di Mauro, è morto schiacciato da una ruspa manovrata dal padre. E' accaduto a Catania, nella discarica comunale di «Pantano d'Arci», alla periferia della città.

COMUNICATO DI DENUNCIA DELLA FEDERAZIONE STAMPA

Quasi sicuro: i quotidiani a 400 lire dopo Ferragosto

ROMA – La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «Quasi certamente dal 17 agosto i giornali quotidiani costeranno 400 lire, con un aumento di 100 lire rispetto al prezzo attuale. Parere positivo in tal senso è stato dato mercoledì dalla Commissione centrale carta; in settimana la decisione dovrebbe essere formalmente assunta dal Comitato interministeriale prezzi. La richiesta di aumento era stata avanzata dalla Federazione degli editori che ha documentato l'incremento dei costi intervenuto negli ultimi 12 mesi, senza per altro tener conto della minaccia di ulteriore aumento del prezzo della carta che gli industriali del settore starebbero per avanzare.

«La Federazione della stampa – che partecipa all'organo tecnico-consultivo – pur riconoscendo la legittimità della richiesta degli editori e, quindi, del provvedimento, sottolinea come un comparto industriale, indubbiamente strategico, come la stampa venga lasciato in balia della spirale inflazionistica; non si può certo creare un parallelismo tra adeguamento del prezzo e riforma dell'editoria, ma non c'è alcun dubbio che proprio la mancata attuazione della riforma ha privato l'industria editoriale di strumenti capaci di risanare il settore, ponendo le premesse di una maggiore economicità e di una diversa incidenza dei costi di gestione.

«Questa è un'altra responsabilità – continua il documento della Fnsi – che governo, forze politiche e parlamentari si sono assunti eludendo gli impegni riformatori e creando, in un campo così delicato, gravi incertezze persino nella gestione delle aziende e alibi a quanti, approfittando del vuoto legislativo, intendono colpire i lavoratori e favorire manovre speculative».

«In questo deludente quadro – dice ancora la Fnsi – particolarmente precaria sta diventando la situazione di quei giornali che – condannati alla chiusura dal disimpegno della proprietà – sopravvivono, invece, per iniziativa dei giornalisti e dei tipografi; «Il giornale di Bergamo» e «Il giornale di Calabria» sono ormai da un mese in autogestione, affrontando gli oneri disertati dagli editori. L'incertezza delle prospettive legislative rende ancor più pesante questo generoso tentativo di salvataggio delle «testate», teso non soltanto al mantenimento dei posti di lavoro, ma anche ad assicurare il pluralismo dell'informazione.

Intanto la commissione centrale prezzi, riunitasi ieri, ha dato parere favorevole all'aumento dei prezzi dei giornali (da tre a quattrocento lire per i quotidiani) e a quello della carta (+4,5 lire al chilogrammo). La commissione ha anche dato parere favorevole all'aumento del canone Tv e del prezzo del cemento. La riunione della commissione interministeriale prezzi dovrebbe riunirsi già in oggi per rendere operative queste disposizioni.

PER LE RISERVE DEL PRI E I «DISTINGUO» DELLA DC

Sull'«Alfa-Nissan» il governo si pronuncerà solo in autunno

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il pronunciamento del governo sull'ipotesi di collaborazione Alfa-Nissan è definitivamente rinviato all'autunno. Se ne riparlerà tra settembre e ottobre. E' stato il presidente del consiglio Cossiga a comunicarlo al ministro delle partecipazioni statali De Michelis in un colloquio a tu per tu avvenuto ieri mattina a palazzo Chigi.

Cossiga ha confermato a De Michelis che, sul piano formale, tocca al ministro delle partecipazioni statali firmare la autorizzazione o meno all'accordo, ma lo ha invitato a soprassedere. La decisione di Cossiga è la logica conseguenza del vertice informale tenutosi mercoledì tra la Dc, il Psi e il Pri sull'affare Alfa-Nissan con la personale partecipazione di Piccoli, Craxi e Spadolini di ritorno ai funerali di Bologna.

Vista l'impossibilità di trovare un'intesa, dopo che alle riserve del Pri si era aggiunto l'altolà della Dc, i segretari dei tre partiti di governo hanno consigliato a Cossiga di prendere tempo. E così infatti è avvenuto.

Naturalmente lo slittamento dell'autorizzazione all'accordo tra l'Alfa e la Nissan è destinato a dare la stura alle polemiche. Proprio l'altro ieri il presidente dell'Alfa Massacesi aveva ricordato che l'ultimatum dei giapponesi scade il 18 agosto. Rinviare ancora la firma dell'accordo può significare perdere la possibilità di collaborare con la Nissan.

E' quanto sostengono anche i sindacati, che sono stati i primi a protestare. «Se rinviano la firma dell'accordo a dopo le ferie — ha polemicamente dichiarato al nostro giornale il segretario nazionale della Flm Veronese — è perchè non lo vogliono fare. Uno slittamento equivale a un siluro all'intesa con i giapponesi, e questo per il sindacato sarebbe un atto estremamente negativo. Logico quindi che, come Flm, cercheremo di mettere in atto tutte le pressioni possibili sui partiti e sul governo per indurli a decidere rapidamente per il sì all'accordo Alfa-Nissan».

Già ieri pomeriggio nell'incontro al ministero dell'industria, in sede di commissione tecnica per il piano auto, la Flm ha ribadito energicamente che l'accordo Alfa-Nissan è uno dei passaggi obbligati per portare tutto il settore fuori dalla crisi.

Irritati per lo slittamento della firma dell'intesa con i giapponesi anche i socialisti. La polemica sull'accordo Alfa-Nissan «si basa tutta — ha sostenuto il responsabile economico del Psi Cicchitto — su un processo alle intenzioni» e perciò se l'intesa saltasse, «non solo la credibilità internazionale dell'Alfa, ma anche quella dell'Iri sarebbe compromessa».

Polemico verso i rinvii anche il ministro socialista per il commercio estero Manca, che ha definitivamente spezzato una lancia per l'accordo con i giapponesi, dopo le perplessità espresse in un primo tempo.

In un'intervista il ministro Scotti, andreottiano, ha però spiegato la filosofia della posizione dc in proposito, sostenendo che il problema non è quello di liquidare l'accordo Alfa-Nissan, ma di assumere una decisione al riguardo concordata con gli altri paesi europei e tale da non penalizzare le altre case automobilistiche italiane.

R. R.

ALTRE LIMITAZIONI DEI VOLI NOTTURNI?

Minacciano «tagli» i piloti dell'Anpac

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I piloti dell'aviazione commerciale aderenti al sindacato autonomo Anpac, che da qualche tempo limitano le operazioni aeroportuali notturne a causa delle disfunzioni dei sistemi di radioassistenza, minacciano di estendere la protesta fino ad arrivare «a significativi tagli del quadro delle operazioni di volo sul territorio nazionale».

La nuova presa di posizione del comitato esecutivo dell'Anpac, espressa ieri nel corso di una movimentata riunione, potrebbe portare a forti limitazioni delle tratte notturne, coinvolgendo anche scali e linee che finora non erano stati toccati dall'azione di protesta. Il sindacato autonomo ha manifestato la ferma intenzione di proseguire ad oltranza l'agitazione, almeno fino a quando non saranno adottate misure idonee a restituire efficienza agli impianti di controllo e assistenza notturna, o non saranno installate nuove apparecchiature.

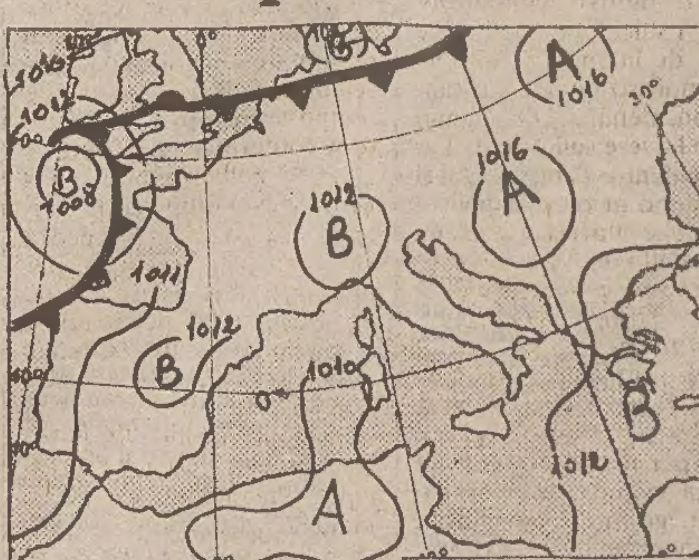
Tale preoccupazione è aggravata dalla constatazione che «l'amministrazione responsabile non è attualmente in grado di iniziare un'azione coordinata per evitare l'inesorabile collasso della rete di controllo del traffico aereo nazionale». In base a queste considerazioni, in un comunicato emesso al termine della riunione, l'Anpac ha chiesto l'attuazione in tempi brevi della completa e organica civilizzazione del servizio di controllo del traffico e di radioassistenza.

Nel settore dei trasporti marittimi, invece, la situazione è molto migliore. Lo stato di agitazione dei marittimi dipendenti dalla Siremar e dalla Caremar (le due compagnie che assicurano la maggior parte dei collegamenti con le isole minori) è stato interrotto ieri grazie ad un accordo raggiunto al ministero della marina mercantile tra la Federlinea (che riunisce le società di armamento pubblico) e i sindacati marittimi della Cgil-Cisl-Uil

V. C.

■ APPELLO – Un drammatico appello ai rapitori dei tre ragazzi sequestrati il 25 luglio a Barberino Val d'Elsa, in provincia di Firenze è stato rivolto ieri dalle due famiglie tedesche che dal giorno del drammatico episodio sono ancora in angosciosa attesa.

Il tempo che farà



Situazione: la pressione sull'Italia tende a diminuire segnatamente sulle regioni settentrionali. Una perturbazione che sta abbordando la penisola Iberica si porterà verso le regioni settentrionali italiane.

Tempo previsto: su tutte le regioni poco nuvoloso con attività temporalesca sulle zone alpine. Foschie dense e banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: senza variazioni.

Venti: deboli intorno Sud.

Mari: generalmente poco mossi con tendenza ad aumento del moto ondoso.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 25, 33; Venezia 22, 32; Verona 24, 33; Bolzano 23, 34; Milano 23, 32; Torino 23, 31; Cuneo 20, 25; Genova 23, 29; Bologna 20, 34; Firenze 21, 36; Pisa 20, 30; Ancona Falconara 19, 31; Perugia 22, 33; Pescara 20, 32; L'Aquila 18, 34; Roma Urbe 20, 33; Roma Fiumicino 21, 29; Campobasso 23, 32; Bari 21, 29; Napoli 19, 29; Potenza 19, 32; Reggio Calabria 24, 32; Messina 26, 31; Palermo 24, 26; Catania 21, 34; Alghero 18, 29; Cagliari 19, 31.

ITINERARI PAVESIANI A TRENT'ANNI DALLA MORTE

«Come un morso da squalo»

di DAVIDE LAJOLO

RIVEDENDO gli itinerari fin qui scritti per tornare ad accompagnarci con la presenza fisica di Pavese mi accorgo che con lui protagonista è stata sempre la donna. Anche dopo aver pubblicato «Il vizio assurdo» alcuni critici — quelli che non avevano conosciuto Pavese — avevano rivolto come principale critica quella di sottolineare troppo che il motivo principale e più assillante per il suicidio di Pavese sia stata la donna. A parte le confidenze personali che ho avuto con Cesare, chi sappia leggere attentamente i suoi racconti brevi e quelli portati sul piano del romanzo, le sue liriche, dalle prime di «Lavorare stanca» alle ultime «Verrà la morte avrà i tuoi occhi», soprattutto chi abbia letto senza distrazioni il diario «Il mestiere di vivere» non potrà non aver inteso che l'inseguimento dell'amore e del sesso è stato il morso da squalo, da cancro, come lui stesso lo ha qualificato che più gli ha divorato la volontà di vivere. Negli stessi libri che qualcuno ha indicato come quelli della maturità e più avanti ha indicato come quelli della maturità e più avanti socialmente e politicamente come «Il compagno», «Tra donne sole» è la donna ad accentuare ogni tensione.

A distanza di anni, confermo ancor più convintamente quanto scritto su questo tema subito dopo la morte. Naturalmente la donna intesa nel senso più vasto come l'intendeva Pavese. Direi che proprio coloro che hanno cercato di mettere in secondo piano o addirittura non considerare quanto abbia influito la donna nel decidere il suicidio, hanno rafforzato in me l'esatto opposto. Come non si possono intendere i racconti di Pavese dove protagonista è la vita contadina e le Langhe senza averne presa attiva conoscenza addirittura come partecipazione non per limitare la portata dello scrittore ma per entrare nelle viscere delle sue narrazioni, così non si può voler cancellare quanto Pavese confessa in ogni periodo, in ogni verso delle sue opere. Il riferimento non vale evidentemente soltanto per le donne che hanno avuto posto nella sua vita, dalla prima, quella indicata come la donna dalla voce rauca all'ultima, l'americana Constance Dawling, ma anche in quelle immaginate, inseguite con la fantasia, trasferite nei personaggi dei romanzi e quelle espresse nel mitologico dei «Dialoghi con Leucò».

Proprio in questi dialoghi Artemide, signora delle belve riassume in modo totalizzante l'associazione che Pavese ripete testardamente fra la ferocia e la donna sollevando in lui ricordi d'amore lancinanti e disperati. Così Endinione è scaldato soltanto dall'ossessione sessuale che è in lui mentre Meleagro vive l'altra segreta tensione d'amore, quello dello struggente amore e odio verso la madre, memoria d'infanzia, che lo segue tutta la vita fino a costringerlo ad identificare ogni gesto della madre nelle altre donne che incontra e che anche per questa tremenda motivazione non riesce a possedere. Riconoscere questa realtà, nel senso che l'ossessione per la donna in Pavese è motivo conduttore verso il suicidio porta invece a me di intendere tutte le altre motivazioni e circostanze concatenate che hanno spinto Pavese sull'orlo dell'abisso e dentro l'abisso. Qui si esprimono in tutta la concezione che Pavese ha della vita e dell'uomo come destino di morte, come legame tra destino e poesia. Qualcuno ha scritto che non vale sottolineare tratti e respiri della vita di Pavese perché sono le opere a significarlo. All'opposto per me se c'è scrittore che ha vissuto anche fisicamente, giorno dopo giorno, il suo poetare, il suo narrare, financo la sua raffinata letteratura questo è stato Pavese che perciò è giustamente collegato a Kafka e a Joyce come a Musil.

In questi tempi qualcuno che vuol sempre percorrere le scoperte soprattutto inventando quello che non ha attinenza con la realtà che si vive, ha voluto scrivere che ormai il mito di Pavese è tramontato e che le giovani generazioni preferiscono studiare o leggere Pier Paolo Pasolini. Sono due scrittori diversi. Avendo conosciuto anche Pasolini ne ho tratto una considerazione eccezionale. Ma non è vero che il Sessantotto sia stata la bacchetta magica che ha cambiato la mentalità delle generazioni a venire neanche in letteratura. Pasolini è considerato quello che è una specie di genio ed è giusto ma questo non ha fatto dimenticare Pavese perché tra i giovani e nelle scuole le letture dei suoi libri sono sempre le più copiose.

Certo Pavese anche per reazione si sforza di immergere la sua esistenza nella natura, in tutto quanto gli sta attorno nel reale e nel fantastico come ragione riflessiva e come il razionale, nel grano che gli matura sotto gli occhi come nel tempo arcaico fino ad abbracciare la dimensione selvaggia che si impatta sempre con l'idea della morte. Ma tutto questo, anche quando ritorna alla reviviscenza dei miti, agli elementi simbolici non è mai in lui soltanto letteratura. E il sociale e il politico? Qui davvero si è artatamente intessuta attorno al personaggio una tela di ragno ambigua, chi per ragioni ideologiche che ha visto la sua condanna al confino non come totale dedizione alla causa antifascista nè come partecipazione diretta alla resistenza giudicandolo così «un uomo dimezzato» o «un uomo senza qualità morali».

Ho sempre riconosciuto che talvolta l'affetto fraterno che ho nutrito per Pavese mi ha fatto cadere in errore. Per esempio appena letto «Il mestiere di vivere» ho condannato l'affrettata pubblicazione perché conteneva troppe masochistiche confessioni. Fui richiamato dall'allora compagno di cordata e valoroso critico letterario Carlo Mussecca e mi sono convinto prontamente e ho fatto marcia indietro. C'era anche in quel mio scatto nervoso di difesa dell'uomo Pavese la volontà di sottrarlo all'immagine morbosa di chi aveva scelto il suicidio «come una donnetta» e di chi aveva incentrato tutta la sua attenzione sul «Il mestiere di vivere» dimenticando tutte le sue altre opere.

Non ho mai invece fatto l'errore di settarismo politico né durante la sua vita né dopo, sia quando si è distaccato dal Pci (è noto che io mi ero rifiutato di fargli da garante quando volle la tessera del partito non perché non lo riconoscessi degno ma perché ero convinto che non avrebbe potuto sottostare a regole disciplinari o a chiusure ideali) né ho mai condannato il fatto che egli, già antifascista, non abbia preso parte direttamente alla guerra partigiana. Ho sempre sostenuto anzi che nel suo campo, quello culturale, rifiutando fin dagli anni di liceo la retorica fascista Pavese non fu un decadente anche in politica ma fu un resistente fino a combattere la vantata autarchia nel campo culturale che il fascismo avrebbe voluto imporre e a condividere con antifascisti più politicamente dichiarati il carcere e il confino.

E vale riferire ancora per demistificare l'interpretazione, pur da qualcuno elogiata, fatta dal francese italianista Dominique Fernandez il quale, dopo avere a lungo concordato con me nel suo viaggio informativo in Italia sempre in accordo, ha poi tradotto in francese il mio «Vizio assurdo» per l'editore Gallimard in modo non esemplarmente onesto, tralasciando, come mi aveva a suo tempo segnalato Paul Sartre (poi confermato con tutte le citazioni nella rivista «Temps Modernes») tutte quelle citazioni che avevano attinenza con l'analisi freudiana per poi riportarli invece come sue scoperte nel saggio lungo e critico intitolato «L'echec de Pavese». Ma al di là dello sgarbo, dimostrazione che non si può rinchiudere Pavese nello specchio della psicanalisi rendendolo così deformante, vale citare Pavese stesso quando il 17 aprile '46 scrive nel «Mestiere di vivere»:

«Ecco quel che non ti va della psicanalisi è la evidente tendenza a trasformare in malattia le colpe. Capirei trasformare in virtù, in modo di essere energici, ma no — si scopre il dramma che fa si che hai paura, per esempio dei ranocchi e allora aspetti la guarigione. Balle. Siamo chiari: non ho niente contro il formulario psicoanalitico, ha arricchito la vita interiore, ce l'ho contro le facce di bronzo che se ne servono per scusare la lor pigra svogliatezza e credono che sentirsi dire che inculare i ragazzini è un risultato di una loro esperienza del cavatappi, sia una giustificazione. Nossignore. Non bisogna inculare i ragazzini». E ancora, per altro versante nei «Dialoghi con Leucò» quello dal titolo «La strada»: «Che cosa è ancora Edipo, che cosa siamo tutti quanti se fin la voglia più segreta del tuo sangue già esistita prima ancora che nascessi e tutto quanto era già detto».

Tutto questo per riconoscere ancora un'ennesima volta che tante sono state le cause che hanno rafforzato in Pavese la sua originaria vocazione al suicidio, testimoniata fin da ragazzo, accettata come una fatalità tipica anche questa accettazione di una natura contadina. Il Valino che si impicca alla trave della stalla per ardere nel fuoco della sua casa non è un'ultima conferma che ci dà Pavese in questa maledizione che sta nel destino? Questo ottavo itinerario finora è stato tutto di riflessioni senza toccare i luoghi in cui Cesare è passato. Seguiamolo almeno nelle sue ferie al mare, a Varigotti, località scelta che faceva allora tutta la borghesia piemontese e torinese. Allora erano soprattutto quelli della città che si permettevano le ferie al mare, quelli dei paesi anche quei pochi che ne avevano i mezzi, consideravano «driveri» cioè sprecare tempo e soldi per andarsi ad annerire la pelle sulla spiaggia.

«La spiaggia» è appunto il lungo racconto che Pavese dice di aver scritto per forza, sollecitato dall'amico Gianbattista Vicari, anch'egli ormai scomparso, per la sua «rivistina» «Il caffè». Una rivista che ha un posto nella storia della letteratura di questi anni. Pavese vi aggiunge anche che il libro è sbagliato e vale soltanto come una ricerca di stile. Serviamocene tuttavia per continuare i nostri itinerari insieme a lui partendo da Torino nei giorni di calura e arrivando alla spiaggia ligure, a Varigotti che al tempo delle ferie di Pavese aveva addirittura l'aspetto di una periferia di Torino tanto era frequentato soprattutto da loro. Al di là del valore letterario svalutato dallo stesso Pavese ne «La spiaggia» troviamo una figura femminile, Clelia, che per il raccontatore non può dare felicità ma è subdola e tradisce il marito. Pavese è geloso della felicità altrui, anche dei suoi amici come in questo caso e sfoga questa gelosia contro la donna. Poi ritorna in Cesare lo sgradevole dell'incontro con il mare. Se quello delle coste calabre non gli piaceva e lo faceva più nostalgico delle colline, questo ligure, scrive Pavese, ha l'effetto di farmi vivere sotto una campana di vetro.

Con la figura della donna che tradisce o pensa di tradire, c'è Doro, che dichiara — ricordando il paese di collina — che non lo vuole rivedere perché «non vale tornare alle origini ma soprattutto perchè del paese della collina quello che importa ce l'ho nel sangue e nessuno me lo toglie».

Cioè un altro dei motivi conduttori delle opere di Pavese così che la ricerca di coloro che vedono «La spiaggia» oltre lo stile anticipati i libri più riusciti come «La bella estate» e «Il diavolo in collina» è abbastanza giustificata. Ne «La spiaggia» Cesare lascia i contadini, il sapore di terra, di grano, di filari per cercare di intendere i cittadini, i borghesi in cui s'è coinvolto. Un'altra ricerca per esaminare la sua identità così come anche questi racconti dove le Langhe non sono più teatro ecco che la ricerca della donna non dà speranze anzi è malefica anche nel matrimonio. Clelia o tradisce o Gabriella, la moglie di Poli del «Diavolo sulle colline» è dannata con la droga e le altre con lo stesso marchio anziché dare qualche speranza chiudono tutto nella convinzione che vivere vale soltanto per misurare fino a quando uno avrà forza di attraversare l'angoscia.

Davide Lajolo

COME FALLÌ IL PRIMO TENTATIVO DI ATTACCARE ALESSANDRIA CON I MEZZI D'ASSALTO

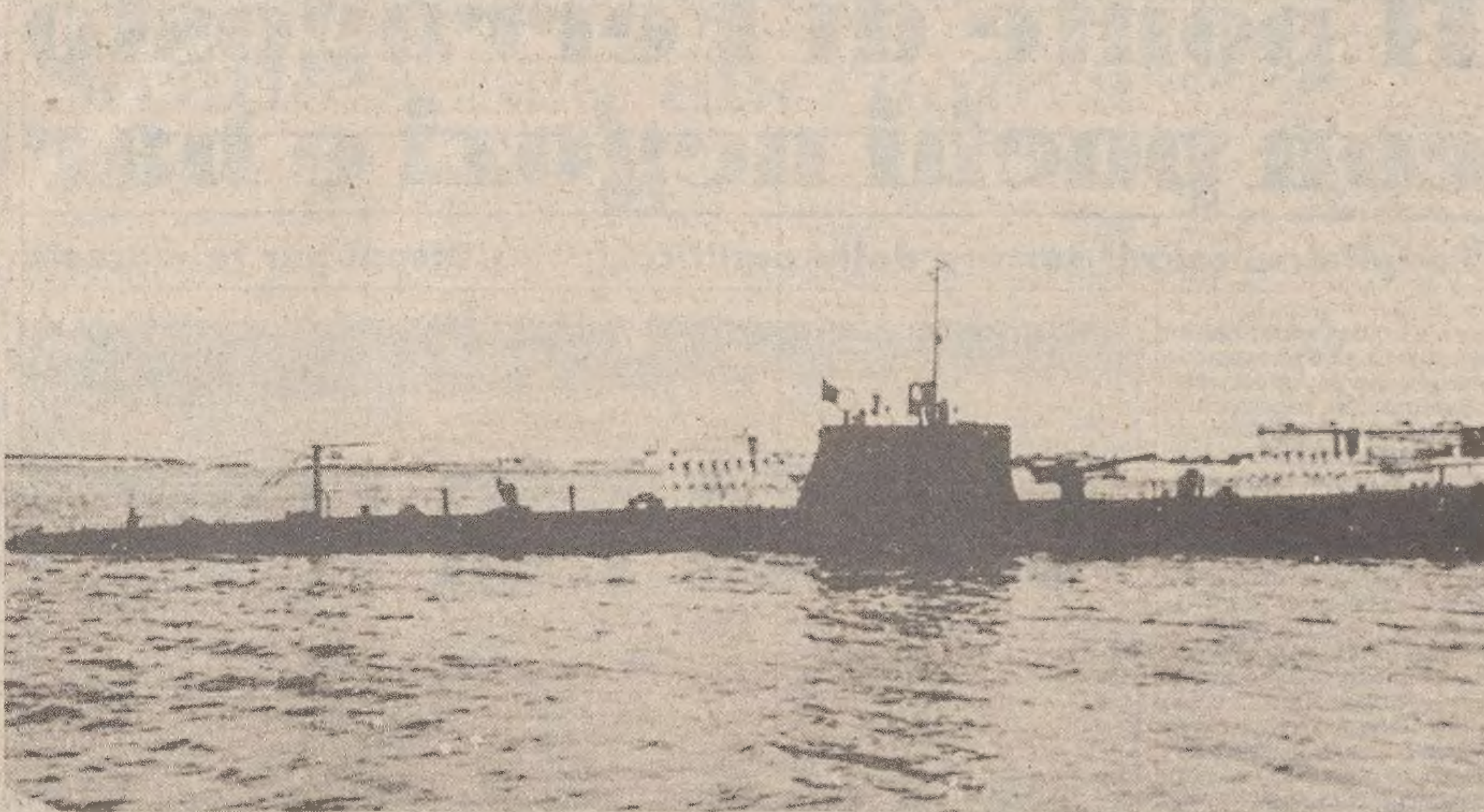
Tragedia nel golfo di Bomba

In Cirenaica fra Derna e Tobruch, nel golfo di Bomba, c'è Menelao, un'insenatura ideale, che nel 1939 venne scelta da Roma come base avanzata per un reparto di idrovolanti della ricognizione marittima con il preciso compito di tenere sotto controllo la Flotta britannica. Menelao era un deserto squallido, come il personaggio omerico di cui portava il nome. Il suo panorama, senza un filo d'erba, senza case, quando soffiava il ghibli, anticipava le immagini seleniche giunteci dalla luna nel 1969.

Alla vigilia dell'entrata dell'Italia nel conflitto, spettò alle 143.a Squadriglia di Taranto del cap. Mario Bellotto, l'onore di andare ad alzarvi le tende con sette apparecchi, tutti «Cant Z 501» fabbricati a Monfalcone. E spettò a chi scrive, l'«onore» del debutto bellico con l'aereo n. 2 di cui era capo equipaggio. Partito alle 10.35 del 10 giugno 1940 rientrai alle 18.35. Dopo una crociera di otto ore nel Mediterraneo orientale, in coppia con un altro veivolo guidato dal collega tenente Arnaldo Sbriccoli (oggi generale), mi ero aggiudicato, assieme a nove compagni, due titoli: il primo, ad avere effettuato con lo stesso volo l'ultima missione di pace e la prima di guerra; il secondo di avere avvistato per primo il nemico (due torpediniere inglesi che navigavano da Est verso Ovest).

All'indomani, altri due velivoli, pilotati da Bellotto e dal ten. Ugo Leardi (proveniente dalla Scuola di Portorose), avevano portato il sommergibile «Bagnolini» del C.C. Franco Tosoni Pittoni, triestino, sulla scia dell'incrociatore inglese «Calypso». Alle 00.58 del 12 giugno l'unità nemica fu mandata a fondo da un siluro lanciatole dal nostro battello, a Sud di Creta. Era la prima vittoria sul mare degli italiani contro gli inglesi.

Da quel giorno la 143.a divenne la vespa noiosa dell'amm. A. B. Cunningham, comandante della «Mediterranean Fleet» di Alessandria. Il quale, avendo in preparazione un nutrito programma di convogli per Malta, a un certo momento decise che non era più tollerabile una tale situazione. In breve, ai piloti inglesi venne distribuito un «avviso di wanted» per il nostro reparto, che non era stato ancora localizzato. Ad Alessandria credevano che fossimo nascosti nell'ampia rada di Tobruch. Poi una sera ci scoprirono, a causa di un nostro aereo che tornò a casa «scortato» da un «Blenheim» del 55.o Squadron della WDAF (Western Desert Air Force).



Il sommergibile «Iride» affondato da un aerosilurante inglese nel golfo di Bomba il 22 agosto 1940 *(foto Stato Maggiore Marina)*

Con raffinatezza britannica, Cunningham ci presentò il conto per Ferragosto, cioè in un giorno nel quale era sicuro di trovarci quanto meno distratti. Difatti dopo mezzogiorno, in piena siesta a quaranta gradi all'ombra, dieci «Blenheim» del 55.o Squadron ci piombarono addosso. Sorpresi nel sonno, l'azione fulminea degli inglesi si risolse per noi in un disastro. Appena due apparecchi si salvarono dalle bombe e dai proiettili delle mitragliatrici. Anche un asinello e il suo padrone, un povero arabo, entrarono nella lista delle vittime e dei danni. Il senso di generica sicurezza che ci aveva circondato fino a quel momento cessò di colpo. Da quel pomeriggio diventammo l'obiettivo fisso dell'aviazione avversaria, al punto che, alla fine, fummo costretti a regolare la cosiddetta cena con l'incursione del tramonto.

Quindi grande fu la nostra meraviglia quando la mattina del 21 agosto (nella notte avevamo avuto le solite sgradite visite) scorgemmo dall'altra parte del golfo uno strano via-vai di navi. Di nostre navi. Il nostro sospetto che si trattasse di un gruppo di unità destinate a qualche missione segreta ebbe ben presto la più sconfortante delle conferme. A chi aveva avuto la brillante idea di riunire proprio in quella zona tante barche sarebbe spettato un premio speciale, anche perché noi da Menelao puntualmente segnalavamo tutti gli attacchi aerei cui eravamo sottoposti ormai dal 15 agosto. Nessuno degli alti comandi, insomma, ignorava che il golfo di Bomba non era più un posto tranquillo. Anzi tutto il contrario, in quanto fatalmente i «Blenheim» diretti a Menelao prima o poi avrebbero notato che nella baia c'era qualcosa di nuovo. Come regolarmente avvenne.

Le unità concentrate a Bomba erano: il sommergibile «Iride» del T.V. Francesco Brunetti; la motonave «Monte Gargano» battente l'insegna dell'amm. Bruno Brivonesi, comandante di Marilibia; la Tp «Calipso» del T.V. Giuseppe Zambardi e alcuni motovelieri che trasportavano fusti di benzina. Scopo dell'assemblea a Bomba era quello di tentare, nella notte fra il 26 e il 27 agosto, il primo attacco con quattro «Slc» – i famosi «maiali» – contro la flotta di Cunningham.

Tutto era cominciato il 10 agosto, allorché l'amm. Raffaele de Courten, responsabile dei mezzi d'assalto, ordinò al comandante della I.a Flottiglia Mas, C.F. Mario Giorgini, di far partire da La Spezia per Bomba, con rotte diverse, l'«Iride» e la «Calipso» con a bordo il materiale, dieci piloti e lo stesso Giorgini, cui era stata affidata la direzione del «colpo». Una volta giunti a destinazione, la mattina del 21 agosto, sarebbe scattata l'operazione «Ga 1», ovvero l'attacco ad Alessandria. I trasferimenti si svolsero regolarmente.

Le due unità all'arrivo furono accolte da Brivonesi che subito dopo tenne rapporto sul «Monte Gargano», mentre i «Blenheim» bombardavano un aeroporto di Tobruch e, tanto per non cambiare, Menelao. Sulla via del ritorno i velivoli nemici si trovarono proprio sul naso quell'insolito raggruppamento di navi italiane, fra le quali spiccava l'ammiraglia «Monte Gargano» di 2000 tonnellate, verniciata di fresco, lustra e abbagliante.

Ciò non servì ad allarmare i responsabili, vicini e lontani, della «Ga 1». Tranne Giorgini che, inascoltato, continuava a predicare che era stato un suicidio avere eletto Bomba a trampolino di lancio per un'azione contro le basi inglesi in Egitto, al posto di una delle tante comode isole del Dodecaneso certamente fuori dalla vista del nemico. E poi, sosteneva Giorgini, non so perché ma sento che quelli di Alessandria stiano sul chi vive, alludendo forse a un episodio rimasto segreto fino ad oggi. Riguardava il ripetuto fallimento di una missione notturna per scaricare alcune bombe-mine nel porto di Alessandria. Il fallimento era stato determinato da una serie incredibile di contrattempi che aveva impedito ai velivoli trasportatori – una formazione di «Cant 506» del 35.o Stormo di Brindisi per l'occasione dislocati anch'essi a Menelao – di decollare all'ora X. Dopo una mezza dozzina di tentativi, i piloti dei «506» (cap. Ezio Rignani, tenenti William Basurto e Salvatore Valenti) si erano rassegnati a gettare la spugna. La loro abilità professionale non era riuscita ad avere la meglio sulla jella. Più fiduciosi erano invece i dieci piloti dei «maiali»: T.V. Gino Birindelli e palombaro Paccagnini; T.V. Alberto Franzini e pal. Giovanni Lazzaroni; cap. G.N. Teseo Tesei e pal. Alcide Pedretti; cap. G.N. Elios Toschi e pal. Enrico Lazzari; T.V. Luigi de la Penne e pal. Emilio Bianchi. Da mesi sognavano questo incontro con gli inglesi, per il quale si erano preparati spiritualmente e fisicamente.

Alle 11.20 del 22 agosto, subito dopo ultimato il trasbordo degli apparecchi e del materiale dalla «Calipso» all'«Iride» (che aveva il compito di vettore per Alessandria), la torpediniera si affiancò alla «Monte Gargano» per rifornirsi mentre sul sommergibile Brunetti, aiutato dai piloti, si dava da fare per sistemare i «maiali» sulla coperta e quindi iniziare le prove d'immersione a pieno carico.

A mezzogiorno, la tragedia. Tre «Swordfish» con siluro, levatisi dalla portaerei «Eagle», al comando del cap. Oliver Patch, si presentano all'orizzonte. Patch si abbassa e da una distanza di 150 metri sgancia il suo ordigno contro il sommergibile. Colpito alla prora, il battello affonda immediatamente. Restano alla superficie del mare 14 uomini fra cui lo stesso Brunetti, Birindelli, Pedretti e Lazzaroni. Due di questi, però, vengono poco dopo uccisi dalle mitragliatrici degli aerei.

Intanto, gli altri due «Swordfish» lanciano contro la «Calipso», che non viene centrata, e contro la «Monte Gargano» che viene beccata a proravia. Allora la torpediniera in fretta e furia si stacca dalla motonave, che a sua volta sta affondando, per portarsi sul punto dove è scomparso l'«Iride» che giace a 15 metri, adagiato sul fianco, spezzato in due all'altezza del cannone. La bandiera continuava a fluttuare lentamente nel mare.

Il guaio maggiore era che tutta l'attrezzatura subacquea, come detto, era stata trasferita sull'«Iride» proprio pochi minuti prima del siluramento, per cui i dieci sommozzatori dovettero attendere che la «Calipso» ritornasse da Tobruch con alcuni autorespiratori prima di potere raggiungere lo scafo.

Messisi al lavoro, Birindelli e i suoi nove compagni fecero a gara a chi riusciva a sentire per primo qualche voce dietro il muro d'acciaio. Finalmente, Tesei portò sulla «Calipso» la buona notizia: nel battello c'erano nove uomini ancora in vita.

L'ing. Toschi, nel dopoguerra, ha raccontato: «La situazione dei nove, fra cui due sottufficiali all'interno era tutt'altro che rosea. Circondati dalle tenebre avevano la via d'uscita sbarrata dal portello, che si era bloccato per l'esplosione. Tutta la nostra attenzione si concentrò sul portello nell'intento di smontarlo. La tenace lotta subacquea durò tutta la notte e la mattina seguente. Frattanto un palombaro con scafandro giunto da Tobruch, Gobbi, ci aiutava. Con la sua pompa potevamo rifornire i naufraghi d'aria, dopo aver fissato le manichette allo scafo. Purtroppo, durante la notte i due sottufficiali, contro il nostro avviso, perduto il controllo di sé stessi, tentavano l'uscita, morendo all'interno della garitta. Alle 10 il portello era liberato. Davamo quindi le istruzioni ai superstiti sulla manovra da seguire. I sette, dopo qualche esitazione, aprirono la porta di comunicazione fra il locale e la garitta. Ristabilitosi l'equilibrio, i marinai, dopo essersi tuffati all'interno, passarono attraverso la porta stagna salendo rapidamente alla superficie. Disgraziatamente altri due morirono per embolia.

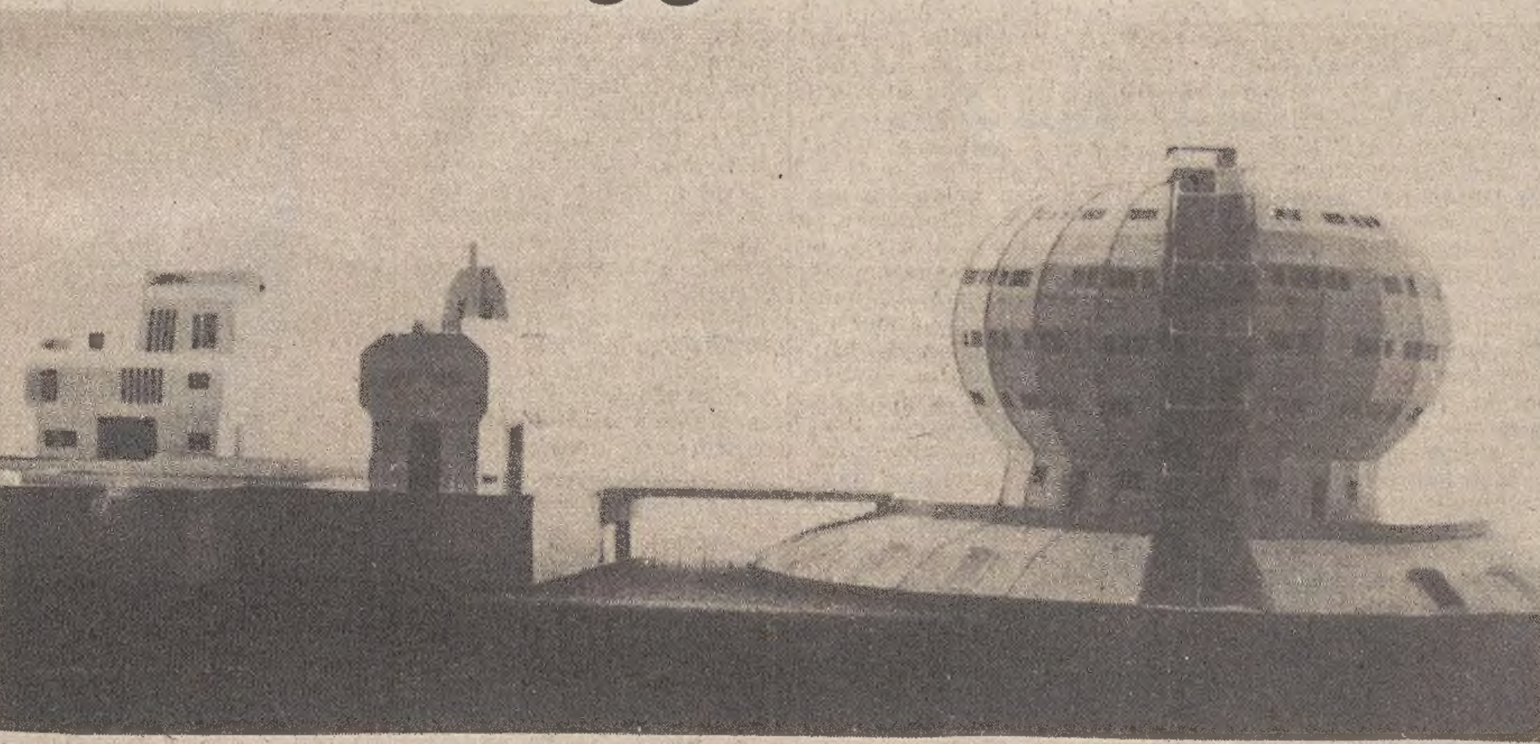
De la Penne, fra l'altro, dovette intervenire personalmente per convincere, più con le cattive che con le buone, uno dei sette a venire fuori. Il poveretto era bloccato dal terrore. L'indomani i sommozzatori recuperarono i quattro «maiali» e la bandiera del sommergibile. La «Calipso» con il suo carico di delusioni rientrò mestamente a La Spezia. Si concluse così l'operazione «Ga 1».

Alessandria continuò a essere proibita per i nostri mezzi d'assalto, fino al 19 dicembre 1941, quando i sommozzatori italiani si rifecero con gli interessi (ma questa è un storia che ci riserviamo di raccontare, a suo tempo). Resta da aggiungere che nel frattempo Giorgini, Franzini, Toschi e Lazzaroni, superstiti di Bomba, erano finiti in prigionia il 30 settembre 1940, in un secondo tentativo di attaccare, con i mezzi di assalto, la base navale di Alessandria. Tutti assieme si trovavano a bordo del sommergibile «Gondar» (che aveva sostituito nelle funzioni di vettore l'«Iride») caduto nelle grinfie di due siluranti britanniche nel Mediterraneo Orientale. Prima di lanciarsi in acqua, l'equipaggio affondò il battello già abbondantemente bucherellato dalle salve nemiche. Il suo comandante era il T.V. Francesco Brunetti che aveva chiesto e ottenuto una prova di appello contro la sfortuna. E aveva perso per la seconda volta.

Santi Corvaja

UNA CITTÀ DI STATUE PROGETTATA DA SALVATORE FIUME

Ma è un villaggio di sogno o un villaggio da incubo?



Veduta parziale del progetto del pittore Salvatore Fiume per realizzare sulle scogliere dell'isola di Favignana il villaggio di statue. A destra, il monolito umano, alto 25 metri, destinato ad albergo. A sinistra, due case-cavallo di 14 metri, contenenti, ciascuna, tre appartamenti e una mansarda

FAVIGNANA — In venti minuti di aliscafo copriamo i diciassette chilometri di azzurro mare che separano Trapani dall'isola di Favignana. Quella che i fenici chiamavano Katria, i greci Aetusa, i romani Capraria. Col suo fantastico scenario di cave di tufo (pietra vulcanica porosa e leggera, adatta per costruzioni) immerse nell'acqua, e una volta emergenti, l'approdo sulle sue coste rivela «l'incessante fatale respiro del mare». Come una magnifica farfalla, Favignana si sviluppa su nove chilometri in lunghezza e circa quattro e mezzo in larghezza, con le ali messe in senso longitudinale e il corpo rappresentato dalla Montagna Grossa, che guarda verso la Sicilia.

Il capoluogo è sotto il monte, in una baia difesa dai venti, con sulla destra gli stabilimenti delle tonnare Florio e dall'altro lato gli agglomerati delle piccole e bianchissime case più arabe che latine. Abitanti: circa tremilacinquecento.

Dalla parte opposta al paese, zona spoglia di vegetazione, sono sorti da qualche anno un paio di villaggi turistici: a occidente, l'Approdo d'Ulisse, verso oriente il Villaggio di Punta Fanfalo.

Il primo, fatto di villini, riesce a mantenere le caratteristiche (costruzioni basse, cubiche e candide) degli agglomerati abitativi che si affacciano sulle coste del basso Mediterraneo. Il discorso cambia un po' nei riguardi del villaggio di Punta anfalo, col suo albergone fatto d'archi e buchi tipo groviera, in basso, e gli spalti da fortino dalla Legione Straniera, in alto. Qui, mi dicono che questo villaggio doveva venire realizzato in maniera molto diversa. Infatti, l'attore Vittorio Gassman, che nel 1963 aveva acquistato il terreno in società con un impresario e un commerciante straniero, aveva in proposito idee brillanti e chiare: fare delle case di riposo per attori, un albergo di non più di novanta camere, un teatro di tipo greco, attrezzature sportive e, cosa estremamente importante, rimboschire la zona con piante d'alto fusto. Ma, uscito Gassman dalla società, quando il villaggio aprì i battenti (1978) i suoi connotati erano ben diversi: era nato un bestione d'albergo di addirittura ottocento posti letto, e di rimboschimento nemmeno l'ombra è proprio il caso di dire. Un complesso architettonico, dunque, che stona un bel po' su quella piana nuda.

Ma il più brutto per Favignana sembra che debba ancora arrivare. Si tratta questa volta di costruire un villaggio in cui la gente abiterà in statue gigantesche. Il progetto è dell'artista italiano, più esattamente siciliano, di larga notorietà non solo quale pittore, ma anche come incisore, scultore, ceramista e scenografo: Salvatore Fiume.

L'area su cui far sorgere questa città di statue è già stata scelta ed è disponibile: centocinquantamila metri quadrati su una scogliera che si specchia in uno dei più suggestivi mitologici mari. Ci sarà un albergo contornato da una decina di edifici adibiti ad appartamenti privati. L'albergo avrà la forma di una testa di ciclope alta venticinque metri (non molto meno dell'intero famoso colosso di Rodi). Le case avranno la forma di cavallo, con coda e criniera, saranno alte quattordici metri, e si svilupperanno su tre piani più la mansarda. Per farvi un'idea più precisa della realizzazione, pensate a una superficie lunare con in mezzo questi giganteschi mostri (qualcuno li ha chiamati così): l'albergo, che ricorda una di quelle zucche che da ragazzini bucherellavamo e, messaci all'interno una candela accesa, sospendevamo nel buio della notte in un campo per spaventare le vecchiette e i più piccini; le case-cavallo, che si innalzano come opprimenti testimonianze di battaglie storiche.

Un villaggio di poetica fantasia, sembra che dica Fiume; un villaggio per dare smarrimento o creare incubi, dicono gli oppositori dell'artista.

C'è anche chi, armato di buona volontà, si è chiesto se questo inconsueto modo di abitare che propone Fiume sottintenda messaggi segreti di una civiltà che intende tornare all'origine. Io credo, invece, che il significato sia da ricercare solo nel piacere di stupire, di fare qualcosa di diverso ad ogni costo. Penso, infatti, che per la prima volta nella storia dell'urbanistica uno — vivendo in tale villaggio — potrà dire: -- Venga a torvarci: terzo cavallo a destra, appartamento sotto la coda. Dalla nostra veranda sul garrese possiamo ammirare dei meravigliosi tramonti. Al sindaco di Favignana è già giunta nel dicembre scorso una petizione popolare contro tale progetto. A parer mio, come scenografia di un dramma classico da allestire in teatro, questa di Salvatore Fiume è indubbiamente suggestiva ed efficace; ma come progetto di un villaggio da innalzare sulle scogliere nude dell'isola di Favignana è una violenza ai valori che caratterizzano la civiltà mediterranea di quella terra. Perché sopprimere quei valori?

Mentre chiudo questa nota, mi informano che della cosa si sta ora interessando anche «Italia nostra», l'associazione per la difesa del patrimonio ambientale italiano.

Aleramo Hermet

La rassegna dei libri

Giovanni Gigliozzi: «La conversione del Papa» (Casa Editrice Bietti, Roma 1980 — Collana «Caleidoscopio» — pagg. 120; L. 3.500).

Una trama di oscura inquietudine e di sconcertanti interrogativi coinvolge il lettore che si addentra nelle pagine de «La conversione del Papa», il nuovo libro di Giovanni Gigliozzi da lunghi anni impegnato con successo non solo nella narrativa (ricordiamo il suo esordio nel '59 con «La moglie di Pietro»

Libro dunque di profondo turbamento, ove un linguaggio di insinuante incisività rende palpabili sentimenti ed emozioni. «La conversione del Papa» — presentazione di Giulio Andreotti — narra su di un invisibile filo temporale, che lascia tuttavia intravedere i secoli di malessere e di corruzione della Chiesa, la vicenda di Angelo e la sua perfida, diabolica vendetta allorché un'ingiusta tragedia familiare gli fa rimpiangere, nel suo cuore improvvisamente divenuto «arido e secco come la pietra del deserto che serve da riparo ai serpenti», e nel suo animo accecato da una forza spaventosa, gli fa rinnegare dicevamo, Dio e la creazione.

Così in un crescendo drammatico che vede il protagonista, maschera d'ipocrisia e di odio, portare avanti il suo abbietto gioco, si profila l'ultimo atto dell'infernale «sfida»: ad Angelo, il Papa morente conferisce in extremis il titolo di Cardinale di S. Pietro in Vincoli. E sarà proprio Angelo, di lì a poco, ad essere eletto Papa potendo in tal mod attuare la sua vendetta di desolazione e di morte... se la misericordia di Dio non gettasse infine luce su quel «cumulo di nefandezze».

Affondato in un tessuto di penombre nelle quali lo scrivere di Gigliozzi sa con finezza districarsi e al tempo stesso dare immagine a possibili simbologie, scavando nei tormentati risvolti dell'umano e alitare nei misteri del divino, «La conversione del Papa» dà la misura di una narrativa che ha trovato nei profondi interrogativi dell'essere una sua autentica motivazione.

G. P.

~~~

2 Dimensioni, Milano, rassegna di grafica pubblicitaria diretta da Felice Nava, redazione di Paolo Zanussi. Il n° 21 ultimo uscito è dedicato a Roberto Giussani, un giovane artista che si è dedicato alla forma tipica della grafica pubblicitaria, cioè al manifesto. È da rilevare come Giussani, più che al manifesto pubblicitario del prodotto industriale, intenda dedicarsi a divulgare i grandi temi sociali e umani del nostro tempo. Il suo lavoro potrebbe quindi essere connotato dal desiderio di sottrarre la grafica alla commercializzazione per farla rientrare nel regno dell'uomo.

S. Z.
~~~

GIORNALE DI TRIESTE

ANCHE QUEST'ANNO NUMEROSI ESERCIZI CHIUSI PER FERIE

Il ponte di Ferragosto con pochi negozi e bar

Disciplinato solo il settore della panificazione - Disagi per le massaie

Anche quest'anno, nell'approssimarsi di Ferragosto, si moltiplicano le saracinesche abbassate dei negozi chiusi per ferie. È un fenomeno inevitabile e conseguente al ridotto numero di acquirenti e consumatori che in questo periodo animano il mercato cittadino. Vi sono poi le esigenze dei dipendenti e degli stessi titolari delle ditte, anch'essi interessati a trascorrere un periodo di vacanza nella stagione più calda. Del resto non vi sono disposizioni che regolino o vietino la contemporanea chiusura di più esercizi o negozi, eccezion fatta per i panifici, di cui diremo. Per gli esercizi pubblici (bar, trattorie, ristoranti) è necessaria una semplice comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza, che ha semplice valore informativo e non comporta rilascio di autorizzazione alcuna. Libero è dunque sia il periodo della chiusura che, in generale, la durata di tale periodo. È quindi, putroppo, soltanto al senso di responsabilità delle categorie interessate che occorre rivolgersi per evitare che il cittadino sotto Ferragosto viva nella sua città come in una landa desertica.

Dicevamo dei panificatori. Il servizio comunale che presiede al controllo commerciale è preposto anche al rilascio delle autorizzazioni alla chiusura per ferie delle panetterie, in modo da impedire la concomitante «serrata» di tutti i panifici in uno stesso rione. Così, già in primavera, con l'intervento degli organi associativi, è stato compilato un elenco dei periodi di chiusura che risponda a questa esigenza. Non sembra però ci siano regole codificate per quanto riguarda l'individuazione delle zone e il numero percentuale dei panifici che devono restare comunque aperti in ciascuna zona. in altre parole, può ben capitare che chi abita in un isolato non possa acquistare in queste settimane agostane pane per un largo raggio da casa sua. Nasce qui la sensazione, per la massaia, che tutto è chiuso e che occorre fare ben più di quattro passi per le compere quotidiane. Si può comprendere poi come i pochi vigili urbani addetti al controllo trovino materiali difficoltà nell'effettuare una verifica «a tappeto» circa il reale rispetto delle autorizzazioni concesse e perseguire eventuali violazioni, per le quali sono previste forti multe. Infine — per concludere il discorso sul pane — avviene che il minor numero dei panifici aperti comporti un esaurimento anticipato della merce in vendita e chi arriva tardi al negozio rischia di trovarsi a tavola senza rosette e filoncini.

In questi giorni sono chiusi anche molti negozi di generi alimentari, quest'anno per periodi normalmente più lunghi di quelli degli anni passati. La massaia può naturalmente rivolgersi al banco di vendita di un'altra salumeria, macelleria, formaggeria, ecc. ma deve rinunciare spesso alle qualità di prodotto cui è abituata, a quel certo tipo di formaggio, a quella certa marca di salame, a quel buon prosciutto che va sempre ad acquistare dal suo negoziante. Ed è anche questo un disagio di cui occorre tener conto. Per giunta chi entra in un negozio diverso da quello presso il quale si rifornisce per tutto il resto dell'anno perde i «privilegi» del cliente abituale. Così il fenomeno delle chiusure per ferie, pur non essendo massiccio all'evidenza delle risultanze statistiche, si risolve in una serie di grattacapi e fastidi per il triestino che resta in città. Per il turista di passaggio assume particolare importanza l'apertura degli esercizi pubblici (bar, trattorie, ristoranti).

La Fipe (federazione pubblici esercizi), facendosi carico di questa esigenza, ha inviato il primo agosto agli otre 400 esercenti della nostra provincia interessati alla ristorazione e aderenti all'associazione, una circolare, invitandoli a segnalare l'intenzione di chiudere il locale nelle tre giornate del «ponte» ferragostano, cioè il 15, 16 e 17 agosto. La circolare raccomandava di inviare le informazioni richieste alla segreteria della federazione entro il 9 agosto, cioè entro domani. A tutto ieri erano pervenute alla Fipe soltanto 45 risposte. Da questa prima indagine, estrapolando i dati, risulterebbe comunque che nei giorni critici del Ferragosto dovrebbero restare aperti almeno un ristorante o trattoria su tre. Che saranno ovviamente superprenotati. Moltissimi già i bar chiusi, specie in periferia. In queste giornate di gran caldo prendere una bibita dissetante è un problema, specie quando girare da un bar all'altro significa farsi una sudata suppletiva. Alla Fipe sono pervenute quest'anno un minor numero di richieste rispetto all'anno scorso, da parte egli associati, per la compilazione dei moduli da inviare ai commissariati di zona ai fini della prescritta comunicazione del periodo di chiusura per ferie. Tale indicazione non sta però automaticamente a significare che in questo agosto vi saranno meno esercizi pubblici chiusi che nell'agosto 1979: alla stessa associazione di categoria concordano sul fatto che è possibile che molti esercenti abbiano quest'anno compilato il modulo da sè, sulla falsariga di quello precedente. Da segnalare infine le difficoltà che cittadini e turisti trovano in questi giorni nell'acquisto di cartoline, francobolli e sigarette, dato l'alto numero delle rivendite con il fatidico cartello del «chiuso per ferie».





Un cartello emblematico: poco importa da quando, fatto sta che per tutto agosto il negozio resta chiuso. Sotto, le saracinesche abbassate danno alla via un aspetto desolante (Italfoto)

IL SALUTO DEL NUOVO PROVVEDITORE DOTT. CORBI

«Migliorare la scuola è il nostro impegno»

Tutto il personale che appartiene al mondo della scuola ha ricevuto il caloroso e cordiale saluto del nuovo provveditore agli studi della nostra provincia, dottor Ottaviano Corbi, subentrato nella carica al dottor Luigi de Rosa, che dopo un anno lascia la nostra città.

Il nuovo provveditore, nato a Napoli 51 anni fa, dove si è laureato in giurisprudenza, vanta un'esperienza venticinquennale nel mondo della scuola: nel 1955, infatti, dopo aver svolto un breve periodo di pratica forense e di lavoro all'università, il dottor Corbi entrò nei ruoli direttivi dello Stato (provveditorato agli studi) vincendo un concorso pubblico.

La carriera, nella quale ha percorso tutti i gradi, ha portato il dottor Corbi in varie sedi d'Italia, fra cui Salerno, Benevento, e più recentemente Verona, Mantova e Padova, dove ha retto i rispettivi provveditorati dal 1973. A Trieste il dottor Corbi giunge su propria richiesta, dopo un quinquennio passato a Padova.

«Mi accingo a svolgere le funzioni di provveditore agli studi in terra giuliana — ha detto il dottor Corbi nel suo saluto — dopo dodici anni di esperienza nelle vicine province venete, con la fiduciosa speranza che l'ufficio a me affidato sia in grado di corrispondere alle aspettative della scuola e della società triestine e alle istanze di tutti gli utenti del servizio scolastico».

«E' in primo luogo nell'impegno umano e professionale di ciascuno di noi che le istituzioni scolastiche traggono forza per migliorarsi e per rinnovare coerentemente lungo le linee di un progetto educativo che infonda nei giovani virtù e scienza per l'avvenire dell'umanità».

DIRETTO IN JUGOSLAVIA

L'on. Berlinguer di passaggio per Trieste

E' transitato ieri per la nostra città, diretto in Jugoslavia per una breve vacanza, il segretario generale del Pci, on. Enrico Berlinguer.

A bordo di un'autovettura privata, l'on. Berlinguer, che era accompagnato dai suoi familiari, ha raggiunto il valico internazionale di Rabuiese poco prima delle 13. A quell'ora il traffico era sostenuto e una fila di macchine si trovava in attesa al confine. Nonostante l'invito rivoltogli dalle nostre autorità confinarie, Berlinguer ha ugualmente fatto la «coda» al valico, attendendo una decina di minuti.

Oltre la linea confinaria jugoslava c'erano ad attendere il segretario generale del Pci varie autorità fra cui il console generale di Jugoslavia a Trieste, Cigoj.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Verso il mondo del lavoro con i corsi della Regione

Mentre si celebra l'annuale rito della maturità, che sforna purtroppo anche candidati alla disoccupazione, qualcuno tira le somme di un'espereizna positiva nel campo dell'educazione. L'assessore regionale all'istruzione Dario Barnaba parla dell'Irfop, Istituto regionale per la formazione professionale, di cui è presidente.

«Varato nel 1978, con il passaggio di competenza dallo stato alle regioni, l'Irfop ha cominciato a funzionare l'anno scorso. Si tratta di un ente autonomo, con un proprio consiglio d'amministrazione. Il bilancio si aggira intorno ai cinque miliardi, di cui 4,4 di contributi regionali; il direttore è Ennio Abate. L'attività si svolge in dodici centri principali e altri speciali; nei corsi sono impegnati circa tremila allievi».

L'assessore prosegue ricordando gli scopi dell'istituto: fornire ai giovani l'istruzione per entrare nel mondo del lavoro, aiutare gli adulti a riqualificarsi professionalmente, e istituire corsi speciali come quelli per gli handicappati. C'è anche un contatto continuo con i sindacati e gli imprenditori: i datori di lavoro assumono più volentieri gli allievi dell'Irfop.

L'istituto tiene conto delle necessità del mercato, per non fabbricare nuovi disoccupati: le stesse industrie chiedono corsi specialistici. A Udine, per esempio, 27 posti nelle industrie del legno attendono altrettanti mobilieri che usciranno dai corsi. Un vantaggio rispetto all'istruzione tradizionale è l'alternarsi scuola-lavoro; dopo i corsi gli allievi fanno pratica nelle industrie.

L'assessore Barnaba continua illustrando le altre attività dell'Irfop: «È necessario seguire la trasformazione del lavoro: con l'entrata in vigore della riforma sanitaria il Friuli-Venezia Giulia dovrà riqualificare seimila infermieri generici. La regione, attraverso l'Irfop, ha anche finanziato in parte i corsi ex Sirt, che sono iniziati oltre un mese fa e si concluderanno verso novembre.

L'organico è di circa 350 persone, in gran parte acquisite da enti statali. Sono per il 35 per cento impiegati amministrativi, poi ci sono i docenti, tra cui molti liberi professionisti».

Ora l'Irfop pubblica una sua rivista, «Formazione professionale»: bimestrale, tira 2500 copie, distribuite a industrie, sindacati, distretti scolastici, enti locali, partiti, alla stampa. La dirige Ennio Abate.

«Non è un bollettino dell'istituto — conclude Barnaba — ma un luogo aperto allo scambio di idee e opinioni, dove si possono aprire dibattiti sul tema dell'istruzione professionale. La rivista è nata per colmare un vuoto, e la nostra regione è ora all'avanguardia in questo campo».

Nel primo numero, oltre a due articoli di Barnaba e Abate, c'è un intervento di Sergio Coloni, assessore alla pianificazione e bilancio, indagini, un panorama delle leggi sullo studio e sul lavoro, aggiornamenti, e le notizie sull'attività dell'Irfop.

UNA RELAZIONE SUI QUATTRO MESI DI VITA DELL'ESECUTIVO REGIONALE

Comelli: positivo bilancio sull'attività della Giunta

La Giunta regionale ha tenuto ieri — sotto la presidenza dell'avv. Comelli — la consueta riunione settimanale e continuerà la sua attività per l'intero periodo estivo. Ciò sia per la grande mole di delibere e pratiche amministrative che non possono essere rinviate, sia per predisporre una serie di progetti legislativi che dovranno essere pronti per la ripresa a settembre dei lavori dell'assemblea regionale. Questa duplice necessità è stata sottolineata dal presidente Comelli, il quale ha messo in risalto la molteplicità degli impegni che attendono il governo regionale in tutti i settori, con particolare attenzione per i problemi riguardanti la ricostruzione delle zone terremotate e la difesa e il rilancio delle attività produttive e in generale dell'economia del Friuli-Venezia Giulia.

In apertura di seduta il presidente Comelli, che mercoledì con il presidente del Consiglio Colli aveva partecipato ai solenni funerali di Bologna, ha commemorato le vittime della strage nella stazione ferroviaria del capoluogo emiliano. L'avv. Comelli ha rinnovato, anche a nome di tutte le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia, la più viva, partecipe solidarietà ai familiari delle persone rimaste uccise e ai feriti di questa sanguinosa, spietata provocazione terroristica, rimarcando come anche nel Friuli-Venezia Giulia è necessario mobilitare la vigilanza e unire le forze, stringendosi attorno allo Stato e ai tutori dell'ordine, per sconfiggere definitivamente chi mira a distruggere le istituzioni democratiche.

Il presidente ha quindi presentato una breve relazione sui quattro primi mesi di attività della Giunta regionale (è stata eletta il 2 aprile scorso dalla maggioranza consiliare Dc-Psi-Pri): in questo breve periodo, durante il quale l'esecutivo ha tenuto 22 riunioni — ha rilevato il presidente — è stata svolta un'intensa quanto qualificante attività per l'attuazione degli accordi programmatici concordati tra le forze della maggioranza. Questo lavoro si concretizza, fra l'altro, in ben 47 provvedimenti di legge d'iniziativa giuntale sui 48 approvati da aprile dal Consiglio regionale. Le leggi riguardano praticamente tutti i settori di competenza regionale; da quello istituzionale a quelli produttivi (industria, commercio, artigianato, turismo) e sociale (sanità, emigrazione, ecc.), da quelli per la difesa del suolo e del territorio, a quelli per l'edilizia abitativa e per il necessario, costante adeguamento dell'azione regionale alle pressanti necessità dell'opera di ricostruzione e rinascita del Friuli.

Nella stessa riunione del consiglio dei ministri è stato approvato anche, considerata l'urgenza, il disegno di legge riguardante i miglioramenti economici al personale regionale. Il presidente Comelli ha informato i colleghi di Giunta di aver espresso — al termine della riunione ministeriale — il più vivo ringraziamento ai rappresentanti del governo per il particolare interessamento dimostrato a favore di una sollecita approvazione dei disegni di legge del Friuli-Venezia Giulia.

PROVINCIA: LE CONSULTAZIONI DEL PSI

Preferenza del Psdi e Us per una giunta con la Dc

In vista dell'imminente pausa di Ferragosto la segreteria del Psi ha avviato un'ulteriore fase di consultazioni bilaterali con i responsabili dei partiti interessati alla formazione della nuova giunta provinciale. Poi, dopo Ferragosto, è possibile che venga valutata anche la possibilità di riunioni collegiali. Ieri la delegazione socialista, guidata dal segretario Pittoni, si è incontrata con i dirigenti della Dc e del Psdi; ed oggi saranno di turno gli incontri con il Pci e con l'Unione slovena.

Ogni soluzione sembra ancora lontana, in presenza di un perdurante incrocio di «veti». Ma è comunque da registrare un fatto nuovo: se finora la Dc appariva isolata nell'opporsi alla formazione di una giunta «rappresentativa della sinistra e dei partiti del cosiddetto arco costituzionale» — secondo la formula che il presidente Carbone si era incaricato di voler esplorare e che equivale in pratica alla proposta di una riedizione della precedente coalizione Pci-Psi-Psdi-Us con un possibile coinvolgimento della Dc — tale ipotesi viene oggi scartata anche dal Psdi e dall'Unione slovena, i quali si vanno piuttosto orientando per una giunta con la Dc e con il Psi.

A questo punto i socialisti — che fin qui avevano giudicato positiva l'esperienza della precedente giunta laica di sinistra dichiarandosi disponibili per una riedizione di quella stessa formula — incontrano il parere favorevole dei soli comunisti (la Dc ha infatti scartato fin dall'inizio una propria collaborazione di giunta con il Pci o un proprio appoggio esterno a una giunta di sinistra). Ed ecco che una giunta Pci-Psi disporrebbe di soli 8 voti, mentre gli stessi incarichi giuntali assommano a nove. Ma sul piano numerico anche una giunta con la Dc — che per ipotesi sommasse i voti della Dc a quelli del Psdi, dell'Unione slovena e dello stesso Psi — dovrebbe fare i conti, pur totalizzando dieci voti, con gli undici voti della Lista (ai quali si aggiungerebbero peraltro i due del Msi).

Pertanto una giunta che facesse perno sulla Dc oppure sul Pci potrebbe realizzarsi non solo con l'astensione dei Pci nel primo caso o della Dc nel secondo, ma con l'astensione della stessa Lista. Se il gruppo della LpT votasse compatto per i propri candidati, esso sarebbe comunque in grado di eleggere una propria giunta, sia pure minoritaria.

Qualsiasi soluzione deve necessariamente comportare quindi l'una o l'altra delle seguenti ipotesi: 1) un accordo di maggioranza fra tutti i partiti dell'arco costituzionale; 2) una giunta minoritaria con il Pci (ma non ci starebbero né la Dc, né il Psdi, né l'Unione slovena) o una giunta altrettanto minoritaria con la Dc solo nel caso in cui la Lista si astenesse; 3) una giunta con la Dc, se la Lista non si astenesse, solo nel caso che i comunisti, pur non partecipandovi, contribuissero a votarla; 4) una giunta minoritaria della LpT, come al Comune, nel caso di perduranti divergenze fra i partiti tradizionali.

Tutte le soluzioni sono teoricamente possibili, ma quella che va prendendo piede in questa fase — secondo gli umori registrati dal Psi — è la seguente: una giunta Dc-Psi-Psdi-Unione slovena, realizzabile con un'astensione anche non contrattata della Lista (com'è stata, analogamente autonoma, l'astensione della Dc al Comune sul bilancio-bis della giunta Cecovini).

Per quali ragioni, secondo i fautori di tale soluzione, la Lista dovrebbe rinunciare a governare da sola anche la Provincia? Risposta: in nome della governabilità non solo della Provincia ma dello stesso Comune. Anche la giunta Cecovini, infatti è minoritaria, e qualora la Lista si arrogasse il diritto di governare da sola la Provincia, contraddicendo gli inviti dello stesso Cecovini ad «attenuare i contrasti» e a dare luogo a forme di «solidarietà cittadina», ecco la minaccia dei partiti, la Dc in testa: la giunta comunale verrebbe posta quotidianamente in condizione di non poter gestire neppure l'ordinaria amministrazione.

Anche per queste ragioni la segreteria socialista si ripromette di consultarsi dopo Ferragosto proprio con Cecovini, nello stesso momento in cui il gruppo provinciale della LpT appare peraltro lacerato da acuti dissidi interni.

Intanto il Pci, alla vigilia dell'incontro di una propria rappresentanza con la segreteria socialista, ribadisce in una nota che «il programma presentato nella seduta del 28 luglio dal presidente Carbone trova il consenso dei comunisti, i quali intravedono in esso un'accentuata continuità con quello messo in essere dall'amministrazione democratica di sinistra nei suoi tre anni di gestione». E conferma che «i comunisti ritengono necessaria una riedizione della giunta che finora ha retto la Provincia, attraverso un accordo fra tutte le forze democratiche che hanno eletto Carbone presidente: altre soluzioni, che volessero emarginare il Pci, non saranno da noi considerate».

G. P.

A 64 ANNI DAL SUPREMO SACRIFICIO

Onoranze lunedì a Nazario Sauro

Nazario Sauro, figlio dell'Istria ed eroe d'Italia — così si legge sul monumento eretto al martire capodistriano davanti alla stazione marittima — sarà ricordato, lunedì prossimo dall'apposito comitato onoranze, presieduto dall'avv. Piero Ponis.

Con un rito di fede e di amore, che vuole onorare anche tutti i giuliano-dalmati caduti per la Patria, nel 64° anniversario del sacrificio, le associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma ricorderanno l'umile figlio del popolo al quale è stata concessa la massima decorazione al valor militare. E proprio nell'ora in cui 64 anni or sono il cappio del boia strozzava il grido di «Viva l'Italia» lanciato da Sauro, nella piazzaforte di Pola, una corona d'alloro sarà posta ai piedi del monumento dell'eroe, mentre un pichetto del 14° Reggimento artiglieria «Murge» renderà gli onoroi militari.

Il programma delle semplici ed austere cerimonie di lunedì, alle quali sono state invitate anche le massime autorità civili e militari è così fissato: ore 19: messa nella chiesa della Madonna del Rosario (piazza Vecchia) officiata dal sacerdote capodistriano, mons. Luigi Parentin, e la lettura della preghiera del marinaio; ore 19.45: deposizione di una corona d'alloro al monumento eretto a Sauro

Caso mortale di salmonellosi

Un caso mortale di salmonellosi nella settimana compresa fra il 28 luglio e il 3 agosto. Ne dà notizia l'ufficiale sanitario del Comune, precisando che nello stesso periodo ci sono stati altri tre casi di salmonellosi.

CALENDARIETTO

Oggi: San Girolamo. — Il sole sorge alle 5.57 e tramonta alle 20.24; la luna si leva alle 3.30 e cala alle 18.50.

Ieri: temperatura massima gradi 33,2, minima gradi 24,8; pressione millibar 1011.6 in diminuzione; umidità 62 per cento; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 23,4 (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree oggi: alta alle 9.48 con cm 32 e alle 20.54 con cm 42 sopra il livello medio; bassa alle 3.08 con cm 55 e alle 15.10 con cm 14 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica, 6; via Cavana, 11; erta S. Anna, 10 (Coloncovez); via S. Cilino, 36 (S. Giovanni).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 Alle 20.30: via Ginnastica, 6, tel. 795152; via Cavana, 11, tel. 734322; erta di S. Anna, 10 (Coloncovez), tel. 813268; via S. Cilino, 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante, 7, tel. 30213; via dell'Istria, 7, tel. 795914.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Dante, 7; via dell'Istria 7.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 766667.

CINQUE ORE PER DOMARE LE FIAMME AL LISERT

Incendi di pinete col caldo agostano

Anche a causa del caldo torrido di queste giornate agostane cominciano a sprigionarsi sempre più di frequente incendi di sterpaglia e di boschi di una certa entità. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire dapprima nella zona del Lisert all'imbocco dell'autostrada e poi a San Giovanni della Chiusa per spegnere le fiamme che erano divampate fino ad estendersi per numerosi metri quadri. Per spegnere il primo incendio sono occorse quasi cinque ore. All'operazione, cominciata alle 13 e diretta dal vicecapo reparto Chiussi dei vigili del fuoco di Opicina, hanno concorso squadre della centrale di Trieste e di Monfalcone, oltre a un reparto della forestale. Sono stati impegnati oltre una ventina di uomini con tre autobotti e altrettante campagnole. L'incendio si è sviluppato dall'autostrada fino alla strada che porta a San Giovanni di Duino avvolgendo nelle fiamme la collina compresa tra le due arterie. Moltissimi alberi, principalmente abeti, sono stati distrutti assieme ai rovi e alla sterpaglia del sottobosco.

Di proporzioni minori l'altro incendio sviluppatosi a San Giovanni della Chiusa nei pressi del metanodotto. I vigili del fuoco di Muggia intervenuti alle 16.30 al comando del caporeparto Giordani sono riusciti a circoscrivere le fiamme aiutati nel loro compito da alcuni abitanti della zona. Tuttavia oltre cinquecento metri quadrati di sterpaglia e di pineta sono stati parzialmente distrutti. Anche in questo caso non è stato possibile stabilire con precisione le cause dell'incendio.

Va però ricordato che in giornate dal clima quasi tropicale quali sono quelle che caratterizzano questo mese d'agosto (prescidendo dalle possibili autocombustioni) basta un mozzicone di sigaretta spento male o un fiammifero gettato distrattamente per provocare la distruzione di ettari di sterpaglia o di bosco. Tutti i cittadini, quindi, e in particolare quelli che si recano sull'altipiano, sono invitati a osservare le più elementari norme di sicurezza.

DOLOROSO INFORTUNIO A UNA COMMESSA IN UN NEGOZIO DI GIOCATTOLI

Col braccio nel montacarichi

Ressa di curiosi, subito dopo l'incidente, davanti al negozio di giocattoli (Italfoto)

Dolorosissimo infortunio sul lavoro ieri mattina poco dopo le 11 nel negozio di giocattoli «Orvisi» di via Ponchielli 3, all'angolo con via S. Lazzaro. Una commessa di 31 anni, Alma Pecchiari in Benvenuto, abitante in via S. Benedetto 5, mentre stava caricando un montacarichi che collega il pianoterra a quello superiore è rimasta imprigionata con il braccio sinistro tra lo stesso montacarichi e il segnapiano. L'avambraccio è rimasto a lungo nella morsa provocando dolori lancinanti alla sfortunata commessa.

Per liberarla sono accorsi i vigili del fuoco al comando del caposquadra Rosca (vice capo reparto Coretti e caporeparto Cozzi) i quali hanno dovuto faticare non poco per poter estrarre l'arto. Con un pie' di porco hanno dovuto rompere il segnapiano per aprire un passaggio. Nel frattempo, mentre i vigile erano al lavoro, il medico di turno della Cri accorsa sul posto ha provveduto a praticare un'iniezione di cardiotonico per evitare il peggio alla Pecchiari stravolta dal dolore.

Liberata dalla tremenda morsa la donna è stata caricata sull'autolettiga della Cri che a sirene spiegate ha raggiunto l'ospedale Maggiore dove, nella clinica ortopedica, la donna è stata accolta con prognosi di quaranta giorni per lesioni da schiacciamento all'avambraccio sinistro.

STATO CIVILE

NATI: Bucavelli Edwin, Verginella Lara, Sisti Davide, Deros Erika, Mari Majda, Piet Annalisa, Percich Lorenzo, Longo Andrea, Giannico Andrea, Damiani Maria Cristina, Sicolo Michela.

MORTI: De Vida Guido 97, Scodelaro in Stabon Carmen 70, Indrigo giuseppe 75, Marcon Silvio 55, Carlini Santo 73, Ruzzier Giovanni 58, Causer Marcellino 67, Rausa Antonino 74, Finocchiaro Alfredo 76, Quirsfeld ved. Pruni Natalia 80, Bratkovich Milan 68, Moscolin Francesco 86, Zuccon ved. Battisti Virginia 75, Valente ved. Copertino Pasqua 71, Moscarda Edda 53, Orzan ved. Stopar Elda 47, Celenti in Chersi Gemma 67, Fabrici Egidio 69, D'Orazio Mario 64, Stafuzza ved. De Luca Ada 83.

GIORNALE DI TRIESTE

IRPEF '77: L'ELENCO DEI NOMI PIÙ COLPITI DAL FISCO

Alfabeto dei contribuenti

Ton - Urs

40.

Prosegue la pubblicazione, in ordine alfabetico, dell'elenco nominativo dei maggiori contribuenti del Comune di Trieste. Sono qui riportati i nomi di coloro che – nella dichiarazione presentata ai fini dell'imposta sulle persone fisiche per il 1977 – hanno dichiarato un reddito annuo netto (detratti cioè gli oneri deducibili) superiore alla cifra di nove milioni.

I nomi sono tratti dall'elenco complessivo dei contribuenti in visione all'Intendenza di finanza e all'Albo pretorio del Comune (via Malcanton) e comprendono sia i lavoratori autonomi sia quelli dipendenti.

Va ricordato che il reddito del marito non è cumulato con quello della moglie; il reddito di quest'ultima è riportato subito dopo quello del marito, solo se superiore ai nove milioni.

Tonini Luigi 9 milioni 734 mila; Tonini Mario 9 milioni 843 mila; Tonini Piero 19 milioni 134 mila; Tononi Filiberto 10 milioni 362 mila; Tononi Gianfranco 18 milioni 489 mila; Toraldi Beppino 13 milioni 478 mila; Torbianelli Mario 11 milioni 614 mila; Torcello Bruno 14 milioni 357 mila; Torelli Giovanni 9 milioni 309 mila; Toresella Piero 11 milioni 443 mila; Torisi Giuseppe 17 milioni 625 mila; Torlo Antonio 9 milioni 907 mila; Tornelli Ferruccio 10 milioni 877 mila; Torneta Ruggero 12 milioni 842 mila; Toros Albino 13 milioni 777 mila; Torre Achille 14 milioni 382 mila; Torrenti Giorgio 16 milioni 306 mila; Torretta Alessandro 26 milioni 201 mila; Torti Pietro 11 milioni 200 mila; Tosatto Fabio 15 milioni 903 mila; Tosato Tiziano 9 milioni 64 mila; Toscani Nereo 9 milioni 56 mila; Tosi Giancarlo 10 milioni 777 mila; Tosi Giovanni 10 milioni 130 mila.

Corsi gratuiti al centro Anffas

Sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti di addestramento al lavoro e di ginnastica medico-correttiva, per ragazzi e giovani insufficienti mentali, che il centro Anffas riprenderà, come di consueto, nel prossimo mese di settembre. La segreteria è aperta tutti i giorni feriali, eccetto il sabato, dalle 9 alle 12, in via Cantù 45 (edificio nuovo), tel. 51274.

Nello stesso edificio funziona gratuitamente anche un servizio di consulenza per le famiglie che abbiano problemi di handicap; il servizio è svolto da una équipe medica professionalmente qualificata e con lunghi anni di esperienza. L'orario dei corsi Anffas è dalle 8.30 alle 16.30. Le lezioni di ginnastica correttiva e di logopedia avranno orari da stabilirsi.

Tosi Mario 11 milioni 362 mila; Tositti Virgilio 10 milioni 929 mila; Toso Bruno 13 milioni 469 mila; Tosoni Livio 14 milioni 512 mila; Tosutti Antonia 9 milioni 46 mila; Tovornik Aldo 9 milioni 189 mila; Ianni in Tracanella Edda 24 milioni 910 mila; Tracanzan Guido 16 milioni 104 mila; Mottis in Trakakis Giorgia 29 milioni 769 mila; Tramer Claudio 22 milioni 137 mila; Tramontano Giovanna 11 milioni 833 mila; Trampus Ezio 18 milioni 708 mila; Trampus Giorgio 12 milioni 467 mila; Trampus Mario (8-12-42) 12 milioni 361 mila; Trampus Mario (1-8-22) 11 milioni 198 mila; Trampus Nicola 9 milioni 575 mila; Trani Attilio Odorico 21 milioni 182 mila; Trani Fulvio 10 milioni 259 mila; Trani Mariano 22 milioni 547 mila; Trani Romano 14 milioni 78 mila; Tranquillini Attilio 11 milioni 468 mila; Trapani Roberto 9 milioni 675 mila; Trauner Livio 17 milioni 57 mila; Trauner Sergio 14 milioni 83 mila.

Puccini in Travaglio Maria 15 milioni 962 mila; Travan Guido 9 milioni 18 mila; Travan Pier Paolo 11 milioni 220 mila; Travan Virgilio 9 milioni 376 mila; Travani Domenico 13 milioni 572 mila; Trebbi Augusto 18 milioni 920 mila; Trebbi Dante 16 milioni 652 mila; De Angeli in Trebbi Margherita 15 milioni 561 mila; Trebec Federico 12 milioni 586 mila; Trebez Giacomo 20 milioni 619 mila; Trebez Mario 11 milioni 87 mila; Tremoli Paolo 9 milioni 635 mila; Tremuli Carlo 24 milioni 308 mila; Trento Antonio 10 milioni 419 mila; Tretene Lionello 12 milioni 881 mila; Trevisan Diva 13 milioni 814 mila; Trevisan Ettore 17 milioni 820 mila; Slama in Trevisan Elvira 19 milioni 370 mila; Trevisan Franco 9 milioni 900 mila; Trevisan Furio 9 milioni 989 mila; Trevisan Gabriella 11 milioni 593 mila; Trevisan Gastone 17 milioni 20 mila; Trevisan Giuliano 10 milioni 718 mila; Trevisan Giuseppe 10 milioni 396 mila.

Trevisan Giusto 12 milioni 914 mila; Trevisan Livio 11 milioni 59 mila; Trevisan Mario 14 milioni 436 mila; Trevisan Negrina 14 milioni 394 mila; Trevisan Odorico 27 milioni 911 mila; Trevisan Santo 11 milioni 604 mila; Trevisini Armando 10 milioni 510 mila; Trevisini Giorgio 10 milioni 628 mila; Triapni Francesco 9 milioni 560 mila; Tribel Tito 12 milioni 305 mila; Trinca Bruno 9 milioni 183 mila; Trinca Giuseppe 9 milioni 867 mila; Tringale Gioachino Carmelo 11 milioni 377 mila; Tringale Roberto 10 milioni 423 mila; Triolo Wilfrido 10 milioni 771 mila; Tripcovich Dario 9 milioni 925 mila; Tripcovich Livio 10 milioni 998 mila; Trisciuzzi Leonardo 10 milioni 825 mila; Trisciuzzi Renato 9 milioni 91 mila; Triscoli Bruna 9 milioni 413 mila; Trisolini Mario 11 milioni 795 mila; Trivellato Giandolfo 12 milioni 275 mila; Trivellato Sandro 10 milioni 112 mila; Trocca Carlo 9 milioni 258 mila.

Trocca Floriano 9 milioni 529 mila; Trocca Gianfranco 16 milioni 643 mila; Troi Leo 11 milioni 850 mila; Troiano Walli 9 milioni; Troisi Gerardo 14 milioni 552 mila; Tromba Andrea 23 milioni 834 mila; Trombetta Emilio 10 milioni 977 mila; Trotter Giulio 11 milioni 153 mila; Troisi Cesare 15 milioni 93 mila; Trotta Giacomo 18 milioni 390 mila; Trotti Leopoldo 10 milioni 824 mila; Trotti Nereo 11 milioni 331 mila; Trucer Mario 13 milioni 54 mila; Tucci Ugo 16 milioni 751 mila; Tull Giorgio 9 milioni 61 mila; Tumanischvili Giorgio 17 milioni 165 mila; Tumanischvili Iracli 42 milioni 350 mila; Turchetti Gianfranco 16 milioni 588 mila; Turchetto Sergio 15 milioni 199 mila; Turchetto Ugo 20 milioni 723 mila; Turchi Germana 10 milioni 67 mila; Turghi Sergio 13 milioni 91 mila; Turcinovich Casimiro 10 milioni 275 mila; Turco Claudio 14 milioni 360 mila.

Turco Ettore 9 milioni 160 mila; Turco Olivio 9 milioni 275 mila; Turel Giampaolo 9 milioni 902 mila; Turilli Luca 9 milioni 629 mila; Turina Alberto 9 milioni 557 mila; Turina Nevio 10 milioni 139 mila; Turisini Franco 13 milioni 885 mila; Turitto Michele 12 milioni 401 mila; Turk Francesco 9 milioni 613 mila; Turk Glauco 10 milioni 680 mila; Turk Paolo 17 milioni 342 mila; Turk Vladimiro 10 milioni 95 mila; Turre Enrico 9 milioni 976 mila; Turri Bruno 12 milioni 122 mila; Turri Giorgio 9 milioni 229 mila; Turrini Armando 10 milioni 270 mila; Turturiello Salvatore 9 milioni 367 mila; Tuvo Fulvio 31 milioni 250 mila; Tuzzeo Vincenzo 11 milioni 117 mila; Tuzzi Livio 11 milioni 68 mila; Tzouvelekis Angelo 9 milioni 356 mila; Ubaldini Nevio 9 milioni 428 mila; Uberti Bruno 36 milioni 46 mila; Uboni Giorgio 9 milioni 171 mila.

Uboni Giuseppe 13 milioni 860 mila; Uboni Sergio 10 milioni 909 mila; Ucmar Floriano 16 milioni 374 mila; Ucropina Eva 11 milioni 553 mila; Udina Francesco 12 milioni 49 mila; Udina Manlio 24 milioni 119 mila; Udovic Francesco 15 milioni 369 mila; Udovic Vera 9 milioni 984 mila; Udovich Mario 16 milioni 717 mila; Udovich Pietro 10 milioni 761 mila; Ughi Franco 9 milioni 156 mila; Ugussi Ernesto 15 milioni 663 mila; Ujka Antonio 13 milioni 43 mila; Ukmar Milan 9 milioni 84 mila; Ukmar Radoslavo 12 milioni 363 mila; Ukosich Bruno 12 milioni 80 mila; Ulcigrai Alcea 15 milioni 146 mila; Ulcigrai Bruno 9 milioni 392 mila; Ulcigrai Carlo 22 milioni 920 mila; Ulcigrai Furio Francesco 10 milioni 81 mila; Ulcigrai Guglielmo 20 milioni 178 mila; Ulcigrai Maria 9 milioni 705 mila; Ulessi Ferruccio 17 milioni 699 mila; Ulian Francesco 9 milioni 17 mila.

Umari Dario 10 milioni 763 mila; Umari Egidio 40 milioni 620 mila; Umari Natale 14 milioni 233 mila; Umek Roberto 31 milioni 292 mila; Bertocchi in Umer Rosalia 10 milioni 271 mila; Umer Giovanni 9 milioni 441 mila; Umer Giuliano 9 milioni 620 mila; Uneddo Peppino 9 milioni 918 mila; Urban Benno 12 milioni 352 mila; Urban Erminio 9 milioni 577 mila; Simonin in Urban Silvana 10 milioni 870 mila; Urbani Carlo (31-1-42) 9 milioni 104 mila; Urbani Carlo (26-12-22) 10 milioni 986 mila; Urizio Eugenio 9 milioni 104 mila; Urizio Giovanni 9 milioni 409 mila; Urizio Laura 12 milioni 279 mila; Ursic Sergio 12 milioni 75 mila; Ursich Ferdinando 9 milioni 760 mila; Ursini Ettore 18 milioni 358 mila; Ursini Marino 11 milioni 171 mila; Ursini Romano 26 milioni 740 mila; Urso Antonino 9 milioni 121 mila; Urso Carmelo 9 milioni 767 mila; Urso Gaetano 15 milioni 524 mila. *(continua)*

SEGNALAZIONI

Volontarie con le stellette

Sono una ragazza diciottenne, Carla Bianciotto, che il giorno 16 maggio partecipò alla trasmissione televisiva «L'altra campana», condotta da Enzo Tortora, esattamente per render nota la proposta di legge dell'onorevole Falco Accame riguardante il «servizio volontario militare femminile».

Personalmente credo sia assolutamente ingiusto negare ad una donna di scegliere codesta professione, poiché è lei che deve decidere il proprio avvenire. Viviamo, come si suol dire, in regime democratico, ma che purtroppo democratico non è: infatti, esistono ancora molte discriminazioni sociali, di cui questa è un esempio. E non mi si venga a dire che la donna non è predisposta per questo tipo di professione. Sono forse extraterrestri le donne americane, le francesi, le olandesi, ecc.

Allora, perché in Italia ci viene negata questa possibilità? È mai possibile che non si debba camminare a pari passo degli altri paesi? Prego chi sia d'accordo con me di scrivermi al più presto, precisando la data di nascita e l'indirizzo. Inoltre spero che questa lettera non venga cestinata, ma pubblicata, poiché potrebbe risultare molto importante al fine di stilare una piccola statistica. Carla Bianciotto, via San Giusto 4, Frossasco (Torino).

Sfratto senza alternativa

Ritengo che il mio caso sia degno di ospitalità in questa rubrica in quanto trascende l'interesse personale per investire sicuramente numerose altre persone in condizioni simili alle mie.

Riassumo brevemente i fatti: attualmente la mia famiglia (mio marito, io e una figlia diciassettenne) abita, in locazione, un appartamento costituito da camera, cucina e servizio; ovviamente la camera ospita 3 letti. Siamo in attesa, di giorno in giorno, dell'intimazione di sfratto (l'intero edificio è costituito da 6 appartamenti: gli altri cinque sono stati liberati e attualmente sfitti).

Mio marito è proprietario di un piccolo appezzamento di terreno (500 mq circa) ricadente in fascia di rispetto stradale della via Brigata Casale: un preventivo contatto con il Comune di Trieste (1977) ha avuto come esito l'esclusione di qualsiasi possibilità edificatoria su tale terreno che, si noti bene, è circondato da fondi con edifici sovraeretti e ben difficilmente potrà mai essere interessato da allargamenti della via Casale, visti i progetti della grande viabilità che dovrebbero portare a una declassificazione di detta strada; pur tuttavia, alle leggi e ai piani regolatori è prassi derogare con piccole varianti: nascono così i complessi Altura, ecc., ecc. (terreni che originariamente si trovano nelle stesse condizioni del nostro misero fondo di 500 mq).

Ma la legge è legge e fu nostro dovere di cittadini accettare la risposta degli organi competenti. Rivolgemmo allora le nostre attenzioni su un piccolo edificio, anch'esso di proprietà di mio marito, ubicato poco più a valle del dianzi citato terreno: si potrà a questo punto obiettare su una presunta qualifica di «latifondisti» o «possidenti» con la quale etichettare la mia famiglia: la realtà è però ben diversa: la «casetta» copre una superficie di circa 50 mq e versa in condizioni a dir poco pietose. Infiltrazioni di umidità, locali con altezze medie di m 2,20-2,30, scala a pioli per salire al 1.o piano, inesistenza di servizi igienici, inesistenza di fognatura e, «dulcis in fundo», non esiste alcun passaggio legale: errori in fase di elaborazione dei documenti successori hanno fatto sì che i muri perimetrali della casa venissero a coincidere con i confini della proprietà.

Decidemmo comunque di tentare un recupero di queste quattro mura: facemmo redigere, nonostante le perplessità del tecnico, un progetto di risanamento consistente essenzialmente nel ricavo di un bagno-wc e nell'adeguamento dell'attuale normativa delle altezze interne e dei fori luce. Risultato: la commissione edilizia ha ritenuto il progetto non conforme e lo ha posto in sospensiva, diffidandoci dall'iniziare alcun lavoro in attesa dell'approvazione della variante 25 al piano regolatore.

Intanto alla mia famiglia attenda pure. Cosa? La quasi certa intimazione di sfratto. Ma forse ci ospiterà la Commissione Edilizia. Olivia Bertocchi.

Coincidenze a Verona

Non molto tempo fa le «Segnalazioni» ospitarono una lettera che lamentava una perdita, per pochi minuti, di una coincidenza a seguito dell'introduzione del nuovo orario ferroviario a partire dal 1.o giugno. Mi sia concesso quindi di segnalare un'altra perdita di coincidenza per pochi minuti e precisamente a Verona.

In effetti, il rapido 954 Trieste-Milano-Genova arriva ora a Verona PN alle 9.01, mentre l'espresso 284 per Bolzano, Brennero e Monaco parte alle 8.58 e cioè tre minuti prima. In tal modo i viaggiatori della tratta Trieste-Vicenza devono attendere sino alle 10.12 per il diretto 2780, che peraltro termina a Bolzano.

Aggiungo che la coincidenza col 284 venne stabilita sei anni fa (maggio 1974) dopo numerose segnalazioni, e, a quanto mi venne detto, anche a seguito di un intervento in tale senso da parte delle ferrovie austriache.

Mi rendo conto delle difficoltà di corcolazione, anche per lavori, che hanno costretto le Fs a notevoli aumenti di percorrenza, specie sulla tratta Venezia-Milano-Torino: si pensi che il 954 quando era ancora 464, partiva da Trieste alle 6.10 ed era a Milano alle 10.20, e ancora lo scorso anno — non più con ETR ma con carrozze ordinarie — partiva da Trieste alle 6 con arrivo a Milano alle 10.22, mentre ora allunga la percorrenza di ben 23 minuti. E lo stesso accade con il controtreno.

Tuttavia, non mi pare che debba essere impossibile ripristinare con l'orario invernale la coincidenza in questione e segnalo pertasnto la cosa alla cortesia della locale direzione compartimentale per un opportuno interessamento della direzione generale.

Aggiungo ancora che il 284 non ha anticipato l'arrivo a Verona (sempre 8.06) e che lo stesso non deve più dare il passo al «Mediolanum» in quanto Austria e Germania hanno ormai anche in estate l'ora legale come noi.

Con vivi ringraziamenti e distinti saluti, dott. Paolo Goitan.

Le cure negate

Sono un vostro assiduo lettore, e spero vorrete pubblicare questo mio amaro sfogo. Avevo fatto domanda all'Inps per le cure termali. Il giorno 29 aprile vengo chiamato alla visita medica, esibisco al dottore gli esiti dei raggi comprovanti artrosi cervicale e artrosi lombare con inizio di ernia discale. Il medico, dopo la misurazione della pressione, mi congeda dicendomi che fra pochi giorni avrei ricevuto la cartolina per la chiamata a dette cure.

Dopo un'attesa di quasi due mesi, decido d'andare ad accertarmi circa il motivo di questo ritardo. L'impiegato, molto cortesemente, si da alla ricerca della mia pratica, e non trovandola fra quelle che attendono il turno, la trova assieme a molte altre che il medico aveva respinto (stessa sorte era toccata a due signori lì presenti).

Ora, mi domando, dopo oltre 35 anni di contributi all'Inps, se era proprio necessaria questa presa in giro con l'asserzione dell'esito positivo della domanda? E come mai, 14 anni fa, mi erano state accordate le cure termali? Forse, invecchiando, l'artrosi si stagiona come il vino? O forse il medico di allora aveva un altro metro di valutazione delle risposte dei raggi? Lettera firmata.

I telefoni dell'Enpas

In merito alla segnalazione pubblicata il 6 agosto sotto il titolo «Telefoni muti all'Enpas» a firma G.P., confermo che, nei giorni 29, 30 e 31 luglio e parzialmente nella giornata del 1.o agosto, il centralino telefonico della sede e tutto l'impianto interno sono rimasti interrotti per un banale guasto, che non è stato possibile individuare fino all'intervento dei tecnici della Sip subito interessata al verificarsi dell'incidente. Ringrazio per l'ospitalità e porgo distinti saluti. Dott. Nicola Fredella, direttore della sede Enpas di Trieste.

Statali negletti

Alcuni sindacati si danno da fare, anche con raccolta di firme, avverso il decreto legge 10.2.1977, n. 12, con il quale gli scatti della scala mobile maturati dopo il provvedimento vengono esclusi dalla retribuzione da prendere a base per il calcolo dell'indennità di anzianità.

Nessun sindacato però si è preso la briga, nell'arco di tempo di ben trentacinque anni, di cercare di estendere tale beneficio anche agli statali, che non hanno mai, dico mai, percepito l'indennità di contingenza nella liquidazione già decurtata all'80 per cento dell'ultimo stipendio.

Ciò mi sembra ingiusto e contrario alla Costituzione che sentenzia parità di lavoro, parità di retribuzione e conseguentemente parità di liquidazione.

Mi sembra perlomeno curioso, per non dire altro, che certi sindacati favoriscano soltanto una parte dei lavoratori a danno naturalmente degli altri.

Sarei oltremodo grato se qualche sindacato si facesse premura di rispondere in merito su questa stessa rubrica, in modo esauriente e possibilmente con criterio analogico. Ringraziando, Aldo Delise.

ARGOMENTI D'ATTUALITÀ PORTATI ALLA RIBALTA DELLE SEGNALAZIONI

Tasse salate e servizi ridotti

Ho letto sul «Piccolo» che il consigliere comunale prof. Mario Lanza ha presentato un'interrogazione scritta al Sindaco al fine di accelerare la posa in opera in altre zone, oltre a quella purtroppo già servita, di San Luigi-Rozzol Melara, di cassonetti per la raccolta dei rifiuti.

Penso che se il prof. Lanza, che non conosco di persona ma che so vivamente partecipe dei problemi della città, e quindi di quelli dei suoi concittadini, avesse avuto il piacere di avere sotto le proprie finestre o davanti alla propria porta d'ingresso dell'appartamento, come accade nel rione-cavia di Rozzol, uno di tali cassonetti, e avesse avuto il piacere di odorare, 24 ore su 24, gli effluvi che essi promanano, si guarderebbe bene dal formulare richieste del genere.

Tanto più che, a giudizio del sottoscritto, il dirottare alcuni netturbini dal servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani interni a quello di pulizia degli spazi esterni (strade e piazze), oltre a non dare risultati concreti in alcun senso ome i tempi recenti hanno dimostrato, costituisce una palese illegittimità.

In effetti il cittadino paga obbligatoriamente una tassa per il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti interni, tassa attualmente anche piuttosto salata, ed il pagamento di tale tassa implica un obbligo per il Comune di operare il prelievo direttamente dai locali serviti.

Né appare lecito distogliere personale addetto alla raccolta dei rifiuti interni per farlo operare al servizio esterno di pulizia delle strade e piazze. In proposito la legge è ben chiara, ed ancora più chiara la precisazione che ne dà il competente ministero con propria nota 28 marzo 1979, n. 4/1241, della direzione generale finanza locale.

Dice infatti la suddetta risoluzione ministeriale che la tassa trasporto rifiuti deve intendersi, nel suo ammontare complessivo, riferita al solo onere sostenuto dal Comune per il solo servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani interni, con esclusione quindi dal computo delle spese relative alla pulizia delle strade, dei marciapiedi, e comunque alla rimozione dei rifiuti urbani esterni.

Il che conferma il contenuto della norma istitutiva della tassa rifiuti, per cui tutti i cittadini hanno pari diritto ad un servizio a domicilio del prelievo. In ogni caso devesi osservare che l'economicità della gestione non può e non deve creare disuguaglianze nei servizi resi ai cittadini, e ciò in nome proprio di quei principi costituzionali che il partito rappresentato dal prof. Lanza così tenacemente difende. E ciò perché, se il concetto di economicità dovesse prevalere su quello di gestire un soddisfacente servizio allora... tanto varrebbe abolire anche i cassonetti e costringere il cittadino a portarsi direttamente le immondizie all'inceneritore. Così sarebbe realizzato l'optimum del risparmio!

Comunque, a prescindere dalla facile battuta, desidero rilevare che il concetto per cui il servizio raccolta rifiuti deve venir effettuato casa per casa viene recepito dallo stesso Comune di Trieste nel proprio regolamento edilizio, laddove obbliga i costruttori a prevedere, per ogni edificio, un apposito comparto, provvisto dei necessari requisiti igienici per tale bisogna, comparto che attualmente risulta completamente inutilizzato nelle case del rione di Rozzol-San Luigi, dove sono stati istituiti i famosi cassonetti.

C'è ancora da aggiungere, ad esempio, che il contenitore posto all'altezza di via dell'Eremo 37 (e cioè quello che delizia me ed i miei vicini) occupa l'intera larghezza del marciapiede, costituendo con ciò un grave pericolo per i passanti in una via stretta, tortuosa, in ripida salita, percorsa a tutta velocità da spericolati motociclisti e da veicoli di ogni tipo. La costruzione di una piattaforma in cemento per il contenimento del cassonetto poi, lungo l'intera larghezza del marciapiede, costituisce, a mio giudizio, un'ulteriore, palese illegittimità sia nei riguardi del regolamento edilizio sia nei riguardi delle norme sulla circolazione stradale.

Premesso quanto sopra, e visto che tutti i miei esposti alle autorità competenti sono rimasti democraticamente senza risposta, mi chiedo: è vanamente utopico sperare in un ravvedimento del Comune o nell'intervento di qualcuno che possa far rispettare la legge? S. S.

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare sempre il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non venga pubblicata.

Ufo: allucinazioni?

La signora Hack, direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste, si è presentata in televisione per screditare i cosiddetti oggetti volanti non indentificati. Lei li ha identificati: si tratta o di interpretazioni errate di fenomeni naturali o di allucinazioni. I testimoni di quei fenomeni, dunque o sono ignoranti o creduloni. La signora ha detto che «la scienza non riconosce quei fenomeni», identificando sé stessa con la scienza. E si è mostrata avvilita di non poter discutere con chi li riconosce, perché si tratta, secondo lei, di persone irragionevoli.

Ma per riconoscere agli scienziati una patente di ragionevolezza superiore a quella della gente comune, che dia ad essi l'autorità di stabilire quale fenomeno sia reale e quale no, occorre una ignoranza umana e una credulità almeno pari a quella che quegli scienziati attribuiscono agli altri.

Essi dovrebbero spiegare come mai tante persone vedono cose che secondo essi non esistono. Anche questo è un fenomeno reale: e la scienza deve spiegare tutti i fenomeni reali. Signora Scienza, lei che sa tutto, perché non ce lo spiega? Dire che gli altri sono ignoranti, creduloni e irragionevoli non è una spiegazione: è un insulto.

La signora Hack, tra l'altro, ha detto: «Nessun astronomo ha mai visto dischi volanti». Affermazione smentibile. «Ho visto (il 20 agosto del 1949) passare nel cielo notturno un enorme cilindro volante che aveva sulla fiancata una fila di oblò illuminati». Parola di Clyde Tombaugh, astronomo, il quale attestava: «Una cosa è certa: quello che ho visto non può spiegarsi con fenomeni ottici dell'atmosfera, aerei o meteoriti». Dunque, secondo la Hack, quello che Clyde Tambough ha visto deve essere spiegato con una sua allucinazione. Ma allora anche il pianeta Plutone è un'allucinazione? Clyde Tambough, infatti, è lo scopritore di quel pianeta. Consoliamoci: anche gli scienziati possono essere irragionevoli come noi. Grazie per l'ospitalità. Alfredo Iosini.

Una mamma domanda

Vorrei sapere dal direttore (o dal responsabile) dell'ambulatorio odontoiatrico dell'Ospedale infantile perché e con quale diritto i medici del suddetto ambulatorio si rifiutano di fare l'apparecchio ortodontico a mio figlio. Il tutto senza darmi nessuna spiegazione e dopo avermi assicurato che glielo avrebbero fatto.

L'unica cosa che mi sento ripetere ad ogni appuntamento è questa: ritorni fra sei mesi. Troppo poco per capirci qualcosa. Lettera firmata.

Piccolo albo

È stato smarrito un paio di occhiali da vista con fusto bianco e lenti affumicate al terzo «topolino» di Barcola. Il gentile rinvenitore è pregato di telefonare, durante le ore dei pasti, al 573776.

Chiunque sia in grado di fornire notizie della «Fiat 500», di color avorio, targata 111994, è pregato di telefonare al 224218.

ORE DELLA CITTA'

Amnesty International

Durante il mese di agosto le riunioni di Amnesty International saranno sospese. Riprenderanno venerdì 5 settembre nella sede di via XXX Ottobre 4, alle 17.

L'Alpina sul Coglians

La Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà domenica una gita a Collina e la salita escursionistica del Monte Coglians (2780 m) per il «sentiero Spinotti» e la via comune da sud. Partenza in pullman alle ore 6.10 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

Sbadati di luglio

Presso la ripartizione X - Economato del Comune, nel palazzo municipale di piazza Unità d'Italia 4, III p. stanza 129, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di luglio, sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: spilla con iniziale, portamonete con denaro, orologio donna in metallo, orologio in oro da donna con immagina sacra, vera matrimoniale con data, ciclomotore «Ciao», borsa con libri, valigia con indumenti, binocolo con custodia, mazzi chiavi, valuta nazionale ed estera.

Convitti Enpas

Il 15 agosto scade il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione degli orfani di dipendenti militari e civili dello Stato nei convitti Enpas di Spoleto e di Pescara. Per l'anno scolastico 1980/81 i posti disponibili sono cinquanta. Ne hanno diritto gli orfani che abbiano non meno di sette e non più di dodici anni di età.

Borse studio Enpas

Contrariamente a quanto avvenuto in passato, a decorrere dall'anno scolastico 1980/81 i certificati d'iscrizione ai corsi successivi per ottenere il pagamento dei ratei di borse di studio a suo tempo già conferite dovranno essere presentati direttamente presso il locale ufficio Enpas.

Padano a L. 398

Le *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26, hanno messo in vendita il grana padano a L. 398 l'etto.

Jeunesse

Ultimi giorni della vendita promozionale su tutti i modelli mare. Comunicato al Comune ai sensi della l.n. 80 del 19.3.80 dal 22.7 al 14.8. Via S. Francesco 18/B.

Beltrame saldi

Ha inizio da *Beltrame* una eccezionale vendita di saldi a prezzi tutti da vedere, fino a totale esaurimento dei capi proposti. I saldi di *Beltrame* sono vere occasioni, sta in Voi coglierle e trarne il Vostro vantaggio. Comunicazione al Comune di Trieste ai sensi della L. 80 dd. 19.3.80 in data 17.7.80.

Wwf

La sezione del Wwf di Trieste, in via Trento 1, rimarrà chiusa per ferie fino al 31 agosto. A partire da lunedì 1 settembre la sede sarà nuovamente aperta al pubblico con il consueto orario, dalle 17.30 alle 20, tutti i giorni feriali, escluso il sabato.

Maestri del Lavoro

Per la visita alle Ville venete col «Burchiello» da effettuare, in data che verrà precisata in seguito, nella prima quindicina di settembre, coloro che desiderano parteciparvi sono inviati a dare il proprio nominativo al M.d.L. de Farolfi (tel. 416255 Salita di Gretta 9/1) versando l'acconto di L. 35.000 a persona non oltre il 20 c.m.

Da Charlie Shop

Via S. Lazzaro 18: grandi occasioni di pelletteria e confezioni. Sconti dal 15 al 40%. (Comunicato al Comune ai sensi L.N. 80 el 19.3.80 il 23.7.80 dal 29.7.80).

L'Ape Regina Boutique

Vendita promozionale delle collezioni estive: Ginocchietti, Lambers, Pims, Lux Sport, Bloom. Abiti e completi in seta scontati del 50%, camicie in cotone e seta scontate del 50%, gonne lino scontate del 60%, accappatoi scontati del 60%. L'Ape Regina Boutique, v. Genova 21.

La legge della vita

Millantatore e maldestro

Le incognite penali dell'eterno «Lei non sa chi sono io...» Una notte d'aprile, una pattuglia di carabinieri notò un'auto sportiva che procedeva contromano lungo una strada della periferia. La macchina era segnata nel bollettino delle ricerche, in quanto era stata rubata quel mattino al titolare di un distributore di benzina. I militari intimarono al conducente – un impiegato trentatreenne – di fermarsi, questi proseguì la corsa ma finì con l'arrestarsi ugualmente quando, nella fuga, andò a fracassare la vettura contro un muricciolo che delimita un giardino. I carabinieri bloccarono l'automobilista, il quale, nel sentirsi chiedere i documenti, sbottò in un seccato «Non sapete chi sono io» e per essere ancor più chiaro aggiunse che era un notissimo medico e che il «sopruso» ai suoi danni sarebbe stato pagato a caro prezzo.

Negò di avere rubato l'auto e sostenne che il benzinaro gliel'aveva offerta in prova in quanto intendeva acquistarla. Tanto era vero che aveva lasciato la propria macchina nel recinto della stazione di servizio. Non aveva mentito: nei pressi della pompa, fu trovato una specie di catorcio che recava bene in vista sul parabrezza il disco dell'ordine dei medici. L'impiegato che, con la medicina, aveva avuto soltanto i rapporti di un comune paziente, venne imputato di furto, minaccia, usurpazione di titolo e guida senza patente.

Il tribunale penale lo assolse dal furto per insufficienza di prove e gli inflisse per il resto otto mesi di reclusione, 90 mila lire di multa, quattro mesi di arresto e 90 mila di ammenda, lo dichiarò delinquente abituale e ordinò che a pena espiata venisse assegnato per due anni a una colonia agricola. Patrocinato dall'avv. Censabella di Udine, ricorse contro la sentenza, e dalla sua rischiosa spacconata si riparla davanti alla Corte d'appello, presieduta dal Primo presidente dott. Zumin e formata dai consiglieri dott. Cola e dott. Mancuso, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Milcovich, che conferma in pieno le impugnate deliberazioni.

Questa piccola vicenda insegna che quando si ha il codone di paglia sarebbe per lo meno cosa saggia non agitarlo. Meno lo si nota, meglio è. Specie per la propria libertà personale.

mir

GIORNALE DI TRIESTE

IL NUOVO NOME DI UN GRUPPO CHE È SUBENTRATO ALLA SOCIETÀ «MARIO FANI»

Sotto il segno di «Olimpia» calcio giovanile in Barriera

Oltre cento ragazzi dagli 8 ai 14 anni gareggiano con impegno nel popoloso rione sotto l'autorevole guida di uno «staff» di generosi e appassionati sportivi

Oltre cento ragazzi dagli 8 ai 14 anni, residenti nel rione Barriera Vecchia, gareggiano sotto il segno di Olimpia. I Giochi di Mosca, ovviamente, non c'entrano. «Olimpia» è il nuovo nome di un gruppo sportivo, subentrato alla società per lo sport giovanile «Mario Fani», con sede nella parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù di via Manzoni.

Il gruppo è stato «rivitalizzato» per iniziativa lodevole, disinteressata e a volte onerosa di alcune persone unite fra di loro dalla comune passione per lo sport in generale e per il calcio in particolare, nonché dal proposito di «fare qualcosa» per i ragazzi, un po' sbandati e scorrazzanti nelle strade di Barriera.

L'idea di rinverdire gli allori della società sportiva giovanile «Mario Fani», venne nel 1976 al signor Giorgio Pizzin, impiegato presso la Cassa di risparmio di Trieste. Pizzin ne parlò con un gruppo di amici e conoscenti e «la cosa», lentamente, prese corpo, con la benedizione del parroco don Giuseppe Rocco.

Gli amici si divisero incarichi e responsabilità. Il signor Mario Tamaro, un operario appassionato di sport a livello giovanile, attivissimo, divenne presidente; il signor Mario Chermaz, dipendente comunale, fu nominato vice presidente; Giorgio Pizzin assunse il duplice compito di tesoriere e allenatore divenne anche il signor Roberto Buffolo; il signor Aldo Cogliati fu eletto segretario.

L'elenco dello «staff» dell'Olimpia non sarebbe però completo se si dimenticasse il nome del signor Camillo Bottaro, un noto commerciante che si assunse entusiasticamente alcuni oneri non certo leggeri, primo fra tutti, ad esempio, quello di far rifare il campetto di calcio che si trova all'interno della sede Eca di via Manzoni e che è in pratica il campo «di casa» dell'Olimpia.

Che cosa, in partica, faccia l'Olimpia lo racconta il presidente Mario Tamaro:

«Abbiamo circa un centinaio di ragazzi. Organizziamo, già da alcuni anni, tornei di calcio a sette (cioè con squadre di sette giocatori) cui l'Olimpia partecipa con quattro formazioni, una per ragazzi dai 9 ai 10 anni; due con ragazzi dai 10 ai 12 anni; la quarta per ragazzi dai 13 ai 14 anni. A questi calciatori in erba si deve aggiungere una sorta di servizio sociale per un gruppo di circa 30 ragazzi, con riunioni bisettimanali sul campo. Dobbiamo qui rivolgere un grazie alla presidenza e alla direzione dell'Eca per la comprensione e l'interessamento dimostrati».

A quali tornei partecipino questi ragazzi lo spiega il tesoriere-allenatore Giorgio Pizzin:

«A quelli del Centro Sportivo Italiano. La coppa Mekovec, il «memorial Nereo Rocco», la coppa Giraldi in memoria di un ragazzo prematuramente scomparso, la coppa «Supercaffè», il trofeo «Porfirio», il trofeo «Nussdorfer» eda quest'anno il trofeo «Barriera».

I ragazzi giocano con passione e con ottima tecnica. Li abbiamo visti più volte con i nostri occhi e possiamo garantire. Praticano un gioco di squadra armonico e veloce, sono rispettosi delle decisioni dell'arbitro (che è in regolamentare giacchetta nera e pantaloncini corti), sono orgogliosi delle loro divise giallo-blù, invero assai eleganti.

La partita e l'allenamento, lo si vede, sono stati soprattutto una scuola di vita per questi giovanissimi che si mettono sull'attenti quando un arbitro li richiama per qualche fallo, che non protestano se non con qualche smorfia quando sono costretti alla «panchina», che rifuggono, seppur a malincuore, dal divismo del dribbling per porgere la palla al compagno meglio piazzato.

«Abbiamo insegnato loro – dice il vice presidente Mario Chermaz – oltre che lo spirito di squadra, anche il rispetto e la stima per gli avversari. I risultati già si vedono. Gli servirà anche per dopo, nella vita.»

«Il dopo, com'è?»

«Il dopo è l'ambizione di entrare a far parte della «Olimpia Calcio» che è una specie di consorella del gruppo e che pratica il calcio con i tradizionali, undici giocatori. Quest'anno incominciamo a raccogliere i primi frutti. E non è escluso che prima o poi, florisca qualche campioncino. Questo è anche merito degli allenatori Stigliano, De Stefani, Scommegna, Sciola e Craievich. Tutta gente appassionata e competente. Gente che bada alla tecnica, ma anche e soprattutto al comportamento. Una buona scuola».

Già, una scuola di calcio come scuola di vita. Questo è il grande merito dell'Ilimpia, società sportiva di Barriera Vecchia.

R. M.


Una delle formazioni dell'Olimpia che partecipa a tornei giovanili per squadre di 7 calciatori

UN APPELLO DELL'ENPA

Dare da bere agli assetati

L'Ente nazionale protezione animali rivolge un appello ai cittadini affinché collochino sui poggioli, terrazzi e balconi recipienti d'acqua per consentire agli uccellini di dissetarsi. Diverse fontane sono inefficienti e gli animali, specie i randagi, non riescono a trovare un goccio d'acqua. Sarebbe, pertanto, opportuno che qualche contenitore d'acqua venisse sistemato anche nei punti dove, abitualmente, si ritrovano gatti ed altri animali senza padrone.


Un calciatore in erba mentre si allena con la palla

TENTATA ESPORTAZIONE DI VALUTA

Multa a un medico fermato a Rabuiese

Alla mancanza di posteggi è, in un certo senso, connessa la disavventura occorsa a un medico, il dott. Antonio Vercelli, 56 anni, da Scaldasole di Pavia. Nella tarda mattinata del 14 luglio scorso, egli stava guidando la propria macchina lungo le Rive, incolonnato a numerosi automezzi. Stava cercando un posto dove poter posteggiare e, non essendo riuscito a trovarlo, seguì la scia e finì con l'arrivare al valico di Rabuiese.

Pensò allora, di fare una visitina in Istria ma la gita andò a monte: alla richiesta dei finanzieri di servizio al blocco, egli dichiarò l'importo di denaro che aveva seco ma trascurò di denunciare anche un libretto postale per un deposito di poco più di tre milioni e 800 mila lire.

Ai militari, il medico spiegò che l'importo avrebbe dovuto servirgli per acuistare apparecchiature in un negozio di Padova che gli erano indispensabili per un imminente corso scientifico.

Aggiunse che, sceso la sera prima in un albergo del centro, aveva riposto il libretto e i documenti professionali in una busta e uscendo quel mattino aveva ritenuto prudente portarsi dietro la busta stessa.

Imputato di tentata esportazione di valuta, il professionista viene ora processato con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Guglielmucci e formato dai giudici dott. Fermo e dott. Esti, p.m. il dott. Btenci, cancelliere Elda Cassoli, e ripete al Collegio come andorono le cose. Il p.m. chiede che il dott. Vercelli sia condannato a due milioni di multa e 200 mila di sanzione amministrativa. In sua difesa discute la causa l'avv. D'Onofrio.

Il Collegio infligge al medico un milione e 800 mila di multa, 100 mila di sanzione amministrativa e ordina, infine, la confisca del libretto. Il dott. Vercelli ha già impugnato la sentenza.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Bruno Tamplenizza nel XXV anniv. dalla fam. Montagnari 10.000 pro Pro fraternitas, assistenza anziani (a mani don E. Gamboso).

In memoria di Renato Cuccagna nel I anniv. dai genitori 50.000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Ludmilla Pregarc in Zgur nel IV anniv. (8.8) dal marito e figli 30.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Rifugio Astad.

In memoria del rag. Carlo Percolt nel L anniv. (8.8) dai figli Maria e Fernando 50.000 pro Convento Suore Benedettine S. Cipriano.

In memoria di Rosa Zollia nel IX anniv. dal marito 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dai nipoti Elena e Marco 10.000 pro Uildm.

In memoria di Giordano Raccanelli nel II anniv. (6.8) dalle sorelle e fratello 10.000 pro Uildm.

In memoria di Luciano Cattaruzza nel X anniv. (5.8) dalla moglie Nina, dal figlio Luciano e Laura 10.000 pro Senectute, 10.000 pro Assoc. Amici del cuore e 10.000 pro parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria del dott. Livio Benevenia nel III anniv. (7.8.77) dalla moglie 30.000 pro Una voce amica e 30.000 pro Assoc. nazionale alpini; dalla sorella 20.000 pro Astad; da Michele ed Elena 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Pietro Gonano nel trigesimo (7.7) dalla moglie Maria Andretti e sorella Paola 10.000 pro Unione degli istriani e 20.000 pro Famiglia Parentina; dalla sorella Paola 10.000 pro Eca (reparto infermeria); da Maria Manin 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Paola Gonano 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ada Mengaziol nel I anniv. da Sandro e Gina Escher 20.000 pro Cri.

In memoria di Ricciotti Zanne nel VII anniv. (3.8) da N.N. 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Renato Buttignoni nel I anniv. (7.8) da Elda e Umberto Ruzzier 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Libera, Michele, Elvia, Sergio Dovgan 15.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Nella Carboncini nel IV anniv (3.8) dal marito e dai figli 20.000 pro Centro malattie cardiovascolari Ospedale Maggiore.

In memoria di Anna Maria Miniussi nel X anniv. (4.8) dalla mamma Lina 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (lettino a suo nome) e 10.000 pro Domus Lucis; dalla famiglia Galasso 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria del figlio Alessandro nel VII anniv. dai genitori Sigfrido e Margot de Seemann 100.000 pro Comunità greco-orientale (fondo poveri) e 100.000 pro Cri (comitato signore).

In memoria di Giovanna Olio dalla cugina Amelia Ritossa 5000 pro Villaggio del fanciullo; dalla cugina Lidia Bartoli 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Eulalia Dugulin in Sartini da Luigia e Maria Germani 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Stenta da Carmen e Noretta Cosulich 20.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Giovanna Savargnari da Wilma e Gerolamo Levi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe Schergat da Rosetta e famiglia 5000 pro Comunità Famiglia di Opicina.

In memoria di Lea Devescovi nel III anniv. (7.8) da Elisabetta Perini 20.000 pro Centro tumori; da Nerina e Bruna 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Arturo Gerin nel IV anniv. dalla moglie e figli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gregorio Pini nel I anniv. da Dario Cogol e figli 20.000 pro Uildm.

In memoria di Elda Faraone dai maestri, dagli artisti del coro, sartoria Teatro Verdi Trieste 172.500 pro Centro tumori.

In memoria di Ottavio Gruber da coro e dal personale tecnico del Teatro G. Verdi Trieste 94.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Faggiani in Pontello dai colleghi e dalle colleghe di lavoro della figlia 51.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Filomena Stocovaz dai condomini di via Patrizio 15, 27.500 dai colleghi della figlia (Snia) 61.000 pro Centro tumori.

In memoria di Guido dalla moglie 30.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria del dott. Alessandro Daboni e di sua madre da Paolo Camocino 10.000 pro Istituto interventi sociali.

Mostre d'arte

Opere dell'ex tempore alla Comunale

Nella sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia fino al 14 corrente sono esposte le opere partecipanti alla sesta ex-tempore «Premio Piazza Unità d'Italia 1980», organizzata dai sindacati degli artisti aderenti alle tre organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Ccdl-Uil. Visita nei giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20, nei festivi dalle 10 alle 13.

Giovanni Duiz al Centro di Muggia

Dopo esser stato presente in diverse mostre a tre (Bossi, Bressanutti, Duiz) Nella simpatica cittadina di Muggia Giovanni Duiz si presenta per la prima volta con una sua personale con una serie di quadri di notevole interesse sia artistico sia storico.

La rassegna rimarrà aperta sino al 24 agosto.

Rassegna delle gallerie

Note di un itinerario lungo le mostre d'arte

Note di un itinerario lungo le mostre d'arte nelle gallerie triestine. Nota positiva e confortante di questi tempi rabbiosamente confusi è data dall'aprirsi di sodalizi ed enti, che erano riservati per gli artisti locali o tutt'al più regionali, alla presenza di giovani provenienti dall'area triveneta.

Nella Sala Sofianopulo, ad iniziativa del Sindacato belle arti della Ccdl-Uil, è stata ospitata una rassegna di cinque pittori dell'Accademia di belle arti di Venezia. Roberto Totaro, Enrico Pozza, Graziano Stevanin, Mauro Rugolin, Walter Budali sono i testimoni sensibili, i rapidi ricettori di una situazione in movimento sulla quale si esercita l'influenza di molteplici fattori: la lezione di Emilio Vedova, acora viva e produttiva; l'interferenza dei «media» popolari e in particolare del fumetto; la suggestione austriaca del macabro, del sanguinolento e della deformazione violenta sui temi di nudo; la nuova moda della raffigurazione libertaria intessuta di citazioni disparate, quale si è manifestata nei Magazzini del Sale alla Biennale.

Di contro c'è chi s'attesta sullo scavo delle inquietudini surreali: nella sala della Provincia di Trieste espongono il milanese Massimiliano Rossi, trent'anni, diplomatosi a Brera, e il bolzanese Enzo Salvadori, 34 anni, attivo a Milano.

Tema del primo – come osserva Felice Nalin sul catalogo – è «la condizione umana in contrapposizione allo spazio ambientale», delineato che sia quest'ultimo secondo gli schemi geometrici della prassi architettonica, dal razionalismo al neoilluminismo di oggi, o di ieri.

Mani e piedi ingigantiti dalla prospettiva in grandangolo sono il tramite, in primissimo piano, fra l'osservatore e i mostruosi personaggi di Salvadori, secondo l'appropriato commento di Giovanni Perez.

Trieste, i luoghi deputati della memoria urbana, sono rivissuti da Giovanni Franzil, presente alla Mignon, oltre un apparato di quadrature prospettiche librate nell'aria: la camera ottica canalettiana è rientrata nello spazio del quadro, anzichè imprigionarlo; essa accoglie dalla luce del mare e del cielo le rifrazioni, i riverberi, le riflessioni e depone sullo sfondo profili e scorci delle fisionomie architettoniche familiari, che Franzil e anche noi tutti, avvertiamo ormai lontane, astratte, relegate al puro intellettualismo referenziale.

I cavalli delle corse al trotto sono il tema della pittura di Marino Aita che espone alla galleria Sant'Elena. Non c'è pericolo di annoiarsi. Anzi, il rapporto con l'arte è stato ed è per Aita un'avventura ricca di colpi di scena, di cambiamenti di marcia, di conversioni a «U». Suonatore di jazz, fugge alla routine della professionalità nel vedutismo romantico, la libertà carsica e marina.

Quando scopre i trottatori, gli sembra una frotta di amici accorrenti verso di lui. Ma non si appaga.

Il rapporto odio-amore, del quale ci parla Claudio H. Martelli nella lunga e accurata nota che noi riassumiamo con inevitabili arbitri personali, si manifesta nella volontà di esperienze in prima persona il risvolto amaro delle corse, le trattative che precedono le gare, la crudeltà verso gli animali.

Aita non vuol chiudere gli occhi di fronte al vero. Diventa allenatore di cavalli da corsa, per capire fino in fondo quel mondo e per esprimerlo nei quadri che ora noi ammiriamo e in quelli, ancor più impegnativi, che egli dipingerà, aperti e complessi come gli antichi affreschi, pieni di significato, ad esemplificare nelle corse al trotto ogni altro aspetto della società in cui siamo immersi.

Nella medesima galleria, alla Sant'Elena, sono stati raccolti parecchi e importanti dipinti di dieci pittori, tutti già noti per la presenza in precedenti mostre personali e ciascuno meritevole di essere esaminato ex novo, con il paziente entusiasmo che l'artista, nostro confessore laico, si attende dagli osservatori. I pittori sono: Babuder, Crivellari, Colautti, Dusatti, Forzato, Hrelia, Marini, Novello, Roma, Sponza.

Al Centro di salute mentale di via San Vito 6 ha esposto il pittore Mario Mayer, il quale tratta i generi tradizionali del nudo femminile e della natura morta d'argomento floreale.

La cultura figurativa e il repertorio stilistico da cui l'artista attinge, trovando nella propria sensibilità la guida di una misura sempre discreta e dignitosa, sono dati dal postimpressionismo francese, fonte generosa e abbondante, pur dopo tante e tali rivoluzioni.

Ritorna alla galleria Rossoni la pittrice Tatiana, consorte di un artista concittadino, ma capace di muoversi in un'area propria; avvolge infatti gli ambienti urbani in un clima fantasioso e romantico

Nella stessa sede, l'artista Giuseppe Chermaz ha proposto una formula espositiva insolita: i 21 quadri esposti sono affiancati da altrettante riproduzioni fotografiche a colori, allo scopo di offrire agli acquirenti una possibilità meno onerosa dell'originale, in alcuni casi veramente tale, anche come concezione. Infatti Chermaz tratta in uno stile fra l'ingenuo e il bozzettistico temi popolari che illustrano proverbi e parabole locali.

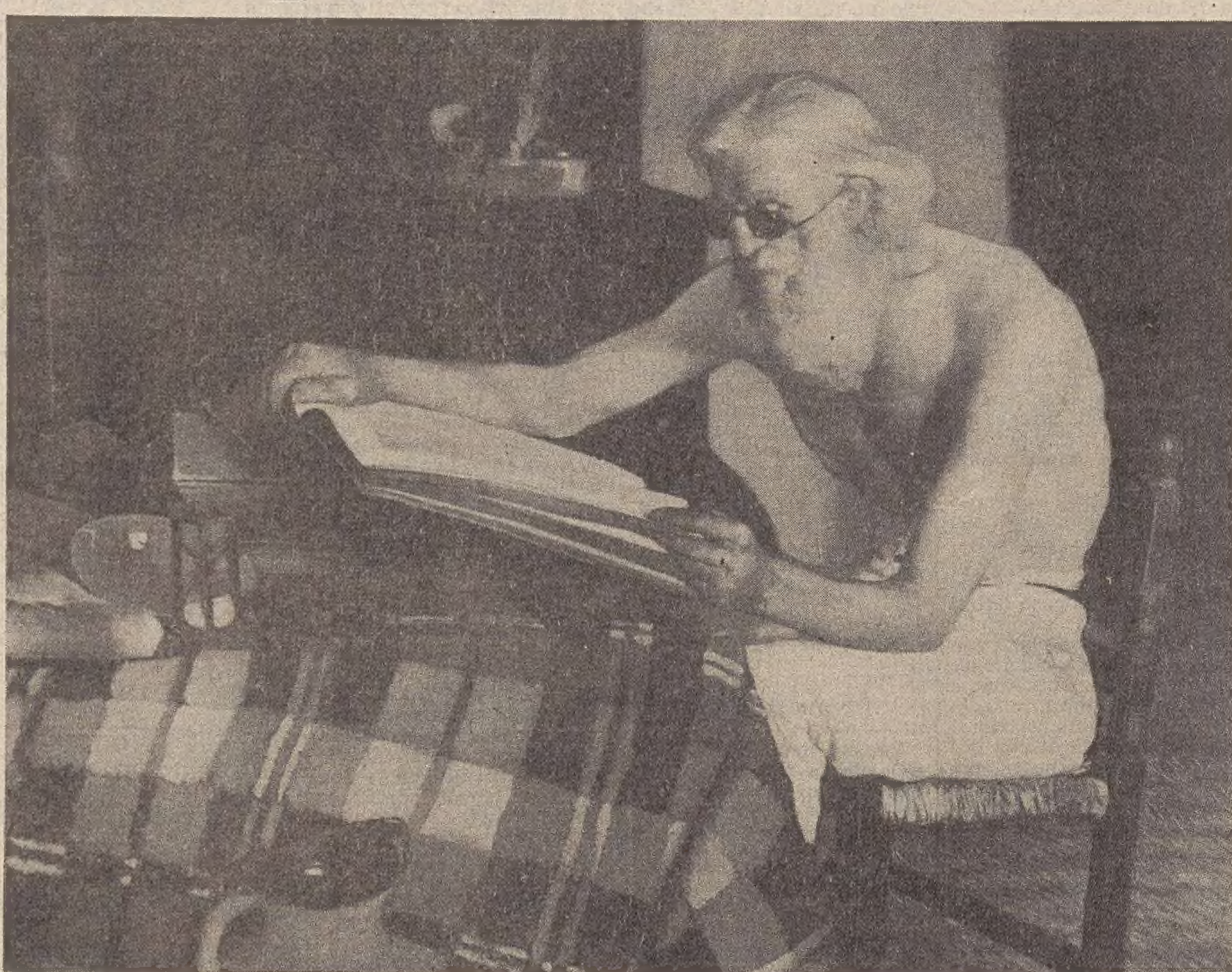
Ad esempio il detto «ogni testa ha il proprio pensiero» viene commentato dalla scenetta del carro agricolo che si sfascia e lascia rotolare sulla strada i cavoli – ossia le teste di cavolo – trasportate.

Alla vicina sala Moderna, Saverio Sorbise, che la dirige, presenta Giacomo Cirami, autodidatta, maturatosi in vent'anni di esperienza, autore di una ventina di paesaggi selezionati con molta cura, tanta quanta Cirami ci mette nell'appropriata e sensibile rappresentazione di recessi umbratili nei boschi e di squilli bianchi e rossi sulle radure autunnali.

E' stata quindi la volta di Pietro Marcucci, operoso come pitture ad Aurisina, dove abita, e come professionista a Gorizia, affermatosi di recente nella collettiva di Santa Maria Maggiore che lo ha visto primo nel settore della grafica; espone ritratti, figure e paesaggi in tecniche tradizionali – carboncino, china – e nuove – colori sintetici – che gli permettono di disegnare a tratto sottile e nitido, con effetti, talvolta, da miniatura.

Giulio Montenero

Marchig alla Stazione marittima


Giannino Marchig: «Eremita» 1922 (Foto Pozzar)

Continua con lusinghiero successo di pubblico e di critica l'ampia mostra antologica del pittore concittadino Giannino Marchig allestita a cura del civico Museo Revoltella nelle sale della Stazione marittima.

La mostra si presenta come una straordinaria occasione per una diretta presa di contatto con una produzione artistica quale quella di Giannino Marchig di primissimo piano che con singolare coerenza si dipana in un lasso di tempo di oltre sessantacinque anni (sono presenti alla mostra un centinaio di disegni, altrettante incisioni e oltre ottanta quadri).

Si delineano in tal modo i caratteri tipici dell'arte di Giannino Marchig: la particolare maestria del disegno, la solida struttura compositiva che ha tratto tesoro dai riferimenti dell'ambiente e dalla preziosità del colore intriso di luce collegabile alla tradizione veneta, la vena di accorata tristezza percorsa da un sottile, delicato lirismo, l'impeto tutto moderno con il quale vengono affrontati, specie nei dipinti dell'ultimo periodo.

La mostra resterà aperta fino a tutto il 31 agosto.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	—	(200)	720	(600)
CAROTE	403	(—)	518	(—)
CETRIOLI	288	(300)	403	(600)
CICORIA CATALOGNA	—	(400)	—	(550)
RADICCHIO VERDE	—	(800)	—	(3000)
CIPOLLE GIALLE	250	(—)	350	(—)
FAGIOLINI	345	(600)	805	(950)
LATTUGHE	420	(500)	840	(1600)
PATATE	230	(—)	690	(—)
PEPERONI	100	(—)	300	(—)
PISELLI	230	(—)	863	(—)
POMODORI COSTOLUTI	345	(—)	575	(—)
PREZZEMOLO	500	(800)	900	(1000)
ZUCCHINE	345	(400)	518	(600)
FRUTTA:				
ALBICOCCHE	575	(—)	978	(—)
ANANAS	1100	(—)	1265	(—)
CILIEGIE	250	(—)	300	(—)
FRAGOLONI	575	(—)	1610	(—)
MELE	230	(—)	403	(—)
PESCHE	345	(—)	1150	(—)
ARANCE	920	(—)	2070	(—)
POMPELMI	660	(—)	880	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	16000	(28000)	20000	(28000)
CEFALI	1000	(2800)	3000	(3600)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	1000	(1800)	7500	(7600)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	16000	(26000)	18000	(28000)
PASSERE	2200	(3980)	2200	(3980)
PALOMBI (ASIA', CAN)	700	(2400)	4500	(10800)
RIBONI	2000	(1200)	14500	(18800)
ROSPO (CODE DI)	8000	(12800)	8000	(12800)
SARDELLE	140	(1200)	1070	(1980)
SARDONI	300	(1200)	1000	(2800)
SGOMBRI	1000	(2800)	3300	(5600)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2800	(3600)	2800	(3980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	4000	(6800)	6000	(7800)
CANOCE	3000	(4800)	3500	(5600)
CAPELUNGHE	1000	(3000)	2000	(3000)
CAPEROZZOLI	800	(1200)	800	(1600)
MITILI (PEOCI)	800	(1200)	800	(1200)
SCAMPI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	800	(1800)	3500	(5600)

(*) Listino prezzi del 7.8.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 6.8.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 7.8.1980 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

CONDANNATO A NOVE MESI DI RECLUSIONE

Fallito il borseggio del veloce spagnolo

Borseggiatore d'importazione processato per direttissima dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Guglielmucci e formato dai giudici dott. Fermo e dott. Esti, p.m. il dott. Brenci, cancelliere Elda Cassoli.

Si tratta del detenuto Josè Antonio Tapia Sandoval, 36 anni, da Barcellona. La sua cattura risale alla mattinata del 30 luglio scorso quando due sottufficiali della Mobile, Cernaz e Maio, intervennero in via della Pietà; su un bus della linea «11», colà in sosta, lo straniero aveva tentato di borseggiare Lucio Piccolo 50 anni, via Canova 11.

Durante il percorso, il passeggero si era accorto che qualcuno gli aveva sbottonato la tasca posteriore dei calzoni, dove custodiva il portafogli con 900 mila lire e alcune sterline d'oro. Si era girato di scatto, aveva notato Sandoval puntare velocemente verso una portiera e aveva dato l'allarme al conducente, il quale aveva bloccato la uscite.

Annunciando a gran voce «Siamo della Polizia», i sottufficiali si accinsero a salire sul veicolo pubblico dal quale, a catapulta, scese Sandoval, che poi si diresse correndo verso la vicina piazza Ospedale.

Gli inquirenti lo inseguirono e quando Cernaz lo raggiunse, per liberarsene, il fuggitivo lo prese a calci. Finalmente immobilizzato, il forestiero venne dichiarato in arresto e accompagnato in Questura.

Interrogato, ammise il falito borseggio, negò la bellulna reazione contro Cernaz e aggiunse che era arrivato quel mattino da Genova con il proposito di proseguire per la Grecia e trovare colà un imbarco.

Al momento della cattura, Sandoval era sprovvisto di qualsasi documento e dichiarò di aver smarrito la valigia e il passaporto

Non venne, ovviamente creduto, e il passaporto fu trovato nella pensione dove aveva pernottato e la valigia al deposito bagagli della stazione.

Imputato di tentata rapina impropria, resistenza e lesioni aggravate a pubblico ufficiale, Sandoval conferma al Collegio le proprie dichiarazioni istruttorie. Il p.m. chiede che l'imputato sia condannato a 10 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa e si oppone alla concessione di eventuali benefici. Il difensore, avv. Fulvio Amodeo, perora una pena contenuta nel minimo con la condizionale.

Accordate a Sandoval le «generiche», il Tribunale gli infligge 9 mesi di reclusione e 90 mila lire di multa, dichiara l'improcedibilità dell'azione penale per le lesioni per difetto di querela ma non gli accorda alcun beneficio.

Gli interessati alla pubblicazione di annunci di mostre o conferenze sono invitati a farci pervenire in redazione i relativi comunicati alcuni giorni prima della manifestazione.

A senso unico via Foschiatti

Considerato che via G. Foschiatti svolge una funzione di collegamento tra via D'Azeglio, piazza Ospedale e largo Barriera Vecchia sono stati adottati i seguenti provvedimenti in linea di viabilità, allo scopo di disciplinare il transito e la sosta dei veicoli: istituzione del senso unico di marcia con direzione da piazza Ospedale a largo Barriera Vecchia; divieto di sosta e di fermata a carattere permanente lungo tutto il lato dei numeri dispari; sosta regolamentata con disco orario, limitatamente ai giorni feriali, dalle ore 8 alle 19.30, con sosta massima consentita di 60 minuti.

GIORNALE DI TRIESTE

A PARTIRE DA AGOSTO

Indice Istat e affitti: ecco le novità

Agosto porta una novità: l'applicazione dell'indice Istat su tutti i contratti di locazione a uso di abitazione, cioè sia per i contratti soggetti a proroga, sia per quelli liberalizzati. La novità è anche un'altra: mentre gli inquilini con reddito superiore agli 8 milioni hanno pagato e debbono continuare a pagare l'Istat per il 75 per cento, gli inquilini con reddito inferiore agli 8 milioni corrisponderanno l'Istat solo nella misura del 20 per cento. L'anno prossimo però la misura sarà del 40 per cento e del 60 per cento nel 1982, per giungere al 75 per cento (che è la misura massima prevista dalla legge sull'equo canone) nel 1983, anno nel quale cesserà l'attuale proroga dei contratti.

Fonti romane fanno rilevare che proprio per questa constatazione — che cioè si giungerà al 75 per cento solo nel sesto anno — si deve ritenere del tutto infondata la tesi che vorrebbe subito applicabile la misura del 75 per cento invece di quella del 20 per cento.

Le stesse fonti affermano che per poter ottenere l'aumento dell'Istat contenuto nel 20 per cento non appare necessaria (ma solo opportuna) la formulazione da parte del locatore di alcuna richiesta: si tratta, infatti, di una data di decorrenza fissata dalla legge stessa, che non fa cenno, come in altre sue parti, a necessità di richiesta alcuna. Piuttosto è il caso di sottolineare che l'aggiornamento dovrà essere calcolato sul canone dovuto alla data del 30 luglio 1980, in base agli aumenti già praticati per effetto della legge sull'equo canone e che il dato da prendere a base per il calcolo dell'aumento Istat sarà appunto quello del luglio 1980. Poiché i relativi dati vengono pubblicati con un mese o un mese e mezzo almeno di ritardo, sarà giocoforza procedere ad operazioni di conguaglio, magari alla scadenza consuetudinaria.

In materia di equo canone, va segnalato che il costo base degli immobili ultimati nel 1979 è stato determinato, per il Friuli-Venezia Giulia, nel valore di lire 430.000 a metro quadrato. L'indicazione è contenuta nel D.P.R. n° 262 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 170 dello scorso 23 giugno.

Sì del Parlamento Usa

Tre milioni di dollari per il Friuli

Tra i suggerimenti fatti dall'apposita commissione della camera dei rappresentanti degli Stati Uniti in materia di assistenza all'estero, figurava quello di uno stanziamento supplettivo di tre milioni di dollari al programma dell'amministrazione Usa per il Friuli. In questi giorni tale raccomandazione ha ottenuto l'approvazione sia dal Senato che dalla Camera e il relativo decreto è stato firmato dal Presidente Carter.

Con questo ulteriore contributo del Congresso il totale dei fondi elargiti dal Governo americano per la ricostruzione del Friuli ammonta a 53 milioni di dollari (circa 44 miliardi e 500 milioni di lire).

Com'è noto, questi fondi che vengono amministrati dall'ufficio di Udine dell'Aid, sono impiegati per la costruzione di scuole, centri sociali, case di riposo per anziani in varie località delle province di Udine e Pordenone gravemente danneggiate dai terremoti del 1976. Il programma prevede 21 progetti 12 dei quali ormai completati. Dei rimanenti 9 (5 scuole, 1 centro per studenti e 3 case di riposo) 7 sono già in fase di realizzazione e 2 (Sacile e Pordenone) saranno quanto prima oggetto dei previsti appalti.

Corso nazionale per segretari comunali

È stato istituito, per l'anno accademico 1980-81, un corso per aspiranti segretari comunali, per il quale sono state previste 80 borse di studio.

Il corso si terrà a Roma ripartito in due sezioni. Requisiti essenziali sono: non aver superato il 35° anno di età; il possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o equipollente. Alla documentazione prescritta è necessario allegare un certificato dal quale risultino tutti gli esami superati nel corso degli studi universitari.

Le domande devono essere presentate alla Prefettura di residenza e indirizzate al Ministero dell'Interno entro il 6 settembre 1980.

MEZZO MILIARDO MESSO A DISPOSIZIONE DALLA REGIONE

Stanziamento regionale per completare 7 asili

Grazie a un secondo intervento finanziario della Regione potranno venire ripresi e anche ultimati i lavori per la realizzazione di sette nuovi asili nido, più precisamente nei comuni di Azzano Decimo, Gorizia, Latisana, Muggia, Pasiano di Pordenone, San Canzian d'Isonzo-Turriaco e San Giorgio di Nogaro. Gli asili nido saranno sei a gestione comunale e uno (San Canzian d'Isonzo-Turriaco) a gestione consorziale.

Applicando la legge 45, del 27 maggio 1978, l'amministrazione regionale, esaminati i progetti e i preventivi di spesa, già aveva erogato, in questi ultimi anni, l'importo complessivo di un miliardo e 160 milioni; la legge, infatti, autorizza a concedere a favore di Comuni e loro consorzi, non inclusi nelle zone terremotate, contributi in conto capitale fino alla misura massima del novanta per cento della spesa riconosciuta ammissibile e non coperta da precedenti sovvenzioni, regionali e statali, per la costruzione, il completamento, il riattamento, l'impianto e l'arredamento di asili nido.

Per varie ragioni, fra le quali, in prevalenza, l'inarrestabile lievitazione dei costi, nessuna delle opere era giunta a completamento. Ora, su proposta dell'assessore al lavoro, all'assistenza sociale, alla cooperazione e all'emigrazione, Renzulli, l'esecutivo regionale ha approvato un secondo piano di ripartizione (il solo comune di Muggia era rimasto fuori dalla prima ripartizione), per un totale di 565 milioni di lire, che dovrebbe essere sufficiente per concludere i lavori. Cinquanta milioni sono stati assegnati ad Azzano Decimo, Gorizia e Pasiano di Pordenone, duecento a Muggia (soluzione unica), quaranta a Latisana, centoquaranta a San Canzian d'Isonzo-Turriaco e trentacinque a San Giorgio di Nogaro. Complessivamente, quindi, l'amministrazione regionale ha versato un miliardo e 725 milioni.

GRAVE PERDITA PER LA COMUNITÀ SLOVENA

Noto musicista l'ucciso in bici

E' il professor Sergio Radovič, di 43 anni, già abitante in Aurisina al 180/a, l'uomo investito e ucciso da un'autovettura la sera scorsa mentre in bicicletta stava percorrendo la costiera diretto verso casa. E' stato identificato nel corso della notte dagli agenti della polizia stradale. Il riconoscimento ufficiale della salma è stato fatto ieri mattina da un parente dell'obitorio dell'ospedale Maggiore.



Il prof. Sergio Radovič

La sua tragica scomparsa ha destato viva impressione tra la comunità slovena della nostra provincia nella quale Sergio Radovič era molto conosciuto e stimato per la sua intensa attività in campo culturale. Diplomatosi in pianoforte al conservatorio di Bologna aveva completato successivamente gli studi al conservatorio «Tartini» diplomandosi nel canto corale. Era direttore della sezione di Aurisina del centro musicale sloveno «Glasbena Matica», centro con il quale aveva iniziato a collaborare nel 1964. Oltre a insegnare pianoforte, il prof. Radovič era direttore di vari cori ad Aurisina tra i quali, da un decennio dell' «Igor Gruden». Lascia la moglie, Miranda Zaccaria, attrice del teatro stabile sloveno, e due figli.

La dinamica dell'incidente non è ancora del tutto chiara. Su di essa nulla hanno lasciato trapelare i dirigenti della polizia stradale che ha assunto i rilievi. Tuttavia sembra non siano state riscontrate tracce di brusche frenate e da ciò si potrebbe desumere che la macchina investitrice, condotta dal ventiquatrenne Leonardo Codarin abbia travolto in piena corsa, da tergo il ciclista trascinandolo e facendolo sbalzare con estrema violenza sull'asfalto. L'unica testimone è un'amica del Codarin, Marina Mauri, che viaggiava con lui sull' «Alfa Romeo 2000».

Furto di viveri allo Psichiatrico

Doppio furto di generi alimentari dalla dispensa viveri dell'ospedale psichiatrico provinciale. La tecnica usata dai ladri «affamati» è stata la medesima e ricorda molto da vicino quella usata da altrettanti ignoti alcune settimane fa. Il primo furto è avvenuto la notte scorsa. I ladri (o il ladro) hanno infranto il vetro della finestra che dà sulla strada probabilmente con un pugno. Sui vetri infrnati, infatti, sono state trovate tracce di sangue raggrumato. Una volta all'interno gli ignoti hanno asportato dieci bottiglie di vino da un litro l'una.

Del furto s'è accorto l'economo della dispensa, Giovanni Ortolani di 56 anni abitante in via Cappello 7/2 che ha avvertito la polizia. La notte successiva gli ignoti si sono ripetuti. Ieri mattina la suora responsabile della dispensa entrando nel magazzino notava che lo stesso era stato messo a soqquadro.

Concorsi — L'Università degli studi di Trieste informa che sulla Gazzetta ufficiale n. 183 del 5 luglio 1980 è pubblicato il diario delle prove scritte dei seguenti concorsi: 65 posti di consigliere nelle segreterie universitarie, per il 10 e 11 settembre 1980; 52 posti di vicedirettore di ragioneria nelle segreterie universitarie, per l'8 e 9 settembre 1980. Per altre informazioni, rivolgersi all'ufficio personale non docente dell'Università di Trieste.

A Saciletto il quinto corso d'arte grafica

Il Centro internazionale d'arte grafica di Saciletto, allo scopo di promuovere la conoscenza e l'esercizio delle tecniche grafiche, dal 20 agosto al 5 settembre prossimo, organizza il quinto corso di grafica, diretto dai prof. Santini e Albicoeco dell'Istituto statale d'arte di Udine.

Ai partecipanti al corso sarà messo a disposizione tutto il materiale occorrente per le prove di stampa. Le lastre e i relativi multipli resteranno di proprietà dei partecipanti. Le lezioni, giornaliere della durata di cinque ore, si svolgeranno nei locali di villa Braida, sede del Centro.

L'iscrizione al corso è libera a tutti. Le richieste di iscrizione vanno rivolte al più presto alla segreteria del Centro Internazionale d'arte grafica di Saciletto (tel. 0431/99111). La partecipazione al corso è subordinata al pagamento di una tassa forfettaria quale concorso spese e diritti di segreteria.

Istitutori nei convitti

Un'ordinanza del ministero della pubblica istruzione stabilisce le norme per gli incarichi di istitutore nei convitti. I concorrenti dovranno presentare una domanda al provveditorato agli studi della provincia di residenza entro il 20 settembre, con l'indicazione della graduatoria e della sede in cui si chiede l'inserimento.

E' richiesta la cittadinanza italiana, l'età compresa fra 18 e 65 anni, la buona condotta, l'idoneità fisica e un titolo di studio valido per l'iscrizione alla laurea.

AVREBBE COMPIUTO 22 ANNI IERI L'OPERAIO MORTO ALLA CARTIERA

Ultimo addio a Fabio Conte



Dietro ai parenti, seguono la bara i compagni di lavoro e operai della Cartiera (Italfoto)

Tutti i colleghi della cooperativa facchini «San Giacomo» — una cinquantina di persone — ed una folta rappresentanza della Cartiera del Timavo si sono stretti ieri mattina attorno al feretro di Fabio Conte, il giovane operaio morto sabato scorso assieme al responsabile del servizio antincendio della cartiera Oscar Clemente nella fossa di raccolta della pasta di legno, quella «fossa maledetta» sulla quale stà indagando la magistratura.

Fabio Conte, nato proprio il 7 agosto (ieri sarebbe stato il suo ventiduesimo compleanno) abitava in via del Muraglione 4: oltre alla famiglia, distrutta dal dolore, anche molti vicini e conoscenti hanno voluto accompagnarlo.

Sull'episodio intanto i parlamentari del Pci Gherbez e Bacicchi hanno presentato un'interrogazione ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e a quello della Sanità. «Premesso che nel passato si sono già verificati nella Cartiera episodi di tal genere, — seppur di minore entità — dice il testo dell'interrogazione — e che malgrado l'allarme suscitato dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori non si è provveduto a dotare gli operai dei necessari strumenti di sicurezza, si vuol conoscere quali misure si siano prese per avviare l'inchiesta necessaria e stabilire le responsabilità dell'accaduto.

Nel frattempo, mentre proseguono le indagini della magistratura in collaborazione con l'ispettorato provinciale del lavoro, il commissariato di pubblica sicurezza e la tendenza dei carabinieri di Duino - Aurisina, va segnalato che sono orami nettamente migliorate le condizioni di uno dei compagni di Fabio Conte, rimasti intossicati. Antonio Buzzanca, l'operaio siciliano residente a Trieste che era ricoverato nel nosocomio monfalconese è stato dimesso ieri dall'ospedale dopo il positivo esito di un esame radiologico ai polmoni. Permangono invece stazionarie nella loro gravità le condizioni degli altri due operai rimasti intossicati: Alessandro Agostinello, ricoverato nel reparto di rianimazione del Maggiore e Giorgio Giovannini accolto nel nosocomio di Udine.

LE «INIZIATIVE FORMATIVE» DEL SINDACATO

Pause di meditazione all'interno delle Acli

Si sono concluse le iniziative «formative» promosse dalle Acli della regione con larga partecipazione di dirigenti, militanti e operatori sociali. La prima, che si è tenuta presso la casa «Madonna Pellegrina» di Pordenone, ha visto impegnati tutti gli operatori del patronato Acli della regione nell'esame dei riflessi che comporterà l'attuazione della riforma sanitaria. Tali argomenti sono stati sviluppati dal coordinatore regionale Mario Fain, dal presidente della VI commissione sanitaria Arturo Vigini e dal vicepresidente nazionale del patronato Acli

L'iniziativa ha fornito l'occasione ai partecipanti di fare il punto sulle innovazioni contenute nelle ultime disposizioni legislative in materia di pensioni e di invalidità civile, illustrate rispettivamente dai direttori di Pordenone, Bertin e di Udine, Di Nonno. L'appuntamento è servito a perfezionare e preparare adeguatamente il patronato Acli a inserirsi con competenza e tempestività nei nuovi compiti che la riforma sanitaria prevede e nei quali il ruolo del patronato Acli può diventare qualificante e richiesto.

La seconda iniziativa è consistita invece in una «settimana formativa» a Folgarida di Trento. Si è trattato di sei giorni di intenso confronto e dibattito coordinati dal segretario nazionale delle Acli Vittorio Villa e che hanno visto la partecipazione di numerosi militanti delle Acli delle quattro provincie della regione. Ragione dello studio e dell'approfondimento sono stati i temi della proposta operativa delle Acli che prevedono un particolare impegno in direzione della realizzazine di due campagne sociali sui problemi del territorio legati alla casa e alla salute. Su questi settori infatti, è stata predisposta a Folgarida un'ipotesi di lavoro in ciascuna realtà provinciale con il compito di sperimentare delle presenze pilota in zone omogenee per un intervento diretto delle Acli sui temi casa e salute, coordinati direttamente dalla sede nazionale delle Acli.

DELINEATE LE NORME DI DISCIPLINA

Permessi sanitari per gli alimentari

È stato pubblicato di recente sulla Gazzetta Ufficiale il Regolamento che stabilisce precise norme sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari. A tal fine si intende richiamare l'attenzione di tutti gli operatori del settore alimentare su due principali argomenti: quello delle «autorizzazioni sanitarie» e quello relativo al libretto di idoneità sanitaria.

Il possesso dell'autorizzazione sanitaria resta valido per tutti gli stabilimenti, laboratori, depositi all'ingrosso di sostanze destinate all'alimentazione e per alcuni mezzi di trasporto quali cisterne, mezzi di trasporto per surgelati, carni e prodotti della pesca freschi e congelati. L'art. 25 del Regolamento individua gli organi competenti alla vigilanza delimitando le rispettive sfere di attribuzione, a eccezione dei casi in cui leggi e regolamenti speciali riservano la competenza al Ministero della Sanità. Così l'autorizzazione è rilasciata dall'organo delle Regioni nel caso di stabilimenti di produzione, preparazione e confezionamento, mentre per i depositi all'ingrosso viene rilasciata dai Comuni o consorzi di Comuni tramite le Unità Sanitarie Locali.

Le domande per tale rilascio, anche per coloro che ne sono già in possesso, vanno inoltrate alle rispettive autorità competenti entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore di detto Regolamento, se in regola con i requisiti richiesti, e entro 60 giorni se non in regola. Va tenuto presente che variazioni relative al cambiamento di ubicazione dello stabilimento o deposito o anche solo la modifica di locali o delle sostanze alimentari trattate comportano il rilascio di una nuova autorizzazione.

Il libretto sanitario previsto per gli addetti a tutti i settori dell'alimentazione, compreso quello dei trasporti delle derrate alimentari ha validità annuale. La procedura per il rilascio del libretto comporta un esame clinico, radiologico, esami di laboratorio e la vaccinazione antitifo-paratifica. Gli accertamenti suddetti saranno effettuati dai medici in servizio presso le Unità Sanitarie Locali e saranno annotati sul libretto.

PACCHETTO DI NUOVE DISPOSIZIONI ALLO STUDIO DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Diverrà più severa la Cee con le navi che inquinano

La Comunità europea sta già da tempo cercando di definire una politica valida atta a restituire funzionalità e sicurezza nel settore dei trasporti marittimi, e cioè l'eliminazione delle navi battenti «bandiera ombra», un severo controllo (specie per le petroliere e le navi cisterna) per identificare le navi non rispondenti alle norme di sicurezza e la prevenzione contro l'inquinamento dei mari da idrocarburi. A tale proposito la Commissione europea ha di recente ultimato un progetto di direttiva tendente ad escludere dai mari della Cee le navi che non si adeguano alle norme comunitarie.

Questo progetto vuole logicamente inserirsi in un contesto globale nella lotta per la sicurezza in mare, e ricollegarsi quindi alle proposte specifiche sulla prevenzione dell'inquinamento da idrocarburi. La Commisione infatti, sensibilizzata dal rischio di inquinamento grave che gli scarichi massicci di idrocarburi fanno correre alle coste degli Stati membri e ai mari che li circondano, ha esaminato alcune proposte per cercare una risoluzione al problema.

Di interesse l'iniziativa proposta dal vicepresidente della Commissione della Cee, Natali, che pone l'accento sulla necessità di istituire un efficiente sistema di informazione, composto di un inventario permanente dei mezzi di lotta (personale, impianti e prodotti) contro l'inquinamento e di una raccolta dei piani d'intervento nazionali e regionali; di una raccolta delle proprietà degli idrocarburi e dei prodotti simili suscettibili di inquinare le acque,

Il progetto prevede pure la creazione, presso la Commissione, di un Comitato consultivo composto di esperti governativi e dei suoi rappresentanti. Questo Comitato avrà il compito di dare pareri alla Commissione, sia su domanda di quest'ultima, sia di propria iniziativa, su tutti i problemi relativi all'attuazione di misure che sono oggetto dell'attuazione del piano di lotta contro l'inquinamento dei mari da idrocarburi.

Le disposizioni del progetto si sintetizzano nei seguenti punti:

— la direttiva obbliga per la prima volta gli Stati membri, in quanto Stati del porto, a fare pieno uso dei propri poteri in materia di sicurezza dei trasporti marittimi e della prevenzione dell'inquinamento per garantire che le navi che fanno scalo nei loro porti rispondano alle norme tecniche fissate dalle convenzioni internazionali nei settori quali la costruzione, le dotazioni di sicurezza e della navigazione, il sovraccarico e la prevenzione dell'inquinamento. Ogni Stato membro applicherà quindi le disposizioni delle convenzioni alle navi che battono una qualsiasi bandiera ad eccezione della sua propria;

— le navi che arrivano nei porti comunitari sono tenute a rimettere alle autorità preposte una dichiarazione relativa ai certificati ufficiali della nave e dell'equipaggio e ad informare le dette autorità di ogni difetto o incidente suscettibile di compromettere la sicurezza. Se le autorità competenti constateranno che la nave o l'equipaggio non rispondono alle esigenze di una delle convenzioni, faranno ispezionare la nave.

— la proposta di direttiva invita anche il Consiglio a pronunciarsi sulla messa in opera di un sistema di informazione marittima destinato a fornire agli Stati membri informazioni utili e chiare sulle navi nonché un riassunto di tutte le ispezioni precedenti effettuate nei porti degli Stati membri.

— infine, il progetto di direttiva autorizza la Commissione a negoziare delle procedure di controllo equivalenti con altri paesi europei, come la Norvegia e la Svezia, per allargare il più possibile la zona d'Europa dove è rinforzata l'applicazione da parte dello Stato del porto delle attività di controllo della sicurezza dei trasporti marittimi e della prevenzione dell'inquinamento.

LA SCOMPARSA DI MARIANGELA GUICCIARDI

Una vera triestina

È scomparsa nei giorni scorsi Mariangela Guicciardi, consorte dell'ing. Diego Guicciardi, già direttore dell'Aquila e presidente della Shell italiana.

Esile e minuta, quando compariva in pubblico insieme al marito Diego, allora direttore generale dell'Aquila, Mariangela Guicciardi sembrava una creatura fragile, da proteggere. Di un'eleganza discreta e impeccabile, dotata di verve e senso dell'umorismo che esprimeva con naturalezza in quattro lingue, parlava tuttavia poco. Era il marito che contava, l'attenzione doveva essere concentrata su di lui. I suoi interessi, le sue letture, le sue poesie, il suo linguaggio che la distingueva per il ricercato miscuglio di dialetto, di «lingua» e di germanismi da lessico familiare, erano per gli amici, gli intimi. A loro volta dava prove di fedeltà e di solidarietà sconcertanti. Chiedeva poco o niente in cambio; diventava intransigente solo di fronte alla mancanza di stile, di coraggio, di coerenza. In famiglia aveva scelto il difficile ruolo di moglie-compagna e di madre-amica. Era nata a Trieste e conosceva a fondo la sua città. Sapeva raccontare curiosi aneddoti della borghesia triestina della fine dell'Ottocento, estrapolandoli dal patrimonio di tradizione orale lasciatole dalla madre, Luigia Pollitzer Luzzatto. Con Mariangela avevamo parlato per ore della specificità delle donne triestine, cioè della loro grinta, della loro diversa sensibilità di fronte ai problemi umani e sociali.

Ebbene questa donna con radici triestine così profonde, non esitò a seguire il marito e a lasciare Trieste, che entrambi amavano tanto. Questa scelta, anche se dolorosa, era secondo lei necessaria, e avrebbe potuto risultare utile anche per Trieste. E non si sbagliava. La sua Weltanschaung era passata anche a questo nobile valtellinese che per anni ha concentrato le sue energie da uomo d'affari per contribuire alla crescita di questa città, troppo spesso dimenticata da tanti triestini emigrati.

Mentre Diego Guicciardi diventava presidente della Shell, Mariangela pensava a Trieste e insieme facevano programmi per la loro città. Anche quest'estate, come tutti gli anni, i Guicciardi avevano prenotato al solito albergo di Grignano. Per poter vedere da vicino il «loro» mare. Questa volta voleva rimanere a lungo, almeno fino a ottobre. Lo aveva detto quando era venuta per votare. Perché, naturalmente, lei aveva sempre votato a Trieste.

Alice Luzzatto-Fegiz

A Ferrari Aggradi il premio letterario «Resistenza oggi»

Il premio letterario «Resistenza oggi» è stato assegnato quest'anno al senatore Mario Ferrari Aggradi per il suo libro «la svolta economica della Resistenza». Il premio, che è giunto alla sua quarta edizione, viene assegnato ad un'opera che tratti temi inerenti la Resistenza ed i suoi riflessi economici e sociali nel paese. La giuria del Premio Resistenza del Friuli-Venezia Giulia era presieduta dall'on. Barbina e composta da esponenti della cultura e dell'economia.

SENTIERO RIPRISTINATO SULLE ALPI GIULIE

Sulla Cengia degli dei

Sulla «Cengia degli Dei» (Gruppo del Jôf Fuart), nel tratto sottostante la guglia dell'Innominata e in corrispondenza della frana che alcuni anni or sono l'aveva resa — sia pure per pochi metri — pressoché intransitabile, sono stati eseguiti in questi giorni dei lavori di sistemazione con infissione di alcuni robusti chiodi e la collocazione di un cavo di acciaio.

In tal modo è consentito agli alpinisti di procedere con sufficiente sicurezza su questo percorso naturale che, oltre a costituire un itinerario di straordinaria bellezza sulla Cima di Riofreddo, viene sempre più spesso utilizzato per rientrare rapidamente al Rifugio Pellarini, al ritorno da salite più impegnative. Va comunque precisato che anche dopo questi lavori l'itinerario rimane di carattere rigorosamente alpinistico e quindi riservato solo a persone esperte.

I lavori sono stati eseguiti su iniziativa delle famiglie Kulterer e Zuani che hanno voluto in tal modo ricordare, assieme ad un gruppo di amici, Walter Kulterer appassionato alpinista, socio della Società Alpina delle Giulie e del Gars, scomparso due anni or sono. Sul luogo è stata posta una targa ricordo.

Collaborazione sindacale fra Trieste e Klagenfurt

Si sono incontrati nella sede della Camera del lavoro Uil i rappresentanti dei sindacati italiani e austriaci.

Dopo uno scambio di vedute sulle questioni di interesse comune alle due regioni confinanti, si è stabilito che regolari rapporti dovranno essere allacciati.

UN BALLETTO ACCANTO ALLA BANDA STASERA IN PIAZZA A MUGGIA

Antologia di canti e danze con il gruppo dell'«Ongia»



Prosegue con molta partecipazione di pubblico l'«Agosto muggesano», indetto dall'Azienda di soggiorno e dal Comune di Muggia. Dopo il concerto bandistico e il ballo con la formazione strumentale delle «Bellezze naturali», per questa sera, sempre alle 21 in piazza Marconi, è in programma un'esibizione della compagnia Ongia che proporrà una ricca antologia di danze, canti e musiche.

La banda, diretta da Fiorenzo Muscovi, presenterà una selezionata fantasia di marcette, motivi popolari e canzoni triestine; inoltre il gruppo folk coreografico con le «ballerinette» dell'insegnante Berenice Zamberlin si produrrà sulla scena con un programma di danza folcloristica di carattere. Infine il gruppo corale diretto dal maestro Sergio Pittaro si esibirà in una scelta carrellata di motivi e canzoni tra i più orecchiabili e popolari del loro versatile repertorio.

Lo spettacolo è stato preparato da Adelio Sfetez con alcuni assidui collaboratori della formazione. Sono due ore di ben dosato spettacolo in cui banda, coro ed balletto si fondano e si amalgano. L'Ongia è un gruppo folcloristico tra i più completi a livello regionale sia per il vasto numero dei suoi elementi che per la minuziosa cura nell'allestimento di ogni spettacolo. Nel programma figurano brani spesso inediti o poco conosciuti. Ultimo per nascita, poi il balletto folcloristico — nei costumi muggesani ispirati agli inizi del diciannovesimo secolo — si ispira a figurazioni suggerite dagli stessi ricordi dei muggesani più anziani. La compagnia, nata nel 1954, (data della prima edizione del concorso mascherato di Muggia) annovera molte e positive esibizioni a spettacoli e a manifestazioni, anche di largo rilievo, pure in campo regionale.

Stampato Acli sul terrorismo

E' uscito un numero di Vita Operaia, organo delle Acli triestine, interamente dedicato ad un dibattito sul tema: «Terrorismo a Trieste?».

Pur essendo stato chiuso in tipografia prima della tragedia di Bologna, lo stampato affronta numerosi problemi di scottante attualità, quali le origini e le cause del terrorismo, con i contributi di: Willer Bordon del Partito Comunista Italiano, sindaco di Muggia; Guido Botteri della Democrazia Cristiana, direttore della sede della Rai di Trieste; Gianfranco Carbone del Partito socialista, Giulio Ercolessi del Partito radicale, Gianfranco Gambassini, della Lista per Trieste; mons. Eugenio Ravignani, Rettore del Seminario e direttore del settimanale «Vita Nuova».

Artigiani dell'abbigliamento

L'Associazione degli artigiani di Trieste rende noto che la Federazione autonoma nazionale artigiani dell'abbigliamento non ha sottoscritto l'ipotesi di accordo siglata da altre categorie artigiane per il rinnovo dei contratti di settore.

In particolare la Federazione, pur riaffermando la disponbilità a concludere su tutti i punti presenti nella piattaforma rivendicativa, ha ritenuto che l'accordo sia privo di chiarezza in termini contrattuali e porti una deprecabile conflittualità fra le parti.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PER LA SECONDA VOLTA SAVERIO MARCONI A VENEZIA CON DUE FILM

Sarà un reduce del '68 e un operaio della Fiat

Protagonista di «Voltati Eugenio» (Comencini) e «Razza selvaggia» (Squitieri)



Roma – Saverio Marconi e Cristina Donadio in una scena di «Razza selvaggia» *(Foto Ansa)*

ROMA – *Per il secondo anno consecutivo Saverio Marconi sarà uno dei giovani attori italiani di punta alla Mostra del cinema, in programma a Venezia dal 28 agosto all'8 settembre.*

Se lo scorso anno vi partecipò con «Ogro» di Gillo Pontecorvo e con «Il prato» dei fratelli Taviani, quest'anno sarà presente come protagonista del film di Comencini «Voltati Eugenio», già ufficialmente selezionato da Carlo Lizzani, e di «Razza selvaggia» di Pasquale Squitieri la cui partecipazione nella sezione «Controcampo» è ormai quasi certa.

Reduce del '68 con figlio a carico nel film di Comencini e operaio della Fiat figlio di emigrati nel film di Squitieri, ancora una volta l'attore è impegnato in due ruoli completamente diversi legati però da un denominatore comune: la mancanza e la ricerca continua di identità.

«In "Voltati Eugenio" – spiega Saverio – il problema più grosso del mio personaggio è il rapporto con il figlio di dieci anni. Esaurito lo slancio rivoluzionario sessantottesco, finita la storia d'amore con la madre del bambino, abbandonata l'università, vivo in un piccolo appartamento di due stanze e per campare aggiusto televisori. A mio figlio non so veramente che dirgli, che tipo di modello proporgli perché io stesso in realtà non so chi sono e che senso dare alla mia vita. Col bambino tento vari tipi di approccio, ma le sue domande mi imbarazzano e appena posso cerco di squagliarmela».

Diverso, invece è il personaggio di «Razza selvaggia». Squitieri ha voluto raccontare la storia di un figlio di napoletani emigrati a Torino, operai della Fiat. Anche lui, dopo gli studi, ha cominciato a lavorare in fabbrica come operaio specializzato. Si è «fatto» la moto, veste con giacca di pelle e stivaletti, parla torinese, ma vive completamente ghettizzato in una società che lo rifiuta, insieme a tutti quelli come lui. Ma con quelli come lui non si mischia: il suo idolo è un ragazzo che dirige un locale notturno di Torino. È uno che ha «sfondato»: ha un sacco di soldi, di donne e di vestiti.

Il film ha una svolta drammatica quando il giovane operaio scopre improvvisamente che il suo modello di vita è un tossicomane: se lo trova tra le braccia in fin di vita per «overdose» e non riesce a trovare aiuto se non tra i suoi compaesani del «ghetto». È subito un'illuminazione, la riscoperta della sua identità, della sua lingua e della sua terra.

Saverio Marconi non nasconde una certa soddisfazione per questa sua seconda «doppietta» a Venezia, si ritiene fortunato di essere uno dei pochi attori giovani cui viene offerta una simile possibilità e dimostra di sapersi amministrare saggiamente rifiutando ruoli che «non sente» fino in fondo. Ritiene che il guaio del cinema italiano e dei giovani in particolare stia nel fatto che tutti vogliono essere «autori» e non semplicemente registi. Del cinema americano apprezza molto Scorsese e Cassavetes ed ama particolarmente Hitchcock. Confessa che il suo sogno è di interpretare un film con un grande maestro del terrore; intanto si diverte a girare «Horror» in superotto: ne ha appena finito uno di quindici minuti secondo i canoni classici dei maestri del brivido. Come regista, naturalmente; gli attori sono tutti presi dalla strada.

N. F.

TESORI DEL BAROCCO STRUMENTALE

Con Vivaldi e Leclair musica sull'acqua

SESTO AL REGHENA — Isola longobarda, Sesto al Reghena deve la sua fama all'abbazia benedettina si Santa Maria in Sylvis, nella vasta pianura prodiga di acque, ma in queste settimane di arroventate vacanze finisce anche per essere una sorta di acropoli, di favoleggiato rifugio della musica. L'altra sera il superbo complesso abbaziale era tutto un leggero alitare di brezze vivaldiane.

Il ciclo dell'«Estate musicale», patrocinato dalla regione, si è chiuso con l'orchestra da camera di Paul Kuentz, una formazione che ebbe un buon momento intorno al 1965 (la ricordiamo, con Zabaleta, nel concerto di Boïeldieu). Oggi vive un po' sul ricordo e sui frutti di una stagione felice, ma è certo in grado di offrire ancora esecuzioni di limpido rilievo, come quella del concerto «Pour le Flûte allemand ou le Hautbois» di Jean-Marie Leclair, di cui fu primo interprete, probabilmente, il grande flautista Michel Blavet. Civiltà musicale francese e gusto italiano (il Leclair fu allievo a Torino di Somis) vi si fondono con un'eleganza di linee che raramente cede il passo all'artificio decorativo e alle risorse del manierismo. In ogni modo, a parte l'accento di «grandeur», Leclair è uno di questi musicisti che sanno prontamente cogliere ogni impulso del gusto e della sensibilità del loro tempo. Tutta una preziosa trama di idee finissime si sviluppa così con bella libertà, e specie nell'«Adagio», sul fondo mormorante degli archi. Di buon talento espressivo e di ammirevole sicurezza tecnica il contributo solistico del flautista Régis Manceau.

Il programma recava il nome di George Philipp Telemann all'inizio e alla fine, con una frondosa e un po' assonnata Suite in la minore e con un concerto per flauto dolce e flauto traverso recentemente pubblicato da Herbert Kölbel. Due composizioni tipiche della tarda età barocca; la seconda si chiude con l'ambito diversivo di un «Presto» ricco di umori popolari, vagamente «alla polacca». E qui al Manceau si è unito il giovanissimo e valoroso Jean-Marc Labylle al flauto dolce, in un morbido rapporto di timbri.

Si è accennato a Vivaldi, nuova risorsa estiva ogni «Pro Loco», di ogni Ente turistico dell'area veneto-giuliana. Nel programma dell'orchestra di Paul Kuentz era presente con uno dei Concerti in do magg. per flautino (strumento identificabile con il flauto diritto sopranino più che con l'ottavino usato da Jean-Pierre Rampal nell'«integrale» discografica per l'Erato). Questo concerto n. 79 del catalogo Pincherle è un vero fuoco d'artificio di note e notine, di scale rapidissime, di trilli e di arpeggi ornamentali sugli accordi di tonica e dominante.

E quale duttilità di ritmi, quale varietà di atteggiamenti nel trascorrere dal «Largo», che ha i caratteri di un «arioso» teatrale, all'«Allegro molto»! Veramente il Prete rosso non ha ancora finito di rivelare tutti i suoi tesori... Quanto a Jean-Marc Labylle, a parte la felice scelta del flauto diritto, come non ammirare i pregi di un'esecuzione vivacissima, senz'ombra di sforzo pur nelle diaboliche figurazioni virtuosistiche? Nitido lo stacco degli «Allegri» e molto apprezzabile il rispetto delle legature («occhio alla ligatura», si legge su un autografo vivaldiano).

Di ancor più vivo interesse la presenza di Joseph Boulogne de Saint-Georges, conosciuto come Chevalier de Saint-Georges e forse allievo di Laclair. Nato nella Guadalupa, rivoluzionario nel 1789, ma poi imprigionato, Saint-Georges fu un illustre musicista «dilettante» e fra i primi cultori della forma quartettistica. La sua notorietà si è di molto accresciuta negli ultimi tempi, anche per merito di alcune incisioni del Quartetto di Jean-Noël Molard, e ora l'esecuzione della Sinfonia concertante in sol maggiore — con due violini obbligati — ha messo in luce, specie nell'ampio episodio centrale, un musicista di luminosa invenzione e con un velo di malinconia creola. La collaborazione delle violiniste Monique Frasca-Colombier e Sophie Kuentz ci è sembrata a volte imprecisa.

Applausi molto cordiali e il bis dell'ultimo tempo del Concerto per due flauti di Telemann.

Edoardo Guglielmi

Corsi di musica antica

VENEZIA — Per il quinto anno consecutivo si svolgono all'isola di San Giorgio fino al 23 agosto i «Corsi di musica antica» promossi dall'Associazione clavicembalista italiana, sotto gli auspici della fondazione «Giorgio Cini». La frequenza di questi corsi di perfezionamento è riservata a coloro che già sono in possesso di un diploma o abbiano svolto una documentata attività specifica.

Gli ammessi — oltre a partecipare ai seminari, alle lezioni, alle tavole rotonde previste dal programma — hanno la possibilità di prendere parte, come solisti, a due pubblici concerti riservati ai due migliori perfezionandi, che concluderanno i corsi. Lo studio del clavicembalo avrà la parte maggiore: alle lezioni tenute da Kenneth Gilbert e da Agidia Giordani Sartori farà infatti seguito anche un corso teorico e pratico sullo strumento a cura di Hubert Bedard e di Franco Barucchieri. Altrettanto importante l'esecuzione organistica, sotto la guida di Luigi Ferdinando Tagliavini e di Luigi Geleghin.

Dei mandolini a Venezia e a Vienna nel XVIII secolo tratterà Alessandro Pitrelli, mentre non sarà trascurata l'arte del «bel canto» in Vivaldi e Scarlatti, attraverso l'insegnamento di Petre Munteanu. Parte del programma musicale è composto da composizioni inedite, messe a disposizione degli iscritti, i quali hanno a disposizione fedelissime copie di strumenti antichi.

Oltre ai due concerti pubblici ne sono previsti altri otto da parte di esecutori di chiara fama, fra i quali Luigi Ferdinando Tagliavini e Luigi Celeghin all'organo; per il clavicembalo Kenneth Gilbert, Egidia Giordani Sartori e Gustav Leonhard.

■ «GRIFONE DI BRONZO» — La rubrica della seconda Rete Tv «30 minuti giovani» ha vinto il premio «Grifone di bronzo» alla X edizione del Festival internazionale del cinema per ragazzi che ha avuto luogo a Giffoni Vallepiana. La rubrica «30 minuti giovanni», diretta da Enzo Balboni, ha ottenuto il primo premio.

LA VERSIONE PER LA TV DEL FILM DI VISCONTI

Un «Ludwig» integrale alla Biennale del cinema

ROMA — L'edizione integrale ed inedita di «Ludwig» il film di Luchino Visconti di cui il pubblico conosceva sinora soltanto l'edizione cinematografica di due ore sarà presentata in anteprima mondiale alla Biennale del cinema di Venezia.

La sera del primo settembre nel corso di una speciale serata che si svolgerà al teatro La Fenice, ai critici di tutto il mondo sarà presentato per la prima volta l'inedito integrale del film televisivo «Ludwig» che il regista Luchino Visconti non ebbe il tempo di terminare e che è stato completato da Suso Cecchi D'Amico che fu la più diretta collaboratrice oltre essere stata, con Enrico Medioli, la sceneggiatrice di quasi tutti i suoi film dallo stesso Enrico Medioli, dal montatore Ruggero Mastroianni e dal musicista Franco Mannino.

L'edizione televisiva di «Ludwig» durerà cinque ore ed è già stata acquistata per l'Italia dalla Rete Uno e sarà distribuita in tutto il mondo dalla Sacis che prevede una larga diffusione di quest'opera «storica» di Visconti in considerazione delle richieste che cominciano a pervenire da ogni parte.

La Sacis per dare il massimo impulso promozionale al film di Visconti lo presenterà nel corso di una grande serata ai primi di ottobre al Museo di arte moderna di New York.

Quella del primo settembre, a Venezia, sarà una vera e propria serata di omaggio alla memoria del grande regista scomparso. Il «Ludwig» presentato a Venezia è la vera ricostruzione dell'opera originale di Visconti che non fu mai presentata al pubblico. Si tratta di un'opera di grande interesse che è stata mostrata, per la prima volta, in questi giorni in una saletta cinematografica ai familiari del grande maestro. Per l'appuntamento del primo settembre a Venezia si prevede la presenza di critici cinematografici di tutto il mondo e di amici, colleghi e personaggi del mondo dello spettacolo che furono vicini a Luchino Visconti.

Gli appuntamenti

CON LE «SORELLE BANDIERA» E RIC E GIAN

Cabaret al Castello

E' di scena il cabaret oggi alle 21.15 al Castello di San Giusto, nel quadro degli spettacoli estivi promossi dall'Azienda di soggiorno e turismo. Si esibiranno le «Sorelle Bandiera» (nella foto) e il duo Ric e Gian. In caso di maltempo lo spettacolo verrà tenuto con lo stesso orario d'inizio al Politeama Rossetti.

Le «Sorelle Bandiera» hanno raggiunto vertici di popolarità e di simpatia notevolissimi grazie ad alcune edizioni dello spettacolo domenicale condotto da Renzo Arbore dal titolo «L'altra domenica». Rifacendo il verso ad altre note formazioni vocali degli anni Trenta-Quaranta ed accompagnando la parodia canora con gustose movenze caricaturali e con passi di danza, questi tre personaggi hanno rappresentato un'autentica ventata di novità nel panorama comico-cabarettistico nazionale. In effetti sotto la sigla e l'aspetto femminile si celano tre brillanti attori-fantasisti: lo spoletino trentunenne Mauro Bronchi, il messicano cinquantenne Tito Leduc — un autentico «jolly» nello spettacolo moderno — ed infine l'australiano Neil Hansen, di ventisette anni. Al loro attivo hanno una lunga serie di esperienze teatrali e, per loro, questo sodalizio ha segnato una tappa nuova, fortunatissima, nella carriera professionale. Lo «show» delle «Sorelle Bandiera» è divertentissimo, ricco di trovate e di spunti anche musicali.

A fianco delle «Sorelle Bandiera» giostreranno nel loro godibile repertorio di «gags», scenette e monologhi ispirati alla satira di costume due altri noti e apprezzati creatori del buonumore «all'italiana». Sono Ric e Gian per l'anagrafe Riccardo Miniggio e Gianfabio Fosco, entrambi torinesi. Contano una lunga e fortunata carriera nella rivista e nella prosa brillante e per stasera proporranno un concentrato gustoso della loro versatilità.

Prevendita dei posti alla Biglietteria centrale della Galleria Protti.

Oggi penultima di «Scugnizza»

Mentre «La Rosa di Stambul» ha aperto ieri il suo ciclo di sette rappresentazioni, «Scugnizza» di Mario Costa sta chiudendo il proprio. Stasera alle ore 20.30 al Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» va in scena la sesta e penultima rappresentazione con gli stessi applauditi interpreti delle precedenti. Dirige il maestro Guerrino Gruber e sul palcoscenico recitano e cantano Daniela Mazzucato, Silvana Moyso, Luciano Lualdi, Gino Pernice, Linda Moretti, Ugo Maria Morosi e Gianfranco Saletta. Orchestra e coro del Teatro Verdi, corpo di ballo del festival con coreografie di Gino Landi riprese da Celia Southern.

Belmondo pilota in «Barracuda»

PARIGI — Jean-Paul Belmondo è soddisfatto del successo riportato dal suo ultimo film, «Le guignolo», e pensa già alla sua prossima fatica cinematografica.

L'attore ha chiesto ad Yves Boisset e a Claude Veillot di sviluppare per lui una sceneggiatura, che ha il titolo provvisorio di «Barracuda» e che gli consentirà di interpretare, nei cieli delle Antille, il ruolo di un pilota francese.

Secondo fonti vicine all'attore francese, questo film dovrebbe segnare una svolta nella carriera di Belmondo: senza rinunciare a proporre al pubblico film di evasione, l'attore si starebbe orientando verso un tipo di film più impegnato.

Strade intitolate ai Beatles a Liverpool

LIVERPOOL — «Beatles boulevard»; «Magical mistery way»; «Pepper's drive». Si chiameranno così in futuro alcune delle piu belle strade di Liverpool.

Sarà un modo per onorare gli ex Beatles che della città inglese sono stati e sono i figli più illustri. La proposta, presentata da un gruppo di consiglieri comunali, è di John Chambers, da tempo grande estimatore del complesso inglese di cui oggi, nonostante non sia più giovanissimo, continua a imitare il taglio di capelli.

«Vogliamo che la città ricordi i Beatles, che sono stati senza dubbio i cittadini forniti di maggior talento che siano mai usciti da Liverpool», spiega Chambers.

La proposta per ora è ancora allo stadio iniziale ma i promotori sono sicuri che il progetto sarà senz'altro realizzato.

Il gruppo di consiglieri è lo stesso che tempo fa si era battuto per costruire al centro della città una statua con la effige dei quattro beatles, Paul McCartney, John Lennon, George Harrison e Ringo Starr. Il progetto venne approvato dal municipio che non è però riuscito a reperire i fondi necessari alla costruzione dell'opera. Intitolare una strada o più strade ai Beatles e alle loro vendutissime composizioni dovrebbe essere impresa notevolmente piu facile e soprattutto meno dispendiosa.

TEATRI E CINEMA

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». («Il sogno imperiale di Miramare»): alle 21 in sloveno, alle 22.15 in italiano. Funziona il servizio di motobarca.
TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Festival dell'Operetta 1980. Oggi alle ore 20.30 sesta di «Scugnizza» di M. Costa. Domani alle ore 20.30 seconda de «La rosa di Stambul» di L. Fall, domenica alle ore 18 terza. Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 65198-631948).
CASTELLO DI S. GIUSTO (Politeama Rossetti in caso di maltempo). Stasera, ore 21.15: spettacolo con «Le Sorelle Bandiera» e Ric e Gian. Prevendita biglietteria centrale.

ALDEBARAN. Chiusura estiva.
ARISTON-I.N.C. Vedi estivi. In caso di maltempo proiezione in sala.

EDEN. 18, 20, 22.15: «Stark sistem». Technicolor con Gian Maria Volontè e Dalila Di Lazzaro. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Woody Allen in «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso, ma che non avete mai osato chiedere». V.m. 18 anni.
FENICE. 17, 18.40, 20.20, 22.15. I morti sono usciti dalla tomba... rivivono tra noi: «Zombi holocaust» con Ian McCulloch e A. Delli Colli. V.m. 18 anni.
FILODRAMMATICO (Luce rossa film porno). 15.30, ult. 22: «La prugnetta». Un porno eccezionale. Severam. v.m. 18. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: «Visite a domicilio» con Walter Matthau e Glenda Jackson.
MIGNON. 15.30, ult. 22.15: «Amici miei». Lo straordinario successo comico di Pietro Germi con Ugo Tognazzi.
NAZIONALE. 15.30, ult. 22.15: «Satisfaction love». Severam. v.m. 18 anni. Domani: «Condannata al piacere».
RITZ. 18, 20, 22.15: «Arrivavano sempre al tramonto, li chiamavano... i quattro dell'Ave Maria» con Terence Hill e Bud Spencer.

AURORA. 17, 19.30, 22 (precise). Per la rassegna «Scienza e fantasia 80», oggi: «L'uomo che cadde sulla terra» un classico del genere con D. Bowie. V.m. 14. Domani: «L'umanoide».
CAPITOL. 16.30. Ancora oggi a richiesta il vietatissimo «L'immoralità» con L. Gastoni. Domani: «Bermuda now».
CRISTALLO. 16.30. Piccola rassegna di James Bond: «Agente 007, licenza di uccidere» con Sean Connery e Ursula Andress. Per tutti. Ultimo giorno. Prossimamente: «Agente 007 Thunderball» (Operazione tuono) con Sean Connery.
MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16. Per la rassegna «Risate per tutte le età». Oggi: «Tre tigri contro tre tigri» con Pozzetto, Montesano e Villaggio. Technicolor. Domani: «La Pantera Rosa colpisce ancora».

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22. Technicolor. Rassegna del terrore. Solo oggi: «Il castello delle donne maledette» con Deborah Walley, Jesse White, Boris Karloff. V.m. 14 anni.
ALCIONE (tel. 796162). Chiuso per ferie.
RADIO. Chiusura estiva.
LUMIERE. Chiusura estiva.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas): Radio, Capitol, Alcione, Cristallo, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30. (In caso di maltempo proiezione in sala). «Arancia meccanica» di Stanley Kubrick, con Malcolm McDowell, Patrick Magee, Adrienne Cori. Le avventure di un giovane i cui principali interessi sono lo stupro, l'ultraviolenza e Beethoven. Colore. V.m. 18 anni. N.B.: al 500.o spettatore in omaggio dal negozio Ricordi la colonna sonora del film. Ultimo giorno.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa». Un capolavoro dell'umorismo con George Segal, Jacqueline Bisset e Robert Morley. Colori.
ESTIVO VALMAURA. 21.15: «Caboblanco». Dove nascono le leggende e muoiono le carogne. Un film d'azione e d'avventura con Charles Bronson. Colori.

PALMANOVA

ITALIA. «Attentato al Trans-American-Express».
GARIBALDI. «L'inferno di una donna». V. m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. «Bruce Lee il maestro».

RONCHI

RIO. «Le pornocoppie». V. m. 18 anni.

CASARSA

ROMA. «American Fever». V.m. 14 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «I guerrieri della notte». Colori. V.m. 18 anni.
VERDI. Chiuso per ferie fino al 13 agosto.
VITTORIA. 17, 22: «Le porno vip». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Squadra super sexy». A colori.
PRINCIPE. 18: «Morti sospette» con Lino Ventura. A Colori.

GRADO

ARENA. «Eliott il drago invisibile». Cartoni animati a colori.
CRISTALLO. 20.30: «Manhattan» con Woody Allen, Diane Keaton.
PARCO DELLE ROSE. 21.30: «Zulù Dawn» con Burt Lancaster.
BASILICA S. EUFEMIA. 21.10: nel Campo Patriarca Elia, concerto del Complesso vocalestrumentale «S. Cecilia» di Grado. Dir. A. Cati. Folclore isolano.

CERVIGNANO

NUOVO. «Moglie in calore». V.m. 18 anni.

PORDENONE

CAPITOL. «Casanova super sex».
CRISTALLO. «Fantasie erotiche» - «Le porno sorelle». V. m. 18 anni.
SUPERCINEMA. «Giustizia».
VERDI. «Cinque matti al servizio militare».

CORDENONS

RITZ. «Io zombo, tu zombi, lei zomba».

SACILE

NUOVO. «American Graffiti».
ZANCANARO. Chiuso per ferie.

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Piaceri solitari».









Amanda Lear si ritira?



Stoccolma — Amanda Lear, giunta a Stoccolma per una tournée, ha annunciato che intende concludere la sua carriera artistica. «Film e tournée — ha detto la cantante — sono fatti per macchine, non per persone intelligenti» *(Wirephoto)*

INIZIA IL 16 LA RASSEGNA DEI FILM DI MONTAGNA

Cina e Canada al Film-festival

BRESCIA — Manca una settimana al via del terzo «Film-festival» di Ponte di Legno: la rassegna dedicata al film sulla montagna e sul rapporto uomo-ambiente, si svolgerà dal 16 al 23 agosto a Ponte di Legno.

Delle oltre ottante opere pervenute quaranta sono quelle in concorso. Le pellicole spaziano su diversi argomenti; per la montagna si va dalle spedizioni extra europee, alla speleologia, alle tradizioni artigianali, all'alpinismo. Per la sezione «uomo-ambiente», i film riguardano reportage da terre lontane, la questione ecologica, la via degli animali, l'ambiente urbano ed alcune interessanti testimonianze.

Per quanto riguarda i film non in gara, ma presentati unicamente a scopo di documentazione, è stata confermata la presenza del Canadà e della Repubblica Popolare cinese. Al primo verrà dedicata una sezione dal titolo «Speciale Canada», nell'ambito della quale troveranno collocazione una ventina di opere che illustrano i diversi aspetti della montagna e dell'ambiente del grande paese nord americano.

Tra i titoli più interessanti: «Circle of the sun» sulla vita e le tradizioni dei pellirossa; «Jack Rabbit» sulla singolare figura di un centenario che ancora pratica lo sci da fondo; «Le pillier de cristal», che illustra una audace impresa alpinistica su ghiacciio; «People Seal», che nell'arco di cento minuti descrive l'esistenza degli eschimesi.

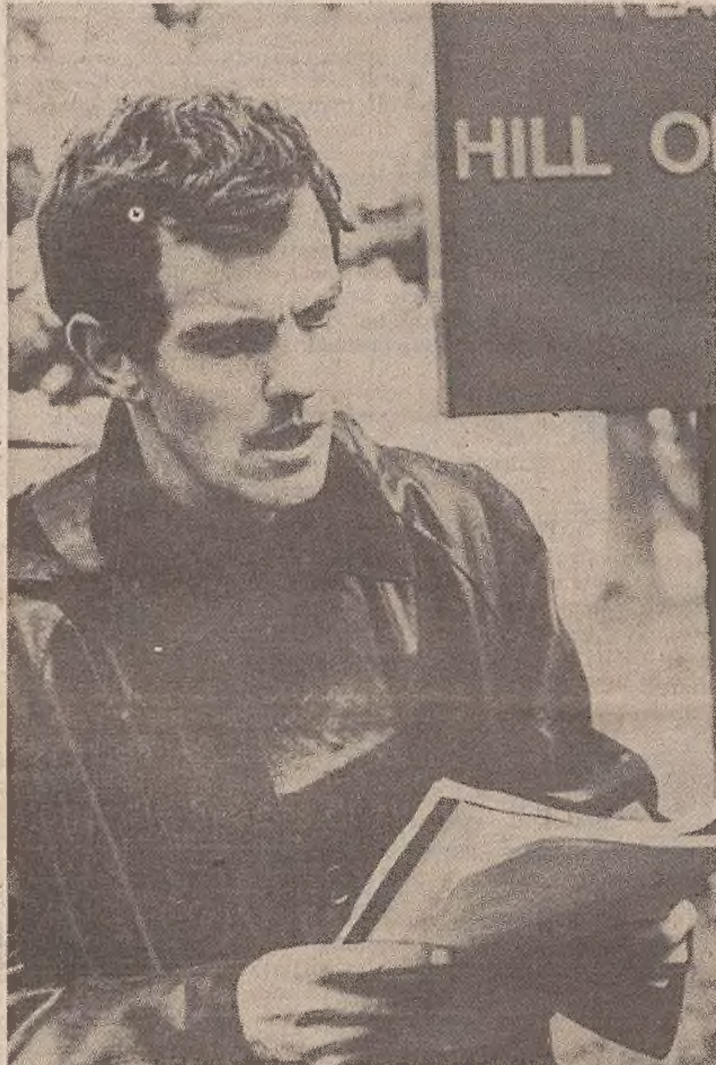
Fuori programma, in proiezione speciale, verrà presentato «Les jeux de la XXI Olypiad», un lungometraggio sulle olimpiadi di Montreal. Anche la Repubblica Popolare cinese — continua la nota — sarà presente al festival con due opere estremamente interessanti.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TV RETE 1


Prosegue sulla Rete 1 la rassegna di danza «Maratona d'estate» curata da Vittoria Ottolenghi. Nella foto Rudolph Nureyev e Margot Fonteyn



Per il ciclo dedicato a Peter Watkins va in onda «Un paese al tramonto». Nella foto il regista

13.00 Maratona d'estate, rassegna internazionale di danza
13.30 Telegiornale
— Oggi al Parlamento
17.00 Un giorno d'estate
18.05 La grande parata, rassegna di cartoni animati
18.15 Fresco, fresco
19.45 Almanacco del giorno dopo
— Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.40 Ping pong, opinioni a confronto
21.30 Un paese, al tramonto
23.15 Telegiornale
— Oggi al Parlamento
— Che tempo fa

TV RETE 2

13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.15 Tra scuola e lavoro
16.45 Peccioli, ciclismo, Coppa Sabatini
17.00 Le avventure del barone von Trenck (V puntata) - Roulette russa
TV 2 RAGAZZI
18.05 Zum il delfino bianco, cartoni animati, 9.o e 10.o episodio
18.30 Dal Parlamento
— Tg 2 - Sportsera
18.50 Le brigate del tigre
— Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Studio aperto
20.40 Settima strada, 5.a e ult. puntata
21.40 L'arte di far ridere, 4.a puntata
22.30 Sereno variabile, settimanale di turismo
23.15 Tg 2 - Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

19.00 Tg 3
19.15 Gianni e Pinotto
19.20 Corpo 12: Sophie
19.50 Gustavo, cartoni animati
20.05 Fototeca
— Questa sera parliamo di...
20.40 L'Elisir d'amore, film d'opera
22.00 Tg 3
22.15 Gianni e Pinotto

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

17.30 **«Tre volte donna»** (replica).
18.00 **«Amaramente»**, film (replica).
19.30 **«Ursus: Il terrore dei Kinghisi»**, film. Regia di A. Dawson. Interpreti: Reg Park, Mireille Granelli. Genere: avventuroso.
21.00 **«Un bellissimo novembre»**, film. Regia di Mauro Bolognini. Interpreti: Gina Lollobrigida, Daniele Ferzetti. Genere: sentimentale.
22.30 **«Il trampolone ovvero il trampolino del successo»**. Conduce: Iva Zanicchi.
23.30 **«Carmen di Trastevere»**, film (replica).
01.00 Fine delle trasmissioni.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario; 6.30: It's only Rolling Stones; 7.15: Via Asiago tenda - Asterisco musicale; 8.30: Ieri al Parlamento; 8.40: Lo strumento del giorno; 9: Radioanch'io con R. Orlando; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io 80; 13.15: Ho... tanta musica; 14.30: Dse, la voce dei poeti; 15.03: Barbara Marchand presenta Rally; 15.30: Errepiuno-estate; 16.30: Fonosfera; 17: Patworck: Big pop e Combinazione suono; 18.25: Su fratelli su compagni; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Radiouno jazz 80, un uomo due volti; 20: Operazione fantasia. Paura fra i pianeti, di R. Pra; 20.25: Mediterranea; 21.03: Concerto sinfonico, dirige K. Elfrem; 22.35: Musica di notte; 23.05: Oggi al Parlamento - In diretta da Radiouno, telefonata di P. Cimatti; 23.29: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 10, 11.30, 12.30, 13.55, 16.39, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.05, 8.45, 9: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Il momento dello spirito; 8.55: Un argomento al giorno; 9.05: Il fantastico Berliez, di Lamberto Trezzini (8); 9.32-10.12: La luna nel pozzo; 10: Gr 2 estate; 11.32: Le mille canzoni; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit Parade; 13.44: Sound track; 14, 14.24, 15.35, 16, 16.32, 17.15, 18.05, 18.17, 18.32, 19.15: Tempo d'estate con Carlotta Barilli; 15.06: Tenera è la notte; 15.30: Bollettino del mare; 15.45: Racconti della Galassia; 16.45: Nino Taranto presenta...; 17.32: La musica che piace a te e non a me; 17.55: Sentimantale; 18.08: Il ballo del mattone; 20: Sere d'estate: Le tre sorelle, di Cecov, regia di E. Ferrieri; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: D. J. special; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. Quotidiana Radiotre. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.29: Prima pagina; 9.45, 11.45: Tempo e strade, collegamento con l'Aci; 9.55: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 15.15: Rassegna delle riviste culturali - storia; 15.30: Un certo discorso estate, Doors e Rock festival; 17: La lettera e le idee - Il bestiario; 17.30, 19: Spaziotre, musica e attualità culturali; 21: Nuove musiche; 21.30: Spaziotre opinione; 22.05: Interpreti a confronto, musiche di R. Schumann; 22.50: Pogmeai, memorel di Saint-Simon; 23: Il jazz con R. Nicolosi; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio Trieste

7.30: Rai regione-Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Giranastro estate; 12.35: Rai regione- Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.20: Spazio aperto; 14.45: Rai regione-Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Rai regione-Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria. 15.30: Trasmissione giornalistica e musicale. Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Supermarket, novità discografiche.

Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco del mattino, I veicoli ad uso personale oggi, a cura di Vojmir Tavčar; 9: L'angolino dei ragazzi; 9.20: Immagini dalle operette e momenti musicali; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio, per gli appassionati della lirica; 11: Musica leggera jugoslava; 11.40: Echi folcloristici; 12: Qui Gorizia; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: Motivi del passato;

Radio Capodistria

7: Apertura, buongiorno in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8: 4 passi; 8.15: 15 minuti con il gruppo 7 Mladih; 8.30:Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: È con noi...; 9.15: Edig Galletti; 9.30: Notiziario; 9.33: La canzone del giorno; 9.40: Mosaico; 10: L'oroscopo; 10.03: Disco più, disco meno; 10.15: Festivalbar; 10.30: Notiziario; 10.32: Kim, il mondo giovane; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: Lettere a Luciano; 13.30: Notiziario; 13.33: Brani celebri a tempo di liscio; 13.45: Marcato; 14: Pomeriggio sereno; 14.30: Notiziario; 14.33: Allegro musicale; 14.45: È con noi...; 15: L'autogestore; 15.10: Scelti per voi; 15.30: Giornale radio; 15.45: Musica; 16: Cultura e società; 16.15: La Vera Romagna; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: L'escursionista; 17: Musica, sport, curiosità; 17.30: Notiziario; 17.32: Merit fa centro con goal; 18.12: Ascoltiamoli insieme; 18.30: Notiziario;18.32: Concerto del venerdì: Carl Orff: Carmina Burana; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Tv Capodistria

19.30: Odprta meja - Confine aperto (trasmissione in lingua slovena); 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Punto d'incontro; 20.30: Cartoni animati; 20.45: Tuttoggi. Telegiornale; 21: «Quegli anni selvaggi», film; 22.30: Locandina; 22.45: Canale 27; 23: Il gatto, sceneggiato Tv.

Tv Svizzera

19.10: Paddington; 19.15: Abicidiese... e buon divertimento; 19.35: Occhi aperti; 20: Telegiornale; 20.10: Le nostre repubbliche: il cantone Zurigo; 20.40: Abbonamento alla biblioteca, telefilm; 21.10: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: I documentari di «reporter»: cronaca di una battaglia ecologica; 22.40: In Eurovisione da Berlino Ovest: Atletica, meeting internazionale; 00.50: Telegiornale.

Tv Montecarlo

18.05: Ieri, oggi, domani - telefilm; 18.35: E contiamo; 19.05: Disegni animati; 19.15: Le favole della foresta, disegni animati; 19.45: Notiziario; 20: Il buggzum, quiz; 20.30: Medical center, telefilm; 21.30: Bollettino meteorologico; 21.35: Dieci canzoni d'amore da salvare, film con Jacques Sernas, Brunella Bovo, regia di Flavio Calzavara; 23.15: Oroscopo di domani; 23.20: Notiziario; 23.25: La tana del lupo, film con Jirina Sejbaloa, Miroslav Dolezal, regia di Jiri Weiss.

Tv Zagabria

19: Notiziario; 19.15: La Tv dei ragazzi; 20.15: Muppet show; 20.30: Telegiornale; 21: Beograd na moru - Incontri adriatici; 22.25: «Volaire, il diabolico uomo», serie Tv; 23.20: Telegiornale.

LA MAGGIORE CINETECA SPECIALIZZATA NEL SETTORE

Un archivio di 300 «pizze» tra fantascienza e horror


Il regista Luigi Cozzi (a sinistra) e Giovanni Mongini, in un'istantanea al Circolo della Stampa scattata durante il recente Festival triestino della fantascienza: sono i proprietari dell'unica cineteca del cinema fantascientifico esistente oggi in Italia *(Italfoto)*

(Fa. P.) *C'è chi raccoglie francobolli, chi colleziona conchiglie, e chi accumula in casa pellicole cinematografiche, magari di fantascienza. A quest'ultima categoria appartengono Giovanni Mongini e Luigi Cozzi, giovani appassionati da tempo noti agli addetti ai lavori: il primo autore tra l'altro d'una «Storia del cinema di fantascienza» edita da Fanucci in due volumi, sfortunato protagonista anche del «Rischiatutto» televisivo; il secondo regista che ha avuto tra i suoi maestri Dario Argento e che ha presentato in concorso, al recente Festival di Trieste, quel «Contamination» uscito poi nel circuito nazionale.*

Ma al Festival triestino, a testimoniare coi fatti la loro antica passione, i due han portato anche «La conquista dello spazio», il film girato da Byron Haskin e George Pal nel '55, proiettato quale ideale omeggio allo stesso Pal, scomparso lo scorso maggio. Godibile esempio di «space opera» cinematografica degli anni Cinquanta, acquistato di recente da un collezionista americano («Abbiamo dovuto lasciare il parlato originale — dicono Mongini e Cozzi — perché costerebbe troppo farlo doppiare o sottotitolare»).

«La conquista dello spazio» è uno degli acquisti più recenti della «Pleiadi Cineteca», organizzatrice assieme all'Italnoleggio di molte delle rassegne di fantascienza che negli ultimi anni hanno riempito di giovanissimi le sale cinematografiche di Roma e di Milano, oltre che responsabile, per così dire, dell'invasione di tanti film fantascientifici sulle «bande» delle televisioni private.

Una cineteca nata una decina d'anni or sono in quel di Ferrara, auspice Mongini e l'amico Luigi Valerio di Padova, ai quali si aggiunse successivamente il milanese Cozzi. Un «tesoro» di circa 300 pellicole, gran parte sul versante fantascientifico e orrorifico, con un autentico culto per il cinema fantastico americano anni Cinquanta. Ma non mancano fotografie e cartelloni pubblicitari, flani e locandine, diapositive e registrazioni sonore: un archivio cinematografico che conta circa dieci mila pezzi, al quale il nostro Festival potrebbe attingere per organizzare retrospettive e mostre.

Molti dei film della «Pleiadi Cineteca» sono pellicole rare, a volte uniche in Italia. Un'operazione di recupero di un intero filone cinematografico che si articola soprattutto entro due canali: da una parte, razzolando nei magazzini delle case produttrici, tra le «pizze» pronte a esser buttate via; dall'altra rieditando film scomparsi da anni dal circuito commerciale (è stato il caso, ad esempio, di «I vampiri dello spazio», «L'invasione degli ultracorpi», «Il giorno dei trifidi»), o anche editando ex novo film che non avevano avuto il conforto di un distributore: l'esempio più eclatante è quel bellissimo «Silent Running» che vinse a Trieste nel '72, fatto doppiare e poi lanciato felicemente sul mercato da Luigi Cozzi con il titolo (astutamente commerciale) di «2002: la seconda odissea».

Dicono Mongini e Cozzi: «Ora siamo impegnati nel riportare in Italia film ancora inediti, o che non si vedono da tempo. Come "Il mostro della laguna nera", o "Quando i mondi si scontrano"». Ma a breve scadenza i due organizzeranno prima a Roma (23 ottobre-3 novembre), poi a Milano e forse in altre città una «personale» di tutti i film diretti e prodotti dall'amato George Pal, al quale Mongini e Cozzi avevano già dedicato lo scorso anno un intero volume: «George Pal, il conquistatore delle stelle», con presentazione di Blasetti. Alle proiezioni romane è fin d'ora assicurata la presenza dello scrittore canadese Alfred E. van Vogt e di Forrest Ackermann, proprietario di un incredibile «museo» della fantascienza nella sua villa californiana, colui che pronunciò il discorso funebre sulla bara di Pal.

1° FESTIVAL DEI FILM DEL MISTERO A CATTOLICA

Chi è il più giallo?

Humprey Bogart

CATTOLICA — Dal 9 al 14 settembre si svolgerà a Cattolica il I «Festival Internazionale del Giallo e del Mistero». Il progetto di realizzare un festival internazionale si basa sull'opportunità di sfruttare, a fini culturali e turistico-promozionali, una serie di presupposti quali, ad esempio, l'esistenza a Cattolica ormai da numerosi anni, di una manifestazione impostasi a livello nazionale e costituita dal cosiddetto «Gran Giallo Città di Cattolica», ed il grande interesse del pubblico verso i generi del giallo e del mistero per tutti i settori che con questa iniziativa s'intendono investire, e precisamente il cinema, la televisione e l'editoria.

La base sulla quale si fonda l'iniziativa presenta i caratteri ed i connotati di una impresa a sfondo culturale, che si coniuga con una forte domanda e con un grande interesse di pubblico. Per la prima edizione saranno presentati in concorso dodici films inediti per l'Italia, selezionati fra la produzione mondiale dell'ultimo anno. Una giuria internazionale assegnerà quattro riconoscimenti e cioè il premio per la migliore regia, il premio per la migliore sceneggiatura e quello per la migliore interpretazione sia maschile che femminile.

Verrà organizzato anche un convegno di studi sul tema «Dal libro al film. Il caso Raymond Chandler», e sono già fin d'ora previste delle relazioni di base, fra cui quelle di Oreste Del Buono, Beniamino Placido e Vito Amoruso. Il convegno costituirà il supporto teorico ed analitico della retrospettiva cinematografica intitolata «Philip Marlowe Festival», per la quale saranno proiettati gli otto films tratti dalle opere di Raymond Chandler, che hanno al centro il personaggio del detective Philip Marlowe.

Un omaggio particolare verrà tributato a Mario Bava con una retrospettiva di sei films, proiettati alla mezzanotte dei sei giorni del festival e selezionati tra la vasta produzione del regista recentemente scomparso.

Il programma sarà completato da una rassegna di telefilms gialli e del mistero prodotti dalle due reti della Rai-Tv, da una mostra-mercato dell'editoria italiana specializzata in libri gialli e del mistero, dalla costituzione dell'Associazione Italiana degli Autori di gialli per il cinema, la televisione e l'editoria e dall'annuncio del primo bando di concorso per il miglior soggetto televisivo e per il miglio libro giallo inedito da premiare nell'edizione del'81. Per la giornata conclusiva si prevede, oltre alla premiazione dei vincitori per i films in concorso, una grande festa popolare, con la rappresentazione dello spettacolo-performance «Philip Marlowe» allestito dal Teatro della Pantomima di Bologna.

Video

No alla bomba

Rete 1

«Ping Pong» (ore 20.40, colore) — Opinioni a confronto su fatti e problemi di attualità.

* * *

«Peter Watkins e il suo mondo» (ore 21.30, colore) — «Un paese al tramonto» è il titolo del film a cura di Renato Mezzera presentato da Sergio Borelli. Copenaghen ai nostri giorni. La situazione mondiale sta precipitando e milioni di persone sono minacciate dalla disoccupazione. Per procurare nuovi posti di lavoro i rappresentanti della Comunità europea decidono di dare l'avvio al riarmo atomico. Nonostante il parere contrario dei sindacati, gli operai dei cantieri navali danesi decidono di ribellarsi. Nel cast Ben Andersen, Peter O. Back, Tinne Bille.

Rete 2

«Settima strada» (ore 20.40, colore) — Quinta ed ultima puntata dello sceneggiato diretto da Richard Irving. Nel cast: Steven Keats, Ray Milland ed Ely Wallach. Joe Vitelli viene assassinato dalla gang che vuole il controllo della moda a New York. Jay ha paura che la banda distrugga la sua azienda.

«L'arte di far ridere» (ore 21.40) — Quarta puntata del programma di Alessandro Blasetti, testi di Maurizio Costanzo. Blasetti si occupa della commedia brillante, un genere cinematografico che dietro la facciata di spettacolo di pura evasione spesso contiene spunti di critica al costume di un paese o di un'epoca.

Rete 3

«Dse: fototeca» (ore 20.05, colore) — «La Firenze degli Alinari», programma di Vladimiro Settimelli, regia di Lorenzo Pinna. Quinta ed ultima puntata (replica).

* * *

«Film d'opera: L'elisir d'amore» (ore 20.40) — Film musicale del 1947, regista Mario Costa. Interpreti dell'opera di Gaetano Donizetti: Nelly Corradi, Gino Sinimberghi, Tito Gobbi, Italo Tajo, Loretto Di Lelio. Orchestra della Rai diretta da Giuseppe Morelli, coro dell'Opera di Roma diretto da Gennaro D'Angelo.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

IL CONCORSO BANDITO DAL «PICCOLO» DAL WWF E DALL'ORSA

Con la gara Naturamica uno stimolo alla fantasia

Ai piccoli amici ed agli insegnanti che li aiuteranno proponiamo i nuovi temi, quasi delle favole, che la nostra collaboratrice Chiara Santagada ha realizzato e che possono essere utili esempi sul come svolgere i temi del concorso «Naturamica», del quale ripubblichiamo la scheda ed il regolamento.

In natura, anche le cose più comuni e quotidiane nascondono segreti incredibili. Basta cercare di guardare un po' più a fondo e si scoprono mondi insospettati. Per esempio quello delle api, cui dedichiamo oggi la nostra proposta di partecipazione al concorso Naturamica.

Nell'occasione ricordiamo ai giovani lettori che sono ancora in tempo per aderire e che vi saranno bei premi per tutti. Ma il premio più grande, non ci stanchiamo di ripeterlo, sarà la consapevolezza di aver contribuito a proteggere la natura minacciata per continuare a goderne la bellezza ancora a lungo.



L'ape Bea conservava soltanto un vago ricordo del suo passato mentre volava instancabile dall'alveare al campo di trifoglio e viceversa. In verità la memoria si accendeva in lei soltanto quando s'imbatteva in qualche sua compagna intenta a svolgere le mansioni che una volta erano state le sue.

Appena nata infatti era stata, come tutte le sue sorelle operaie, una spazzina. Era giusto che fosse così: si trattava del compito più facile, bastava tener pulito tutto l'alveare, con particolare cura per le celle nelle quali la madre, regina di tutte loro, avrebbe deposto le sue preziose uova.

Divenuta un po' più adulta (ma non più grande, perché gli insetti, una volta raggiunta la forma definitiva dopo lo stadio di uovo, di larva e di pupa, non possono più crescere) Bea era passata spontaneamente, senza che nessuno glielo insegnasse, ad una nuova mansione, che a lei era sembrata subito molto più importante: si era occupata per qualche giorno delle larve, accudendole e nutrendole con infinita pazienza.

Dopo un po', però, aveva sentito di essere pronta per un altro lavoro: era diventata magazziniera. Come aveva fatto, prima, a pensare che non ci fosse compito più importante della cura dei piccoli?

E' vero che da loro dipendeva la sopravvivenza della famiglia, ma senza le scorte di miele e di polline tutti sarebbero morti di fame, se non adesso entro i primi freddi dell'autunno. Quindi Bea si era data molto da fare per stivare le provviste che le altre api, a migliaia, portavano continuamente a casa.

Divenuta esperta e, a sua misura, quasi anziana, aveva fatto per qualche tempo la ventilatrice: piazzata all'ingresso dell'alveare aveva agitato senza posa le ali per creare una corrente d'aria la cui funzione principale era di prosciugare il nettare per trasformarlo in miele.

Anche quel lavoro non glielo avevano insegnato ma lei si era accorta di saperlo fare e lo faceva. Semplicemente.

Stando all'ingresso dell'alveare aveva avuto modo di vedere altre api intente in un compito che aveva giudicato subito vitale: la difesa.

Ben presto aveva fatto la guardiana anche lei, divenendo così esperta nel volo per il quale era necessario un eccezionale senso dell'orientamento. Solo quando si era sentita in grado di andare via e di ritornare senza problemi, Bea si era staccata per la prima volta dall'alveare e si era avventurata nel mondo, che per lei era formato soltanto da luoghi in cui c'erano fiori e da luoghi in cui non ce n'erano. Era infatti diventata bottinatrice, cioè raccoglitrice di nettare; altre sue sorelle invece si occupavano del polline, altrettanto necessario perché contenente le proteine indispensabili alla crescita delle larve.

Ora Bea volava in cerca di nettare dall'alba al tramonto; era estate, le giornate non finivano mai, lei era stanchissima. Ma bisognava andare avanti, anche se si accorgeva che le sue ali si andavano consumando ogni giorno di più.

Per riuscire a portare a casa un po' di nettare doveva visitare migliaia di fiori e fare continuamente la spola tra il campo e l'alveare. Ma quel lavoro pazzesco non le pesava: bisognava farlo e basta.

Quando, una sera, Bea non riuscì più a tornare a casa perché le sue ali consunte non riuscivano più a sostenerla in volo.

Nessuno si accorse della sua assenza, perché nel frattempo (durante le sue quattro settimane di vita) moltissime altre api erano nate dalla regina e ora svolgevano tutte le funzioni necessarie al buon andamento dell'alveare.

* * *

E' una storia triste? Forse. Ma bisogna pensare che tutto, compresa la fine di Bea, rientra nella logica della natura. Lo scopo della vita, anche nel caso delle api, è la conservazione della vita, che non potrebbe avvenire se non esistesse la morte. Imparare ad accettare questo significa maturare e l'osservazione della natura può aiutarci a farlo.

Chiara Santagada

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Che cosa hanno indiscutibilmente in comune gli artisti Giuseppe Capogrossi, Primo Conti, Francesco Messina, Mario Radice, Gregorio Sciltian e Rubino Tamayo?

Soluzione ____________________

____

Cognome ____________________

Nome ____________________

Città ____________________

Via ____________________

La soluzione del quiz pubblicato venerdì scorso 1 agosto sull'autore dell'altare della chiesa di Remanzacco è «Giovanni Martini».

Ha vinto il libro il signor Mario Radovic. Il ritiro del premio può essere effettuato in Libreria.

Ecco il regolamento

Art. 1 — Il quotidiano «Il Piccolo», il Wwf Italia e L'Orsa bandiscono un concorso nazionale denominato «Operazione naturamica».

Art. 2 — La partecipazione al concorso è aperta a tutte le classi delle scuole elementari e medie d'Italia e a tutti i gruppi appartenenti a organizzazioni naturalistiche e non.

Art. 3 — Il concorso si conclude il 31 ottobre 1980.

Art. 4 — Per iscriversi occorre compilare la scheda di partecipazione che apparirà in più riprese su «Il Piccolo».

Art. 5 — Scelto l'ambiente da adottare e indicato nella scheda, gli insegnanti delle varie classi o i responsabili dei gruppi cureranno l'organizzazione e il coordinamento delle varie attività, che dovranno concludersi nella realizzazione di un dossier contenente tutta la documentazione — scritta e illustrata — del lavoro svolto.

Si raccomanda di inviare tempestivamente al giornale le adesioni, in quanto i lavori dovranno pervenire entro il 15 ottobre 1980. I partecipanti saranno costantemente informati da «Il Piccolo» circa l'andamento del concorso e la data e la natura della premiazione. A questo proposito possiamo già anticipare che, a livello nazionale, vi sarà un premio per regione, ma non mancheranno premi speciali per il solo Friuli-Venezia Giulia. Il concorso è patrocinato anche dalla Cassa di Risparmio di Trieste.

Questi i temi

I gruppi partecipanti potranno scegliere tra i seguenti frammenti di natura da adottare:

siepe	albero	boschetto	macchia
stagno	ruscello	fiume (tratto)	aiuola
viale	giardino	laghetto	filare
torre	chiesetta	rudere	casale
baita	ponticello	piccolo museo	roccia
prato	uccelli	—	—

Naturamica

Concorso «Il Piccolo» - Wwf - L'Orsa

Scheda di partecipazione

Scuola ....

Classi partecipanti ....

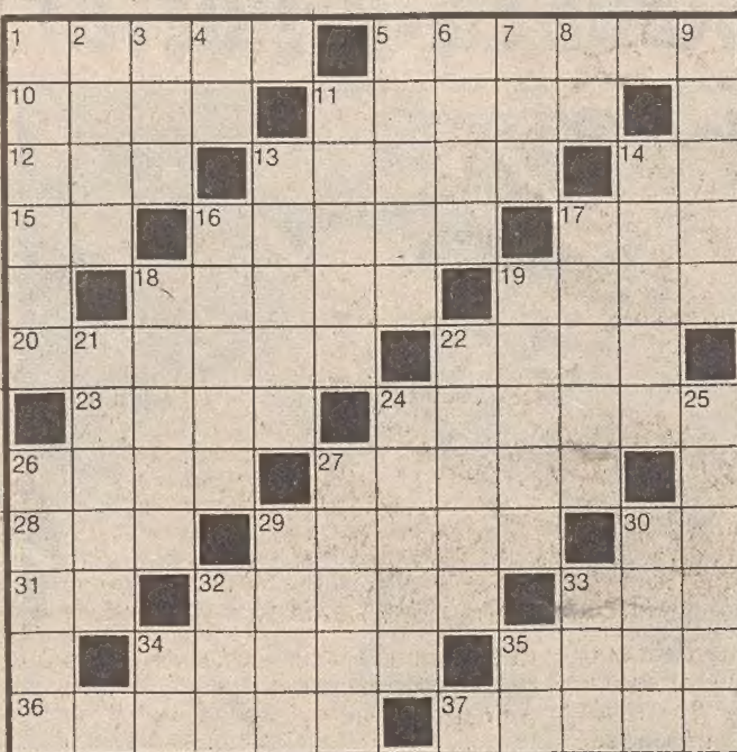
N.o allievi ....

Indirizzo ....

Località .... Tel.: ....

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



1	2	3	4		■	5	6	7	8		9
10				■	11					■	
12			■	13					■	14	
15		■	16					■	17		
	■	18					■	19			
20	21					■	22				■
■	23				■	24					25
26				■	27					■	
28			■	29					■	30	
31		■	32					■	33		
	■	34					■	35			
36						■	37				

ORIZZONTALI: 1 Quella Davis è per i tennisti – 5 Ex capiatale sudvietnamita – 10 Uccello sacro nell'antico Egitto – 11 Felino che fa le fusa – 12 Costruì l'Arca – 13 Si frequenta prima dell'università – 14 Sigla di Matera – 15 Le vocali di sempre – 16 Batte in petto – 17 Silvia madre di Romolo e Remo – 18 Compango in affari – 19 Si percorrono in pista – 20 Via che passa per Parma e Bologna – 22 Sigla di un sindacato – 23 Balena in testa – 24 Uno dei moschettieri di Dumas – 26 Scritta sulla Croce – 27 Il nome della Torrieri – 28 L'Ente Supremo – 29 Avveduto, prudente – 30 Preposizione semplice – 31 Le vocali di loro – 32 Carlo produttore – 33 Coppia che si esibisce – 34 L'attore Palmer – 35 Magali attrice – 36 Il nome della Occhini – 37 Opposto a con.

VERTICALI: 1 La lingua di Mao – 2 Strumento musicale a fiato – 3 Devote, religiose – 4 Pubblica Sicurezza – 5 Opposto a profano – 6 Donne senza fede – 7 Andato in breve – 8 Sigla di Gorizia – Stilano anche rogiti – 11 Fa brillare gli occhi – 13 Il nome della Bosè – 14 Coronavano le mura dei castelli – 16 Quella donna – 17 Pacco di cinquecento fogli – 18 Bevanda di mele – 19 Il dio bifronte – 21 Un antiruggine – 22 Fiume della Calabria – 24 Si porta a chi è in pericolo – 25 Quella secondaria è la media – 26 Feticci – 27 Ballo – 29 Solidi a punta – 30 Canale d'Egitto – 32 Segno della moltiplicazione – 33 Titolo per sacerdoti – 34 Non inizia ora – 35 Termine di paragone.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 barbiere; 8 tac; 11 acciuga; 12 pori; 13 lq; 14 sti; 15 borgo; 16 oui; 18 Armando; 20 cari; 22 aiuto; 24 cielo; 26 ali; 27 PA; 28 ho; 29 ass; 31 Eliot; 33 Griso; 35 Enit; 36 chimera; 38 gnu; 39 fiato; 40 sua; 42 ti; 43 rana; 44 collier; 46 Ada; 47 senatore.

VERTICALI: 1 balocchi; 2 acquario; 3 RC; 4 bis; 5 iuta; 6 Egira; 7 RA; 8 tondo; 9 Argo; 10 ciò; 12 pontile; 15 baule; 17 ire; 19 Mia; 21 ilarità; 23 pattuire; 25 Osimo; 27 pointer; 30 SSE; 32 ing; 33 Ghana; 34 Orson; 36 Ciad; 37 aula; 39 fra; 41 alt; 44 Ce; 45 io.

REBUS (Frase: 4, 9)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

UN ape; RSO nari; M pianta = una persona rimpianta

TUTTOMODELLISMO

Come si diventa aeromodellisti

Aeromodellisti si nasce e non si diventa; questo è quanto affermano gli esperti, ma è indubbio che anche chi possiede una predisposizione naturale per questo genere di attività prima o poi deve cominciare.

Lasciamo da parte per un momento i cosiddetti «aeromodellisti della domenica», coloro cioè che di solito acquistano una scatola di montaggio — preferibilmente di un modello radiocomandato — per montarlo secondo le istruzioni e farlo volare per il puro divertimento e vediamo invece come viene seguito un giovane che voglia dedicarsi all'aeromodellismo sportivo, a quella parte dell'aeromodellismo senz'altro più interessante ed avvincente

L'attività sportiva è organizzata nell'ambito degli Aero Club, enti federati all'Aero Club d'Italia che si occupano di tutto il settore relativo allo sport del volo ed al turismo e cioè volo a motore, volo a vela, paracadutismo ed aeromodellismo.

Ogni Aero Club o quanto meno nella maggior parte degli Aero Club (in Italia attualmente sono circa una ottantina) ha una propria «sezione aeromodellistica» seguita da un «rappresentante di specialità» (che fa parte di diritto del Consiglio direttivo dell'Aero Club stesso); nell'ambito della sezione sono organizzati per i neofiti o i corsi allievi oppure delle apposite gare (o entrambe le cose negli Aero Club che possono organizzarsi meglio): il superamento degli esami di fine corso o la partecipazione a tre gare, danno diritto al rilascio dell'«attestato di aeromodellista» legato al quale vi è poi la richiesta della licenza sportiva Fai (Federazione aeronautica internazionale) unico documento valido e riconosciuto per partecipare alle gare nazionali ed internazionali.

Il «corso allievi» non è nulla di complicato ma indubbiamente è molto interessante: di solito viene distinto in due parti, dedicate rispettivamente alla teoria ed alla pratica: la teoria riguarda prima di tutto l'aerodinamica (perché un aereo vola, su quali basi scientifiche si basa il suo volo e così via) e quindi le caratteristiche principali del volo di un aeromodello; la pratica insegna come si costruisce un modello con la realizzazione di un facile ma completo «modello scuola».

Solitamente la partecipazione al corso è completamente gratuita.

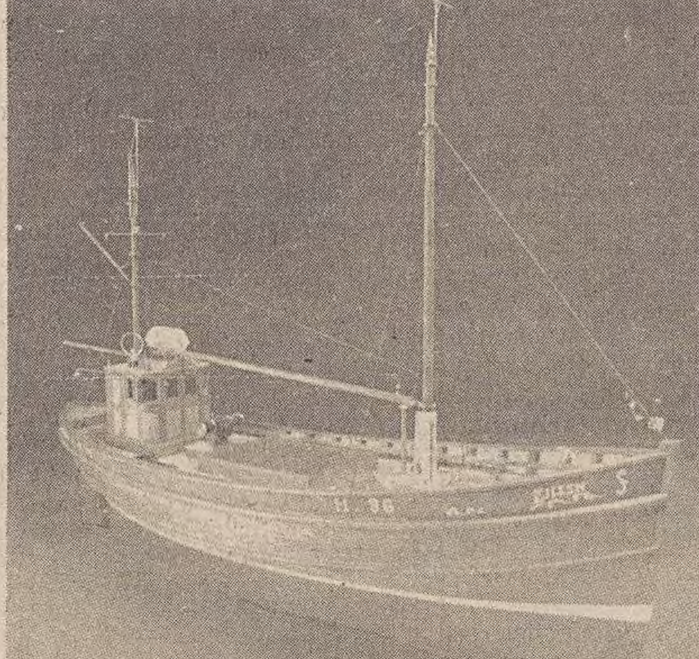
Non si tratta, come a prima vista si potrebbe pensare, di un complicato sistema burocratico basato su esami, licenze, tessere e così via ma è un modo come un altro per diffondere un certo «bacillus aeromodellisticus» per i colpiti dal quale non esistono cure!

L'Aero Club Trieste ha organizzato anch'esso un corso allievi, affiancandosi così agli altri Aero Club italiani che sviluppano questo particolare settore, e siamo certi che molti appassionati potranno trovare la migliore assistenza e collaborazione per diventare veri aeromodellisti.

Carlo d'Agostino

Un facile modello per principianti realizzato da una casa specializzata nel settore dei modelli volanti *(Foto Odette)*

Galleria dei modellisti



Uno splendido peschereccio questa «Eileen» preparato in scatola di montaggio: farebbe l'invidia di ogni navimodellista

La vostra posta

La richiesta di un nostro lettore di Padova ci dà occasione di accennare ad uno degli aspetti più caratteristici delle aviazioni militari di tutto il mondo, quello cioè dei distintivi ed insegne che hanno figurato o figurano sulle fusoliere di velivoli ed elicotteri e che vengono riportate sui fogli delle decals nei «kit» insieme a varie scritte ed indicazioni.

In questo caso si tratta di una spada ricurva inserita in un disegno riproducente un asso delle carte da gioco.

Si tratta dell'insegna del 53.o Stormo Caccia che attualmente è dotato di caccia intercettore F. 104-S supersonici, nato nel 1936 e già famoso nel 1937 durante una serie di manifestazioni nell'America Latina con una Pattuglia acrobatica formata da velivoli anche del 1.o e 3.o Stormo.



Allo scoppio della seconda guerra mondiale il 53.o Stormo operò prima in Francia e quindi in Albania ed Africa Orientale ed al termine del conflitto aveva base nell'Italia settentrionale per la difesa di Milano e Torino.

I volti della vita



(Foto Ukovich)

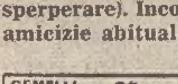
Primo approccio con l'arte del navigare sotto gli occhi vigili e a portata di mano della mamma. A ogni buon conto l'equipaggio — fratellino e sorellina — è anche provvisto di salvagente

Astrid

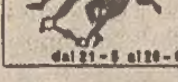
OROSCOPO DI OGGI



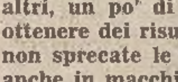
Il ritmo di questa giornata non sarà proprio quello che vi piace; un po' di riflessione vi permetterà di inquadrare meglio la vostra situazione, di cercare una soluzione per un problema domestico. Attenzione quando guidate o attraversate la strada.



Molti sono irrequieti e cercano qualcosa di diverso; potrete avere delle occasioni abbastanza insolite, forse vi arriverà anche del denaro inaspettato (che farete bene a non sperperare). Incontri stimolanti nel giro delle amicizie abituali, spostamenti proficui.



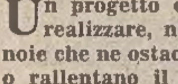
Il vostro carattere creativo si colora di improvvisi spunti pratici e vi spinge a realizzarvi al meglio: scegliete le cose più importanti e concentratevi su quelle, non disperdetevi in sforzi inutili e controllatevi nel voler agire a tutti i costi.



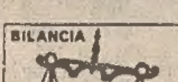
Non dedicatevi prevalentemente ad un solo aspetto del vostro lavoro trascurando gli altri, un po' di equilibrio vi consentirà di ottenere dei risultati più validi e immediati, non sprecate le buone possibilità. Prudenza anche in macchina i nati verso l'8-11 luglio.



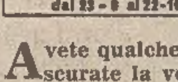
Attraversate un periodo abbastanza buono ed è vostro interesse non lasciarlo passare senza tentare di sfruttarlo in ogni modo; potrà rendervi anche sul piano finanziario. In amore non fate troppi sogni, le apparenze vi ingannano e vi mettono fuori strada.



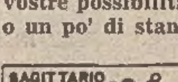
Un progetto che vi sta a cuore si potrà realizzare, non prendetevela per piccole noie che ne ostacolano gli sviluppi immediati o rallentano il ritmo della vostra attività quotidiana. Distraetevi frequentando gli amici e ambienti nuovi, vi sentirete meno tesi.



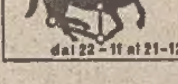
Non incolpate gli altri del vostro malumore o delle piccole sconfitte quotidiane e mostratevi più padroni di voi stessi; le impuntature non servono a nulla, riflettete sul vostro comportamento, siete troppo egocentrici e dovete cambiare qualcosa del vostro carattere.



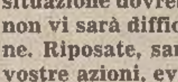
Avete qualche preoccupazione ma non trascurate la vostra professione o le vostre attività; misurate le vostre energie ed evitate di avventurarvi in iniziative al di sopra delle vostre possibilità. Qualche disturbo di salute o un po' di stanchezza.



Qualche volta i sogni diventano realtà ma occorre saper darsi da fare per ottenere tali risultati; non montatevi la testa e non lasciatevi portare fuori strada da sogni irrealizzabili. Non trascurate la salute, fegato o nervi possono dare qualche noia.



Non insistete su un argomento che provoca «scintille» nel vostro ambiente, presto la situazione dovrebbe volgersi a vostro favore e non vi sarà difficile chiarire la vostra posizione. Riposate, sarete più chiari e decisi nelle vostre azioni, eviterete di commettere sbagli.

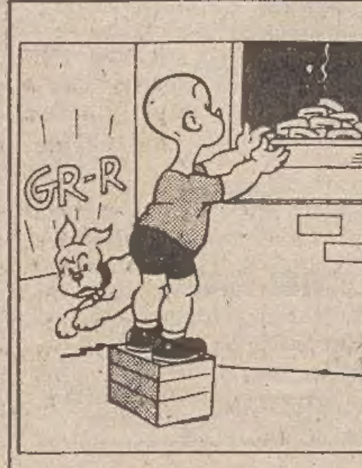


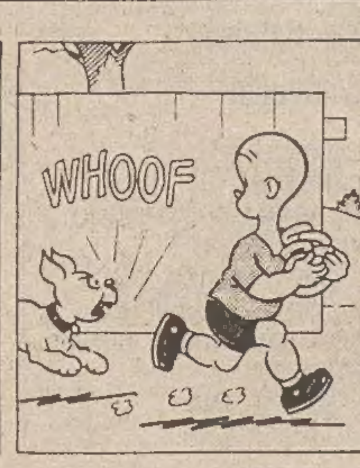
Giornata faticosa per molti di voi ma anche occasioni piacevoli; gli avvenimenti che si succedono rapidamente e il desiderio di nuove esperienze e di movimento non vi concedono molto tempo: controllatevi se non volete andare incontro ad un esaurimento.

PESCI — dal 20-2 al 20-3

In qualche settore della vostra esistenza forse è necessario un cambiamento: ci penserete voi o saranno le circostanze ad imporvi un nuovo orientamento ma guardate in faccia la realtà e non aspettatevi un miracolo. Costruitevi da soli la vostra vita.

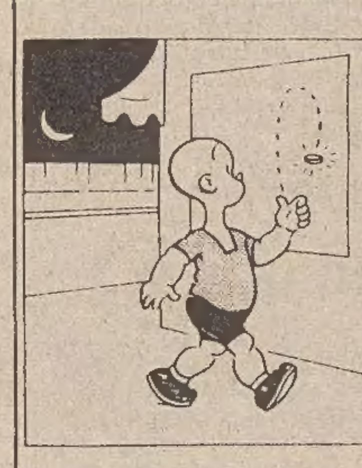
Le microstorie di Henry



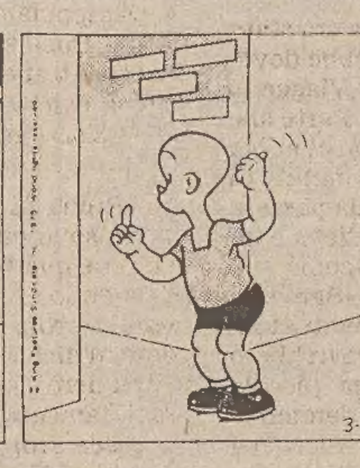














DALLA RUSSIA CON AMORE

romanzo di IAN FLEMING



RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI — I servizi segreti sovietici hanno preparato una trappola nella quale contano di far cadere l'agente segreto 007, James Bond. Il piano ordinato dal generale «G.» capo della SMERSH, l'apparat per gli omicidi del Ministero per la sicurezza dello Stato, è frutto del lavoro congiunto del colonnello Rosa Klebb e del campione di scacchi Kronsteen, un maestro di strategia.

Fine della «konspiratsia» è uccidere, e nello stesso tempo, screditare, a fini di propaganda, James Bond. Per conseguire questo duplice scopo viene affidato al caporale Tatiana Romanova l'incarico di circuire Bond; mentre un killer, un certo Donovan Grant provvederà all'eliminazione fisica del nemico.

Bond, che stava trascorrendo un periodo di riposo a Londra, è inviato da M. in missione in Turchia. Scopo del viaggio è organizzare la diserzione di un'addetta ai servizi di decodificazione sovietici che vuole fuggire a Ovest perché si dichiara innamorata di 007.

Bond, insieme a Kerim il responsabile in Turchia dei servizi inglesi, spia una riunione degli agenti russi ad Istanbul. Nel corso della riunione appare Tatiana Romanova. I due agenti inglesi si recano poi da Vavra: il capo degli zingari che lavorano per Kerim. Nel corso della visita i russi fanno irruzione nel campo degli zingari, ma vengono respinti.

In seguito a questi fatti Kerim elimina Krilencu capo dei killer russi. Bond, rientrato in albergo, trova nel suo letto Tatiana Romanova, addetta ai cifrari sovietici. La ragazza gli confida il suo desiderio di fuggire con lui.

L'Orient Express

23

«Tu desideri soltanto l'apparecchio, non è vero?»

«Ascoltami». Bond cercò di assumere un tono indifferente. «Quell'apparecchio non ha alcun rapporto con noi. Ma i miei superiori di Londra lo vogliono». Si ricordò improvvisamente della prudenza, e aggiunse ironicamente: «Non è poi tanto importante. I miei superiori sanno tutto di quell'apparecchio e lo considerano una magnifica invenzione russa. Ne vogliono avere uno da copiare, ecco tutto. Così come voi copiate le macchine fotografiche straniere e altre cose simili». Dio mio, come era poco convincente il suo discorso!

«Tu stai mentendo», una grossa lacrima rotolò lungo la guancia di Tatiana e cadde sul cuscino. La ragazza nascose gli occhi dietro il lenzuolo.

Bond tese la mano in avanti e cercò di afferrarle il braccio, ma la ragazza lo respinse rabbiosamente.

«Al diavolo quell'apparecchio infernale», disse Bond con impazienza. «Ma, santo cielo, devi pur sapere che io ho una missione da compiere, Tania. Dammi semplicemente una risposta, e poi ce ne dimenticheremo. Abbiamo molte altre cose da discutere. Dobbiamo preparare il viaggio e così via. Naturalmente i miei superiori vogliono quell'apparecchio, altrimenti non mi avrebbero mandato qui!»

Tatiana si asciugò gli occhi col lenzuolo. Bruscamente si scoprì fino alle spalle. Si era di nuovo dimenticata del suo lavoro. Era stato soltanto perché... Oh, non importava. Aveva sperato che Bond dicesse che era venuto per lei, e non anche per l'apparecchio. Ma sarebbe stato troppo. James aveva ragione. Aveva una missione da compiere. E lei pure.

Tatiana lo fissò tranquillamente. «Non aver paura. Porterò l'apparecchio con me. Ma ora non parliamone più. Stammi a sentire». Si raddrizzò sui cuscini. «Dobbiamo partire questa notte». Si stava ricordando la lezione. «È l'unica possibilità che mi rimane. Questa sera io comincio il servizio notturno alle sei in punto. In ufficio non ci sarà nessuno e io potrò prendere lo Spektor».

Bond socchiuse gli occhi. In un baleno gli vennero alla mente tutti i problemi che dovevano essere risolti. Dove nascondere l'apparecchio. Come trasportarlo sul primo aereo in partenza dopo che la sua scomparsa fosse stata notata. Sarebbe stata una faccenda rischiosa. I russi non avrebbero risparmiato nulla pur di ritornare in possesso dell'apparecchio e della ragazza. Posti di blocco sulla via per l'aeroporto. Bombe sull'aeroplano. Qualsiasi cosa.

«È magnifico, Tania». La voce di Bond non rivelava il suo orgasmo. «Ti terremo nascosta e prenderemo il primo aereo in partenza domani mattina».

«Non essere stupido». Tatiana era stata avvisata che a questo punto avrebbe dovuto affrontare qualche difficoltà. «Viaggeremo in treno. Sull'Orient Express. Parte alle nove di questa sera. Credi che non ci abbia pensato? Non voglio rimanere un minuto di più a Istanbul. All'alba avremo già passato la frontiera. Devi procurarti i biglietti e un passaporto. Io viaggerò con te come tua moglie». Lo guardò serenamente. «Sarò così felice! In uno di quei scompartimenti separati di cui ho letto nei libri. Dovrebbero essere molto comodi. Come una piccola casa sulle ruote. Di giorno parleremo e leggeremo, e di notte tu starai fuori nel corridoio a fare la guardia alla nostra casa».

«Il tuo programma non mi attrae molto, ma avremo tempo di discuterlo», disse Bond. «Comunque, la tua proposta mi sembra pazzesca. Facendo come tu dici, le probabilità di farci prendere aumenterebbero. Per arrivare a Londra con quel treno, ci vogliono cinque giorni e quattro notti. Dobbiamo cercare un'altra soluzione».

«No», disse debolmente la ragazza. «Ti seguirò soltanto se viaggeremo su quel treno. Se tu sei furbo, come faranno a scoprirti?»

Oh, cielo, pensò Tatiana, Perché hanno tanto insistito sul viaggio in treno? Erano stati così categorici! Le avevano detto che era un luogo ideale per fare all'amore. Avrebbe avuto quattro giorni di tempo per riuscire a farlo innamorare di lei. E perciò, quando fossero arrivati a Londra, tutto sarebbe stato più facile. James l'avrebbe protetta. Se invece fossero volati direttamente a Londra, all'arrivo l'avrebbero spedita direttamente in prigione. I quattro giorni erano essenziali. Inoltre, l'avevano avvisata che sul treno ci sarebbero stati degli uomini per impedirle di scappare. Doveva stare attenta e ubbidire agli ordini. Oh cielo. Oh cielo. Inoltre, ora desiderava ardentemente di restare con lui per quattro giorni nella casetta sulle ruote. Che strano! Una parte della sua missione consisteva nel convincere Bond a viaggiare in treno. Ora era questo il suo desiderio appassionato.

Tatiana osservò il viso pensieroso di Bond. Avrebbe voluto allungare una mano verso di lui e rassicurarlo che tutto sarebbe andato bene; che l'intera faccenda non era altro che un innocua *konspiratsia* per farla arrivare fino a Londra; che nessun danno poteva colpirlo perché non era quello lo scopo del complotto.

«Be', io continuo a pensare che si tratti di un piano pazzesco», disse Bond, che si chiedeva quale sarebbe stata la reazione di M. «Ma suppongo che potremmo farcela. Sono già in possesso del passaporto. Manca soltanto il visto per la Jugoslavia», la fissò duramente. «E non pensare di convincermi a passare dalla Bulgaria, o comincerò a credere che tu mi voglia rapire».

«Proprio così». Tatiana fece una risatina. «Desidero proprio rapirti».

«Adesso smettila, Tania, e stammi a sentire. Mi procurerò i biglietti e mi farò accompagnare fino a Londra da uno dei nostri agenti, nel caso che io avessi bisogno di aiuto. È un'ottima persona. Piacerà anche a te. Il tuo nome è Caroline Somerset. Non dimenticartelo. Come farai ad arrivare fino al treno?»

«*Karolin Siomerset*,» la ragazza rigirò il nome nella sua mente. «È un bel nome. E tu sei Mister Siomerset». Ella rise felice. «Che divertente! Non preoccuparti per me. Arriverò al treno proprio prima che parta. Alla stazione di Sirkeci. So dove si trova. Non c'è altro. E tu non ti devi preoccupare più. Va bene?»

«Supponiamo che tu commetta un errore. Supponiamo che loro ti colgano sul fatto?» Bond si meravigliò improvvisamente della tranquillità della ragazza. Come poteva essere così sicura? Venne colto da una sensazione di disagio.

«Prima di vederti ero spaventata. Ora non lo sono più». Tatiana cercò di convincersi che questa era la pura verità. In fondo in fondo lo era davvero. «Non commetterò nessun errore. E loro non mi coglieranno, come tu dici. Lascerò le mie cose in albergo e prenderò soltanto la borsa. Non posso assolutamente lasciare qui la mia pelliccia. Mi piace troppo. Ma oggi è domenica e nessuno ci farà caso. Questa sera, alle otto e mezzo, uscirò dall'ufficio e prenderò un taxi fino alla stazione. E ora smettila di essere preoccupato». Impulsivamente, Tania allungò una mano verso di lui. «Dimmi che sei felice».

Bond si sedette sull'orlo del letto, prese la mano della ragazza e la guardò negli occhi. Buon Dio, pensò, speriamo che vada tutto bene. Speriamo che questo piano pazzesco riesca. È possibile che questa ragazza finga? Dirà la verità? Gli occhi non gli rivelarono altro che la ragazza era felice, che voleva amarlo, e che lei stessa era meravigliata di ciò che le stava succedendo. L'altra mano di Tatiana gli cinse il collo e lo attirò verso di lei. Dapprima, la bocca della ragazza tremò sotto quella di Bond, poi, a mano a mano che la passione la possedeva, si concesse in un bacio senza fine.

Bond si stese sul letto. Mentre la sua bocca continuava a baciarla, la sua mano corse al seno sinistro della donna e lo afferrò, sentendo sotto le dita il capezzolo gonfio di desiderio. La mano scese lentamente lungo il morbido ventre piatto. Tatiana gemette dolcemente e staccò la bocca da quella di Bond. Sui suoi occhi chiusi, le lunghe ciglia fremevano come ali di libellula.



Bond sollevò la mano, afferrò il lenzuolo e lo strappò via. Tatiana era completamente nuda ad eccezione del nastro di velluto attorno al collo e di un paio di calze di seta nera. Le braccia della donna si sollevarono per cercare il corpo di Bond.

Sopra di loro, e a loro insaputa, al di là del falso specchio dalla cornice dorata appeso contro la parete, due fotografi della SMERSH sorvegliavano la scena. Erano seduti in uno stretto vano, così come, prima di loro, erano stati seduti tanti amici del proprietario per assistere alle notti della luna di miele, nella camera che il Kristal Palas riservava a tale scopo.

Le lenti degli obiettivi fissavano freddamente gli appassionati arabeschi che i corpi dei due amanti intrecciavano e disfacevano per intrecciarne di nuovi, e il preciso meccanismo delle cineprese frusciava dolcemente senza mai arrestarsi, mentre il respiro dei due uomini si faceva affannoso e il sudore dell'eccitazione colava dalle loro facce gonfie dentro i colletti spiegazzati.

Per tre volte alla settimana, l'Orient Express romba superbamente lungo ventitremila chilometri di lucenti rotaie da Istanbul a Parigi.

La lunga locomotiva tedesca ansava sommessamente, sotto le luci ad arco, respirando a fatica, col rantolo di un drago malato d'asma. Ogni profondo respiro sembrava essere quello definitivo. Ma poi ne seguiva un altro. Dei piccoli sbuffi di vapore uscivano da sotto le carrozze e svanivano rapidamente nella calda atmosfera di agosto. L'Orient Express era il solo treno sotto pressione, nella scalcinata stazione di Istanbul. Solo il binario numero tre viveva la tragica poesia della partenza.

Le grosse lettere di bronzo sulla fiancata del vagone color azzurro scuro indicavano: COMPAGNIE INTERNATIONALE DES WAGON-LITS ET DES GRANDS EXPRESS EUROPÉENS. Sotto le lettere, su una lastra di metallo agganciata a dei supporti metallici, era scritto ORIENT EXPRESS, in nero su fondo bianco, e più sotto, su tre righe:

ISTANBUL THESSALONIKI BEOGRAD
VENEZIA MILAN
LAUSANNE PARIS

James Bond stava guardando distrattamente una delle insegne più romantiche del mondo. Controllò l'ora, per la decima volta. Le 8.51. Il suo sguardo tornò a fissare l'insegna. Tutte le città erano indicate nella lingua del proprio paese, ad eccezione di MILAN. Perché non MILANO? Bond tolse di tasca il fazzoletto e si asciugò il volto. Dove diavolo si era cacciata quella ragazza? L'avevano forse presa? Oppure aveva avuto dei ripensamenti? Era stato forse troppo violento con lei la notte prima, o, più precisamente, quella mattina stessa, nel grande letto dell'albergo?

8.55. Il monotono ansare della locomotiva si era arrestato. Un soffio di vapore uscì sibilando dalla valvola di sicurezza. A un centinaio di metri di distanza, Bond vide il capostazione che, dopo aver stretto la mano al macchinista e al fuochista, si incamminava lentamente verso la coda del treno chiudendo gli sportelli che erano rimasti aperti nelle carrozze di terza classe. I passeggeri, per la maggior parte contadini che tornavano in Grecia dopo aver passato la fine settimana in Turchia coi loro parenti, si sporgevano dai finestrini e chiacchieravano con la folla sorridente che era rimasta sul marciapiede.

Oltre la folla, oltre il marciapiede, oltre le lampade ad arco, là dove l'azzurro della notte e le stelle facevano capolino alla fine della tettoia della stazione, Bond vide accendersi un segnale verde.



Il capostazione continuava ad avvicinarsi. L'inserviente dei vagoni-letto si accostò a Bond. «*En voiture, s'il vous plait*». Due turchi dall'apparenza opulenta baciarono le loro amanti — erano troppo belle per essere le loro mogli —, si arrampicarono sulla piattaforma di ferro e sparirono nell'interno della vettura. Sulla piattaforma non c'erano altri viaggiatori del *wagon-lit*. L'inserviente, dopo aver rivolto un'occhiata impaziente al passeggero inglese, salì a sua volta nella carrozza.

Il capostazione passò davanti a Bond. Altre due vetture, quelle della prima e della seconda classe, e, all'altezza del bagagliaio, il funzionario avrebbe sollevato la bandierina verde. Bond spinse lo sguardo verso l'interno della stazione ma non vide chi cercava. La lancetta del grande orologio illuminato della stazione scattò in avanti e segnò le nove.

Un finestrino si abbassò rumorosamente sopra il capo di Bond. La prima cosa che egli pensò fu che il velo nero era troppo rado. L'intenzione di celare la bocca voluttuosa e gli occhi azzurri pieni di eccitazione era ingenua.

«Presto».

Il treno cominciava a muoversi. Bond afferrò il corrimano e superò i gradini con un balzo. L'inserviente della vettura teneva aperto lo sportello. Bond entrò tranquillamente nella carrozza. «Madame era in ritardo», disse l'inserviente. «È venuta attraverso il corridoio. Deve essere salita nell'ultima carrozza».

Bond si diresse verso lo scompartimento centrale. Sulla bianca losanga di metallo c'erano le cifre 7 e 8 dipinte in nero. La porta era socchiusa. Bond entrò e chiuse la porta dietro di sé. La ragazza si era tolta il velo e il cappello di paglia nero, e si era seduta nell'angolo accanto al finestrino. Indossava un lungo mantello di zibellino lucente, sotto il quale si poteva intravedere un vestito di seta cruda con la gonna pieghettata, una larga cintura di coccodrillo nero, un paio di calze di nylon color miele e un paio di scarpe pure di coccodrillo nero.

«Tu non hai fiducia, James».

Bond si sedette accanto a lei. «Tania», disse, «se ci fosse un po' di spazio, io ti prenderei sulle ginocchia e ti sculaccerei. Mi hai quasi fatto venire un attacco al cuore. Cosa è successo?».

«Nulla», disse Tania, candidamente. «Che cosa doveva succedere? Ti ho detto che sarei arrivata; e infatti sono qui. Tu non hai fiducia. E siccome sono sicura che tu ti interessi più alla mia dote che a me, l'ho messa lì sopra».

Bond diede un'occhiata distratta alla reticella dei bagagli. Di fianco alle sue valigie c'erano due piccole borse. Bond afferrò la mano di Tatiana. «Grazie al cielo, sei salva».

Qualcosa che lei lesse nei suoi occhi, forse il rimorso di dover ammettere a se stesso che era più interessato alla ragazza che all'apparecchio, la rassicurò. Tania trattenne la mano di James tra le sue e si accomodò tranquillamente nel suo angolo.

Il treno stridette leggermente, mentre superava il Promontorio del Serraglio. I fari della locomotiva illuminarono i tetti delle baracche squallide e desolate lungo la linea ferroviaria. Bond prese una sigaretta, con la mano libera, e l'accese. Pensò che tra poco avrebbero oltrepassato il retro del grande cartellone pubblicitario dove Krilencu aveva vissuto... fino a ventiquattro ore prima: Bond rivide la scena in ogni suo dettaglio. L'incrocio stradale illuminato, i due uomini appostati nell'ombra, l'uomo che scivolava fuori dalla botola in mezzo alle labbra purpuree.

La ragazza lo guardò teneramente. A che cosa stava pensando James? Che cosa stava succedendo dietro quegli occhi freddi, grigioazzurri, che a volte diventavano dolci e molto spesso, come la sera precedente, prima che la sua passione divampasse, brillavano come diamanti? Ora erano velati dai pensieri. Si stava forse preoccupando per lei? Per la loro salvezza? Se solo avesse potuto dirgli che non c'era nulla da temere, che lui rappresentava il suo passaporto per l'Inghilterra, lui e la pesante borsa che il capo residente le aveva consegnato quella sera stessa in ufficio. Anche il Capo lo aveva detto. «Ecco il vostro passaporto per l'Inghilterra, caporale», aveva detto allegramente. «Guardate». Aveva aperto la cerniera della borsa. «Uno Spektor nuovo di zecca. Fate in modo di non aprire più la borsa e di non abbandonarla fintanto che non sarete arrivata a destinazione. In caso contrario, quell'inglese ve la porterà via e si sbarazzerà di voi. Loro non vogliono altro che questa macchina. Non permettete che ve la portino via o avrete fallito la vostra missione. Capito?».



Una cabina di segnalazione apparve confusamente nelle ombre del crepuscolo, fuori dal finestrino. Tatiana osservò Bond che si era alzato, aveva abbassato il finestrino e si era sporto in fuori col collo teso nell'oscurità. Il suo corpo era vicino al suo. Tatiana mosse il ginocchio in modo da toccarlo. Come era straordinaria l'appassionata tenerezza che l'aveva colmata da quando lo aveva visto la notte prima, nudo contro l'oscurità della notte, con le braccia alzate a trattenere le tende, col viso assorto e pallido sotto i capelli neri arruffati. E poi, la straordinaria fusione dei loro occhi e dei loro corpi. La fiamma che si era improvvisamente accesa tra di loro, tra i due agenti segreti, gettati l'uno nelle braccia dell'altra da organizzazioni nemiche di due mondi diversi, ognuno con una missione da compiere contro il paese dell'altro, antagonisti per professione e, ciò nonostante, amanti per ordine dei loro governi.

Tatiana allungò una mano e gli tirò leggermente l'orlo della giacca. Bond sollevò il finestrino, si girò, e le rivolse un sorriso. Lesse qualcosa nei suoi occhi; si curvò, posò le mani sui seni nascosti dalla pelliccia e la baciò appassionatamente sulle labbra. Tatiana si rovesciò indietro, trascinando Bond.



«Contemplò ancora il bellissimo viso immerso nel sonno. Come sembrava innocente: le ciglia ...» (Disegno di Livio Rosignano)

(Continua)

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

PRIMI SINTOMI DELL'INVERSIONE DEL CICLO ECONOMICO

Industria: in giugno freno di produzione

ROMA — Si conferma l'inversione del ciclo economico: a giugno l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha fatto registrare un aumento molto modesto, il 2,6%, rispetto al dato di maggio che aveva segnato un vero e proprio crollo (−8% rispetto ad aprile). È quanto risulta dai dati comunicati dall'Istat nei quali si precisa che i livelli assoluti dell'indice sono stati, rispettivamente, 141,7 a giugno, 138,1 a maggio, 150,1 ad aprile. Ancora più preoccupanti le indicazioni che emergono dall'andamento dell'indice non destagionalizzato: quest'ultimo è risultato pari a 147,7 in flessione (−0,88%) anche rispetto a maggio.

Rispetto al giugno dell'anno scorso l'indice destagionalizzato segna un aumento del 9,4% da attribuire soprattutto alle industrie metalmeccaniche. Per interpretare correttamente questo incremento bisogna tener presente — come sottolinea l'Istat — che nel '79 i giorni lavorativi furono 26 contro i 25 dell'anno in corso ma anche che il livello dell'indice del giugno '79 fu negativamente influenzato dalle agitazioni sindacali per il rinnovo dei contratti di lavoro.

Nei primi 6 mesi dell'80 l'indice è aumentato del 9,7% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Quanto alle diverse classi di industria, la variazione maggiore si è avuta per i mezzi di trasporto (+21,9%). Seguono le industrie meccaniche (+16,4%), quelle della lavorazione di minerali non metalliferi (+13,1%), le metallurgiche (+12,6%) le tessili (10,9%), le chimiche (+10,6%). Ultime le alimentari che hanno registrato un incremento di appena il 3,3%, mentre le rimanenti classi hanno presentato, nel loro complesso, un aumento del 4,2%.

Le medie mobili trimestrali degli indici destagionalizzati — comunica infine l'Istat — risultano le seguenti: 142,1 in novembre 1979 - gennaio 1980; 144,0 in dicembre 1979 - febbraio 1980; 146,5 in gennaio - marzo 1980; 149,0 in febbraio - aprile 1980; 145,48 in marzo - maggio 1980; 143,3 in aprile - giugno 1980.

LIRA AL PARALLELO

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 853-863; franco svizzero 520-527; marco tedesco 477-485.

Pandolfi ripropone il piano anticrisi

ROMA — «Meccanismi automatici, da collegarsi opportunamente all'impegno straordinario che i settori industriali in crisi devono affrontare, sono preferibili a manovre di carattere discrezionale». Lo ha detto il ministro del tesoro, Pandolfi, al Senato, replicando agli oratori intervenuti sui due decreti economici. Pandolfi ha aggiunto che «il governo esplorerà tutte le possibilità di consenso parlamentare. Ove esse si manifestassero concretamente, si potrebbe giungere a risultati già in sede di conversione del decreto legge cosiddetto di spesa».

Il riferimento di Pandolfi è al suo emendamento, presentato già nelle commissioni riunite bilancio e finanze e tesoro durante la discussione di due decreti.

Commercio estero Export in discesa

ROMA — Le esportazioni italiane sono in costante diminuzione e nei primi cinque mesi di quest'anno il calo (in quantità) è stato del 3,8 p.c. a fronte di un aumento (sempre in quantità) del 5,1 p.c. delle importazioni. Lo si ricava dai dati definitivi diffusi dall'Istat sull'andamento del commercio estero nel periodo gennaio-maggio di quest'anno.

La bilancia commerciale (esportazioni meno importazioni) ha presentato in questo periodo un saldo negativo di 6.782 miliardi 500 milioni di lire di cui 6.252 miliardi derivanti dai prodotti petroliferi. Lo scorso anno, nello stesso periodo di tempo il saldo passivo era stato di 1.350 miliardi 400 milioni di lire.

Da notare che mentre nei primi cinque mesi dell'anno scorso il saldo dell'interscambio relativo alle merci diverse dai prodotti petroliferi era risultato attivo per 1.823 miliardi 700 milioni di lire, quest'anno il saldo dell'interscambio delle «altre merci» (esclusi i prodotti petroliferi) è risultato anch'esso negativo per 530 miliardi di lire.

Tubi Dalmine a Brasile e Iraq

ROMA — Due commesse per la fornitura al Brasile e all'Iraq di tubi di acciaio senza saldatura sono state acquistate dalla Dalmine (gruppo Iri-Finsider). Il valore complessivo degli ordini è di 33 milioni di dollari (circa 27 miliardi di lire).

I due contratti — come rende noto un comunicato della Dalmine — uno stipulato con la Petrobras (società petrolifera brasiliana) per un importo di 19 milioni di dollari, l'altro, con la Scop (l'ente energetico di stato Irakeno) per 14 milioni di dollari, riguardano prodotti destinati al settore petrolifero.

L'acquisizione di questi ordini, insieme ad altri perfezionati recentemente coincide — conclude il comunicato — con l'avvio del terzo turno di lavoro al nuovo laminatoio per tubi senza saldatura dello stabilimento di Dalmine.

INDAGINE CAMPIONE CONDOTTA DAL CENSIS E DALLA SIPRA

Più robusto il reddito delle famiglie italiane

ROMA — Oltre il 50 per cento delle famiglie italiane ha un reddito annuo compreso fra i 5 ed i 10 milioni; il 22 per cento ha meno di 5 milioni; il 27 per cento più di 10 milioni. Quasi tutte le famiglie (il 75 per cento) hanno un reddito proveniente da diverse fonti mentre il 25 per cento ha una sola entrata. Questi i dati più significativi che emergono da un sondaggio condotto nella primavera scorsa dal Censis e dalla Sipra.

Secondo il Censis la famiglia italiana sul piano del reddito «si presenta più robusta e diversificata e perciò più capace non solo di resistenza ma anche di risposta flessibile e articolata» rispetto alla paventata crisi d'autunno. Dai dati emerge anche che i nuclei familiari costituiti da una singola persona sono presenti soprattutto nell'Italia nordoccidentale e si collocano nella fascia di redditi più bassi (molti sono anziani e beneficiano soltanto della pensione).

Le famiglie con figli e con la presenza di almeno un anziano sono nettamente sovrarappresentate nell'Italia meridionale; le coppie giovani sono sovrarappresentate nell'Italia nordoccidentale e sottorappresentate in quella meridionale, mentre avviene l'opposto per le giovani coppie con figli, a riprova di una maggior precocità e fecondità delle coppie meridionali. Quanto ai livelli di reddito per ripartizione geografica, il numero delle famiglie che si collocano nelle fasce di reddito inferiore o medio inferiore è più elevato man mano che si passa dall'Italia nordoccidentale a quella meridionale.

Prezzi dell'oro

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,1 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	**627,97**	**(− 7,98)**
Hongkong	**627,27**	**(− 8,48)**
Londra	**627,75**	**(− 2,75)**
New York	**627,75**	**(− 2,75)**
Milano	**634,71**	**(+12,10)**
Parigi	**635,11**	**(− 9,43)**
Zurigo	**630,00**	**(+ 2,50)**

Ripresa concorrenziale dell'export jugoslavo

Le difficoltà connesse alla difficile situazione della bilancia della Jugoslavia, la scarsa propensione ad esportare del settore produttivo (favorita, in questi ultimi anni, da un più remunerativo collocamento delle merci sul mercato interno) ed in particolare il problema della concorrenzialità dei beni e dei servizi jugoslavi sul mercato internazionale, sono stati oggetto di analisi e di dibattiti tra esperti ed istituti specializzati jugoslavi nel periodo che ha preceduto i recenti provvedimenti delle autorità del paese, volti a porre le basi per un riequilibrio dei rapporti economici con l'estero.

A questo proposito risulta di un certo interesse quanto è emerso da una serie di dati che sono il risultato di una ricerca sulla capacità concorrenziale delle merci jugoslave dal 1972 al 1978 nei confronti di 11 paesi economicamente sviluppati (Germania occidentale, Italia, Usa, Austria, Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Svezia, Olanda, Belgio, Giappone), riassunta in un articolo apparso su una rivista specializzata jugoslava. La ricerca però (ed è questo il limite posto dagli autori) è in grado di indicare solamente una tendenza di sviluppo, a causa dell'imperfetta confrontabilità sia della qualità che della funzionalità delle merci, per cui la comparazione dei prezzi fornisce un quadro approssimativo dei rapporti di parità.

Dallo studio risulta che nel 1978, confrontando i prezzi interni con quelli all'esportazione, i primi hanno segnato in media un aumento superiore di 2 punti indice rispetto ai secondi (nei primi otto mesi del 1979 l'aumento è stato per ambedue i prezzi uguale) e che la differenza risulta essere di 5 punti indice per quanto riguarda il materiale da riproduzione e di 7 punti indice per i beni di largo consumo. Per quanto concerne invece il settore dei beni strumentali si osserva un fenomeno inverso, in quanto l'incremento dei prezzi all'esportazione ha superato di 16 punti l'indice dei prezzi interni.

In particolare, le differenze più sensibili, in favore dei prezzi interni, concernono il settore della siderurgia (ghisa grezza, lamiera, tubi saldati non rivestiti) della metallurgia non ferrosa (lastre di zinco ed alluminio, alluminio in blocchi, contrato di piombo), quello di alcuni prodotti chimici (carbonato di calcio, superfosfati, perborato di sodio), quello dell'industria cartaria (carta da stampa, cartone) e quello dell'industria conciaria (pelli bovine, calzature maschili e femminili). Si è registrato, inversamente, un incremento superiore dei prezzi all'esportazione per quanto riguarda alcuni prodotti dell'industria carbonifera (lignite, cocke metallurgico), per alcuni derivati del petrolio (benzina, olio combustibile pesante) e, soprattutto, per i segati di conifere e latifoglie.

Inoltre, secondo i dati della ricerca, l'andamento dei terms of trade dal 1973 al 1977 segna un andamento sfavorevole per il complesso degli scambi commerciali della Jugoslavia con l'estero (l'indice del rapporto tra i prezzi all'importazione e quelli all'esportazione è stato pari a 90 nel 1974, a 93 nel 1975, a 95 nel 1976 e a 99 nel 1977) mentre, nel 1978, la tendenza si era invertita migliorando sensibilmente (indice pari a 104) la situazione. Nel 1979 però, secondo dati non definitivi il fenomeno precedente si era riproposto (indice pari a 97), contribuendo all'aggravarsi del saldo commerciale negativo del paese.

In sintesi, confrontando l'andamento dei prezzi con quello del corso del dinaro, lo studio conclude che la concorrenzialità delle merci jugoslave sul mercato mondiale, nei confronti degli 11 paesi altamente industrializzati già citati, è diminuita dal 1972 alla fine del 1978 di circa il 7%. Nello stesso periodo l'incidenza media degli incentivi per unità esportata è salita dal 9 al 16%, compensando così con 7 punti percentuali di sovvenzioni all'esportazione il ritardo relativo segnato dal corso nominale del dinaro nei confronti della disparità tra i prezzi interni e quelli del mercato mondiale.

Pur non essendo ancora a conoscenza di dati analitici, che riguardano i fenomeni esaminati dallo studio citato, secondo quanto risulta dalle analisi disponibili nel corso del 1979, la situazione si è aggravata. Ad essa si è cercato di porre rimedio con i noti provvedimenti del governo federale jugoslavo del giugno 1980 che, in una prima fase, hanno decretato la svalutazione del 30% del corso del dinaro, ridotto in media del 10,5% gli incentivi all'esportazione e dell'1% la tassa sulle importazioni. Contemporaneamente, però, i prezzi dei beni e dei servizi sono stati congelati al livello del 6 giugno 1980, fino alla definizione della politica dei prezzi per l'anno in corso. Negli ambienti economici jugoslavi si valuta che la concorrenzialità delle merci jugoslave all'esportazione dovrebbe aumentare, con l'introduzione del nuovo corso del dinaro, del 19,5% e, di conseguenza, incrementare il valore nominale delle vendite all'estero del 35% (in termini reali del 19%).

L'andamento dell'interscambio nei primi quattro mesi dell'anno, e cioè nel periodo immediatamente precedente la nuova normativa, potrebbe già costituire un buon avvio in quanto dal gennaio all'aprile del 1980 il valore delle esportazioni è stato del 37% superiore allo stesso periodo dell'anno precedente e le importazioni sono aumentate del solo 17%. In particolare, le esportazioni verso l'area convertibile (36,7 mld di din.) e quella del clearing Comecon (15,9 mld di din.) sono aumentate rispettivamente del 39% e del 46% mentre, dalle stesse aree, le importazioni (rispettivamente 76,0 e 20,7 mld di din.) hanno segnato un incremento del 9% e del 53%.

E. O.

Pane e carne: è anti-speculazione il ritorno ai prezzi amministrati

ROMA — Quando «alcune frange produttive distorcono il regime di libertà dei prezzi, il governo ha il dovere di porvi argine»: è questo, in sintesi, il motivo che ha indotto il Cipe a riportare i prezzi del pane di maggior consumo e delle carni bovine fresche al regime di amministrazione. In proposito, il ministero dell'industria ha reso noto, con un comunicato, che dal luglio '79 all'aprile '80 (periodo di regime di sorveglianza), mentre il prezzo medio del pane di maggior consumo è aumentato del 32,3 per cento, i costi hanno subito aumenti nettamente inferiori: del 10,5 per cento per le farine, dell'11 per cento per i salari e del 19,7 per cento per il combustibile.

Quanto alle carni bovine fresche, dal luglio '79 i prezzi al consumo e quelli all'ingrosso hanno registrato un andamento a forbice: i prezzi all'ingrosso (media mezzene e quarti posteriori, di prima qualità) sono aumentati (fino all'aprile '80) del 4,6 per cento; i prezzi al consumo del 17,8 per cento. Il margine dell'esercente — rileva il ministero dell'industria — è aumentato, nel periodo considerato, del 46,8 per cento.

Dai dati riportati risulta evidente — osserva il ministero dell'industria — che la sperimentazione non ha dato i risultati che si auspicavano, nel senso cioè di assicurare, comunque, a questi generi di largo consumo prezzi in linea con la dinamica del settore alimentare».

La recente decisione del Cipe «permetterà di assicurare questo sostanziale equilibrio, senza contenere forzatamente i prezzi contro ogni logica di mercato, ma senza neppure consentire ulteriori margini di profitto ai danni dei consumatori. «La scelta che il governo vuole portare avanti in tutti i settori scaturisce dalla convinzione che la libertà di mercato rappresenti, alla lunga, lo strumento migliore per i consumatori che nel gioco della concorrenza devono trovare la garanzia della qualità del prodotto e del giusto prezzo.

«Quando, però, alcune frange produttive distorcono il regime di libertà dei prezzi il governo ha il dovere di porvi argine. Questo è necessario — conclude il comunicato — essenzialmente per dare due indicazioni: una sulla volontà del governo di procedere gradualmente a liberalizzare il sistema dei prezzi, l'altra sulla sua decisione di impedire profitti ingiustificati».

Cereali Cee: forse un raccolto record

BRUXELLES – La Cee potrebbe registrare un raccolto cerealicolo record nel 1980 nonostante il maltempo di quest'estate. Lo hanno dichiarato funzionari della commissione della Cee. In base alle stime preliminari, il raccolto di frumento dovrebbe ammontare questa stagione a 45 milioni di tonn. contro 42,3 milioni dell'anno scorso, e quello di orzo a 40 milioni di tonn. da 39 milioni. Ma, se da un lato questa è una buona notizia, dall'altro, secondo quanto afferma la Reuters, ciò causerà delle difficoltà alla commissione della Comunità che sta cercando di mantenere efficiente la politica agraria della Cee senza incorrere in spese eccessive.

Un buon raccolto della Comunità e le importazioni di cereali a basso costo sostitutivi del grano come la manioca del Sud-Est asiatico e di prodotti derivati dal mais, dagli Stati Uniti, stanno causando un dirottamento dei prodotti cerealicoli comunitari sul mercato mondiale. Tale fenomeno si tradurrà in un nuovo fardello per il bilancio della Cee, già notevolmente oneroso, con conseguenti ulteriori screzi politici, sulla scia di quelli relativi al contributo britannico, sorti agli inizi dell'anno, che hanno causato una serie di critiche e reazioni soprattutto da parte della Germania federale.

La spesa relativa al sostegno dei prezzi, per la maggior parte rappresentata da sussidi all'esportazione, costituisce la seconda delle voci più costose, dopo il latte, e quest'anno la Cee dovrà contenerla entro il massimo di 1,7 miliardi di ecu. Nella stagione ceralicola terminata il mese scorso, la Cee ha importato circa 20 milioni di tonnellate di cereali e prodotti correlati

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 7/8 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	9-5/8	10-1/16	10-5/16
Sterl. br.	17-1/8	16-9/16	15-1/2
Franco sv.	5-5/16	5-1/4	5-3/16
Marco ger.	8-3/16	8-1/8	7-3/4

Nuova auto Chrysler

DETROIT — La Chrysler, la terza maggiore casa automobilistica americana ha presentato un nuovo modello, chiamato K-car, che, secondo i dirigenti della casa, dovrebbe risanare la difficile situazione della Chrysler. La nuova auto, a trazione anteriore e con bassi consumi di benzina (10 litri per 100 chilometri per il consumo urbano e 6 litri per 100 chilometri su autostrada), verrà prodotta in due stabilimenti, uno a Detroit e uno nel New Jersey.

Commesse emigranti: 420 miliardi

ROMA — Nel primo trimestre di quest'anno secondo i dati della Banca d'Italia le rimesse degli emigranti sono ammontate a 420 miliardi di lire contro i 440 miliardi del corrispondente periodo dello scorso anno. Nel 1979 le rimesse degli emigranti sono assommate a oltre due mila miliardi di lire.

Un lieve calo è risultato sempre nel primo trimestre dell'anno, il saldo derivante dal movimento turistico. Le entrate sono ammontate a 994 miliardi (960 miliardi nel primo trimestre del 1979), mentre le uscite sono salite a 295 miliardi (contro 224 miliardi), cosicché il saldo dei viaggi all'estero è sceso a 698 miliardi rispetto ai 736 miliardi del 1979.

IL PIANO DI RIASSETTO DELLE SOCIETÀ FINMARE

Adriatica: nuovo vertice

ROMA – Il consiglio di amministrazione della società Adriatica di Venezia, presieduto dall'on. Anselmo Boldrin, ha accolto, nella seduta del 7 agosto, le dimissioni presentate dal dott. Franco Delle Piane da amministratore delegato-direttore generale e da consigliere della società. Delle Piane assumerà un altro incarico nel gruppo Finmare. Il consiglio di amministrazione dell'Adriatica ha cooptato al suo posto il dott. Michele Lacalamita, che è stato poi eletto presidente del comitato esecutivo della società.

Nel nuovo assetto della dirigenza della società Adriatica, come già in quello del Lloyd Triestino che sarà definito in modo identico al più presto, risalta particolarmente la funzione del comitato esecutivo come sede di definizione delle scelte operative della società, nel quadro degli indirizzi del consiglio di amministrazione.

Il comitato esecutivo corrisponde in sostanza ad un'amministrazione delegata affidata non ad una sola persona, ma ad un organo collegiale. Questa sistemazione della dirigenza delle tre società del gruppo Finmare, corrisponde ad una più accentuata funzione di coordinamento della Finmare, che si esprime particolarmente nell'attribuzione della responsabilità di presidente del comitato esecutivo nelle tre società ad una medesima persona, il dott. Lacalamita, che è stato recentemente chiamato a far parte del consiglio e del comitato esecutivo della Finmare.

Lo scopo di questo nuovo assetto della dirigenza dell'Adriatica insieme con il nuovo assetto della flotta, più rispondente alla domanda del mercato, è quello di far acquisire alla società una più marcata capacità commerciale e di impresa, per superare la situazione di perdite che si ripete da alcuni anni e che, se si prolungasse nel tempo, metterebbe in discussione la sopravvivenza della società. Lo scopo è esattamente l'opposto delle idee di accorpamento o di assorbimento della società Adriatica da parte di altre società del gruppo, che non rientrano nei progetti della Finmare.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	**471,79**	**466,—**	**471,74**
Franco francese	**203,98**	**203,—**	**203,95**
Fiorino olandese	**433,45**	**424,—**	**433,43**
Franco belga	**29,56**	**28,50**	**29,56**
Corona danese	**152,58**	**149,50**	**152,58**
Sterlina irlandese	**1780,50**	**1750,—**	**1780,50**

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	**1989,30**	**1982,—**	**1990,15**
Corona norvegese	**172,54**	**169,—**	**172,54**
Corona svedese	**201,75**	**195,—**	**201,80**
Dollaro USA	**838,80**	**839,—**	**838,75**
Dollaro canadese	**724,90**	**710,—**	**724,77**
Peseta spagnola	**11,64**	**11,50**	**11,64**
Escudo portoghese	**16,95**	**16,75**	**16,97**
Scellino austriaco	**66,58**	**66,25**	**66,60**
Franco svizzero	**511,47**	**503,—**	**511,63**
Yen nipponico	**3,72**	**3,40**	**3,72**
Dracma greca	**—,—**	**17,90**	**—,—**
Dinaro (Milano)	**—,—**	**28,—**	**—,—**
» (Roma)	**—,—**	**26,—**	**—,—**
» (Trieste)	**—,—**	**28-29,50**	**—,—**

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30,73 p.c. (30,46); nei confronti di tutte le valute 45,98 p.c. (45,90); nei confronti della Cee 52,07 p.c. (52,04)

ORO E MONETE — Sterlina vc 180000-190000; sterlina nc 205000-215000; marengo svizzero 130000-140000; marengo italiano 135000-145000; marengo belga 120000-125000; marengo francese 145000-155000, 20 dollari oro 670000-720000; 50 pesos messicani 710000-750000; 100 pesos cileni 300000-330000; krugerrand 610000-650000; oro fino 16900-17200; argento 430-440; platino 18320.

La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '74.

BORSE E MERCATI

Titoli azionari di Milano

TITOLI	7/8	6/8
Alimentari e agricole		
Alivar	8560	8550
Bonifiche ferraresi	23900	23800
Chiari & Forti	8050	7620
Eridania	11950	12150
Imm Vittoria	14350	14980
Ind Buitoni Perugia	3000	2950
Sermide	118 75	115
Sermide priv	87	89
Sermide risp	119 50	118 50
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	27500	28000
Assicuratrice Italiana	41450	42100
Ausonia	2895	2850
Bowring	3410	3310
Comp Ass Milano	13000	13490
Comp Ass Milano pr	12710	13370
Comp Latina	860	845
Comp Latina priv	607	615
Fire	1700	1700
Generali	71500	72600
Italia Assicurazioni	20051	20100
L'Abeille Italiana	29800	31900
Fondiaria Incen.	13240	13610
La Fondiaria Vita	46000	47500
Ras	165500	168000
Sai	23000	24000
Toro Assicurazioni	14980	15350
Toro Assicurazioni pr	11001	11200
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	18500	18850
Banco di Roma	17610	17790
Banco Lariano	5840	5799
Credito Italiano	1979	1960
Credito Varesino	7500	7500
Interbanca priv	18500	18900
Mediobanca	64300	65000
Cartarie editoriali		
Binda	1290	1250
Burgo	8310	8310
Burgo priv	5900	6000
De Medici	645	655
Mondadori priv	3395	3390
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1354	1525
Cer Pozzi	90	90
Cer Pozzi risp	94 25	94 25
Eternit	423	420
Eternit priv	550	550
Italcementi	24210	24360
Italcementi priv	—	—
Unicem	13280	13120
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	7 10	6.90
Brioschi	1665	1665
Caffaro	485	480
Carlo Erba	—	—
Carlo Erba priv.	—	—
Italgas	929	945
Lepetit	36200	36080
Lepetit priv	33750	33500
Mira Lanza	16975	17500
Montedison	157	160
Napoletana gas	—	—
Perlier	3100	3100
Pierrel	970	987
Saffa	6400	6450
Saffa risp	6280	6310
Siossigeno	12650	12600
Commercio		
La Rinascente	192	195
La Rinascente priv	134 50	142 75
Silos di Genova	3980	3951
Standa	1799	1655
Comunicazioni		
Alitalia	1180	1155
Ausiliare	8900	8480
Aut Torino-Milano	1381	1450
Italcable	10000	9830
Nai	207	208
Nord Milano	1410	1410
Sip	1120	1120
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p	421	421
Marelli E	[illegible]	304
Superfila	—	—
Tecnomasio	365	360

TITOLI	7/8	6/8
Finanziarie		
Acqua Marcia	939	925
Agricola	17450	18200
Bastogi	579	600
Siele	22200	21800
Buton	5039	5029
Centrale	11900	12200
Fin Ernesto Breda	1365	1310
Finmare	55	55
Finsider	64	62
Generalfin	622	620
Gim	5310	5600
Ifi priv	2815	2831
Ifil	3970	4000
Invest	2530	2519
Mittel	1242	1259
Part Fin	490	500
Pirelli & C	2455	2403
Pirelli SpA	795	798
Profing	—	—
Reina	10550	10550
Reina risp	10800	10800
Riva finanziaria	8900	8970
Sarom	1255	1245
Sme	2475	2475
Smi	—	—
Stet	1198	1180
Borgosesia	3060	3000
Borgosesia risp.	2905	2840
Italmobiliare	—	57350
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	7100	7440
Beni Imm. Italia	600	605
Beni Imm. It. pr	595	593
Beni Stabili	—	—
Coge	2190	2250.50
Condotte d'Acqua	178	180
De Angeli Frua	9500	—
Finrex	1389	1399
Gen. Immobil.	1650	1699.50
Iniziativa Edilizia	15860	15900
Isvim	5100	5200
La Milano Centrale	65500	66600
Risanamento	1700	17150
Sifa	1106	—
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1551	1600
Fiat priv	1265	1290
Franco Tosi	31350	31180
Gilardini	3400	3390
Olivetti	2050	2093
Olivetti priv	1611	1632
Westinghouse	18200	18200
Wortinghton	3750	3710
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	1453	1453
Dalmine	97.75	99
Falck	4380	4400
Falck priv	3853	3800
Illsa Viola	1575	1550
Italsider	323	323 25
Magona	2515	2502
Pertusola	1668	1680
Trafilerie	1155	1135
Tessili		
Centenari e Zinelli	53 75	53
Cantoni	8400	8400
Cucirini	2850	2810
Cascami Seta	5450	5470
Linificio	1240	1240
Linificio risp	1101	1090
Fisac	2000	2005
Marzotto priv	1625	1626
Olcese Veneziano	51 25	51 25
Rotondi	19600	19690
Snia Viscosa	748	763
Snia Viscosa priv	580	562
Unione Manifatture	28000	27900
Diverse		
Acq. De Ferrari	1249	1949
Acq. De Ferrari risp	2430	2430
Acque Potabili	910	915
Calz di Varese	5160	5200
Ciga	3985	4081
Cir	12800	12980
Pacchetti	86 25	85
Terme Acqui	700	699.50
Trenno	3765	3780

Prevalenti assestamenti

MILANO — Prevalenti assestamenti nelle quotazioni con scambi in lieve diminuzione.

Pausa di riflessione per il mercato dopo i rialzi dei giorni scorsi che avevano portato l'indice a segnare nuovi massimi annuali. Dopo un'apertura irregolare, ma caratterizzata ancora da iniziative selettive del denaro, la quota ha perso terreno per l'affiorare di realizzi tendenti a monetizzare le plusvalenze acquisite. Con un finale dimesso, anche per la contrazione dell'attività in considerazione del fatto che la prossima settimana molti operatori si concederanno un breve periodo di ferie, i prezzi, soprattutto quelli dei titoli recentemente più speculati, hanno accusato ampi assestamenti.

Hanno perso terreno le Abeille (−6,5%), Rinascente priv. (−5,7%), Gim (−5,1%), Comp. Milano priv. (−4,9%), Aedes (−4,5%), Agricola Vittoria (−4,2%), Agricola e Sai (−4,1%), Comp. Milano ord. e Bastogi (−3,5%), Dalmine e Vita (−3,1%), Miralanza (−3%), Imm. Roma (−2,9%), Incendio e Coge (−2,6%), Toro (−2,5%), Centrale e Ciga (−2,3%), Olivetti e Viscosa (−2%), seguite da Italmobiliare, Comit, Ras, Assicuratrice, Generali, Mediobanca. Cedenti anche le Autostrade To Mi (−4,7%), mentre le Montedison hanno perso l'1,8%.

Rientrato il recupero delle Fiat, che hanno perso il 3% con il titolo ord. e l'1,9% con quello privilegiato. Le Italcementi che avevano esordito a 25.100 anche a seguito della notizia dell'aumento del prezzo del cemento sono poi terminate a 24.210. In ripresa, invece, la Standa (+2,1%), Breda (+4,1%), Finsider (+3,2%), Pirelli e C. (+2,1%), seguite da Bonifiche Siele e Italcable.

Attività modesta sul reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: di Stato 620.000.000; obbligazioni 1.836.500.000; azioni 15.652.175.

DOPOBORSA: scarsi affari con prezzi aderenti al listino.

TRIESTE

Assicuratrice italiana 41.500, Generali 71.800, Ras 167.000, Anic 7, Montedison 161, La Rinascente 192, La Rinascente priv. 134, Gerolimich & Comp. 450, G.L. Premuda 2580, Sip 1120, D. Tripcovich 45.800, Bastogi Ires 579, Finmare 55, Finsider 64, Pirelli 810, Sme 2475, Stet 1198, Gen. Immob. Sogene 1650, Fiat 1600, Fiat priv. 1270, Dalmine 95, Italsider 323, Lane Marzotto priv. 1625, Snia Viscosa 770, Snia Viscosa priv. 550, Patriarca 2890.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalia	doll.	12.78	—
Fonditalia	»	12.78	—
Interfund	»	12.78	—
Multinvest	»	14.06	14.48
Int. Sec. Fun.	»	8.52	—
Italfortune	»	11.32	11.99
Italunion	»	10.25	11.17
Rominvest	»	14.90	15.79
Mediolanum	»	14.28	15.52
Europrogr.	fsv.	167.11	—
Fondo Tre R	lire	9335.82	—
Robeco	fiorini	178.10	—
Rolinco	»	166.20	—

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		7/8
Rendita	5%	67 50
Edil. Scol. '67	5,5%	91 —
» » '68	5,5%	83 85
» » '69	5,5%	81 —
» » '70	6%	79 50
» » '71	6%	76 75
» » '72	6%	73 —
» » '75	9%	75 —
» » '76	9%	77 25
» » '77	10%	83 —
Cassa d.p. c.p.	10%	76 85
Cert. Cr. Tes. 1.8.80	6,70%	— —
» » » 1.12.80	7,25%	99 80
» » » 1.3.80	6,80%	99 50
» » » 1.7.81	7,30%	99 65
» » » 1.10.81	7,05%	98 95
» » » 1.12.81	7,25%	98 95
» » » 1.5.82	7,10%	97 60
» » » 1.7.82	7,30%	97 90
» » » 1.10.82	7,05%	97 40
» » » 1.1.82	7,30%	99 20
» » » 1.1.83	7,30%	98 35
Btp '81	10%	98 —
Btn '82 I	5,5%	86 85
» '82 II	12%	95 85
» '82 III	12%	94 95
» '83	12%	92 85
» '84 I	12%	93 —
» '84 II	12%	93 —
» '84 III	12%	92 25
» '87	12%	90 —
Am. Ff Ss. 70-90	7%	66 —
» » » 77/87	10%	89 30
Gitta Mi 72/92	7%	68 90
Imi XXVI	6%	71 90
» XXVIII	7%	73 90
» XXIX	7%	73 60
» XXXIII	7%	72 10
» XLV	8%	83 50
» XLVIII	10%	87 50
» LXVIII	13%	95 50
Op. Pub.	5,5%	60 70
» »	6%	54 25
» »	7%	54 10
» » Anas '72	7%	56 50
» » Dot. II	6%	77 —
» » Int. St. III	7%	72 60
» » Int. I	7%	70 10
» » Int. II	7%	65 25
» » Int. 1965 I	6%	65 10
» » 1966 I	6%	— —
» » 1966 II	6%	— —
Pubbl. Ut.	5,5%	92 10
» » Vent.	6%	71 70
» » '78	10%	93 85
» » Dec. '75	8%	85.—
» » '75 II	8%	85 10
» » 15 I	8%	81 20
» » 15 II	8%	84 80
» » 15 III	8%	78.60
» » 20 I	8%	64.20
Isveimer XIV	6%	88.—
» XVIII	7%	78.40
» XIX	7%	77 30

TITOLI		7/8
Enel 1965 I	6%	80 70
» 1965 II	6%	80 70
» 1966 I	6%	77.—
» 1966 II	6%	75.30
» 1967	6%	73.45
» 1968 I	6%	70.60
» 1968 II	6%	67.55
» 1969 I	6%	68.80
» 1969 II	6%	67.30
» 1970	7%	84 60
» 1971	7%	80.50
» 1972	7%	78.80
» 1972/92	7%	63 65
» 1973/93	7%	63.15
» 1974/81 Ind.	6,95%	131.60
» 1974/94	9%	80.50
» 1975/82 I	10%	93 40
» 1975/82 II	10%	91 80
» 1976/83	10%	92.30
» 1976/83 Ind.	7,20%	116.75
» 1977/84 Ind I	7,20%	114 65
» 1977/84 Ind. II	7,20%	114.65
» 1978/85 I	12%	92.—
» 1978/85 II	12%	92 60
» 1979/86	12%	92.40
Eni 1966	6%	96.80
» 1972	6%	70.—
» 1973	6%	65.80
» 1976/86 I	10%	85.30
» Sud 61	6%	97.10
» V	5,5%	98.20
» VI	5,5%	94.80
Iri 60/80	5,5%	99.20
» 61/86	5,5%	76.30
» 63/83	5,5%	86.80
» Giulia 64/82	5,5%	88 95
» 65/83	6%	85.50
» Alfa R.	7%	78.70
» Stet	7%	81.30
Autostr. C.c. 63/88	5,5%	69.20
» » 65/85	6%	78.20
» » 67/87	6%	73.50
» » 68/88	6%	70.75
» » 71/86	7%	77.80
» » 72/88	7%	75.95
» » 73/91	7%	65.75
Cred. Fond.	5%	82.90
» » 95	7%	70 —
» » 90	9%	91 —
» » 98	12%	95 —
Bei 65	6%	76 30
» 66	6%	79.—
» 67	6%	77 60
» 68	6%	81 60
» 71	7%	88 20
» 72	7%	84 30
Bid 69	6%	73 —
Birs 72	7%	74 55
Ceca 63	5,5%	84 20
» 66	6%	84 20
» 68 I	6%	84 20
» 68 II	6%	84 10
» 72	7%	84 10
» 75	10%	90 60

BORSE ESTERE

LONDRA — Sia le azioni sia il settore obbligazionario hanno chiuso in rialzo, recuperando parzialmente le perdite di mercoledì, scambi nel complesso calmi. I valori azionari hanno guadagnato generalmente fra 2 a 6 pence. Rialzi fino ad un punto delle obbligazioni governative in reazione alle perdite di mercoledì. Alcune ricoperture, sviluppatesi nel finale, hanno spinto l'indice industriale Dow Jones in rialzo di 4,9 punti a 478,0. Riflessivi i canadesi, sostenuti gli americani.

ZURIGO — Mercato poco stabile con affari ridotti. Sotto pressione i maggiori valori bancari, in rialzo i trasporti mentre i valori guida industriali appaiono poco stabili eccetto gli elettrici ancora in rialzo. Tra i finanziari richiesta Elektrowatt e tra gli assicurativi Hevetia. Poco variato il reddito fisso. Nel settore estero i valori in dollari appaiono contrastati ma generalmente intorno alle parità di New York. In rialzo i titoli tedeschi e gli internazionali olandesi.

FRANCOFORTE — Chiusure al rialzo per i titoli trattati. Il positivo andamento di Wall Street e la domanda locale piuttosto sostenuta hanno determinato l'andamento. Particolari incrementi nel settore bancario; irregolare il settore automobilistico. Molto buono l'andamento anche nel settore obbligazionario.

PARIGI — Mercato in rialzo con scambi discretamente attivi sostenuti dalla tendenza positiva di ieri a Wall Street. Contrastati i metalli, unico settore a non aver seguito la tendenza generale, con un ribasso di 1,4 franchi per Creusot Loire. In netto rialzo i petroliferi. Contrastato il reddito fisso. Tra i valori esteri poco variati gli americani, in rialzo petroliferi e auriferi.

■ **ACCIAIO** — La produzione di acciaio in Francia in luglio è salita a 1.973.000 tonnellate, lo 0,8% in più rispetto alla produzione del luglio 1979.

CRONACHE DELLO SPORT

RETROCESSE IN «B» RISALÌ DUE VOLTE IN «A» E VINSE UNO SCUDETTO

Con le dimissioni di Lenzini chiuso un ciclo alla Lazio

ROMA — Umberto Lenzini non è più presidente della Lazio. L'anziano dirigente, che era alla guida della società romana da 15 anni, e con la quale nel campionato 1973-74 vinse lo scudetto, l'altra sera ha rassegnato le dimissioni espresse con la seguente lettera: «Dopo 15 anni di sacrifici morali e materiali, dedicati interamente e con abnegazione ai colori biancazzurri, durante i quali ho avuto l'onore di portare la squadra alla conquista del primo scudetto, sono venuto nella determinazione, per motivi personali e di salute, di rassegnare le dimissioni dalla carica di presidente del consiglio di amministrazione della Ss Lazio. Firmato Umberto Lenzini». Il consiglio all'unanimità, nel prendere atto della irrevocabile decisione del suo presidente, lo ha ringraziato con affetto per l'opera e la dedizione prestate al sodalizio biancazzurro e lo ha pregato di accettare la carica di presidente onorario della Ss Lazio. Il presidente, dopo l'esperienza di stima di tutti i consiglieri presenti alla riunione, ha deciso di accogliere la proposta.

La notizia era attesa da giorni. Sopraffatto da una difficile situazione finanziaria (1.500 milioni di scoperto), consigliato a lasciare anche dai fratelli Aldo e Angelo, in condizioni di salute non perfette, il 68/enne Umberto Lenzini ha infine deciso di farsi da parte.

Sarà l'assemblea ordinaria della società, fissata per il prossimo 10 settembre ad eleggere il nuovo presidente. Come si sa da qualche giorno, dovrebbe risultare eletto Aldo Lenzini, che nel giro di un anno però passerà la mano al gruppo dell'ing. Rutolo che si assume l'onere di aggiustare in fretta la situazione economica. Anche se la Lazio ha ottenuto dal Milano di poter cominciare a pagare Chiodi nel 1982, e la Lega da parte sua, ha concesso giorni di respiro, la Lazio dovrà infatti provvedere al più presto al pagamento di 450 milioni alla Lega stessa a garanzia della campagna acquisti e cessioni.

Umberto Lenzini — nato il 27 luglio a Waltenburg (Colorado) — è un costruttore, come i fratelli Aldo e Angelo. Prese la presidenza della Lazio nella stagione 1965-66. L'anno dopo la squadra retrocesse in serie «B» dove rimase due anni. La Lazio ottenne quindi la promozione in serie «A», ma dopo un biennio precipitò nuovamente nella serie cadetta (in quella stagione, 1970-71, vinse però la Coppa delle Alpi).

Fu proprio nel 1971 che Lenzini assunse Maestrelli quale allenatore, prelevandolo dal Foggia. Lenzini aveva trovato l'uomo giusto per far decollare la sua squadra: il tecnico la riportò in serie «A», e dopo un terzo posto 1973-74 addirittura alla conquista dello scudetto. Come si sa, a seguito delle recenti sentenze della Caf, la Lazio è stata retrocessa d'ufficio in serie «B», per le ben note vicende e le colpe attribuite a Giordano, Wilson, Manfredonia (Oltre a Cacciatori), tre giocatori che, insieme a Chinaglia e a D'Amico, sono stati scoperti, lanciati e valorizzati anche per merito di Umberto Lenzini.

Coppa al Nacional

MONTEVIDEO — Il Nacional di Montevideo si è aggiudicato la «Coppa Liberators», che equivale allo scudetto del campionato latino-americano, battendo per 1-0 i brasiliani dell'Internacional, la squadra del neo giallorosso Falcao. La rete è stata segnata al 35' del p.t. da Gualdemar Victorino. All'incontro hanno assistito circa 65.000 spettatori.

Buona fortuna Guido



(Italfoto)

Dopo due anni di milizia alabardata Guido Quadrelli ha deciso di chiudere il capitolo Triestina, convinto di non poter trovare un posto di titolare nella squadra allestita da Bianchi

DA DOMENICA, A MARCE FORZATE, RITORNA IN GERMANIA IL CAROSELLO DI FORMULA UNO

Sul veloce anello di Hockenheim può essere la volta della Ligier

Dopo quasi un mese dal Gran Premio d'Inghilterra a Brands Hatch, la Formula 1 ritorna sulla pista di Hockenheim per il Gran Premio di Germania, seconda prova dopo il giro di boa del campionato mondiale.

Anche in Inghilterra, dunque, a far centro è stato Jones con la Williams. Questo successo è il terzo consecutivo se mettiamo nel computo anche il G.P. di Spagna che, per le note vicende, non ha portato punti a colui che oramai è avviato con altissime probabilità alla conquista del titolo iridato. Anche Reutemann, con il terzo posto a Brands Hatch, ha confermato che le Williams sono — se non le più veloci in assoluto — le più affidabili. Una relativa sorpresa ha destato Piquet con la sua Brabham Bt 49 B (giunto secondo) il quale nel duello Williams - Ligier si è tanto bene inserito che non intende mollare. Infatti il suo secondo posto in assoluto è stato ancor più rafforzato in Inghilterra nei confronti di Arnoux e Pironi rimasti a bocca asciutta. Il primo si è ritirato a 9 giri dalla fine per rottura ai freni, il secondo quattro giri prima a causa dello sgonfiamento di un pneumatico.

Le due Ligier di Pironi e Laffite sono state tradite dalle gomme. Sembra che essi abbiano scelto una mescola piuttosto tenera fidando sulla temperatura fresca di quella domenica. Per trenta giri hanno tenuto — alternativamente — la testa della corsa, poi hanno lasciato via libera a Jones e Piquet.

Un solo cenno alle Ferrari. Villeneuve è stato costretto al ritiro dopo 35 giri per un guasto all'impianto elettrico; Scheckter è finito decimo a 3 giri ed è stato ad un pelo dall'esclusione dalla gara dopo le prove ufficiali nelle quali si è classificato penultimo. Alle Ferrari mai è toccato un simile affronto tanto che l'ing. Enzo, dopo la corsa, ebbe a dire che «la Ferrari è rossa di vergogna».

Che cosa è accaduto da Brands Hatch a questi giorni di vigilia di Hockenheim? Due sono i fatti rilevanti ed entrambi penosi. Patrick Depailler è morto durante le prove non ufficiali del G.P. di Germania uscendo di pista alla cosiddetta «curva est», molto pericolosa perché affrontata ad altissima velocità dopo un lungo rettilineo. Depailler che era uscito miracolosamente vivo dopo l'incidente con il deltaplano sul Puy de Dome lo scorso anno, è ritornato alle corse con rinnovato entusiasmo. A Hockenheim ha rischiato troppo su quella curva ed è partito per la tangente cozzando con estrema violenza contro il guard rail che a sua volta non aveva davanti la rete di protezione che avrebbe potuto salvare, forse, la vita al francese dell'Alfa Romeo. Non sappiamo se ora in Germania la Casa milanese correrà con il solo Giacomelli o se sostituirà Depailler con Brambilla.

Il secondo fatto clamoroso è stato quello della rinuncia di Scheckter alle corse con la fine della stagione. Dopo un lungo tira e molla il sudafricano ha deciso di abbandonare. Ferrari avrebbe voluto ridargli fiducia ammettendo implicitamente che è la macchina a non essere più competitiva anche se è chiaro che Scheckter non ha più quel mordente che nelle corse ci vuole. Certo è che nella decisione di Scheckter c'entra anche la delusione di un'annata piena di amarezza per un campione del mondo in carica. inoltre è certo che i rapporti con l'ing. Forghieri sono oltremodo peggiorati in questi ultimi tempi; Jody incolpava Forghieri di non avere idee nuove e di essere rimasto tecnicamente fermo. A sua volta il progettista accusava il pilota di non premere sufficientemente sull'acceleratore, argomento poco valido visto che anche Villeneuve è relegato in posizione di coda con soli 3 punti in classifica generale contro i 2 del sudafricano.

Ma le ultime notizie provenienti da Fiorano dove si sono svolti la scorsa settimana i test, prima della Good Year e poi quelli della Michelin, sono confortanti per la Ferrari ed anche per la Renault. La T5 Ferrari di Villeneuve ha segnato 1'36"64 sul giro contro 1'36"42 di Jabouille sulla Renault turbo, tempi che risultano migliori di quello di Pironi su Ligier che montava le gomme americane. Da questi test risulterebbe, perciò, un ritrovamento della competitività delle due Case servite dalla Michelin, però non bisogna abbandonarci a rosee speranze per la Ferrari T5 in quanto Alan Jones ha compiuto ben pochi giri di prova a causa di un incidente occorsogli a Fiorano.

E come va con il turbo Ferrari? Villeneuve e lo stesso Scheckter (che rimane alla Casa di Maranello fino alla fine della stagione) continuano nella messa a punto. Il compressore del tipo «KKK» è stato sostituito con quello «Complex» e sembra che questo turbo migliori di 20 km la velocità massima del tipo precedente. un problema da risolvere (ma forse è già stato risolto mentre scriviamo) è quello dell'eccessivo calore dei tubi di scarico. Si parla di 960 gradi, temperatura che minaccia la resistenza dei metalli alla fusione. La cupola posteriore è stata rivestita di amianto per evitare che il calore ne modifichi la struttura. È da sperare che per il 14 settembre la 126 C sia pronta per il debutto e che il debutto sia positivo per la soddisfazione dei tifosi ed anche di Gianni Agnelli che quest'anno, attraverso la sua finanziaria Ifi, ha erogato a Ferrari ben 8 miliardi di lire.

Ora vediamo come si presenta il G.P. di Germania di domenica prossima. Abbandonato il Nuerburgring nel 1976 dopo l'incidente di Lauda, i gran premi sono stati trasferiti a Hockenheim, anch'esso circuito velocissimo ma che successivamente è stato dotato di due chicanes nel bel mezzo dei rettilinei in maniera da frenare le pazze velocità dei bolidi. A metà circuito c'è la lunghissima e interminabile «curva est» che è stata fatale a Depailler. Nonostante questi accorgimenti si tratta di un circuito veloce che particolarmente in agosto mette a dura prova i motori. Naturalmente anche il problema gomme è importantissimo, non disgiunto da quello della benzina che surriscaldata può provocare noie alla pompa carburante.

Questo circuito favorisce le macchine più veloci e non ci sorprenderebbe una vittoria della Ligier che è la più veloce in assoluto. Naturalmente c'è di mezzo la resistenza che ha permesso a Jones di far suoi gli ultimi due Gran Premi che all'inizio si profilavano favorevoli alle Ligier. La sorpresa potrebbe venirci dalla Renault che può essere considerata l'outsider su di un circuito con poche curve e lunghi rettilinei. La potenza del suo turbo è altissima tanto che, in considerazione del caldo che farà, dovrà ridurre i valori di pressione affinché il motore possa reggere fino alla fine della corsa. Si può prevedere anche una gara giudiziosa della Brabham di Nelson Piquet che non vuol strafare ma difendere con una gara accorta la sua seconda posizione nel campionato.

Tullio Stabile

Gran Premio di Germania

La corsa si svolgerà su 45 giri del circuito che misura metri 6788, pari a km 305,460 totali. La pista si trova a 85 km a Sud di Francoforte.

Venerdì 8 dalle 10 alle 11 prove non cronometrate; dalle 13 alle 14 prove cronometrate.

Sabato 9 stessi orari e stesse prove.

Domenica 10 dalle 11 alle 11.30 prove libere; ore 14 partenza del G. Premio.

TELEVISIONE

Dalle 13.45 collegamento in diretta della Rete 2 Rai con telecronaca di Mario Poltronieri. Stesso collegamento della Svizzera italiana con il telecronista Paolo Foletti.

PRIMATI

Sul giro in prova: Jabouille (Renault turbo) 1'48"48 (1979).
Sul giro in gara: Villeneuve (Ferrari T 4) 1'51"89 (1979).
Media più alta in gara: Lauda (Ferrari) Kmh 208,496 (1977).

CLASSIFICA MONDIALE

1) Alan Jones (Williams Ford) punti 37; 2) Nelson Piquet (Brabham Ford) punti 31; 3) René Arnoux (Renault turbo) punti 23; 3) Didier Pironi (Ligier LS 11) punti 23; 5) Carlos Reutemann (Williams Ford) punti 20; 6) Jacques Laffite (Ligier JS 11) punti 16; 7) Riccardo Patrese

Pianta del circuito di Hockenheim. I numeri indicano quali marce vengono innestate dai piloti in quel punto del percorso.

CONVINTO DI NON POTER AVERE UN POSTO DI TITOLARE IN SQUADRA

Lascia la Triestina Quadrelli in cerca di altra sistemazione

DAL NOSTRO INVIATO

AMPEZZO — Al ritiro alabardato le novità sono sempre di casa e finora quando arrivano non sono buone. Dopo la partenza di Franca per sottoporsi a intervento chirurgico sono partiti anche Scarel e Quadrelli. Il primo accusa un dolore al ginocchio destro. Un malanno al tendine pare simile a quello di cui aveva già sofferto lo scorso campionato, sempre in fase di preparazione. E' stato ritenuto opportuno l'invio a Trieste per un esame più approfondito del malanno e per le opportune terapie. E' un soggetto per il dottor Bergagna, in ogni caso.

«Nulla di grave — ha dichiarato il dott. Bergagna — nel senso che si tratta di una leggera infiammazione dovuta probabilmente alla fatica accumulata nei giorni scorsi. Con un paio di giorni di riposo il ginocchio dovrebbe riprendere la funzionalità normale». Scarel rimarrà inttivo sino a lunedì.

Quanto a Quadrelli, Guido ha preso congedo dai compagni, dall'allenatore Bianchi e dal direttore sportivo Janich per rientrare a casa. Una decisione inaspettata la sua motivata dall'asserita mancanza di futuro in seno alla Triestina. Da quanto si è saputo dopo la sua partenza egli si è doluto soprattutto per il fatto che essendo considerato della rosa si vedeva precluse le possibilità di un eventuale trasferimento. Un ragionamento così fatto il suo: «Se qualcuno vuole prendermi e vede che sono comunque in forza alla Triestina rinuncia all'idea dell'acquisto. Io so che non potrò giocare, e quindi me ne vado».

Di queste intenzioni avevamo intuito qualcosa fin dal momento del raduno a Trieste. Poiché Quadrelli accennava sempre di essere sul piede di partenza. Evidentemente si trattava di una convinzione che è andata via via maturando e che si è accentuata dopo una sua telefonata con la moglie. A questo punto è difficile che il rapporto con la Triestina si ristabilisca mentre è da ritenere che comunque la decisione di Quadrelli abbia fatto male al giocatore soprattutto perché ha interrotto una preparazione già bene avviata.

Janich continua a manifestare preoccupazione per lo stadio e le notizie sui varchi giunte da Trieste non lo hanno certo tirato su di morale. Egli si aspetta comunque il ritorno del presidente Del Sabato per un esame completo di tutti i problemi che devono ancora essere risolti. Da parte sua ha già iniziato ieri sera i primi sondaggi per i reingaggi con i giocatori che ancora devono risolvere questo problema. Maglia rosa nelle trattative è Franco Schiraldi.

Ieri la preparazione è proseguita al mattini su ritmi ancora più massacranti del consueto. Ha spiegato Mariani: «I chilometri sono rimasti sempre quelli, 12 cioè, però abbiamo dovuto percorrerli più velocemente con intervalli di recupero più brevi. Chiaro che così la fatica è risultata aumentata. Ad ogni modo siamo tutti consapevoli della bontà di questo lavoro e tutti siamo dotati dell'indispensabile spirito di sacrificio. Andiamo d'accordo con l'allenatore che ci rispetta e che rispettiamo. Il rapporto che si è stabilito è di piena collaborazione nel reciproco interesse».

Nel pomeriggio l'allenamento con il pallone si è svolto con la disputa di partitelle a ranghi ridotti trasversalmente sul campo. I giovatori divisi in due gruppi di due squadre hanno disputato piccole partite con schemi tattici diversi. Un lavoro che si potrebbe definire propedeutico per abituare alla velocità delle manovre e alle marcature. Alla fine della giornata anche un po' di bilancere e un lavoro supplementare (volontario) per Bartolini bersagliato da Varglien e Janich.

Coletta appare molto tirato. Tentiamo di dirgli per tirargli su il morale: «Mai visto così bene, Armando...»

«Mah, andando avanti così — ha risposto — o mi spacco o divento una scheggia!».

Dante di Ragogna

Mazzarella al Pordenone

FORNI DI SOPRA — Al ritiro del Pordenone un nuovo arrivato: Mazzarella giunto dal Monselice ma di proprietà del Conegliano. Un centrocampista che l'allenatore Burlando ha definito molto interessante e in grado di colmare i vuoti lasciati da Turrin e da Flora. La preparazione dei neroverdi prosegue a ritmo normale. La comitiva attende il rientro del presidente Caon, la cui ala protettiva è sempre gradita dai giocatori.

Calcio amichevoli

Bagni Lucca-Sampdoria	1-6
Inter A-Inter B	7-2
Massese-Fiorentina	0-4
Arezzo-Lazio	0-2
Castel d. Piano-Napoli	0-9

OGGI A PISA

Anche Moser alla «premondiale»

PECCIOLI (Pisa) — Vigilia polemica della «Coppa Sbatini» di Peccioli, seconda prova indicativa, dopo il giro dell'Umbria vinto da Ceruti, per i campionati del mondo. Oggi sarà in gara, insieme a tutti i migliori con Saronni campione d'Italia in testa, anche Francesco Moser giunto dal Belgio, dove aveva avuto il permesso di partecipare ad alcune gare, e che, ieri, si è riposato a San Baronto poco lontano da Firenze.

La polemica per la corsa di Peccioli è quella stessa emersa nel giro dell'Umbria, per il caldo torrido di questa estate arrivata sia pur in ritardo e che, secondo diversi corridori, avrebbe dovuto consigliare gli organizzatori a modificare alcuni programmi e il tracciato della corsa, molto duro.

GIRO DELLA GERMANIA

Il belga Roger De Cnijf ha vinto la terza tappa del giro ciclistico della Rft, la Colonia-FrancofORte di km. 235. Il tedesco occidentale Gregor Braun ha conquistato la maglia di leader della classifica generale.

IL GIOCATORE UDINESE CHE NON ACCETTA IL TRASFERIMENTO A VERONA

Del Neri sarebbe disposto a vestire rossoalabardato

DAL NOSTRO INVIATO

AMPEZZO — Abbiamo già rilevato più volte nei giorni scorsi che assieme agli alabardati ad Ampezzo si allena il calciatore Lugi Del Neri, di Aquileia, che l'Udinese ha ceduto al Verona per averne in cambio Bencina, ceduto frettolosamente da Orrico con conseguenze infelici per i bianconeri che nel contempo avevano dato via libera anche a Debernardi. Del Neri non ha digerito la recente cessione e in pratica si è rifiutato di trasferirsi in riva all'Adige.

Chiediamo a Del Neri quale significato si possa attribuire alla sua presenza con la Triestina ad Ampezzo.

«E' innanzitutto — ha detto — una attestazione di amicizia dimostrata nei miei confronti dalla società alabardata e in particolare dal direttore sportivo Janich, che mi ha consentito di allenarmi qui ad Ampezzo. Sono grato per questo anche all'allenatore Bianchi che mi cura davvero come se fossi uno dei suoi ragazzi. Naturalmente, allenarmi per me vuol dire essere pronto nel momento in cui il mio apporto in qualche squadra dovesse avere concrete esigenze. Quindici giorni di allenamento in questa maniera sono basilari per uno che voglia disputare un buon campionato».

— Come ha accolto Del Neri la notizia del recupero dell'Udinese in serie A? A quel punto poteva essere aumentato il rimpianto di essere stato ceduto al Verona squadra di B perchè il trasferimento solo da allora si trasformava in declassamento...

«Intanto preciso che la notizia del ritorno dell'Udinese in serie A mi ha fatto molto piacere per la società, per i miei amici rimasti in forza alla compagine bianconera. Rimpianto? Solo quello di non essere in forza all'Udinese lasciando anche in città amicizie consolidate. E poi per un friulano come me giocare a Udine era una grande cosa. Questo il maggior dispiacere. Auguro comunque all'Udinese, ai giocatori e all'allenatore Perani di disputare un ottimo campionato. Non serbo rancori, il mio augurio è sincero».

— E adesso cosa farà?

«Cercherò un'altra soluzione perché è inutile stare dove non si è graditi. Però prima di andarmene dovrò avere da Dal Cin quelle spiegazioni che finora non ho avuto. Penso che mi spettino».

— Non pensa che il Verona si stanchi di aspettare chi non ha dimostrato finora alcun entusiasmo di entrare nelle sue file?

«Credo che al Verona stia ancora bene. Chiaro che se non è più d'accordo sulla mia venuta dovrò andare da un'altra parte. Ma a Verona hanno capito che se non risolvo prima i miei problemi con l'Udinese non mi muovo da casa mia».

— L'Udinese dunque in questo momento e' la chiave del suo futuro...

«Sicuramente, però non credo che voglia usare quella chiave per chiudermi la porta in faccia. Sono fiducioso nei miei mezzi; ritengo di poter giocare a buon livello ancora due-tre anni. Ma prima di riprendere devo capire perché sono stato «ripudiato» dall'Udinese».

— Circa un mese fa si era parlato del possibile passaggio di Del Neri alla Triestina. Se l'ipotesi si riaffacciasse, come la prenderebbe in considerazione!

«Posso confermare quell'interessamento, perché Janich mi aveva telefonato a Ischia in proposito. Non mi considero giocatore da C-1 ma posso tranquillamente affermare che se la Triestina mi volesse non farei questioni di categoria e sarei felice di venirci. Qui ad Ampezzo ho trovato un ambiente veramente ideale. I giocatori sono bravi, cordiali, seri e professionalmente preparati. E l'allenatore Bianchi per quello che ho potuto vedere, è senz'altro all'altezza della situazione. Ripeto, non sta a me giudicare le esigenze né i piani della Triestina, tuttavia se mi chiameranno sono pronto a dire di sì».

D. d. R.

Il precampionato della Triestina

31-8: Triestina-Conegliano (Coppa Italia)
3-9: Pordenone-Triestina (Coppa Italia)
7-9: Triestina-Udinese (da definire)
14-9: Conegliano-Triestina (Coppa Italia)
17-9: Triestina-Rijeka (da definire)
21-9: Triestina-Pordenone (Coppa Italia)
28-9: Inizio campionato

FLAMENGO IN EUROPA

Il Flamengo è giunto in Europa per sostenere una serie di amichevoli che comprende anche una partita con il Milan.

Ampezzo — Luigi Del Neri, il centrocampista dell'Udinese che ha rifiutato il trasferimento al Verona, tira la corsa agli alabardati, al cui ritiro è ospite *(Italfoto)*

A FINE AGOSTO CON GRIMALDI, HURLINGHAM, PINTINOX E TAJ GORIZIA

Passerella dei nuovi acquisti al torneo «Lignanobasket '80»

Mentre la pallacanestro nazionale sta ricomponendo i suoi quadri in vista dell'anticipato inizio del campionato 80-81 (previsto per il 28 settembre), è in pieno svolgimento l'azione organizzativa del quadrangolare «Lignano Basket '80», promosso per i giorni 28, 29 e 30 agosto dal Comune di Lignano Sabbiadoro, in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno. La seconda edizione del trofeo biennale non consecutivo «Lignano Basket '80» prevede la partecipazione di quattro compagini di serie A 1: Grimaldi Torino, Hurlingham Trieste, Pintinox Brescia, e Taj-ginseng Gorizia. Le gare, per due serate, si svolgeranno nel palazzetto dello sport di Lignano, in viale Europa.

Al torneo di Lignano si prevede che ormai le quattro formazioni della massima serie presenteranno gli organici completi; il mercato acquisti e vendite, per ciò che riguarda i giocatori italiani di serie A, si è concluso. Ora vi è il tempo solo per la scelta dei due giocatori stranieri. Le quattro partecipanti a Lignano Basket '80 hanno operato in modo differenziato la loro campagna di rafforzamento; c'è, ad esempio, chi ha cambiato parecchi atleti, come la Grimaldi; c'è chi invece ha lasciato inalterata la compagine, come la Pintinox di Brescia. La Grimaldi di Torino, allenata da Gianni Asti, presenterà a Lignano i nuovi acquisti Franzin, Marietta, Mandelli. Quasi certa anche la presenza dei due nuovi americani della formazione torinese: Ernst Wansley, pivot di 26 anni, 2,08 e Lavon Williams.

L'Hurlingham presenterà il nuovo arrivato Carlos Mina, italo-messicano proveniente proprio dalla Grimaldi, uno dei trasferimenti più importanti di questa campagna cestistica estiva. Accanto a Mina i neroverdi potranno presentare anche i virgulti Ciuch e Maranzana, due giovani che Lombardi ha in buona considerazione per le loro notevoli potenzialità tecniche e fisiche.

La Pintinox di Brescia, allenata da Riccardo Sales, ha invece preferito riconfermare in blocco i giocatori italiani dello scorso anno, ad eccezione di Taccola che è stato ceduto alla Superga. Sales, prima di partire con la nazionale per Mosca, ha comunque assicurato che a Lignano presenterà anche i due stranieri; è possibile la riconferma di Laimbeer, mentre ora la squadra bresciana sta visionando Hungers.

Infine, la Ugg Gorizia, dopo un travagliato momento di assetto sportivo, s'appresta a inaugurare con il quadrangolare di Lignano una stagione ricca di buoni propositi, dopo il felice esito del mutamento di sigla sponsorizzatrice; come è noto, non più Ceramica Pagnossin, ma ora la salutare bevanda Taj-gingseng. Il vulcanico e imprevedibile allenatore Jim McGregor potrà disporre a Lignano di Elvio Pierich, l'acquisto più importante effettuato dalla società isontina. Incerta invece la presenza di Bruni e Cortinovis, che, seppur rientrati in forza alla Taj-gingseng, sono destinati a qualche altro lido della B.

Accanto ai nuovi acquisti delle quattro squadre, Lignano Basket presenterà inoltre altri giocatori di primissimo piano, già in forza lo scorso anno alle rispettive squadre di appartenenza, molto noti in campo nazionale, come il plurititolato torinese Pino Brumatti, come i giovani talenti Tonut e Ritossa,

Cadetti azzurri vittoriosi a Budapest

Questi i risultati della prima giornata del campionato d'Europa di basket, riservato a nazionali composte da giocatori cadetti in svolgimento a Budapest:

Girone «A»: Urss-Jugoslavia 83-61; Romania—Cecoslovacchia 70-83. Girone «B»: Bulgaria—Rft 81-68; Ungheria—Svezia 71-61; ITALIA—Francia 54-52.

Nella seconda giornata dei campionati, l'Italia ha battuto l'Ungheria per 74-72.

Marquinho alla Sinudyne

BOLGONA — La Sinudyne campione d'Italia ha il secondo straniero. È il brasiliano Marcos Antonio Adballa Leite, ovvero Marquinho, 28 anni, pivot, altezza 2.09, giocatore di ottimo livello tecnico, veloce, assai preciso nel tiro dalla media distanza. Il brasiliano vanta un'esperienza a livello internazionale essendo stato due volte campione del mondo di club, e due volte medaglia d'argento ai campionati del mondo con la nazionale brasiliana. Marquinho ha firmato per la formazione bolognese per un anno.

Crompton a Pordenone

PORDENONE — E' giunto ieri in città Crompton, l'americano di colore di metri 2,10 pivot, che nella prossima stagione potrebbe essere il secondo americano accanto a Wilber nelle file della TV Color Stern.

Colpo di scena invece per quanto riguarda Graziano che ha fatto sapere di non voler varcare l'oceano preferendo restare nel suo stato ancora un anno.

Trotto in notturna a Montebello

Spunto vincente di Akron d'Ausa

Risultato a sorpresa ieri sera a Montebello nel tradizionale premio della Puerizia che radunava otto puledri di due anni dietro le ali dell'autostart. Si è imposto, dopo un finale allo spasimo con Antagnod, Akron d'Ausa un figlio di Shariff di Jesolo guidato da Gino Bragaloni. E' mancata all'attesa la gran favorita Ambrosiana che, nel tentativo di prendere sullo slancio il diretto avversario Antagnod, è saltata via rovinosamente in fase di lancio. La figlia di Zucchetina, rimasta in coda, ha cercato di portarsi sotto sulla seconda curva, ma a 900 metri dal palo subiva un intralcio con Adorgnano e doveva rinfoderare ogni velleità di rimonta.

Antagnod si è meritato nel consueto clichè in avanti ma anche in questa occasione, come era successo in precedenza nella corsa vinta da Ascebo, gli ultimi metri gli sono stati fatali, e Akron d'Ausa, che Bragaloni aveva gradatamente portato nella sua scia, lo ha fulminato a fil di palo con forte rush. Il portacolori della scuderia Almaralo ha trottato sul piede di 1.23.8 e si è preso una buona dose d'applausi al giro d'onore, mentre una coppa della pizzeria Andrea è spettata al proprietario del vincitore.

Al terzo posto il positivo Abracurcix, che ha preceduto a sua volta Allongo, mentre Ascebo e Apina, che godevano anch'essi di parecchi suffragi si sono smarriti lungo il percorso in seguito ad errori.

Nel sotto-clou, riservato agli anziani, miglio con protagonisti di un certo rilievo. Ha vinto con piglio autoritario, Grizly, debellando la resistenza di Camp David con un secondo giro all'esterno, mentre Illinois, dopo aver sbagliato lo stacco, non riusciva più a rendersi pericoloso. Dietro a Grizly, che si affermava in 1.21,1 concludeva Osello venuto a battere di spunto lo stanco Camp David.

Mario Germani

PREMIO CHIOMA DI BERENICE (m. 1660): 1) Maganoce (A. Quadri); 2) Fisher. 7 part., tempo al km 1.22.6, tot.: 22; 20, 11; (31). PREMIO CASTORE (m. 1660): 1) Chapitre (F. Prioglio); 2) Sikkim. 4 part., tempo al km 1.23.5, tot.: 10; 11, 11; (22) 12. PREMIO ALDEBARAN (m. 1660): 1) Bosconono (Ez. Bezzecchi); 2) Fiesolana. 6 part., tempo al km 1.22.4, tot.: 20; 16, 16; (29) 16. Duplice dell'accoppiata 1.a e 3.a corsa 13. 850x500 lire. PREMIO ANDROMEDA (m. 1660): 1) Nevar (A. Quadri); 2) Nose. 4 part., tempo al km 1.22.9, tot.: 18; 12, 14; (29) 27. PREMIO DELLA PUERIZIA (m. 1660): 1) Akron d'Ausa (G. Bragaloni); 2) Antagnod; 3) Abracurcix. 8 part., tempo al km 1.23.8, tot: 159; 29, 17, 30; (143) 421. PREMIO POLLUCE (m. 1660): 1) Grizly (F. Mescalchin); 2) Osello. 5 part., tempo al km 1.21.1, tot.: 44; 27, 28; (170) 1598. PREMIO GEMMA (m. 1660): 1) Delfi (M. Pieve); 2) Focherello; 3) Apecchio. 8 part., tempo al km. 1.23.2, tot.: 70, 16, 17, 14; (288) 242. Duplice dell'accoppiata 5.a e 7.a corsa 157.760x500 lire. PREMIO ALTAIR (m.2060): 1) Neisiang (F. Mescalchin); 2) Eathy. 5 part., tempo al km 1.24.2, tot.: 25, 17, 20; (49) 197.

TITOLO ITALIANO

Fossati è il nuovo campione dei gallo

SILVI MARINA — Giuseppe Fossati ha riconquistato ieri notte sul ring di Silvi Marina (Teramo) il titolo italiano dei pesi gallo, lasciato vacante da Nati, dopo la sua decisione di tentare la scalata alla corona europea di categoria in ottobre. Fossati ha battuto Ravaioli, al termine della decima ripresa per intervento medico, in seguito ad una ferita riportata da quast'ultimo all'arcata sopraccigliare sinistra.

Tris a Montecatini

Diciassette, numero scaramantico, in gara nella Tris di stasera a Montecatini. C'è anche il nostro Aspren, che però non sembra all'apice della condizione e quindi ci sembra di fronte a compito arduo. Ma tutti i cavalli avvantaggiati l'avranno dura in questa corsa che sembra fatta apposta per risaltare la qualità dei penalizzati. Forse i soli Re Nero e Talamone, fra i partenti allo start, presentano qualche carta vincente ma in definitiva crediamo che saranno i vari Tizzone, Abbondio, Echione, Dadaumpa, Baccaredo, Sabor e Super Dart a legittimare, con una prestazione degna della loro classe, i diritti dei più forti in campo.

Premio De Sota, lire 15 milioni corsa Tris. A metri 2040: 1) Jairsinho (G.Carotenuto); 2) Zamaar (R.Gradi); 3) Aspren (C.Belladonna); 4) Calpurnia (Al.Baldi); 5) Re Nero (G.Bongiovanni); 6) Arcale (N.Fiaschi); 7) Talamone (O.Oriandi); 8) Pomina (R.Mele); 9) Graffiato (U.Francisci). A metri 2060: 10) Bulbo (C.Bosco); 11) Tizzone (Gab. Baldi); 12) Abbondio (V.Baldi); 13) Echione (F.Pasini). A metri 2080: 14) Dadaumpa (M.Capanna); 15) Baccaredo (U.Baldi); 16) Sabor (N.Bellei); 17) Super Dart (V.Scatolini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 14) Dadaumpa. 15) Baccaredo. 16) Sabor. Aggiunte sistemistiche: 11) Tizzone. 12) Abbondio. 13) Echione.

CRONACHE DELLO SPORT

NELL'ULTIMA RIUNIONE DELLA GIUNTA ESECUTIVA DEL CONI CARRARO HA ESPRESSO IL SUO RICONOSCIMENTO AGLI ATLETI

Parte per le vacanze il Governo dello sport

ROMA — Anche il Governo dello sport italiano, la Giunta esecutiva del Coni, va in vacanza: ha tenuto la 405.a riunione e si è riconvocata per l'11 settembre, il giorno prima del Consiglio nazionale. È bastata un'ora e mezzo del torrido pomeriggio romano per esaurire l'ordine del giorno.

Dopo i primi momenti dedicati alla strage di Bologna, la Giunta ha ascoltato una relazione del presidente Carraro sulla elezione di Sordillo a presidente della Federcalcio e sui recenti Giochi. Su questi ultimi elogi e congratulazioni agli atleti ed ai dirigenti che hanno ottenuto tanti risultati e «affettuoso saluto» per quelli che non sono potuti andare per via delle «stellette».

Sull'argomento la Giunta ritornerà in modo più esteso nella riunione post-ferie. Molto compiacimento è stato espresso anche per il grande successo, di pubblico e tecnico, riportato dal «Golden Gala» all'Olimpico (Nebiolo era visibilmente euforico). La Giunta ha chiuso i suoi lavori esaminando varie pratiche relative al personale, all'amministrazione ordinaria, agli impianti sportivi.

Carraro ha poi risposto ad alcune domande postegli dai giornalisti presenti alla consueta conferenza stampa che segue ogni riunione.

Sul rapporto Coni-Forze Armate, il presidente del Coni, dopo aver ricordato il magnifico e orgoglioso comportamento di Scartezzini — atleta costretto a rinunciare a Mosca — nel «gran gala» romano ha detto; «Si tratta di un rapporto fondamentale per lo sport italiano e noi speriamo che si verifichi quanto dichiarato da Lagorio a favore del consolidamento e dell'incremento del rapporto stesso».

Per quanto riguarda la prospettiva olimpica californiana, Carraro ha fatto presente che: «Il Coni ha cominciato a pensare ai Giochi del 1984 a Los Angeles dal 1979, ci sono già i programmi che, naturalmente, dovranno essere di volta in volta aggiornati».

A Carraro è stato chiesto se il successo — entusiasmante e sereno — del «Golden Gala» non significhi che la gente ha fame di questo sport come alternativa al turbolento spettacolo calcistico, Il presidente del Coni ha abilmente mediato: «C'è una domanda di spettacolo sportivo in generale. Al Coni ha fatto piacere il successo perché significa che la gente ha sentito il bisogno di andare ad applaudire atleti che si sono ben comportati al Giochi. Senza fare contrapposizioni con altre manifestazioni sportive, il Coni cercherà di aiutare le Federazioni a mantenere elevato l'entusiasmo post-olimpico».

Intensa attività del Motoclub «Bora»

La stagione motociclistica è nel suo culmine ed i centauri del M.c. Bora continuano a partecipare a tutti i più importanti motoraduni del calendario F.m.i. Recentemente il gruppo triestino ha ottenuto un primo posto assoluto al raduno di frontiera organizzato a Gorizia dal motoclub Medeot. I «borini» hanno inoltre partecipato alla edizione '80 dell'originale Motocamp a Montecreto per l'organizzazione del M.c. Mutina di Modena.

Dopo il raduno del M.c. Lanterna di Genova e quello del M.c. Guzzi a Mandello del Lario sulle rive del lago di Como, i motociclisti del Bora hanno partecipato al classico e prestigioso Rally dello Stelvio che, arrivato ormai alla sua settima edizione, porta i partecipanti a quota 2760. Il Rally Internazionale dello Stelvio, organizzato dal M.c. Sondalo, ha visto quest'anno sull'omonimo passo oltre 4500 motociclisti di quasi 200 club italiani e stranieri.

Il gruppo del Bora organizzato da Sandri, Pertot e Fernetti ha ottenuto con i suoi 16 partecipanti un onorevole 16° posto in classifica assoluta. Altro risultato positivo quello di domenica scorsa sul Pasubio, dove il gruppo del Bora ha ottenuto un bel terzo posto.

Il raduno del Pasubio è stato purtroppo caratterizzato da un incidente che ha messo in gesso per un paio di mesi le spalle di Sergio Sandri. Il più importante fra i prossimi appuntamenti è al 7 settembre: un altro classico raduno internazionale, quello di Oristano, al quale i motociclisti triestini non mancano mai.

TERZO POSTO

Il pilota triestino Roberto Novel, motovelocista del Mci Trieste «G. Parlotti» ha colto un brillante terzo posto nella gara di velocità in salita «Trento Bondone» nella classe Formula TT3, con una Benelli 250.



Euro Federico Roman in perfetta tenuta olimpica, al termine della sua grossa prestazione a Mosca '80 *(Tel. Upi)*

BASEBALL: DA STASERA SUL DIAMANTE DI RONCHI LA SFIDA CON LA CALEPPIO

La Comello in tre incontri si gioca la serie nazionale

Settimana di passione per la Comellocucine e i suoi tifosi. Nei tre incontri in programma da oggi a domenica sul diamante di Ronchi contro la Caleppio Novara (due gare dell'ultima giornata di ritorno e un recupero) si deciderà il destino degli isontini. La squadra di Altobelli, anche se sconfitta in tutte e tre le partite disputate nell'ultimo week end a Parma (nella gara di domenica ha gettato al vento una favorevole occasione per ritornare dall'Emilia con due punti d'oro), ha visto aumentate le possibilità di salvezza. L'Hovalit Anzio, diretta avversaria nella lotta per sfuggire alla retrocessione, ha infatti dovuto soccombere in entrambi gli incontri casalinghi contro il Rio Grande aggravando in tal modo una situazione già molto difficile.

Le due squadre si trovano appaiate sulla penultima poltrona con un esiguo margine di vantaggio sulla Caleppio. I ronchesi però, oltre al vantaggio di dover giocare contro la cenerentola novarese sul proprio campo, devono disputare una partita in più rispetto agli anziati. Sulla carta, quindi, la salvezza è a portata di mano; molto dipenderà dalle condizioni di spirito con cui i regionali affronteranno la Caleppio.

Il manager Altobelli ha badato in questi giorni soprattutto a ricaricare psicologicamente i suoi uomini che si giocheranno l'intera stagione in tre partite. I due incontri di questa sera e domani verranno disputati in notturna con inizio alle ore 21; la terza partita, quella di domenica, avrà inizio alle ore 16.

Il destino della Comello che potenzialmente avrebbe potuto mettersi con molto anticipo in salvo senza dover attendere le ultime partite, è legato ai ventisette inning contro la Caleppio. I novaresi, guidati dal manager della nazionale «Beppe» Guilizzoni, non dovrebbero costituire uno spauracchio. La squadra piemontese, sulla carta, è inferiore ai ronchesi che quindi non dovrebbero faticare molto per raggiungere la sponda della salvezza.

Molto dipenderà, come abbiamo detto, dalla determinazione con cui i regionali affronteranno i tre match. Gli sportivi stanno organizzandosi per fare un gran tifo e contribuire così a trascinare i loro beniamini verso il successo ed evitare che la squadra, dopo un solo anno di permanenza nel massimo campionato, ritorni in serie A 1.

Per lo scudetto, infine, continuerà il duello a distanza fra il Glen Grant e la Derbigum. I nettunesi concluderanno domani il loro prestigioso campionato affrontando in casa la formazione della Parmalat mentre la Derbigum riceverà la visita della Biemme. Se tutto andrà secondo logica, Derbigum e Glen Grant si ritroveranno a pari punti in vetta, per cui si renderà necessario uno spareggio per l'assegnazione del titolo.

C. N.

I dati statistici

Bob Grant, lo statunitense che negli ultimi due anni ha difeso i colori delle maggiori squadre regionali di baseball, è la miglior «mazza» della Comellocunine. Nella speciale classifica dei battitori, Grant, si trova a quota 381 (Barfield della Biemme, che comanda la graduatoria, ha una media di 451). Fra i fuoricampisti il migliore degli isontini è Volk con dodici fuoricampo, tre in meno di Oliveros del Glen Grant. Con 8 fuoricampo si trova Lopez e con 6 lo stesso Grant.

Schenone, grazie ad una serie di ottime partite, è riuscito a scavalcare Carraro nella graduatoria riservata ai migliori lanciatori. Sull'oriundo Schenone poggiano molte delle speranze della Comellocucine per la sfida con la Caleppio.

Recuperi in «B» Rangers - Tergeste

Il campionato di serie B di baseball, che ha vissuto domenica l'ultima giornata, si appresta a dare inizio alla lunga coda di recuperi. Tre squadre sono rimaste potenzialmente ancora in corsa per l'ammissione alle finali nazionali che daranno diritto alla promozione in serie A 2. Si tratta del Tergeste, che comanda il gruppo con una sola sconfitta e tredici vittorie, e della coppia Rangers Redipuglia e Padova che nei confronti dei triestini hanno collezionato due battute d'arresto in più.

Il Rangers, caduto inaspettatamente domenica scorsa sul diamante del San Martino di Verona, ha gravemente compromesso le speranze di raggiungere i giuliani. Al Tergeste infatti basterà vincere una sola partita, quella in calendario domenica a Redipuglia contro gli isontini o quella successiva da giocare in casa con il Cus Trento, per assicurarsi il biglietto che darà diritto a proseguire la corsa per la serie A 2. Un derby che si annuncia accesissimo, vuoi per la rivalità esistente da tempo fra le due compagini, vuoi per l'alta importanza della posta in palio.

Il Tergeste, che ha ripreso speditissimo il suo cammino dopo la battuta d'arresto di quindici giorni fa a Padova, parte con iul ruolo di favorito. La squadra di Raauber comunque troverà sulla sua strada una compagine decisissima a vendere solo a caro prezzo la propria pelle.

Si inaugura domenica un nuovo «diamante»

Un nuovo «diamante» di baseball verrà inaugurato domenica a Castions delle Mura (Bagnaria Arsa). L'impianto, voluto insistentemente dai dirigenti del Green Mice di Sevegliano, consentirà a questa società di intensificare l'attività in una zona dove il baseball sta raccogliendo sempre nuovi proseliti.

La cerimonia inaugurale avverrà alle ore 16 e quindi verrà disputato un incontro

Europei juniores: due i regionali

Due giocatori della regione indosseranno da domenica ad Anversa la casacca azzurra della nazionale che parteciperà ai campionati europei juniores. Si tratta del lanciatore Diego Minin e del ricevitore Massimo De Mori, entrambi della Commellocucine, che costituiscono una affiatatissima batteria.

Agli europei, che si concluderanno il giorno di Ferragosto, prenderanno parte oltre all'Italia la Svezia, il Belgio, l'Olanda e la Francia. De Mori è già ad Anversa mentre Minin si aggregherà alla comitiva azzurra nei prossimi giorni.

DOPO LA VITTORIA IN «C» DELLE PORDENONESI

Tennis al rilancio

Il tennis giovanile regionale cerca di uscire dal guscio. I primi sintomi di un risveglio, che sembrava non dovesse arrivare tanto in fretta, si cominciano ad intravedere e attorno ai giovani esiste un gran fermento di attività e di iniziative. Il club regionale, sorto alcuni mesi addietro per iniziativa del fiduciario dott. Labozzetta, ha indetto per il 25 agosto sui campi dello Sporting Primavera a Campoformido una prova di valutazione tecnico-sportiva per i giovani nati negli anni 1970, '71, '72 e 1973. Al raduno sono stati invitati i circoli affiliati alla Fit e i giovani che praticano questa disciplina nelle varie associazioni che non svolgono attività federale.

Lo scopo è quello di avvicinare allo sport della racchetta il maggior numero di ragazzi dai quali, è l'augurio almeno, potrebbero uscire i campioncini del domani. Una iniziativa destinata ad avere successo e alla quale hanno già aderito diversi giovani.

Il tennis giovanile sta attraversando un ottimo periodo e i primi risultati, frutto di un lavoro iniziato da tempo, non si sono fatti attendere come lo dimostra il successo ottenuto dal Tc Pordenone nel campionato nazionale di serie C femminile. La squadra neroverde, composta da Chiara Marson e Serena Balduzzi, ha regalato al Friuli-Venezia Giulia la più grossa soddisfazione degli ultimi anni. Una affermazione, quella ottenuta dalle allieve di Gigi Buttignol, che costituisce un deciso passo del tennis di casa nostra nella scala dei valori nazionali. E' questo il primo grosso traguardo raggiunto da un sodalizio friulano e dal Tc Pordenone che ha in Bragadin un instancabile animatore.

Una affermazione costruita pietra su pietra. Eliminato il Tc Merano (vittoria per 3-0 in trasferta), le neroverdi hanno superato a Pordenone il Cs Italia di Roma (2-1) e quindi in trasferta il Tc Lucca con un «cappotto». Nel concentramento finale, svoltosi in provincia di Frosinone, il Tc Pordenone ha battuto il Tc Junior Rastignano e il Tc Napoli uscendo sconfitto dallo scontro con il Match Ball Firenze. Nel doppio di spareggio la Marson e la Buttignol hanno superato le napoletane arrivando allo scudetto di campionesse d'Italia.

Altre due squadre della regione saranno impegnate prossimamente nei primi turni del tabellone nazionale di appartenenza. Si tratta delle formazioni «under 18» e «under 16» del Tc Triestino. I nomi delle avversarie verranno resi noti nei prossimi giorni.

HOCKEY PISTA

Akai Pordenone in Coppa delle Coppe

PORDENONE — L'Akai farà il prossimo anno il suo esordio nell'hockey internazionale, avendo acquisito, grazie alla vittoria in coppa Italia, l'ammissione alla Coppa delle coppe.

Il successo dei pordenonesi, già maturato nella gara di andata a Correggio vinta 4-2, è divenuto sicuro nella partita casalinga. La squadra di Silvani ha piegato il Corradini per 4-1, con Kalik e Pellegrini in grande evidenza.

La conquista della coppa Italia giunge a traguardo finale di una stagione progressivamente sempre più positiva.

INTERVISTA D'ESTATE CON LO «SPONSOR» DI UNA ORIGINALE POLISPORTIVA CHE ABBRACCIA VARIE DISCIPLINE

Cividin crede nella pallamano-spettacolo

La canicola estiva invita agli ozi, ma c'è nel mondo dello sport chi non si adagia sugli allori e guarda avanti, ad una nuova stagione, con l'ottimismo proprio di chi sportivo si sente e tale vuole restare, anche ad agosto.

Mario Cividin è rimasto in trincea nell'ultimo mese, in quella ideale trincea che si è costruito con l'opera della generosità di un padre più che di un mecenate, (o se vogliamo di un padre mecenate), a difendere gli avamposti di una polisportiva che di Trieste sportiva è orgoglio e simbolo nello stesso tempo.

L'avevamo incontrato alla vigilia del decisivo incontro di Rovereto, ed allora dalle sua parole, era emersa un'amarezza di fondo, che aveva indotto i maligni a pensare che il «patron» avrebbe mollato se quello scudetto – fiore all'occhiello non solo di una polisportiva che è raro esempio per il modo in cui è configurata — non fosse rimasto a Trieste.

È bastato un misero punto, come si sa, a scucire dalle maglie verdeblù quello scudetto. Ma Cividin, a dispetto di certi corvi del malaugurio, è rimasto sul ponte di comando, non tanto come un comandante che non può abbandonare la nave, quanto come un padre che non vuole abbandonare i suoi ragazzi.

Ed ha rinnovato gli impegni per la soddisfazione già espressa dal prof. Lo Duca, all'indomani della sconfitta di Rovereto.

«Il modo in cui abbiamo perduto lo scudetto – precisa Cividin – è frutto di circostanze particolari, In fin dei conti l'abbiamo ceduto per un solo punto. Ciò non ci sconforta, ma anzi ci sprona a fare meglio per il futuro. In questa porta orientale d'Italia desideriamo portare la migliore pallamano, per trarre ammaestramenti dagli ospiti dell'Est, sperando di poter reggere poi il confronto, da pari a pari. L'anno scorso – inutile nasconderlo, anche se personalmente non amo intervenire nelle questioni tecniche, ma mi limito a fare delle osservazioni da tifoso, o da padre, se volete – abbiamo sentito la carenza di un fuoriclasse autentico, che potesse dar corpo alla squadra. Penso che Lo Duca, il nostro tecnico, avrà tratto nel frattempo validi argomenti per decidere la scelta dello straniero per la prossima stagione. Rilanciare la pallamano come spettacolo autentico è il nostro primo obiettivo: non solo in campo locale, ma anche in campo nazionale. Proprio perché alla pallamano ci crediamo e come sport e come spettacolo».

– Uno spettacolo che Mario Cividin intenderebbe offrire a Trieste sportiva in un ambiente suo, magari nel progettato centro sportivo...

«Avevamo fatto una proposta alla città, ma purtroppo quel centro sportivo che abbia progettato, e per il quale vogliamo continuare a batterci, sta segnando il passo. Sembra – mi spiace dirlo, ma mi assumo tutte le responsabilità al riguardo – che qui ci sia una volontà di non fare, o di mettere i bastoni tra le ruote del carro a chi vuole muoversi. Il discorso è politico e purtroppo non riguarda solo lo sport, ma la città stessa. Ed è anche un discorso di uomini.»

– Lei, Cividin, è a diretto contatto con i giovani: non fosse altro perché segue da vicino le attività sportive che portano il suo nome. Come giudica i giovani triestini d'oggi, e gli sportivi in particolare?

«Trieste rimane sempre una fucina dello sport nazionale. Anche se ormai i campioni non nascono più soltanto dalle nostre parti, come anni addietro, il triestino è portato a fare lo sport, a viverlo nella maniera migliore, a farne una legge di vita. Gli atleti ci sono, i dirigenti anche, i tecnici pure. Ma è la città che soffre di un grave male: quello di non saper più investire le proprie qualità. La città non lavora e quindi non produce, bloccando in tal modo tutte quelle iniziative che dagli investimenti imprenditoriali, mercantilistici, industriali o commerciali, inevitabilmente ne dovrebbero trarre giovamento. Attendere e sperare non serve niente. Bisogna rimboccarsi le maniche ed i giovani sono disposti a farlo, purché intravvedano una speranza.»

– Un altro torneo di calcio legato al suo nome, l'undicesimo, è passato in archivio: con la soddisfazione di quanti vi hanno partecipato come si è visto dalla serata conclusiva che ha rappresentato un'autentica festa d'estate dello sport cittadino. Qual'è al riguardo la soddisfazione del «patron»?

«Il torneo a sette, è diventato motivo di grosso richiamo nell'estate sportiva triestina. Lo si è visto dalle migliaia di persone che hanno affollato Villa Ara. Il torneo ha ormai assunto un suo ruolo preciso nel calendario calcistico: anche perché è regolarmente autorizzato dalla federazione. Villa Ara, d'estate, per questo nostro torneo diventa pubblicità per le squadre che vi partecipano: nel contempo offre agli addetti ai lavori un appuntamento per incontrarsi.»

– Pallamano, calcio estivo, atletica, canottaggio, equitazione: tutte discipline legate al nome di Mario Cividin. Come si conciliano le varie discipline sotto un'unica bandiera?

«Non è poi che abbiano tutte la stessa bandiera... La pallamano porta i colori verdeblù, ma l'atletica conserva i colori del Csi e la sezione nautica quelli della Ginnastica Triestina. Il nostro è un aiuto di chi crede nello sport ed ha ravvisato in alcune discipline delle potenzialità inespresse che meritavano di essere coltivate. L'atletica ha avuto quest'anno la soddisfazione di una finale nazionale a squadre, traguardo mai raggiunto da una società triestina, il canottaggio continua una tradizione gloriosa. La nostra intenzione è di poter offrire ai giovani un'occasione di vita migliore.»

Ezio Lipott

IL CENTRO DI QUALIFICAZIONE REGIONALE DELLA FIPAV HA PROGRAMMATO DEI RADUNI

Speranze del volley sotto il torchio

Il Centro di qualificazione regionale della Fipav ha programmato per l'anno in corso una serie di riunioni per gli atleti «under 15» maschi e femmine, segnalati dai rispettivi comitati provinciali. Tali riunioni hanno lo scopo di programmare e quindi verificare, in collaborazione con i tecnici delle società cui gli atleti appartengono, un lavoro di qualificazione e di perfezionamento degli atleti stessi, sia sul piano fisico sia su quello più propriamente tecnico.

Incaricati di svolgere questo programma sono Claudio Sivitz per il settore maschile e Glauco Sellan, allenatore dell'Itas Fiume Veneto di A2, per quello femminile.

Per questo agosto il raduno femminile si tiene a Polcenigo, in provincia di Pordenone e vi prendono parte dodici atlete di nove società regionali: Silvera (Oma), Aiello (Solaris), Klemse (Bor), Scarcelli (Inter 1904), Casonato (Fiume Veneto), Fazion, Conte e Politti (Ausa Pav Cervignano), Di Giusto (Mortegliano), Tonion (Sangiorgina), Polesel e Rosso (V.B.Maniago).

Per quanto concerne i maschi, sono stati selezionati quattordici giocatori che sono attualmente radunati all'Hannibal. Questi i convocati: Ezio Longo, Paolo Longo, Plossi, Bloccher, Vitiello (Inter 1904), Gianeselli e De Palma (Rozzol), Guiotto (Pav Contin), Borsetta e Paravano (Mortegliano), Liusso e Corpaci (Rangers Ud), Tomass e Piccinin (V.B. Maniago). I tre atleti migliori verranno poi selezionati per un collegiale a livello nazionale in settembre all'Acquacetosa a Roma.



(Nella foto: l'Inter 1904 di Trieste vicecampione italiano «under 15». In piedi, da sinistra: Fedele, Plossi, E. Longo, Chicco, Tarlao (all.); accosciati: Sivi, Hovhannessian, Blocchero (mancano nella foto Vitiello e P.Longo).

R. M.

CONCLUSA LA PRIMA PARTE DELL'ATTIVITÀ

Consuntivo bocciofilo

Conclusa la prima parte dell'attività ufficiale di calendario, è tempo di consuntivi per i bocciofili triestini. Il maltempo è stato il più grosso handicap per le gare che, comunque, dovrebbero essere tutte recuperate in settembre. Dal punto di vista tecnico si può dire di un bilancio certamente positivo per la categoria propaganda, con una media di 80 formazioni a gara. Nella categoria regionale invece si è registrata una scarsa presenza media, con punte demoralizzanti (47 coppie) in occasione della manifestazione organizzata da Italsider e Postelegrafonici. Queste due società hanno dimostrato una certa superiorità in campo regionale come risultati, mentre nel settore propaganda la parte del leone l'ha fatta il GB. Neven, seguito a distanza dalla Triestina.

Ultimo problema, ma non per questo meno importante, il rinnovo delle cariche federali provinciali. Il mandato scade alla fine della stagione sportiva (31 ottobre), ma l'apparato elettivo è già in moto.

La maggior parte di quanti hanno retto, negli ultimi otto anni, le sorti delle bocce a Trieste, non intende ripresentare la propria candidatura. Fin d'ora un ringraziamento va a Sarra, Cinerari, Dussi e Salvini, mentre l'auspicio è che quanti ne continueranno l'opera lo facciano con lo stesso entusiasmo e con la stessa competenza, in modo che l'ascesa di questo sport a Trieste riceva nuovo impulso (grazie anche alle strutture di prossima attuazione).

Infine un dato sportivo: domenica scorsa a Sacile la quadretta di Opicina del GB. Nevio, composta da Coverlizza, B. Giraldi, Succi e Gulic si è classificata al III posto su 96 formazioni partecipanti, nel corso di un torneo internazionale.

SCI D'ERBA

Successi italiani agli europei juniores

BERLINO OVEST — Due medaglie di bronzo ed altri sei piazzamenti nei primi dieci costituiscono il bilancio della squadra azzurra juniores che ha partecipato a Berlino Ovest ai campionati europei di sci su erba.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GOVERNO DEL PRIMO MINISTRO BABIUCH PRESO TRA DUE FUOCHI

Polonia: oltre agli operai ora protestano i manager

I dirigenti d'azienda sono i capri espiatori della protesta nelle fabbriche

VARSAVIA — Nuovi scioperi e contrasti fra il governo del neo-primo ministro Edward Babiuch e i dirigenti d'azienda e gli alti burocrati hanno creato nuova tensione in questa «estate calda» polacca.

Dopo gli ultimi scioperi erano state fatte molte promesse, ma non tutte sono state mantenute. A Swidnik, non distante da Lublino, gli operai della grande fabbrica di motociclette e veicoli industriali si sono messi in sciopero per la seconda volta in un mese perché le promesse di miglioramenti di paga e di orario di lavoro sono state disattese. Solo dopo che 20 mila lavoratori, martedì e mercoledì, avevano incrociato le braccia, la direzione della fabbrica ha accettato di aumentare i salari del 15 percento e di pagare regolarmente i quattro giorni di sciopero di luglio.

A Kalisz, nella Polonia occidentale, lunedì i lavoratori tessili hanno scioperato per quattro ore per chiedere aumenti salariali e altre provvidenze. Hanno accettato di tornare al lavoro in attesa di una risposta della direzione della fabbrica prevista per venerdì.

A Zamosc, nella Polonia orientale, gli operai, il mese scorso, hanno scioperato per quattro giorni senza che la notizia arrivasse a Varsavia.

Adesso anche l'organo del partito, «Tribuna Ludu», riconosce che il malcontento operaio nasce da «frustrazioni reali», ma sostiene che le interruzioni del lavoro (gli scioperi selvaggi) non servono a risolvere la situazione.

Al malcontento sempre più diffuso fra gli operai si deve aggiungere adesso quello dei dirigenti e degli alti burocrati, che ritengono di essere i soli a dover pagare la politica di austerità del nuovo primo ministro.

Praticamente ogni domanda di aumenti salariali propugnata con gli scioperi è stata accolta, essi dicono. La maggior parte dei lavoratori, dal canto suo, pur riconoscendo che l'austerità è necessaria, non hanno accolto favorevolmente il tentativo del governo di aumentare i prezzi della carne di bassa qualità che è la loro principale fonte di sostentamento. Il malcontento è anche causato dal fatto che i nuovi prezzi della carne sono stati applicati in alcune città ed in altre no.

La ragione del contrasto fra i dirigenti d'azienda e il governo va anche ricercata nel fatto che costoro si considerano ingiustamente ed eccessivamente tassati, quasi che le autorità cercassero una soluzione dei problemi economici del paese calcando la mano solo sulla loro categoria.

Citano, ad esempio, la nuova legge che aumenta le tasse sulle aeree abitabili. Se il numero delle stanze di un appartamento è superiore al numero degli occupanti le camere in più subiscono una forte tassazione. In genere, questi appartamenti spaziosi sono affittati da tecnici, dirigenti d'azienda ed alti funzionari dell'amministrazione.

Altro provvedimento impopolare del governo Babiuch è stata la riduzione del numero degli uffici e delle auto di servizio. Adesso il governo progetta di tassare le case di villeggiatura. Dato che i prezzi delle seconde case sono altissimi solo le classi più alte possono permetterselo e quindi i colpiti sono ancora una volta i dirigenti d'azienda e gli alti funzionari.

I redditi superiori a 16 mila Zloty al mese (circa 430 mila lire) sono fortemente tassati e il governo avrebbe limitato a tre mensilità il pagamento dei premi per quei dirigenti che si segnalano in esportazioni particolarmente vantaggiose o per successi manageriali.

Si è appreso infine che esponenti della Chiesa cattolica e numerosi dissidenti hanno commemorato a Varsavia il 66.mo anniversario della formazione delle Legioni del Maresciallo Pilsudski, eroe nazionale dopo la prima guerra mondiale. La commemorazione ha rivestito un'importanza particolare, in quanto le Legioni costituirono la base del nuovo esercito polacco che nel 1920 sotto il comando di Pilsudski, vinse la guerra contro l'Unione Sovietica. Circa 1.500 persone hanno assistito ad una messa celebrata per commemorare l'avvenimento, in una chiesta nel pieno centro della capitale.

Mine giocattolo alla frontiera dell'Afghanistan

WASHINGTON — Il dipartimento di stato americano, citando dichiarazioni di profughi afghani ricoverati in ospedale a Peshawar (Pakistan), ha detto che aerei sovietici hanno lanciato lungo il confine tra Afghanistan-Pakistan mine anti-uomo a forma di giocattolo piene di esplosivo e che molti bambini che hanno preso questi oggetti sono stati feriti.

Le mine vengono lanciate da aerei sovietici lungo il confine delle province di Konarha e Nangarhar allo scopo di fermare i movimenti dei ribelli afghani

Il portavoce ha anche detto che per due settimane vi sono stati combattimenti presso le zone di Ghzani e Wardak, ma adesso l'intensità dei combattimenti sta diminuendo. A quanto sembra, molti militari afghani hanno disertato o si sono uniti alla guerriglia. Combattimenti vengono segnalati in tutte le zone dell'Afghanistan e vi sono notizie secondo cui la polizia afghana, a seguito dell'uccisione di due sovietici a Kabul la settimana scorsa, intensifica i controlli delle persone.

IL PICCOLO

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

R GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI:
Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ:
Napoleone Jesurum

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali FIEG

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

DJURANOVIC SULL'ECONOMIA JUGOSLAVA

«Il dinaro svalutato apre una nuova fase»

BELGRADO — «La campagna di "stabilizzazione" dell'economia jugoslava richiede tempi lunghi». Lo ha affermato il presidente del Consiglio Esecutivo Federale Veselin Djuranovic in un'intervista al direttore dell'agenzia «Tanjug» che è apparsa ieri mattina su tutti i gionali.

«Non è stato possibile prendere tutti i provvedimenti in una sola volta — ha dichiarato Djuranovic — e d'altra parte è indispensabile disporre di più tempo di quanto non pensi l'opinione pubblica».

Djuranovic nell'intervista parla di un «processo complesso», che investe «tutti gli aspetti fondamentali dell'attività produttiva», e che di conseguenza, si rifletterà sul «piano sociale» nel quinquennio 1980-1985.

Afferma inoltre che «essendo profonde le cause delle perturbazioni economiche, non sarà possibile superarle con misure settoriali nell'arco di uno o due anni».

Il presidente del Consiglio rivela, quindi, che in autunno saranno decisi altri provvedimenti che riguarderanno la politica del credito, degli investimenti e dei tassi. Egli parla di una «nuova regolamentazione della materia» che dovrebbe entrare in vigore il 1 gennaio 1981 e «che dovrebbe scoraggiare operazioni che non hanno precise finalità».

«Nonostante le sollecitazioni del governo — afferma il presidente — gli organi dell'autogestione non hanno finora impiegato la scure per tagliare drasticamente gli investimenti improduttivi, ma, ritenendoli tutti importanti, si sono limitati ad operazioni simboliche».

Djuranovic preannuncia anche che si affronterà decisamente la nuova politica dei tassi bancari, e che quest'ultima non sarà soltanto realistica (il costo del denaro sarà dunque effettivo e terrà conto dell'inflazione), ma soprattutto selettiva.

Così la terza fase del programma di stabilizzazione — dopo la svalutazione del dinaro e i provvedimenti per l'incremento delle esportazioni — riguarderà la manovra finanziaria interna, mentre per mantenere la liquidità esterna, la Jugoslavia continuerà a far ricorso ai crediti internazionali.

L'obiettivo secondo Djuranovic «è quello di ricondurre anche la domanda alle "reali possibilità del paese"» nel «contesto delle recenti decisioni del parlamento», il quale ha appunto modificato il bilancio valutario preventivo e gli obiettivi del piano di sviluppo socio-economico.

«Ineluttabile conseguenza sarà il calo reale del salario» ha aggiunto nell'intervista il presidente del Consiglio.

Egli ribadisce che questo è uno dei punti più importanti della politica di stabilizzazione, al pari di quello dei prezzi, «congelati» all'indomani della svalutazione del dinaro.

Nello stesso tempo Djuranovic assicura che il blocco dei prezzi — anche se ha comportato alcune «correzioni», sia per l'aumento del costo del petrolio, sia per assicurare l'approvvigionamento di alcuni prodotti essenziali — resterà in vigore fino a quando non interverrà una «nuova sistemazione».

ALL'ESAME DELLA NATO L'APPARENTE REVISIONE DELLA STRATEGIA IN EUROPA

L'Urss potenzia le divisioni di stanza nella Germania Est

Schmidt rivendica l'autonomia degli stati alleati delle due superpotenze

BRUXELLES — *Da fonte diplomatica a Bruxelles si apprende che il rafforzamento degli effettivi del Patto di Varsavia — 19.500 uomini e 990 carri armati nella Germania Est — sarà prossimamente oggetto di un esame da parte del comitato militare della Nato.*

Alla sede dell'Alleanza atlantica ci si rifiuta di commentare ufficialmente l'esistenza di un documento confidenziale inter-alleato, secondo cui 14 divisioni sovietiche di stanza nella Rdt hanno avviato un programma di rafforzamento dei loro reggimenti di carri armati che porterebbe alla reimmissione in servizio di 19.500 uomini e 990 carri armati nella Germania orientale.

La fonte, che si è rifiutata di fornire cifre, ha detto che «il rafforzamento sovietico nella Rdt costituisce un elemento estremamente interessante e certamente sarà possibile vederci più chiaro in autunno».

Il comitato militare della Nato deve stabilire le conseguenze del rafforzamento sovietico nella Rdt e anche in Cecoslovacchia e in Polonia prima che il consiglio della Nato esamini, probabilmente all'inizio del mese prossimo, le possibili implicazioni di tale programma.

Secondo il documento inter-alleato, il rafforzamento delle divisioni sovietiche sembra implicare una revisione della strategia sovietica nel settore Centro Europa.

Sullo sfondo assume particolare rilievo la posizione diplomatica della Germania federale e degli altri paesi europei della Nato. D'ora in poi gli alleati dell'Unione Sovietica e gli alleati degli Stati Uniti non resteranno più passivi di fronte ai problemi che verranno causati dalle due superpotenze mondiali: questa è l'ultima affermazione del cancelliere Schmidt in un'intervista al «Koelner Stadtanzeiger». Di volta in volta, ha detto, questi paesi, si sentiranno chiamati a riflettere di fronte a una politica delle superpotenze che sia motivo di preoccupazioni, se e in che misura essi potranno sostenerla, oppure se dovranno tentare di opporvisi.

Il Cancelliere tuttavia ha detto di non condividere il punto di vista di coloro che temono che gli Usa potrebbero intraprendere una politica pericolosa per gli europei, o addirittura mettere a repentaglio l'esistenza stessa dell'Europa. Per i prossimi dieci anni, indipendentemente da chi sarà Presidente degli Usa, non vi sarà motivo per nutrire simili timori, ha detto Schmidt.

Il Cancelliere ha osservato che vi potranno essere, come già in passato, divergenze di interessi («la parola conflitti mi suona eccessiva») — ed è giusto che i rapporti tedesco-americani siano qualitativamente cambiati rispetto agli anni Cinquanta — ma è «pericolosamente falso» interpretare ciò come antiamericanismo.

L'America resta sempre l'alleato più importante della Germania federale e detiene in questa relazione il maggior peso economico e militare. Però l'uno non deve considerarsi il superiore e l'altro il cliente di questa «partnership». Non esiste un'opzione europea alternativa all'alleanza con gli Usa, secondo Schmidt. L'Europa può svolgere un ruolo alternativo «forse in politica economica e monetaria». Il peso militare strategico degli Usa non può, invece, in un futuro prevedibile, venire sostituito, neanche mettendo insieme la potenza nucleare inglese e francese.

Da parte sua il settimanale sovietico «Tempi nuovi» rileva intanto che esistono «divergenze sostanziali» tra Unione Sovietica e Repubblica federale tedesca su diverse «questioni importanti», in particolare l'Afghanistan, il ruolo di Bonn nella Nato e i Giochi olimpici.

■ «TITANIC» — La spedizione americana salpata due settimane fa alla ricerca del «Titanic» ha individuato mediante apparecchiature di radio-rilevamento (sonar) tre «possibili punti» nell'Atlantico settentrionale dove lo storico relitto potrebbe giacere, in una zona di cento miglia quadrate a Sud dei banchi di Terranova.

New York risponde all'Iran

NEW YORK — È dovuta intervenire in forze la polizia della metropoli americana per impedire a centinaia di persone di fare irruzione nel centro islamico di New York, nel quale si trovano ancora 70 dei 200 attivisti iraniani scarcerati mercoledì dalle autorità. La folla ha comunque impedito, bloccando l'edificio, ai cittadini iraniani di salire sui torpedoni che li avrebbero dovuti portare a Washington.

All'indirizzo degli iraniani sono stati gridati slogan di protesta mentre qualche bottiglia è volata verso il seminario islamico. Gli agenti di polizia hanno a questo punto ritenuto opportuno far arretrare notevolmente la folla e tenere sgombre le strade circostanti. Si sta ora cercando di trovare autisti di autobus disposti a rischiare il lancio di qualche uovo o oggetto contundente per portar via gli iraniani.

Nella telefoto Upi: il sindaco Koch tenta di calmare i dimostranti.

Si apprende intanto che milioni di dollari stanno affluendo negli Stati Uniti attraverso canali diplomatici, corrieri internazionali o banche estere: le somme, secondo il «Washington Post», sono destinate agli attivisti iraniani che operano in America, sono cioè un mezzo per esportare negli Usa l'ideologia del regime islamico-rivoluzionario di Khomeini.

«Il denaro mira a difendere il regime e a mettere in difficoltà i suoi nemici, come gli Stati Uniti», scrive il giornale.

MONITO RUSSO ALL'INDIA CONTRO IL DIALOGO CON LA CINA

Mosca, Pechino e Nuova Delhi: un «triangolo» assai complesso

MOSCA — L'Unione Sovietica ha ricordato ieri all'India di essere il suo amico «più fidato e disinteressato» ed ha messo in guardia il governo di Nuova Delhi dal «flirtare» con la Cina perché ciò potrebbe danneggiare gli interessi nazionali del paese.

Apparso ieri sulle pagine della «Pravda» l'avvertimento ha coinciso con l'annuncio che il ministro degli esteri cinese Huang Hua ha rinviato la visita che aveva in programma di fare in India in ottobre, ma è evidentemente stato formulato quando ancora non si sapeva della decisione di Pechino.

L'organo ufficiale del Pcus dice di non esser contrario, in via di principio, a una «normalizzazione» dei rapporti tra l'India e la Cina, ma invita il governo di Nuova Delhi a dar prova, in questo campo, di una «estrema prudenza» e a non «compiere passi affrettati» perché «si ha la netta impressione che tutte le azioni di Pechino nei confronti dell'India mirino soprattutto a staccare quest'ultima dall'Unione Sovietica».

Circa il rinvio della visita in India del ministro cinese, il collega indiano Narasimha Rao ha sottolineato che tale rinvio non può essere interpretato negativamente, in quanto né il giorno né il mese della visita erano stati finora fissati.

E' una normale prassi — ha sottolineato Rao — di fissare la data ed il periodo di una visita secondo la reciproca convenienza. «Se il momento non è conveniente per l'esponente cinese, ciò non deve essere interpretato in senso negativo».

Israele:il capo dello «Shin-Bet» lascia l'incarico

TEL AVIV — Il capo del servizio di sicurezza israeliano (Shin-Bet) ha rassegnato le dimissioni al primo ministro Begin, che le ha accettate. La censura israeliana vieta la pubblicazione dei nomi dei capi di servizi di sicurezza. La sfera di competenze dello Shin-Bet è la sicurezza all'interno del Paese.

Nell'annunciare le dimissioni, il portavoce del primo ministro ha anche detto che l'investigazione sugli attentati dello scorso giugno contro i sindaci cisgiordani di Nablus e Ramallah «viene portata avanti col massimo impegno».

L'opinione degli osservatori è invece che lo stabilimento di rapporti diplomatici dell'India con il regime filo-vietnamita di Phnom Penh abbia pesato.

Tra Cina e India sono peraltro in sospeso numerose questioni lasciate aperte dal conflitto del 1962. I rapporti tra i due paesi hanno conosciuto molte oscillazioni negli ultimi diciotto anni, ma non sono mai tornati a quel clima ottimale che contraddistinse gli incontri tra Nehru e il defunto premier Cin-En-Lai.

Il ritorno al potere di Indira Gandhi, nota per le posizioni filosovietiche e il cui governo ha respinto una proposta pakistana a proposito di una zona denuclearizzata nell'Asia meridionale, e in ispecie la decisione di Nuova Delhi di appoggiare diplomaticamente la Cambogia satellite di Hanoi; sono tutti fattori che ipotecano il riavvicinamento con Pechino.

■ ESECUZIONI — Si è concluso con 16 condanne a morte (già eseguite), 7 a pene detentive varianti da 12 a 24 anni e 4 assoluzioni il processo in Angola contro un gruppo di elementi dell'Unità, il movimento angolano anticomunista.

---

†

Si è spenta l'anima buona e generosa di

Bruno Zanini

Addolorati lo annunciano la moglie GIUSEPPINA e il figlio MARINO unitamente ai parenti che gli sono stati più vicini.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale della patologia medica e ai dott. PROTTI, dott. BERTOLI e dott. CATTIN.

I funerali seguiranno domani alle ore 12.30 dalla cappella di via della Pietà.

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipano al dolore di FULVIO e MARIELLA per la perdita della mamma

Maria Desillia

— DARINKA e GIULIO CALAFATO
— fam. PALCIC

Trieste, 8 agosto 1980

Profondamente addolorati partecipano al lutto
— MARIA e LIBERATO DELLA LOGGIA
— MIETTA e ROBERTO DELLA LOGGIA

Trieste, 8 agosto 1980

Addolorati partecipano al lutto le famiglie di DESILIA DORO, ITALO, GIORDANO, RENATA.

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipano al dolore della famiglia per la morte del caro

Ermanno Civitan

la famiglia BENCI.

Trieste, 8 agosto 1980

Nel terzo triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Antonio Delezotti

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, il figlio, la nuora, le affettuose nipotine, uniti ai parenti tutti.

Trieste, 8 agosto 1980

---

†

Anna Ive nata Petronio

non è più.

Ne danno il doloroso annuncio il marito AMEDEO, il figlio FERRUCCIO con la moglie NELLA, la nipote GIULIANA con il marito AURO e l'adorata nipotina GIOVANNA unitamente al fratello, sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipano al dolore del caro amico UCCIO gli amici del BAGNO AUSONIA.

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipa al lutto ANTONIO BIASUTTI.

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipano al lutto TOBIA e CLAUDIO CLOCCHIATTI.

Trieste, 8 agosto 1980

L'IMPRESA DI COSTRUZIONI CLOCCHIATTI S.p.A. partecipa al lutto della famiglia IVE per la scomparsa della signora

Anna

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipano al lutto le famiglie MARIO e STELIO RIOSA.

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipa al lutto della famiglia IVE la famiglia KALIGER.

Trieste, 8 agosto 1980

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale dell'Istituto autonomo per le Case popolari della Provincia di Trieste, partecipano al lutto che ha colpito il dipendente sig. FERRUCCIO IVE per la perdita della Madre sig.ra

Anna Ive

Trieste, 8 agosto 1980

Sono vicini all'amico FERRUCCIO i colleghi:
— STELIO BORRI
— GIULIANO COSCIA
— ORESTE ZACCHI
— EDOARDO SVETINA
— PIERANTONIO TACCHEO
— GIORGIO CANCIANI
— GIUSEPPE DE GIOIA
— FABIO CARGNELLO
— ITALO SOMMAVILLA
— FULVIO GIORGIANI
— SILVANO GABRIELLI
— BRUNO RADOVAN
— ERALDO CECCHINI
— GIULIANO ROVATI
— NEVIA ZWITTAN
— JOSEFINA CAZZOLA
— ANNAMARIA SCARPA
— CELESTINA BARTOLI
— GIUSEPPINA GINANNESCHI
— UGO KARIS
— SERGIO CINCOTTO
— LEO TROI
— ALESSANDRO BARDI
— FABIO MAURO

Trieste, 8 agosto 1980

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Fornara

Ne danno il triste annuncio le cognate ALBA, NIVES e SABINA (assente), il cognato FELICE (assente), i cari nipoti GRAZIELLA, CARLO, RICCARDO, ANNA e MARINA, e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipano al dolore la sorella GIUSEPPINA, la cognata PIERINA, i nipoti e parenti tutti.

Borgomanero, 8 agosto 1980

Partecipa al lutto la famiglia GIANCARLO FERLUGA.

Trieste, 8 agosto 1980

---

†

Il giorno 7 agosto è mancato improvvisamente

Giuseppe Puntin

Ne dà l'annuncio l'affezionata cugina NOEMI, il fratello SILVANO (assente), zia MARIA, i cugini tutti.

I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 8.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1980

RINGRAZIAMENTO

Esprimiamo sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno voluto partecipare al cordoglio della Società per la perdita del nostro signor

Adriano Burgher

BURGHER e C. SpA.

Trieste, 8 agosto 1980

8-8-1979 — 8-8-1980

Amelia Dei Rossi

Ti ricordo mamma, a tutti coloro che Ti vollero bene, con infinito rimpianto e immutato affetto.

LIDIA

Trieste, 8 agosto 1980

---

†

È mancata ai suoi cari

Elda Stopar nata Orzan

Addolorati lo annunciano il marito MARIO, i figli GIANFRANCO con la moglie MARIA GRAZIA, PAOLO, la cognata LEONILDA, zio DANTE e parenti.

La cerimonia funebre sarà celebrata nella Cappella dell'Ospedale Maggiore oggi alle ore 9, dopo la salma verrà traslata a S. Lorenzo Isontino.

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipano commossi al lutto:
— SERGIO SAMBRAELLO
— DARIO TEDESCHI
— GUIDO ASSALINI e famiglia

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipano con grande affetto al dolore dell'amico e collega FRANCO:
— TOMMASO ed ESTER ASSALINI
— CLARA VERBANAZ
— PATRIZIA GREGORI

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipano al dolore della famiglia il Consiglio Direttivo e gli amici del Circolo CALEGARI.

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipano al lutto le famiglie:
— HUSSU
— SMURDIN

Trieste, 8 agosto 1980

---

†

Si è spenta dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con grande spirito di sacrificio, la nostra cara

Maria Paulissich ved. De Mattio

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, la piccola MICHELA, le famiglie LAPORTA, PAULISSICH, JACOPICH, CECCADA e BOSICH.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 agosto 1980

---

†

Si è spento

Luigi Kus

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la figlia LIVIA con il marito GIULIO e la nipotina MIRTA, il fratello PINO con la moglie, la sorella MARIA (assente), le nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare ai cugini EMILIA e LIBERO.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 12.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1980

Amici, colleghi e collaboratori dello STUDIO VIANI MARCHESINI si associano nel cordoglio per il lutto che ha colpito la signora LIVIA KUS in MARCHESINI per la morte del suo caro papà

Luigi Kus

Trieste, 8 agosto 1980

---

†

Giuseppina Masteni

non è più.

Ne danno il doloroso annuncio il figlio MARIO e la nuora PRIMALBA.

Un sentito grazie al medico curante dott. PARLATO e alla signora STEFFÈ per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1980

Il Preside, il personale docente e non docente dell'Istituto Tecnico per Geometri partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF.
Bruno Giraldi

Preside a riposo dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «L. da Vinci».

Trieste, 8 agosto 1980

GIORDANO e IRMA CALLEGARI partecipano al lutto della famiglia per la dipartita di

Alfredo Finocchiaro

Trieste, 8 agosto 1980

III ANNIVERSARIO

RAG.
Giuseppe Leandrin

Ieri oggi domani sempre, con amore Lo ricorda la famiglia.

Trieste, 8 agosto 1980

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

PROF.
Sergio Radovič

Ne danno il triste annuncio la moglie MIRANDA con le figlie DAŠA e JANA, i genitori ZVONKO e IRMA, la sorella FATINA con il marito ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo ad Aurisina, sabato 9 agosto alle ore 18.

Aurisina, 8 agosto 1980

Con profondo dolore partecipa al lutto della famiglia la Sua insegnante prof. NIVES CAETANI BUZZAI con tutti i compagni di studio.

Trieste, 8 agosto 1980

Ricordano il loro amico e collega:
— ORNELLA DREOSSI-CAUSI
— PAOLO BIDOLI
— GABRIELLA PIRULLI-SABBATI
— GUDULA MATTUCHINA
— MASSIMO PAROVEL
— EDOARDO REINHOFER
— ARIELLA PITTONI

Trieste, 8 agosto 1980

---

†

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Giovanni Antonini
Cav. di Vittorio Veneto

Ne dà il triste annuncio la moglie ANNA, le cugine, i cugini e la nipote SERENA con il marito ENZO e i figli FRANCESCO e RICCARDO.

I familiari ringraziano sentitamente i medici curanti dott. MAIONICA e dott. RELJA e le infermiere del Policlinico Triestino per le assidue cure prestate.

I funerali seguiranno sabato 9 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipano al lutto le famiglie:
— ADDOBBATI
— FURLAN
— FRANZUTTI
— ZUCCARO
— TURCO

Trieste, 8 agosto 1980

Si associano al dolore le famiglie:
— PAVAN
— ZORZI
— CECCHIN
— COLOTTO
— ANTONINI

Trieste, 8 agosto 1980

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Luin

Ne danno il triste annuncio le sorelle CRISTINA, ROSINA, il fratello RICCARDO, i nipoti MILENA, FRANCO e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. CLAUDIO TIRIBELLI e a tutto il personale della Patologia Medica.

I funerali seguiranno domani 9 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipano al lutto le amiche MARIUCCIA, UCCIA e ILDA.

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipano al lutto:
— TIZIANA, GINO, ROBERTO, ANTONELLA

Trieste, 8 agosto 1980

Partecipano al lutto i fraterni amici RENATA MRACHIG, BRUNA, SALVATORE, FABIO e SILVIA DONOLI.

Trieste, 8 agosto 1980

---

†

Si è spento improvvisamente il nostro caro

Bruno Puissa

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ANNAMARIA, la figlia LAURA, la mamma LUCIA, la sorella IOLANDA, la suocera STEFANIA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 9 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, direttamente per la chiesa di Villa Carsia.

Trieste, 8 agosto 1980

Il Collegio Notarile di Gorizia partecipa al grave lutto del collega TINO de GAVARDO per la morte di

Juanita Leva in de Gavardo

Gorizia, 8 agosto 1980

Addolorati partecipano al lutto per la scomparsa di

Marcellino Causer

i cugini LIDIA, IOLANDA, MARINO PORFIRI e famiglie.

Trieste, 8 agosto 1980

I familiari di

Luciano Bosutti

ringraziano tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Trieste, 8 agosto 1980

UN'ESPERIENZA PER CHI CREDE E CHI NON CREDE NEL RITIRO DI SUOR TERESA

Nell'eremo della trasfigurazione

SPELLO — *Arroccato sulle pendici più alte del Subasio, l'eremo della trasfigurazione — su di un costone tutto verde da dove si vede soltanto il cielo e neppure una casa — accoglie una fioritura postconciliare che è nata ed è sorretta da Suor Teresa dell'Eucarestia: una donna non più giovane, ma che nulla ha perduto della sua energia, e che anzi l'ha moltiplicata, allorché dopo quasi vent'anni di clausura nel Carmelo è uscita: per dialogare con i fratelli, per offrire a chi lo vuole una pausa di riflessione e di ascolto.*

Un giorno nei dintorni di Spello — questa la storia dell'eremo — si trovarono i resti di un convento camaldolese del Mille con sotto una magnifica cripta paleocristiana del terzo-quarto secolo, quasi unica in Italia perché retta da archi convergenti su tre sole colonne. E là suor Teresa decise che sarebbe sorto l'eremo della trasfigurazione. E la provvidenza l'ha aiutata a realizzare questa nuova dimensione della vita monastica mantenendo la regola ma saltando le muraglie impenetrabili della clausura.

Si può dire — questa l'impressione parlando con lei — di una sofferenza interiore soltanto mitigata dalla fede, di una passione (che raramente si lascia intravvedere) per un'opera che risponde a un riscatto, interiore e umano, di una nuova forma di vita contemplativa: accanto a fratelli, uomini e donne, non importa se credono o se non credono, meglio se soffrono. Da questo paradosso, regola e dialogo, due termini che sembrano inconciliabili, è nato più che un eremo un rifugio.

È una seconda chiamata, senza dubbio, quella di Suor Teresa. Ed essa ha risposto con una donazione totale, con la sola ansia di fare di più. Certo, quando lasciò il Carmelo incontrò incomprensioni, difficoltà, persino i conventi non l'accettavano. Ma l'accettavano i poveri, gli umili, gli emarginati.

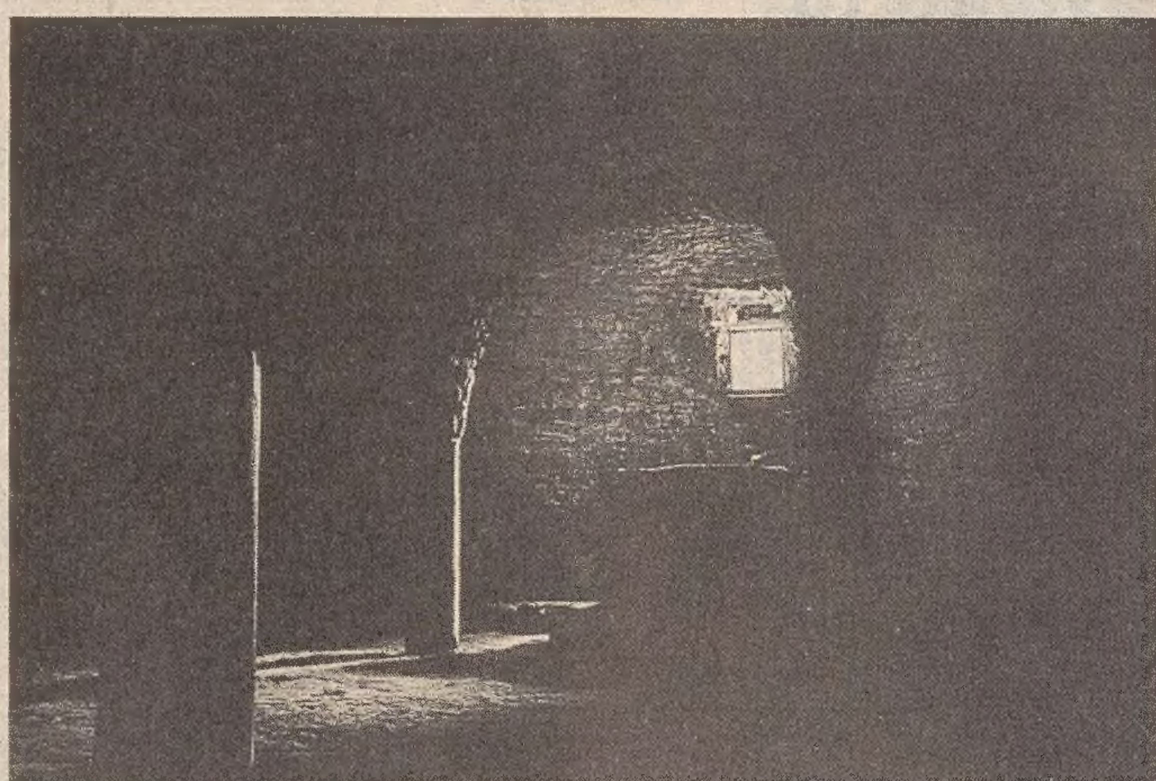
Ho parlato poco con lei, e di molte cose. Ma di una è certa: che Dio ci ama e che non ci lascia nel deserto, nella solitudine, nell'angoscia e nella sofferenza, se non per compiere — secondo i suoi disegni — la storia di salvezza con ciascuno. La sua esperienza singolarissima, tutta intrisa di sofferenza e, insieme, di fiducia, è uscita alla luce sulle onde dell'etere, con un'intervista a Sergio Zavoli.

Aveva detto poche cose, in fondo ma aveva fatto intravvedere la speranza; alla sua porta, nell'eremo di Spello, hanno bussato in tanti: anche miei colleghi tanto autorevoli quanto tormentati. Anni fa Mario Missiroli e, da ultimo, Enzo Biagi; non so quello che hanno provato e se — Dio solo sa chi chiama, e quando e come — avranno trovato pace o intravisto un lumicino di speranza. Ma ne hanno scritto anche Cecile B. De Mille dagli Stati Uniti ed il dr. Schweitzer e l'eco di questo fascinoso richiamo della contemplazione e del dialogo con chiunque non si è spento.

«Se è opera di Dio» — queste parole sono risuonate nel mio brevissimo soggiorno. Non c'è bisogno di fama, di pubblicità. Ma tant'è, anche di queste vie si serve il Signore. Potrebbero servire anche le mie righe. Non lo so. Ma intanto le scrivo. Da ottobre a Pasqua nell'eremo non ci sono che le suore: cinque, Ida, Eliana, Gabriella, Gioia, Teresina. Con suor Teresa sono sei in tutto. Altre due se ne aggiungeranno presto. La vita non è facile. Talvolta, per Natale, hanno difficoltà a far salire fin lassù un prete. Da Pasqua a settembre si accolgono gli ospiti: otto al massimo, per ciascuno una cella nuda e linda. Sul tavolino una Bibbia di Gerusalemme e «Ipotesi su Gesù», di Messori.

Niente altro. Niente catechesi. Nessun obbligo a seguire la regola: sveglia alle 5.30, lodi e preghiera fino alle otto. Colazione in silenzio e poi lavoro. Alle undici ancora preghiera. Alle dodici e quindici il pranzo, frugale, ma dall'odore buono. Nel pomeriggio una pausa: riposo che è insieme meditazione e riflessione. Alle diciassette e trenta vesperi e messa. Alle diciannove cena e discorso aperto, affettuoso con gli ospiti. Nessun sollecito, nessun rimprovero, neppure inespresso, soprattutto niente prediche, di nessun genere. Poi compita, l'ultima preghiera, l'ultimo pensiero a Dio prima che scenda la notte. Pregare è un dono. Tra gli ospiti ciascuno si regola come vuole, meglio come sente.

Come esprimere il senso di un'esperienza come questa? Credo che sia impossibile. La lezione che ho raccolto, personale, è questa: una risposta — che non è giudizio nei confronti dell'agnosticismo, del materialismo, del consumismo. È il mettere Dio al primo posto che abbatte tutti gli idoli e le sicurezze che, ignavi e folli, gli uomini si costruiscono. Denaro, ricchezze, e tanta tanta angoscia. E droga e violenza e strutture che non possono sostituire l'amore. Il Cristo ha dettato lui la preghiera: Padre nostro... ecco, «padre»: lui sa di cosa abbiamo bisogno e permette tutto, ma soccorre con la misericordia e con l'unico sacrificio, quello del suo Cristo.



La cripta paleocristiana del III-IV secolo, mirabile gioco d'arcate su tre sole colonne, accanto alla quale è sorto l'eremo della trasfigurazione che la comprende *(Foto Ps)*

Eremo della trasfigurazione: Collepino di Spello, prefisso telefonico 0742, numero 65211. Non si chiede anticipo per la prenotazione di un soggiorno. E quando si lascia l'eremo ciascuno dà quanto vuole e quanto può, anche niente. È importante non cadere nella tentazione di mitizzare suor Teresa, di voler soddisfare una curiosità. Suor Teresa certo non lo vuole, perché sà che sarebbe quasi certamente un viaggio a vuoto.

Chi volesse intraprenderlo con questi intenti ritornerebbe deluso. E nessuno si illuda di risolvere lassù i suoi problemi o i suoi drammi (e chi non li ha?). Non si può scappare dal posto dove Dio ci ha messo, non si può scappare da sé stessi. Ma il segno, cristiano, non espresso ma sperimentato da queste suore che parlano senza parlare, è questo: devi vivere «non» senza problemi, ma «con» i tuoi problemi. E ti dicono — se sai ascoltare parole non dette — che nessuna di loro si sente migliore di te o di chiunque altro, fosse pure un rapinatore, un drogato, un omicida.

Mi attendevo molto dal silenzio. E non sono stato deluso. Non è una questione di giorni di soggiorno. È questione di grazia. Il dialogo con Dio di Isacco, di Giacobbe, di Gesù Cristo è nostro e possibile soltanto se si è in due. Se si parla, e cioè se si prega, ma anche se lo si ascolta. Ma il vero segno questo si cristiano, il più convincente di tutti, è la gioia.

È questa che quieta, gaia o prorompente, secondo la mia esperienza, mostrano suor Teresa dell'Eucarestia e le sue sorelle. Quanto ciascuno non darebbe per essere nella gioia? Crediamo che costi tanto: tempo libero, viaggi, piaceri, moglie e figli perfetti, prestigio, lavoro ricco di successo, salute soprattutto.

Invece no. Non costa niente: e a Spello (ma potrebbe essere dovunque nel nostro cuore) senza avere nulla — anche malati e poveri — se non la fiducia nella provvidenza. Se non pregando non per chiedere, ma per lodare il padre. «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito perché chiunque crede in lui non muoia e abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui». (Giovanni 3-16, 17).

S. R.

IMPRESA DI CINQUE UOMINI ARMATI COME NEI FILM WESTERN

Assalto al treno nel Salernitano I banditi rubano i sacchi-valori

SALERNO — Un gruppo di banditi ha rapinato, all'alba di ieri, un numero ancora imprecisato di sacchi postali, contenenti — a quanto pare — denaro in contanti ed altri valori, sul treno «Espresso 582», partito dalla Sicilia e diretto a Roma. La rapina è avvenuta in provincia di Salerno, nel tratto compreso tra le stazioni di Albanella e San Nicola Varco.

I malviventi, alcuni dei quali si trovavano sul treno, hanno azionato, in un punto prestabilito, il segnale di allarme, consentendo ai complici, una volta fermatosi il convoglio, di salire anch'essi su uno dei vagoni.

Tutti insieme hanno poi assaltato il vagone postale, minacciando con le armi gli impiegati e prelevando i sacchi che vi erano depositati. Successivamente, i banditi sono fuggiti, a piedi in un primo momento, saltando sulla massicciata e raggiungendo quindi una vicina strada statale, da dove sono fuggiti con alcune autovetture. È in corso una battuta dei carabinieri e della polizia. Dal centro aereo dei carabinieri di Pontecagnano sono partiti anche alcuni elicotteri.

L'entità del bottino non è stata ancora precisata. È in corso un accertamento da parte dei funzionari dell'amministrazione delle poste.

Il vagone postale è stato staccato dal resto del treno nella stazione di Battipaglia, dove l'«espresso» si è fermato, dopo aver ripreso il cammino verso il Nord. I viaggiatori hanno proseguito il viaggio sullo stesso treno, che ha raggiunto Napoli in forte ritardo.

Un tentativo di rapina, allo stesso treno «Espresso 582» era stato fatto circa un mese fa, tra le stazioni di Pisciotta e Ascea, nella zona del Cilento, e distanti 60 chilometri dal luogo in cui è avvenuta la rapina di ieri. Un gruppo di malviventi, con lo stesso stratagemma, bloccò il treno. I banditi però abbandonarono l'impresa quando si resero conto che, sul convoglio, si trovava un gruppo di 50 agenti di pubblica sicurezza in viaggio di trasferimento. Anche in quella circostanza i rapinatori fuggirono, prima a piedi e poi su automobili, facendo perdere le loro tracce.

«Non è possibile per il momento — ha detto un dirigente della polizia ferroviaria di Eboli — dire con esattezza quanto denaro contenessero i sacchi postali rapinati. È una domanda alla quale possono rispondere solo i responsabili degli uffici postali, dove sono stati preparati i sacchi, per cui ci vorrà del tempo per conoscerne l'entità».

Si è, nel frattempo, appreso che i rapinatori, i quali erano cinque, tutti armati, quattro dei quali con il volto coperto con rudimentali passamontagna ricavati dalle maniche di un maglione, si sono impossessati di 68 sacchetti speciali, quattro pacchi valori e due assicurate speciali.

«Questi sacchi — ha precisato il funzionario della polizia ferroviaria di Eboli — potrebbero contenere sia denaro in contanti, sia assegni e sia valuta da mandare al macero». Di questi sacchi, tre sono stati successivamente recuperati in una zona di campagna vicina alla strada ferrata.

SIGNIFICATIVA CERIMONIA A LA COMINA

Pordenone: ha 70 anni la scuola di aviazione

Mario Nordio, oggi novantunenne, fu nostro inviato

PORDENONE — Il settantesimo anniversario della fondazione della prima scuola italiana di aviazione civile è stato ricordato ieri mattina, nel corso di una semplice ma significativa cerimonia, sull'aerocampo de La Comina, concesso per l'occasione dal comando della divisione corazzata Ariete.

La manifestazione — è bene precisarlo — non rivestiva alcun carattere di ufficialità, un dato rimarcato dalla totale assenza di autorità sia civili sia militari. Si è trattato piuttosto di un'iniziativa spontanea, sorretta dalla genuina passione di uno sparuto numero di pordenonesi che ha voluto celebrare degnamente un avvenimento, una data, che rischiava di passare inosservata.

Questo, quindi, è il primo motivo che si sono prefissi gli organizzatori. Il secondo, non meno importante, riguarda la pressoché totale assenza di strutture aeroportuali civili nella nostra provincia. Un fatto giudicato negativamente dai presenti, che hanno sottolineato i benefici influssi che potrebbe ricevere l'economia pordenonese da un aeroporto da destinare al traffico commerciale e al trasporto di passeggeri.

Il momento più significativo della cerimonia è stato rappresentato dalla lettura del discorso pronunciato esattamente dieci anni prima dal comm. Mario Nordio (cui l'età avanzata non ha consentito di presenziare alla manifestazione), attualmente l'unico superstite della memorabile giornata del 7 agosto 1910, quando divenne realtà la scuola di aviazione civile pordenonese e lui stesso ricevette il battesimo del volo, in qualità di inviato del nostro giornale.

T. Z.

Aereo romeno cade in Atlantico: 160 dispersi

NOUAKCHOTT (Mauritania) — Un aereo di linea romeno con a bordo circa 200 tecnici della pesca è caduto in mare ieri al largo di Nouadhibou, principale porto del nord della Mauritania. Delle duecento persone che viaggiavano sull'aereo, centosessanta sono considerate disperse.

L'aereo romeno, di tipo «Tupolev», della compagnia «Tarom», si è inabissato in mare verso le cinque di ieri mattina.

Le operazioni di soccorso, immediatamente intraprese dalla marina mauritana, hanno permesso il recupero di una quarantina di passeggeri. Si dispera di trovare altri superstiti.

I marittimi romeni dovevano sostituire gli equipaggi dei pescherecci romeni che operano nell'Atlantico a largo di Nouadhibou. L'avvicendamento degli equipaggi avviene ogni tre mesi. Un'inchiesta è stata aperta per appurare le cause della sciagura.

LA DEVASTAZIONE CORRE A 250 CHILOMETRI ALL'ORA NELL'AMERICA CENTRALE

Allen: 71 morti nelle Antille e allarme in Messico

CITTÀ DEL MESSICO — Lasciandosi dietro altre devastazioni e 71 morti della regione dei Caraibi, l'uragano Allen, che è stato classificato dagli esperti «estremamente pericoloso», si è diretto verso la penisola dello Yucatan, e per la fine della settimana potrebbe allontanarsi dalle coste degli Stati Uniti.

Un elicottero con 13 persone a bordo risulta tuttora disperso nel Golfo del Messico investito dall'uragano, al largo della Costa meridionale della Luisiana.

Alle 12 (italiane) di ieri, il servizio meteorologico nazionale delgli Stati Uniti ha comunicato che Allen con venti di 250 chilometri all'ora era localizzato 20 gradi e 7 primi di latitudine Nord e 84 gradi e 7 primi di longitudine Ovest, 232 chilometri ad Est di Cozumel, Messico.

«Il pericolosissimo Allen» ha ripreso forza durante la scorsa notte e si sta dirigendo verso Ovest-Nord Ovest alla velocità di 24-32 chilometri all'ora.



Kingston — Ecco come è stato ridotto un centro rivierasco della Giamaica *(Tel. Upi)*

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.00	22.05
Amsterdam	07.00	11.50
	15.00	18.50
Atene	11.15	18.00
Barcellona	07.00	16.35
Bruxelles	07.00	10.20
	15.00	20.50
Colonia-Bonn	15.00	20.25
Copenhagen	07.00	13.05
Düsseldorf	15.00	21.25
Francoforte	07.00	11.30
	15.00	20.45
Ginevra	07.00	09.05
Londra	07.00	09.40
	15.00	19.05
Madrid	15.00	20.10
Monaco	15.00	20.55
New York	07.00	14.40
Parigi	15.00	20.10
Stoccolma	07.00	14.55
Stoccarda	15.00	21.50
Zurigo	07.00	09.00

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	07.50	14.20
Atene	18.50	22.10
Barcellona	17.15	22.30
Bruxelles	11.05	14.20
Colonia-Bonn	09.30	14.20
Copenhagen	17.35	22.30
Düsseldorf	14.45	22.30
Francoforte	17.00	22.30
Ginevra	16.55	22.30
Londra	17.00	22.30
Madrid	11.40	18.25
Monaco	17.00	22.30
New York	19.30	*14.20
Parigi	10.10	14.20
Stoccolma	14.40	22.30
Stoccarda	09.00	14.20
Zurigo	09.40	14.20

* il giorno dopo

ati LINEE AEREE NAZIONALI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	12.10
	11.15	15.30
Bari	07.30	10.25
	11.15	14.00
	19.05	22.25
Brindisi	11.15	18.15
	19.05	22.45
Cagliari	07.30	10.50
	11.15	14.35
	19.05	00.20
Catania	07.30	12.20
	11.15	14.25
	19.05	22.40
Genova	15.00	19.20
Lamezia Terme	07.30	14.25
Lampedusa	07.30	12.05
Milano	07.00	07.50
	15.00	15.50
Napoli	07.30	10.15
	19.05	22.15
Palermo	07.30	10.30
	11.15	15.00
Pantelleria	07.30	12.10
Reggio Calabria	07.30	11.05
Roma	07.30	08.35
	11.15	12.00
	19.05	20.10
Trapani	07.30	11.35

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.35
	12.50	18.25
	16.10	22.30
Bari	07.00	10.35
	14.40	18.25
	19.15	22.10
Brindisi	07.00	10.35
	18.55	22.10
Cagliari	07.20	10.35
	15.15	18.25
	18.30	22.10
Catania	06.50	10.35
	15.05	18.25
	18.30	22.10
Genova	09.40	14.20
Lamezia Terme	15.15	22.10
Lampedusa	12.40	22.10
Milano	13.30	14.20
	21.40	22.30
Napoli	07.30	10.35
	17.50	22.10
Palermo	06.55	10.35
	14.10	18.25
	18.00	22.10
Pantelleria	12.45	18.25
Reggio Calabria	14.45	18.25
Roma	09.25	10.35
	17.15	18.25
	21.00	22.10
Trapani	14.15	18.25